IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **45** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Sabato* **3** *marzo 1990*

REPARTI TRASFERITI DALLA CECOSLOVACCHIA

Mosca invia le truppe nella Lituania ribelle

BUCAREST DOPO LA RIVOLUZIONE

Suicida il giudice di Ceausescu

Non migliaia, ma novantaquattro i morti a Timisoara

BUCAREST — Mentre a Timisoara si è appurato al processo contro i responsabili della repressione di dicembre che le vittime della Securitate sono state in realtà 94 e non decine di migliaia come si diceva allora, da Bucarest è giunta la notizia del suicidio del colonnello che presiedette il processo contro Ceausescu e la moglie Elena.

Georgica Popa, cui apparteneva la voce che interrogava Ceausescu nel video del processo diffuso dalle tv di tutto il mondo, era oggetto di minacce di morte da parte di avversari della rivoluzione romena. Il colonnello si è sparato un colpo alla testa nel palazzo di giustizia di Bucarest.

Nel frattempo, a Timisoara, il processo ai «securisti» accusati del massacro di dicembre sta cercando di ristabilire una verità che in quei giorni, in mancanza d'informazioni dettagliate e verificabili, venne spazzata via dalle voci di migliaia di morti, accreditate dai mezzi di comunicazione del mondo intero.

Le cifre, col procedere della normalizzazione, vennero gradualmente ridimensionate, fino a raggiungere i dati comunicati ieri.

Di questi 94 morti accreditati al processo, comunque, quaranta sarebbero stati «trafugati», portati a Bucarest e bruciati dagli stessi uomini della Securitate che ieri sedevano sul banco degli imputati, e che sarebbero stati paracadutati su Timisoara per reprimere la protesta sfociata poi nella caduta di Ceausescu.

Una delle accuse lette ieri in aula dal pubblico ministero riguarda, infatti, proprio questa rocambolesca impresa.

Servizio a pagina **4**

STOCCOLMA — Notizie raccolte in Svezia da attendibili fonti lituane segnalano che truppe sovietiche in fase di ritiro dall'Europa orientale vengono inviate nelle repubbliche baltiche. In partciolare il trasferimento riguarderebbe le unità di stanza in Cecslovacchia, oltre 70 mila uomini, i cui primi contingenti hanno iniziato a lasciare il paese.

Secondo il portavoce del Fronte nazionale (Sajudis) che propone il ritorno della Lituania all'indipendenza, all'aeroporto di Vilnius sono già stati segnalati ingenti movimenti militari. «C'è un rumore assordante di aerei in atterraggio e di reparti motorizzati», così ha detto per telefono agli interlocutori svedesi il portavoce del Fronte, Lionginas Vasiloiauskas. Secondo altre fonti questi reparti provengono dalla guarnigione ceclslovacca di Oloumuc.

La notizia dei movimenti militari sovietici ha suscitato preoccupazione anche perchè, secondo alcune valutazioni, il Cremlino sembra deciso a rinforzare il dispositivo militare non solo in Lituania ma anche in Lettonia ed Estonia. Le ragioni sono chiare: il rafforzamento militare dovrebbe segnalare alla repubbliche baltiche il rischio di percorrere la strada della secessione. Secondo un'altra valutazione l'impiego delle truppe nel Baltico si rende necessario per evitare che il ritorno a casa di truppe stazionate all'estero possa alimentare la crisi sociale e le tensioni nella Russia vera e propria.

Le nuove misure adottate per le repubbliche baltiche rientrano del resto nelle prerogative che la riforma istituzionale dell'Urss ha previsto lasciando al presidente pieni poteri per il controllo delle repubbliche dove più forte è il dissenso con Mosca.

Bardi a pagina **4**

CLAMOROSA RIVELAZIONE

Dal Kgb un ordine: «Uccidete il Papa»

TACCHELLA

Sequestrati tutti i beni

VERONA — Il sequestro dei beni personali e aziendali della famiglia di Patrizia Tacchella, la bambina di otto anni rapita il 29 gennaio scorso a Stallavena di Grezzana (Verona) è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Angela Barbaglio, che coordina le indagini. Il decreto di blocco è stato notificato ieri mattina ai Tacchella, il cui capofamiglia Imerio è contitolare del gruppo «Carrera», che hanno avvertito il proprio avvocato.

Finora i genitori di Patrizia hanno sempre negato di aver ricevuto richieste di denaro in cambio del rilascio della bambina. In più occasioni il padre Imerio ha lanciato appelli ai rapitori e parlato attraverso trasmissioni televisive alla figlia affinché stia tranquilla. Patrizia è stata sequestrata mentre si recava dalla propria abitazione a un negozio di alimentari che si trova poco distante.

La famiglia Tacchella ha annunciato per oggi una conferenza stampa in merito al provvedimento assunto dal magistrato; l'incontro con i giornalisti avverrà a mezzogiorno nell'abitazione dei Tacchella a Stallavena di Grezzana. Imerio Tacchella si è limitato a dire di essere «molto perplesso e preoccupato» per la decisione del giudice.

Intanto i genitori e le sorelle di Patrizia sono stati ricevuti in udienza privata dal Santo Padre. L'incontro è avvenuto l'altro giorno, ma se ne è avuta notizia solo ieri.

WASHINGTON — Victor Ivanovic Seimov, ex maggiore del KGB, rifugiatosi dieci anni fa negli Usa, ha rivelato al «Washington Post» i retroscena dell'attentato a Giovanni Paolo II. Eccoli: a volere l'assassinio del Papa polacco fu Yuri Andropov, che all'epoca (fine anni settanta - primi anni ottanta) era il capo del KGB. Andropov si rivolse ai compagni bulgari, i quali - a loro volta - reclutarono il killer scegliendolo fra i più estranei alle loro posizioni. Il prescelto fu Ali Agca, uno squilibrato, vagamente di destra, facilmente influenzabile e abbastanza imprevedibile da renderlo - in caso di necessità - inattendibile.

Questa è la pista bulgara, sulla quale i magistrati italiani non riuscirono mai a trovare indizi sicuri. In proposito va detto che le rivelazioni non provocheranno una riapertura dell'indagine giudiziaria nel nostro Paese. Racconta Seimov: «Sono molto sicuro di quel che vi dico. Era usuale per il KGB affidarsi ad organizzazioni straniere per condurre operazioni, messe a punto dall'ottavo direttorato, al quale appartenevo». Poi ha continuato: «La prima indicazione che il KGB stesse preparando un attentato al Papa, l'ebbi nel 1979 durante un viaggio in Polonia. Mi capitò in mano un messaggio cifrato, firmato da Andropov, che diceva testualmente: ottenere tutte le informazioni possibili su come avvicinarsi fisicamente al Papa. Ognuno in seno al direttorato ne conosceva il significato. Il significato era: uccidere il Papa».

Gorbacev è in qualche maniera coinvolto nella vicenda? hanno chiesto a Seimov molti giornalisti. La risposta è stata vaga. A lui non risulta. Tutto quello che sa è che Gorbacev deve ad Andropov le sue fortune politiche.

Victor Ivanovic Seimov ha vissuto sotto falso nome sino a pochi giorni fa. Poi - ha detto - «il clima internazionale mi ha convinto a uscire in pubblico e a raccontare tutto quello che so».

Servizi a pagina **4**

Il Santo Padre viene sorretto pochi istanti dopo essere stato colpito in piazza San Pietro.

FESTIVAL

Le «stelle» straniere illuminano Sanremo

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO — E poi ci dicono che non dobbiamo essere esterofili. Ma come si fa, quando i «barbari» si chiamano Rod Stewart, Tina Turner, Ray Charles, Dee Dee Bridgewater... Signori, altro che storie: giù il cappello, accettiamo la nostra inferiorità di italioti e non facciamoci troppe illusioni. Sì, alla terza serata gli stranieri sono calati in forze sul Festival di Sanremo. Quasi tutti chiamati a «supportare» i venti «Campioni» italiani in gara. Tranne Rod e Tina, superospiti con permesso di playback. E altro che barbari! In certi casi, si è trattato di autentici trionfi, di poderosi squarci di luce nella notte del Festival. Apertura con i finalisti delle «Novità». Primo a cantare Franco Fasano. Più tardi la rivelazione Marco Masini. E proprio quest'ultimo vincerà il Festival davanti allo stesso Fasano e a Gianluca Guidi. A dividere le due cinquine, il grande Rod Stewart, guarito in tempo da una bronchite che lo aveva trattenuto in quella California dove l'ex ragazzaccio innamorato di rock, birra e pallone dipana fra gli ozi la sua dorata esistenza da quando è diventato miliardario. E proprio di pallone, l'artista ha amenamente chiacchierato con Gabriella Carlucci. Gli altri momenti magici hanno coinciso con l'arrivo della Turner, ma soprattutto con quello di Ray Charles. «The genius» ha regalato emozioni autentiche e dignità artistica alla canzone di Cutugno (per il disturbo un cachet - pare - di 120 mila dollaroni). Più o meno dello stesso livello di quelle donate, poco prima, da una strepitosa Dee Dee Bridgewater: nel brano dei Pooh, ogni tanto la sua possente voce nera parte per la tangente e va a esplorar le stelle lassù, in cielo. Fra gli altri stranieri, oltre a una Sandie Shaw a piedi nudi proprio come negli anni Sessanta, hanno colpito Miriam Makeba, Sarah Jane Morris, Jorge Ben e Toquinho. Intanto, il Festival è arrivato al gran finale di stasera. L'interrogativo di ogni edizione, su chi vince, stavolta non ha una risposta sicura, come è spesso avvenuto nelle ultime edizioni. Forse proprio per colpa, o merito, degli stranieri. I Pooh, superfavoriti della vigilia, han visto man mano diventare meno certo il proprio successo. Comunque ancora possibile. Dopo i 13 milioni e 600 mila spettatori della prima serata (con la concorrenza del calcio), la seconda sera si è attestata sui 16 milioni e 900 mila, in leggero calo rispetto all'anno scorso. Ieri sera, probabilmente, il calo è stato più consistente: per il grande pubblico televisivo, il Festival rimane infatti una faccenda soprattutto di cantanti italiani. Peggio per loro.

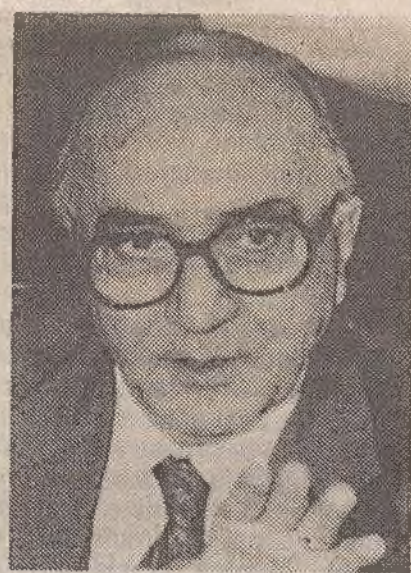
Servizi a pag. **8-9**

IN COMMISSIONE AL SENATO

Rai, accordo raggiunto Finisce il monopolio

AMMINISTRATIVE E REFERENDUM

Due appuntamenti con le urne

Le prime il 6 e 7 maggio, i secondi il 3 giugno

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri in via definitiva la data delle elezioni amministrative (6 e 7 maggio, come già si sapeva) e dei quattro referendum (due sulla caccia, uno sui pesticidi in agricoltura e uno sullo Statuto dei lavoratori da estendere anche alle piccole aziende), che si terranno il 3 giugno. La scelta, ha spiegato il ministro degli Interni, Gava (nella foto) è stata dettata dall'esigenza di non aprire le urne in concomitanza con i Mondiali di calcio: per questo è stata scartata l'ipotesi del 10 giugno. Proteste dei promotori dei referendum, che preferivano una tornata elettorale unica.

La Dc intanto, aprendo di fatto la campagna elettorale per le amministrative, ha mandato un messaggio agli altri partiti: dopo le elezioni vuole avere i sindaci delle città più importanti (oggi la più grande a guida dc è Verona).

Servizi a pagina **2**

ROMA — Dopo 15 anni la vecchia legge sulla disciplina dell'emittenza radiotelevisiva, che istituiva il monopolio per la Rai-Tv di Stato e ignorava, di fatto, il fenomeno delle emittenti radiotelevisive private sta per andare in pensione. La commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha infatti approvato ieri sera il disegno di legge predisposto dal ministro delle Poste Oscar Mammì (repubblicano).

Secondo il relatore Cesare Golfari (Dc) la nuova legge sul sistema misto pubblico-privato (che andrà all'esame dell'aula il 13 marzo) non è l'ideale «ma l'equilibrio che si è raggiunto è buono». Meno pubblicità, norme antitrust e più certezze per i finanziamenti alla Rai sono i punti centrali della legge.

Farruggia a pagina **2**

OGGI A MILANO

L'assemblea Enimont: il giorno della conta

DE MICHELIS

Belgrado

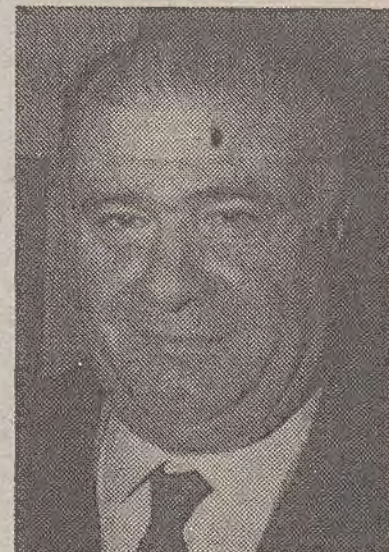
PAGINA **4**

E' la questione del Kosovo il maggiore ostacolo al processo di integrazione europea della Jugoslavia. Lo ha affermato il ministro degli esteri De Michelis, giunto ieri a Belgrado per una breve visita.

MILANO — Per i soci Enimont l'appuntamento è stamane alle 10 nella sala riunioni dell'Assolombarda. C'è molta attesa per l'assemblea ordinaria odierna che dovrebbe contribuire a fare chiarezza sul braccio di ferro tra Gardini ed Eni per il controllo della chimica nazionale. All'ordine del giorno l'allargamento del consiglio di amministrazione da 10 a 12 membri. Secondo un settimanale, Gardini avrebbe scritto a Necci, ex presidente Enimont, chiarendo che la Montedison «non mette in discussione programmi e patti a suo tempo stipulati». Sempre sul caso Enimont, da registrare uno sfogo del segretario dc Forlani: «Qui è tutta una cagnara, questo Gardini vuole 10 mila miliardi per andare via».

Servizi a pagina **12**

TORNA IN CARCERE

Di nuovo nei guai Graziano accusato di frode fiscale

NAPOLI — L'ingegner Elio Graziano (nella foto), ex presidente dell'Avellino Calcio, è di nuovo nei guai: è stato arrestato con l'accusa di aver frodato il fisco (100 miliardi di imposte dirette e altri 20 di Iva) attraverso complicate triangolazioni societarie. Graziano fu arrestato una prima volta nell'ambito dell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» per le carrozze-letto delle Ferrovie dello Stato.

Servizio a pagina **6**

GIALLO DI USTICA

Il Mig nella bobina

Fatto ascoltare ai giornalisti il brano contestato

ROMA — Continua l'inchiesta sulla tragedia di Ustica dopo le recenti rivelazioni sulle registrazioni telefoniche secondo le quali il centro radar di Marsala si sarebbe accordato con un'altra base per non inserire nei tracciati la presenza di un Mig accanto al Dc-9 dell'Itavia esploso in volo. In particolare, il p.m. Giorgio Santacroce vuole sapere se la frase, contenuta nella trascrizione delle telefonate avvenute la sera del 27 giugno '80 tra Marsala e l'altra base dell'Aeronautica, è davvero «ma il Tst del Mig lo mettiamo?» (risposta «No, niente, lascia stare!». Oppure se, essendo la registrazione disturbata da rumori di fondo, lo sconosciuto operatore ha pronunciato, invece di «Mig», il termine «ex», abbreviazione di «esercitazione», come sostiene l'avvocato Taormina difensore di alcuni militari in servizio a Marsala la sera della tragedia del Dc-9. Per questo nei prossimi giorni il magistrato proporrà al giudice istruttore Vittorio Bucarelli di ordinare una super-perizia fonica sulle tre parole controverse: «Tst del Mig». Proprio ieri a Bologna l'avvocato Alessandro Gamberini, difensore di parte civile delle vittime della strage di Ustica, ha fatto ascoltare ad alcuni giornalisti il brano contestato. Chi ha ascoltato la registrazione non ha dubbi che nella conversazione viene pronunciata proprio la parola Mig o, comunque, non la parola ex. Intanto, la Commissione stragi ha discusso con diversità di giudizi la prerelazione presentata il 14 febbraio scorso dal presidente Gualtieri.

Servizi a pagina **7**

MANIAGO, IN MANETTE UN MAROCCHINO USATO COME PRESTANOME

Se il «vu' cumprà» diventa manager

Servizio di
Bruno Cesca

PORDENONE — Chissà se anche il Marocco ha imparato a conoscere il ritratto-tipo di manager, che da noi campeggia con furibonda insistenza sulle copertine di un nugolo di riviste patinate. Doppiopetto fumo di Londra, cravatta sapientemente intonata, volto curatissimo nei particolari e mano appoggiata con voluta distrazione sul mento. Un'oleografia dinastico-commerciale sulla quale si sbizzarriscono le grandi firme della fotografia e che fa sognare molti.

Ma del mito della rampante stirpe dei «manager», certamente nulla sapeva Hamid El Sambali quando, qualche anno fa, salutò la sua numerosa famiglia e si intruppò nel flusso dell'emigrazione diretta al Nord. Hamid non ebbe, sulle prime, fortune molto diverse da quanti, come lui, raggiungono il nostro Paese. Tappeti arrotolati sulle spalle, il nostro divenne un «vu' cumprà» in piena regola. Interminabili camminate, continui tentativi di piazzare qualcosa, pur di sbarcare il lunario. Una vita felice? Non troppo. Perché Hamid non doveva essere tagliato per il commercio porta a porta. Infatti, perse il «posto».

E quella che, sulle prime, gli sembrò una grande disgrazia, si trasformò all'improvviso nella più grande delle fortune. Hamid venne, infatti, notato nella zona del Maniaghese da alcuni personaggi in cerca di «interpreti» per un'incredibile avventura commerciale.

«Hai bisogno di lavorare — gli chiesero — sembri sveglio. Vuoi entrare nella nostra azienda?». Tante belle parole, molti complimenti. Hamid che aveva imparato solo a biascicare l'italiano (e a capirlo così così), si sentì lusingato. Poi si sentì sorpreso. Basta tappeti. Per lui, ecco un ufficio, una scrivania, un ruolo dirigente e — nell'imminente futuro — una bella pioggia di soldi.

«Sarai direttore della nostra azienda», gli fu detto. Hamid cominciò a guardarsi attorno e a scoprire certe riviste con i ritratti di uomini d'azienda. Era «uno di loro».

Intanto, sulla sua scrivania si avvicendavano carte, documenti e assegni da firmare. Lui rispondeva legalmente dell'azienda. «Tu — gli fu detto — devi siglare tutto». Quindi Hamid firmava. Ed ha continuato a farlo per qualche tempo, attendendo con fiducia di vedere in tasca i risultati economici derivatigli dall'importante lavoro che stava facendo.

Pochi giorni fa, invece della retribuzione, si è visto presentare un mandato di cattura per attività truffaldine nella sua abitazione di Maniago e i carabinieri gli hanno fatto scattare le manette ai polsi.

Oggi Hamid è incarcerato nel «Castello» di Pordenone e si interroga su cosa mai gli sia accaduto. Ha certamente intuito che per lui il mestiere del «vu' cumprà» è meno rischioso.

BARI

Clandestini sbarcati

BARI — Sono scesi a terra ieri per prendere alloggio nella casa di riposo per prufughi «Santa Chiara» gli ultimi cittadini asiatici che erano ancora a bordo del traghetto «Europa II», ormeggiato da domenica pomeriggio nel porto di Bari. La decisone di farli sbarcare è stata presa dopo che uno di loro si era tuffato in mare lanciandosi da uno dei ponti della nave. Ora i clandestini stanno firmando le richieste di asilo politico.

Servizio a pagina **6**

RAI-TV: ACCORDO IN SENATO SULLA LEGGE MAMMI'

Finisce la guerra delle antenne

Il testo andrà all'esame dell'aula il 13 marzo - Previste modifiche ma non sostanziali

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Disco verde per il disegno di legge Mammì. Dopo due anni di incontri e scontri, il testo di regolamentazione del sistema radiotelevisivo, formulato dal governo De Mita e fatto proprio da quello Andreotti, è stato approvato dalla commissione lavori pubblici del Senato ed è così pronto per l'aula, dove approderà il 13 marzo. Se il progetto del ministro repubblicano sarà convertito in legge, ma dall'aula potrebbe venire qualche sorpresa, verrano fissate per la prima volta delle norme per impedire forti concentrazioni giornali-tv. Secondo il Ddl chi possiede tre reti non potrà controllare quotidiani, chi ne ha due non potrà superare l'8% della tiratura mentre chi ne ha una potrà spingersi fino al 16%. Nessuna tv è invece è concessa a chi supera il 16% In base a questo Berlusconi dovrebbe rinunciare almeno ad una delle sue reti.

Sinistra Dc e socialisti, dopo l'accordo raggiunto nel corso dell'ultimo vertice di maggioranza, hanno deciso di non incrociare almeno per ora le spade a colpi di emendamenti e veti incrociati. Eventuali modifiche ai venticinque articoli del testo varato dalla commissione potranno essere proposte solo nella discussione in aula e unicamente se si sarà raggiunto un accordo preventivo. In questo senso è stato chiarissimo Forlani: «Se non si troveranno emendamenti concordati dalla maggioranza — ha osservato — il buon senso vorrebbe che la legge Mammì fosse approvata così com'è».

Intervenendo a palazzo Madama il ministro Mammì ha osservato che «è stato approvato un testo valido, anche se alcuni miglioramenti dovranno essere apportati in aula, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 5, approvato dalla commissione con il parere contrario del governo e che riproporremo in aula in un testo diverso. C'è poi il problema di equiparare il tempo concesso alle emittenti nazionali con il tempo concesso alle emittenti locali».

La nuova normativa dell'articolo 5, per la quale è stato accolto un emendamento presentato dalla sinistra Dc e dai comunisti, prevede un abbassamento del due per cento dei limiti previsti all'affollamento pubblicitario. La Rai potrà quindi trasmettere spot per un massimo di sei minuti ogni ora (corrispondenti al 10% invece del 12% previsto dal testo originario), le private nazionali per un massimo di nove minuti (15% anzichè 18%) e le emittenti locali per 10,8 minuti (18% invece del 20%).

La necessità di aggiustamenti mirati e concordati è stata comunque posta in evidenza da tutti. Il relatore del provvedimento, il democristiano Cesare Golfari, ha rilevato che «non tutti i problemi sono stati risolti e alcuni nodi restano da sciogliere, ma l'equilibrio che si è raggiunto è buono». Anche il vicepresidente della commissione, il socialista Franco Mariotti, dopo aver sottolineato che «contrariamente a quanti affermavano il contrario, i socialisti hanno dimostrato che volevano questa legge», ha osservato che alcuni aspetti meritano un approfondimento. «In particolare — ha detto Mariotti — si tratta di grantire un ruolo adeguato all'emittenza pubblica, di porre le basi per un corretto funzionamento delle emittenti private e di riconoscere un ruolo significativo alle emittenti locali». Un giudizio critico è venuto dai senatori della sinistra Dc Michele Lauria, Antonio Andò, Michele Chimenti e Augusto Rezzonico. «Valuteremo in questi giorni — hanno precisato — l'atteggiamento definitivo e gli eventuali emendamenti da riproporre. Sia ben chiaro che non siamo disposti a subire proposte anomale, tese a squilibrare ulteriormente il sistema a danno del pluralismo». Soddisfazione per l'unità raggiunta nel gruppo dc viene espressa in un articolo sul «Popolo» l'onorevole Radi, responsabile del dipartimento comunicazione della Dc: «Abbiamo saputo contenere il dissenso interno per perseguire obiettivi fondamentali, dimostrando quanto sia salda l'unità della dc e il senso reale del suo confronto interno».

Dalle opposizioni infine sono venute critiche per un testo che il senatore comunista Ugo Pecchioli ha definito «insufficente e inadeguato e che risente dei forti condizionamenti subiti ad opera del gruppo privato che domina il settore».

GOVERNO

Nuovo impulso al programma

Andreotti incontra i capigruppo della maggioranza

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

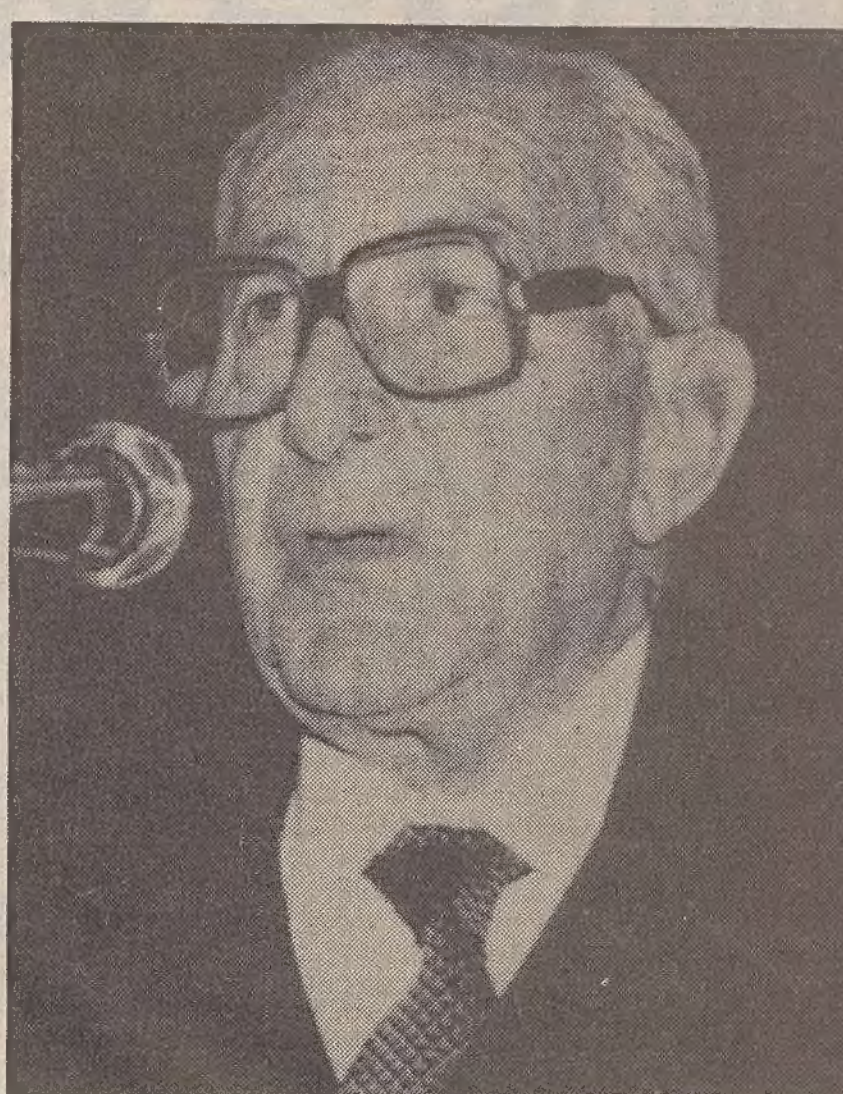
ROMA — Andreotti è convinto che per placare i venti di crisi è necessario dare nuovo impulso all'attuazione del programma del governo. Opinione condivisa da Spadolini che ha dichiarato al «Tempo» che «Il funzionamento pieno e coordinato del Parlamento è il migliore antidoto contro l'interruzione anticipata della legislatura». Per riprendere in mano la situazione Andreotti ha riunito ieri a Palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza. E' stata compiuta un'analisi dei provvedimenti e soprattutto delle modifiche parlamentari che dovrebbero consentire di accelerare i lavori. Forlani ricorda, comunque, che si può sempre ricorrere al voto di fiducia, come fece Craxi che ha governato ininterrottamente per quattro anni. Andreotti è consapevole che riprendere l'iniziativa è necessario. Ci sono leggi importanti, come quella sulla droga, sulle quali la maggioranza può correre seri rischi. Il segretario democristiano appare comunque ottimista e ieri ha ribadito in una lunga intervista giudizi positivi nei confronti di Craxi e Andreotti.

Andreotti, intanto, ha polemizzato a distanza con il vicesegretario socialista Di Donato sulla questione delle privatizzazioni. L'esponente del Psi ha contestato ad Andreotti di aver generato confusione nel corso degli incontri con i segretari della maggioranza. «Si ha l'impressione — ha detto Di Donato — che il presidente del Consiglio ad ogni interlocutore abbia detto quello che lo stesso voleva sentire. Non vorremmo trovarci al centro di una commedia degli equivoci».

La replica di Andreotti è stata secca. «La dismissione di proprietà pubbliche per ridurre il deficit pubblico, che è massacrante, è contenuta nel programma di governo» ha detto, aggiungendo che «se tutti leggessero gli atti di governo e si dessero da fare per accelerare anche su questo argomento i disegni di legge pendenti in Parlamento si sarebbero evitate brutte figure. Tra l'altro siamo in Quaresima e non è tempo di commedie». I riferimenti di Andreotti alle privatizzazioni sono invece piaciuti al segretario del Pri, La Malfa.

Forlani, intanto, ha confermato il superamento della fase critica. Rimane qualche acciacco nella maggioranza, ma con gli acciacchi, ha commentato, si vive più a lungo. Il segretario democristiano non sembra eccessivamente preoccupato anche perché le verifiche incrociate di questi ultimi giorni avrebbero consentito di individuare «un denominatore comune: la preoccupazione di superare i motivi di divergenza, di rinsaldare la maggioranza e di attuare il programma concordato».

TUTTI I CASI

Ecco l'amnistia: chi è «perdonato» e chi invece no

Il ministro della Giustizia, Vassalli: l'amnistia, per suo volere, non farà distinzione fra pregiudicati e delinquenti al primo «guaio» con i giudici. Questo per evitare la richiesta di una valanga di certificati penali, che bloccherebbero tutto.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Prima tappa per l'amnistia. Il testo uscito giovedì sera dall'aula di Montecitorio affronta ora l'esame del Senato. Un colpo di spugna per i reati compiuti entro il 24 ottobre dell'anno scorso e puniti con la reclusione fino a quattro anni. Senza andare molto per il sottile, distinguendo tra pregiudicati e delinquenti «alle prime armi»: sarebbe stato inutile, ha ammesso il Guardasigilli Vassalli, ricorrere ancora una volta (la terza negli ultimi dieci anni) a un'amnistia, per abbattere l'arretrato che non permette al nuovo processo di decollare, se poi si dovevano richiedere centinaia di migliaia di certificati penali prima di cancellare tutto. Restano fuori in ogni caso i reati finanziari, salvo un ripensamento a Palazzo Madama. Ma vediamo in particolare la legge approvata dalla Camera.

Reati compresi nell'amnistia. Sono quelli di competenza del Pretore. «Automaticamente», saranno così perdonati il furto, le lesioni personali (lievi), l'arresto illegale, l'offesa della religione e il vilipendio alla bandiera. E poi la simulazione di reato, la falsa perizia, la rivelazione del segreto di ufficio o professionale, il gioco d'azzardo e il duello, anche nel caso che siano derivate ferite ai duellanti. Sempre ricompresi nell'amnistia, perché puniti con pene inferiori a quattro anni di reclusione, sono gli atti osceni in luogo pubblico o aperto al pubblico, le pubblicazioni oscene (fabbricazione, introduzione in Italia e commercio), la corruzione di minorenne, il rapimento a fine di matrimonio.

Non in modo «automatico», ma perché espressamente indicati nella legge, ci sono poi alcuni reati particolari che verranno cancellati ugualmente. Si tratta dei reati di stampa commessi dal direttore responsabile (articolo 57 del codice), ma solo quando non sia stata mantenuta segreta l'identità dell'autore dell'articolo; di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale (purché non aggravate o non abbiano causato lesioni gravi, gravissime o la morte); del reato di oltraggio a magistrato in udienza (345), della violazione di sigilli (349), dei maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli (572), salvo che non ne siano derivate gravi lesioni.

Pure amnistiati, la rissa (588) che non ha causato lesioni gravi, la violazione di domicilio (614), senza violenza sulle persone, e la truffa (640) quando non abbia cagionato gravi danni economici al truffato. E alcuni lievi reati in fatto di armi o commessi in occasione di manifestazioni sindacali o in conseguenza a situazioni di gravi disagi dovuti a disfunzione di pubblici servizi o a problemi abitativi; altri concernenti la vendita e l'acquisto irregolari degli accendini o l'evasione dell'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica.

Al testo proposto dal governo la Camera ha anche aggiunto alcuni reati tributari commessi da enti pubblici non commerciali, associazioni di categoria e scuole (pubbliche e private), come la omessa dichiarazione e le irregolarità «formali», già sanate con il «condono» dell'anno scorso. Perdonati anche i datori di lavoro che non hanno versato la ritenuta d'acconto. Da ultimo, sono stati amnistiati anche i piccoli spacciatori e chi ha indotto al consumo di droghe leggere.

Reati non amnistiati. Sono rimasti fuori dal provvedimento di clemenza alcuni reati dei pubblici amministratori: corruzione, peculato mediante profitto dell'errore altrui (316), corruzione «attiva» (321) e istigazione alla corruzione, nei casi in cui il pubblico ufficiale omette o ritarda un atto dovuto o compie un atto contrario. E altri, «quando siano compiuti in relazione a eventi di calamità naturali ovvero ai conseguenti interventi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti»; quelli dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, la turbata libertà degli incanti e astensione dagli incanti (353 e 354), l'uso abusivo di sigilli e strumenti vari (471).

Sono esclusi anche l'inadempimento di contratti di pubbliche forniture (355), se non colposo, il falso giuramento e la falsa testimonianza (372), ma solo quando la deposizione verte su fatti relativi all'esercizio di pubbliche funzioni espletate dal testimone; il favoreggiamento personale e l'evasione, se effettuata a mano armata o in massa, l'attentato a impianti di pubblica utilità, il commercio di medicinali guasti e di sostanze alimentari nocive, la falsità materiale commessa da pubblico ufficiale e l'aggiotaggio. Sono ancora esclusi gli atti di libidine violenti, l'usura, la violenza privata, la diffamazione a mezzo stampa con l'attribuzione di un fatto determinato e tutta una serie di reati previsti dalle leggi urbanistiche: edilizie e quelle contro l'inquinamento atmosferico. Non perdonati il danneggiamento al patrimonio artistico e il deturpamento delle bellezze naturali.

LO HA DECISO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Referendum, si voterà il 3 giugno

La scelta scatena le proteste dei Verdi - Confermata la data del 6 e 7 maggio per le amministrative

ROMA — Il Consiglio di ministri nella seduta di ieri ha confermato l'indizione delle elezioni regionali, provinciali e comunali per il 6 e 7 maggio. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, nel corso della conferenza stampa svoltasi al termine del Consiglio dei ministri. «Queste date — ha tra l'altro sottolineato il sottosegretario — risultavano le uniche possibili per far coincidere le elezioni regionali con quelle comunali».

Cristofori ha poi annunciato che il Consiglio ha deciso di indire i referendum (due sulla caccia, uno sui pesticidi e uno sullo Statuto dei lavoratori) per il 3 giugno. «Non è stata scelta la data del 10 giugno — ha infine precisato — perché coincide con l'inizio dei campionati di calcio». Ha preso così il via il conto alla rovescia per l'imminente tornata elettorale della prossima primavera, in occasione della quale 46 milioni e mezzo di elettori si recheranno, tra il 6 e il 7 maggio, alle urne per rinnovare 15 consigli regionali, 87 consigli provinciali e 6.358 consigli comunali, dei quali 4.701 a sistema maggioritario e 1.657 a sistema proporzionale.

La macchina organizzativa del ministero dell'Interno e delle amministrazioni locali (prefetture, Regioni, Province e Comuni) è già in movimento, per garantire i vari adempimenti alle scadenze prefissate. La prima di queste scadenze è il prossimo 22 marzo, data in cui avrà inizio il procedimento elettorale vero e proprio, con l'affissione del manifesto di convocazione dei comizi da parte dei sindaci.

Le liste dei candidati dovranno essere presentate agli uffici competenti tra venerdì 6 aprile e mercoledì 11 aprile, fino a mezzogiorno. Nel periodo compreso fra il 3 e il 5 aprile le giunte municipali dovranno prestabilire gli spazi per la propaganda elettorale, che verranno successivamente ripartiti tra le liste e i candidati ammessi. Entro il primo maggio, infine, gli uffici comunali procederanno alla compilazione e alla consegna dei certificati elettorali.

Gli elettori interessati alle prossime amministrative sono complessivamente 46.532.478, di cui 22.367.751 maschi e 24.164.727 femmine.

E Rauti pensa di eliminare la «fiamma» dalle liste

Per le elezioni regionali, hanno diritto al voto 39.579.004 cittadini (18.995.625 maschi e 20.583.379 femmine); per le elezioni provinciali, risultano iscritti nelle liste 44.771.056 elettori (di cui 21.521.080 maschi e 23.249.976 femmine); per le elezioni comunali, hanno diritto al voto nei comuni a sistema proporzionale 26.153.280 elettori (di cui 12.486.077 maschi e 13.667.203 femmine) e, nei comuni a sistema maggioritario, altri 7.250.493 elettori (dei quali 3.527.106 maschi e 3.723.387 femmine).

Nei Comuni il cui territorio è suddiviso in circoscrizioni, si voterà anche per rinnovare i relativi consigli. Le sezioni elettorali dislocate sul territorio nazionale saranno complessivamente 86.161, affidate ad altrettanti presidenti di seggio che potranno contare sulla collaborazione di un segretario e di quattro scrutatori.

Va ricordato che le elezioni amministrative non riguardano le cinque Regioni a Statuto speciale (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia). Inoltre al turno generale di elezioni provinciali non sono interessate le Province di Trieste, Gorizia, Aosta, Trento, Bolzano, Pavia, Ravenna e Viterbo. Nemmeno in tutti i comuni si voterà: come nel caso di Trieste, per esempio, e ovunque uno scioglimento anticipato del consiglio comunale ha «scombinato» le date «naturali» del rinnovo degli organismi di rappresentanza politica.

Primi commenti intanto alla decisione del governo di indire i referendum per il 3 giugno. L'on. Franco Russo dei verdi-arcobaleno ha giudicato, in una dichiarazione, la scelta del governo «grave» perché non li ha abbinati con le elezioni amministrative. Il parlamentare verde arcobaleno ha anche definito «meschina la motivazione di evitare che i cittadini si confondano con le schede». Per le amministrative, invece, il Movimento sociale si sta organizzando: Palermo, Firenze, L'Aquila sono tre città dove il Msi potrebbe presentare liste senza la «fiamma tricolore», il simbolo del partito. Poco più di un mese fa lo aveva annunciato il neo-segretario Pino Rauti. «Stiamo tentando se sperimentare la formula — ha detto Rauti — a Palermo sarebbe l'ideale per avere consensi molto al di là delle normali adesioni. Il discorso è aperto anche a Firenze e all'Aquila. Noi, in quelle sedi, possiamo fare una lista magari chiamandola «Federico II».

RADICALI

La radio chiude

ROMA — Da ieri mattina radio radicale ha cessato le proprie trasmissioni. La decisione è stata presa al termine di una riunione, protrattasi per tutta la giornata, della redazione, dei tecnici e del personale amministrativo sulla situazione di gravissima crisi economica e finanziaria dell'emittente, che ha impedito il pagamento degli stipendi e di tutti i servizi che garantiscono il normale funzionamento della radio.

La riunione era stata preceduta da un incontro con il segretario del Pr Sergio Stanzani, con la presidente Emma Bonino e il tesoriere Paolo Vigevano, nel corso del quale si è preso atto che «se non si verificheranno fatti nuovi entro la fine di aprile, l'intero patrimonio dell'azienda dovrà essere messo in liquidazione».

IN VISTA DELLE ELEZIONI

La Dc apre la «vertenza sindaci»

Baruffi: «Oggi abbiamo solo Verona: troppo poco»

ROMA — «Distinta», ma unita la Dc si prepara alle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio e per farlo ha chiamato Roma, all'hotel Ergife, 2100 amministratori locali per un incontro con i vertici del partito. La conferenza nazionale degli amministratori locali, che sarà conclusa oggi con gli interventi di Andreotti, Gava e Forlani, è la prima grande uscita pubblica del partito dopo il consiglio nazionale che ha sancito «la distinzione» della sinistra interna.

Ma come si comportano maggioranza e minoranza della Dc nei confronti della campagna elettorale? Tutti d'accordo, intanto, sulle rivendicazioni da parte della Dc per la guida delle amministrazioni locali. Comincia il sen. Giuseppe Guzzetti, responsabile dimissionario degli enti locali, della sinistra dc che, affermando l'importanza della riforma elettorale, ricorda che è necessario «ridare potere reale al cittadino di scegliere un partito e una maggioranza. Non è più possibile mortificare la regola del consenso per la quale chi ha più voti deve assumere le maggiori responsabilità. Il problema dell'esclusione della Dc dalla carica di sindaco di tutti i grandi centri non è una questione di potere, ma un problema di un corretto rapporto politico tra i partiti che vogliono garantire una reale pari dignità e rafforzare i rapporti di maggioranza».

Gli fa subito eco l'andreottiano Luigi Baruffi, responsabile organizzativo, che dice che dopo il 7 maggio «Si dovrà aprire una sorta di vertenza sindaci: non è infatti più tollerabile che vi sia una maggioranza nazionale di governo coerentemente rispettata, per poi non avere in periferia una equivalenza di rapporti più giusti rispetto agli elettori che votano Dc».

Parole che vanno confrontate con quanto scritto da Baruffi, per presentare il convegno di ieri, sul settimanale del partito «La Discussione»: «Oggi, dopo la vicenda palermitana, la città più importante guidata da un sindaco Dc è Verona. E francamente è davvero poco».

Anche Guido Bodrato, che parla da semplice deputato e non è voluto salire sul palco delle autorità, arringa il popolo democristiano, che applaude il suo passaggio e dice: «E' ben strano che nel momento in cui alcuni vorrebbero l'elezione diretta del sindaco noi possiamo apparire come il partito degli assessori e non il partito dei sindaci. Non dobbiamo dare l'impressione che la Dc sacrifichi alle alleanze la guida delle grandi città italiane».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

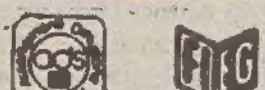
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 2 marzo 1990 è stata di 67.800 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

IL PCI VERSO IL CONGRESSO

Occhetto: «Ora so come rispondere a Ingrao»

ROMA — «All'inizio della fase congressuale la mia proposta aveva una certa indeterminatezza ed era giusto, perché non sapevo se avrei avuto la maggioranza. Ma al congresso metterò i piedi nel piatto, rispondendo alle domande di Ingrao: con chi, come, per quale partito e per quale progetto costituente». Achille Occhetto, in un incontro per la presentazione di un suo recente libro ieri a Roma insieme ad Eugenio Scalfari, Ugo Stille e Nuccio Fava, ha tracciato le linee di quella che sarà la sua relazione introduttiva al XIX congresso straordinario del Pci.

«Proporrò al congresso — ha detto Occhetto — di collegare regole, poteri e bisogni in una progettualità coerente. Il nuovo partito non sarà un partito pigliatutto che mette insieme le diverse sollecitazioni che vengono dalla società. Il partito non può essere una somma di frammenti, non può scimmiottare i movimenti, non credo a un partito contenitore, ma ad un partito progetto che sciolglie le contraddizioni nel programma, che sostituisca il vincolo ideologico con quello di programma». La fine del centralismo democratico, ha però sottolineato Occhetto, «richiede un maggiore tasso di civiltà politica nel confronto e se non vinciamo la scommessa di far convivere democrazia ed efficienza del partito, siamo sempre al solito dilemma tra anarchia e autoritarismo».

Lo stesso Gramsci, ha ricordato Occhetto, «nella famosa lettera del 1926 diceva che per un esito positivo di un processo dovevano contribuire maggioranza e minoranza. Voglio però dire subito quale forma prenderà il partito, scartando l'ipotesi che resti così o che si confederi con altri. Sarà compito mio e di tutti poi trovare la massima unità sulle idee forza di un programma fondamentale, che sono quelle che danno l'identità al partito, lasciando il massimo di libertà nella formulazione delle proposte concrete di volta in volta».

Per Occhetto il congresso dovrà dare «il senso di una forza che supera il problema della radicalità o meno. Ci dovrà essere uno stile, un approccio nuovo, che pur avendo un programma di alternativa, che proponga cioè un ricambio di classi dirigenti, deve però riconoscere la possibilità dell'alternanza». Per Occhetto è infatti bene avere una sinistra in Italia che non ritenga che ci sia un momento in cui la storia finisce. La conflittualità ci sarà sempre e il problema è quello di avere un sistema sempre più maturo per ricomporla ad un livello di civiltà sempre più avanzata».

Questo per il segretario del Pci, «è però un discorso che vale per tutti»: in Italia sappiamo che il Pci sa stare all'opposizione, come sappia starci la Dc dobbiamo ancora provarlo. Nel Cile di Allende non lo ha saputo fare.

L'alternativa, dice Occhetto: «Non è la catastrofe e chi vince non deve distruggere l'avversario. In questo senso credo si debba superare il dilemma tra opposizione e omologazione: questa è una vecchia logica che si supera se si accetta la democrazia come valore universale».

«Abbiamo gettato — ha sottolineato Occhetto — un seme positivo nella vita politica italiana, oggi siamo tutti in discussione e nella mia relazione parlerò molto di chiesa, movimenti cattolici e Dc, perché anche lì si sente forte l'esigenza di una costituente. A chi domanda «per chi suona la campana», io dico che non suona a morto, ma che è la campana di un nuovo inizio, che deve suonare per tutti».

L'OPINIONE

Est e Ovest: un'Europa

Intervento di
Guido Gerin

Anche se è in corso la democratizzazione degli ordinamenti statuali dei Paesi dell'Est europeo, la situazione dei medesimi è assai varia nel senso che alcuni di essi hanno proceduto ad una rapida trasformazione delle loro istituzioni in senso democratico-rappresentativo, e in altri però sono ancora in corso di adozione le misure legislative e amministrative necessarie per raggiungere lo scopo.

Tra i Paesi già quasi normalizzati — salvo le elezioni politiche non ancora espletate — vi è l'Ungheria. A poca distanza vi è la Polonia e ora il Presidente Havel sta procedendo a rapidi passi nella trasformazione dell'ordinamento statuale della Cecoslovacchia, ottenendo anche il ritiro dei presidi sovietici. La Jugoslavia ha invece delle serie difficoltà data la sua configurazione federale, per cui, mentre la Slovenia e la Croazia hanno già trasformato parte delle loro istituzioni, la Serbia è più che altro in lotta col Kosovo e quindi impegnata su altri fronti e ogni decisione globale non può che spettare al governo federale.

In questo quadro l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha organizzato il primo convegno su: «La tutela dei diritti dell'uomo nell'Europa dell'Ovest e dell'Est», nel corso del quale sono apparse le varie posizioni degli Stati dell'Est in argomento, e ciò con dovizia di particolari in quanto a Trieste sono giunti sia rappresentanti ufficiali dei governi sia esperti della materia.

La constatazione più importante che si può fare a margine del convegno è che è apparso con evidenza che, mentre la Germania Est si affida per la trasformazione delle sue istituzioni alla oramai certa — anche se non immediata — riunificazione, l'Ungheria ha adottato una lunga serie di norme per la tutela dei diritti dell'uomo, ma ha soprattutto insistito nella sua richiesta di far parte — al più presto — del Consiglio d'Europa, già formalmente avanzata, e ciò in quanto Budapest sostiene di aver già compiuto enormi passi avanti per una concreta applicazione della democrazia rappresentativa e l'attesa, oggi, concerne solo l'espletamento della tornata elettorale.

In effetti i membri del Consiglio d'Europa presenti al convegno hanno confermato che il segretario generale del Consiglio d'Europa aveva già compiuto una visita a Budapest e l'Assemblea parlamentare europea aveva già nominato l'austriaco Schider capo del gruppo incaricato di controllare la concreta attuazione delle norme che debbono tutelare il principio di libertà dello Stato e di partecipazione politica.

I rappresentanti della Polonia hanno chiaramente detto che anche la Polonia aveva già richiesto di entrare al Consiglio d'Europa, mentre si stanno emanando quelle norme necessarie per consentire il rispetto dei principi democratici. La Cecoslovacchia, rappresentata anche a diversi livelli, non ha avuto difficoltà ad affermare che i provvedimenti in corso avrebbero consentito una rapida decisione circa la domanda di ingresso al Consiglio d'Europa.

Per quanto concerne la Jugoslavia, che ha già avanzato domanda per l'ingresso nel citato Consiglio, si è verificata una certa divergenza di opinioni tra la Slovenia e Belgrado. Secondo Belgrado la democraticità dell'ordinamento è già assicurata, mentre secondo la Slovenia c'è ancora da fare, soprattutto se la Jugoslavia vuole presentarsi unitariamente all'appuntamento con l'Europa democratica. I rappresentanti ufficiali rumeni invece hanno parlato ancora di priorità dei diritti sociali rispetto ai diritti di libertà, mentre non si è potuto rilevare quali possano essere i tempi per una maturazione della tutela dei diritti di libertà, formalmente promessi e assicurati — del resto come in tutte le Costituzioni — ma concretamente poi disapplicati. Anche in questo caso tuttavia si è inteso parlare con grande apertura verso nuove forme di garanzia nei confronti dei cittadini.

Praticamente tutti hanno richiesto l'aiuto tecnico-giuridico dell'Istituto di Trieste per facilitare il lavoro di redazione di nuove norme al fine di garantire al più presto la tutela dei diritti dell'uomo e per trovarsi il più rapidamente possibile nella condizione di essere parte di un'Europa non più divisa tra Est ed Ovest, ma inserita nel Consiglio d'Europa e quindi su una base di parità democratica con gli altri Stati dell'Occidente. A questo punto proprio il rappresentante cecoslovacco ha chiesto che non si parli più di Europa dell'Est in contrapposizione all'Europa dell'Ovest, ma che si parli solo di Paesi europei, tanto che la deliberazione finale di rendere permanente la conferenza a Trieste avrebbe dovuto contenere un'indicazione relativa ai Paesi europei senza alcuna specificazione circa una denominazione che fino a poco fa era indicativa di uno Stato comunista, mentre ora anche all'Est ci si avvia a grandi passi a forme di democrazia rappresentativa che in sostanza conterranno un reale e concreto principio di partecipazione politica dei cittadini.

SPAZIO / IL «TEAM ITALIA» PRESENTATO A ROMA

Un «azzurro» sullo Shuttle nel '91

I tre candidati saranno addestrati dalla Nasa - A settembre verrà scelto il fortunato

Dall'inviato
Roberto Di Meo

ROMA — Lo spazio non può attendere. E così anche l'Italia, consistente partner dell'Esa (European Space Agency) e terzo Paese europeo per le attività spaziali dopo Francia e Germania, ha finalmente la sua «nazianale» di astronauti. Il cammino è stato lunghissimo. L'attesa, in molti casi, snervante tant'è che quando ci fu il dramma dello Shuttle è parso, sostanzialmente compromesso ogni programma futuro. Ma a un anno e mezzo, o poco più, dalla nascita dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana, si sono bruciate le tappe.

La dinamicità, il coraggio, la fantasia dei nostri scienziati e anche, questa volta va detto, la volontà del governo, hanno permesso che, a maggio del 1991, il primo astronauta «azzurro» volerà al di là dell'atmosfera con l'equipaggio dello Shuttle.

E non sarà affatto un volo di «piacere». L'Itaia, proprio in questa missione, sarà impegnata in una esperienza scientifica i cui risultati, attesissimi, potranno divenire utili anche per viaggi interplanetari di lunga durata. Ieri mattina, al ministero della Ricerca scientifica, presente il ministro Ruberti e il sottosegretario Saporito, i tre astronauti del «team Italia» sono stti presentati ufficialmente alla stampa. Sono tre scienziati con una lunga carriera alle spalle: Cristiano Batalli Cosmovic 47 anni, romano, Franco Malerba, 43 anni, genovese e Umberto Guidoni, 36 anni, romano.

Due di loro (Cosmovici e Malerba) già furono selezionati nel 1977 insieme ad altri tre, Andrea Lorenzoni, colonnello dell'aeronautica, Stefano Santonico, industriale elettronico e Franco Rossitto scienziato di fama che ora dirige il Centro addestramento degli astronauti di Colonia, in Germania. Nella successiva selezione avvenuta qualche mese fa si sono aggiunti altri candidati astronauti tra cui anche una donna, Barbara Negri, che, però, nei successivi test, non ottenne l'idoneità per questo volo specifico del maggio 1991.

Il sottosegretario per la Ricerca scientifica senatore Saporito (il terzo da sinistra) durante la conferenza stampa con i tre candidati astronauti italiani Franco Malerba, Umberto Guidoni e Cristiano Cosmovici.

Uscirono di scena anche Lorenzoni e Santonico (quest'ultimo presentò anche un ricorso al Tar del Lazio per contestare la sua avvenuta espulsione) e, per la verità, non mancarono polemiche. Ora tutto sembra essere rientrato anche se ci sono dei problemi di ordine burocratico. I tre astronauti, in attesa dell'assetto definitivo dell'Agenzia spaziale italiana, presieduta dal professor Guerriero e di cui è direttore generale il professor Bongiorno, sono stati assunti con un contratto a termine per tre anni.

«L'Asi — ha detto il senatore Saporito, sottosegretario alla Ricerca con delega per lo spazio — è nata da poco e la burocrazia statale ha rallentato alcune procedure. Ma non c'è dubbio che gli astronauti hanno già questa qualifica professionale. E non saranno solo questi tre prescelti per la missione TSS-1 (Tethered). Il team verrà allarato, faremo altre selezioni a breve scadenza anche perché ci sono i progetti Columbus, TSS-2, Iris Lageos per i quali dovremmo avere a disposizione una vera e propria «nazionale» di astronauti.

A partire dal 1996, a esempio, ogni tre mesi, due astronauti italiani voleranno nello spazio per missioni sulla stazione orbitante Columus. Stiamo ora valutando il compenso economico che verrà stabilito sulla base di quanto già percepiscono gli astronauti americani e tedeschi».

Intanto Cosmovici, Malerba e Gudoni, hanno già iniziato la preparazione scientifica. Per il momento hanno terminato una serie di stages che sono serviti a entrare in «confidenza» con il TSS-1, un satellite, tutto italiano, che verrà lanciato dallo Shuttle e servirà a catturare energia elettrica dallo spazio.

«E' stata una invenzione del compianto professor Giuseppe Colombo — ha detto Cristiano Cosmovici —, una geniale invenzione. Si tratta di una palla di metallo che verrà collegata a un filo di venti chilometri. Il satellite verrà lanciato sopra lo Shuttle. Il trucco di questa idea geniale sta nel fatto che il satellite è di metallo e che il filo, questo "guinzaglio", è conduttore. lo TSS-1, muovendosi a una velocità di otto chilometri al secondo attraverso le linee del campo magnetico e sfruttando una legge fisica, crea una differenza di potenziale di 5.000 volts e, quindi, una corrente elettrica che può raggiungere una potenza di circa 75 kilowatt. Per farla breve e senza entrare nei termini scientifici, si tratta di una centrale elettrica che può essere utilizzata nelle stazioni orbitanti e per viaggi interplanetari di una certa durate, a esempio per Marte».

Di questo satellite il team degli astronauti ha appreso tutti i segreti e ora la seconda tappa del loro addestramento prevede, in America al centro spaziale di Houston, un ulteriore approfondimento del programma con i colleghi americani che faranno parte dell'equipaggio dello Shuttle e con l'esperto comandante Gibson che guiderà la missione. Terminata questa parte si passerà all'addestramento fisico che, con ogni probabilità, inizierà a settembre-ottobre.

L'ultima tappa spetta a una apposita commissione, la Investigator Working Group, composta da cinque scienziati italiani e cinque americani, che sceglierà a settembre l'astronauta che volerà sullo Shuttle e la sua riserva. Il terzo rientrerà nel «team azzurro» e resterà a disposizione per le successive missioni. Per questo primo, diretto, impegno spaziale le aspettative sono molte. Non solo quelle delle industrie che lavorano da anni nel settore. Le aspettative sono dei protagonisti, dell'Asi. Di questa giovane Agenzia spaziale intorno alla quale ruoterà, prima del Duemila, un interesse occupazionale di circa 7.000 addetti.

SPAZIO / I RISULTATI DI TRENT'ANNI DI RICERCHE

Come sarà l'uomo cosmico del 2000

Servizio di
Marco Tavasani

MILANO — Lo scenario è lo spazio extraterrestre, e l'attore è sempre l'uomo, proiettato nel prossimo millennio. I nostri simili sapranno riconoscerlo oppure lo scambieranno per un alieno? La domanda è legittima, dopo aver ascoltato la descrizione, tracciata in via approssimativamente ipotetica, che il professor Gaetano Rotondo, docente di medicina aerospaziale all'Università di Roma, ha fatto dell'«uomo cosmico» del Duemila, parte dell'umanità che dovesse trasferirsi, e quindi nascere, vivere e morire nello spazio.

L'identikit dell'uomo cosmico, una nuova sottospecie dell'«Homo sapiens», non è frutto di fantasia ma il risultato di trent'anni di voli spaziali dell'uomo, inclusi lunghi periodi di attività extraveicolare, che hanno portato al perfezionamento della medicina aerospaziale, e quindi alla valutazione scientifica sulle modificazioni dello stato di salute dell'uomo a seguito di una prolungata permanenza in assenza di gravità.

E oggi, quando mancano appena otto anni al lancio della stazione spaziale «Freedom» che impegnerà a turni di sei mesi equipaggi umani in orbita attorno alla terra, la conoscenza dell'evoluzione dell'uomo in un ambiente che è ancora tutto da scoprire, può aiutare a capire e anticipare i problemi fisiologici dei nostri simili, aprendo anche nuove prospettive alla medicina tradizionale.

La statura, innanzitutto, dovrebbe essere notevolmente più elevata dell'attuale media, poiché in assenza di gravità (fattore condizionante lo sviluppo della specie umana nello spazio) la colonna vertebrale perderà la sua curvatura fisiologica diventando rettilinea, e i corpi vertebrali si svilupperanno in altezza con maggiore facilità. La faccia dell'«uomo cosmico» sarà di tipo asiatico, arrotondata, con le narici congestionate e le vene facciali dilatate, per il fatto che in gravità zero i liquidi si spostano verso l'alto; per la stessa ragione il collo aumenterà di volume e di lunghezza. Il torace sarà più corto in quanto il diaframma si solleverà per l'alleggerimento dei visceri addominali, e il cuore sarà più piccolo e assumerà una posizione più orizzontale.

Buone notizie per chi ha tendenza all'adipe: secondo il professor Rotondo l'addome sarà meno voluminoso e i fianchi si ridurranno per lo spostamento dei liquidi verso le regioni cefaliche. Infine gli arti inferiori saranno più sottili di quelli dell'uomo terrestre perché i muscoli degli arti pelvici diventeranno ipertrofici, venendo a mancare la loro funzione di sostegno di un peso ormai quasi inesistente.

Il cervello sarà destinato ad aumentare di volume stimolato da una informazione mentale sempre più vasta e da una maggiore irrorazione, e il processo di invecchiamento comporterà segni meno visibili, come le rughe e il seno cascante.

Infezioni virali e infarto si attenueranno, ma — ecco uno dei rovesci della medaglia — ci saranno più calcolosi renali (per l'aumento dell'escrezione di calcio), più osteoporosi, anemie e forme di cancro cutaneo, per la maggiore esposizione a radiazioni cosmiche.

Non sarebbe meglio, tutto sommato, continuare la nostra evoluzione sulla vecchia, affidabile Terra, magari meno tartassata dall'inquinamento?

La sberla di Zsa Zsa

LOS ANGELES — Il poliziotto di Beverly Hills che lo scorso anno aveva ricevuto uno schiaffo dall'attrice Zsa Zsa Gabor, fermata per un'infrazione stradale, ha chiesto un risarcimento di dieci milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire) per danni morali e materiali. Lo scorso 29 settembre un tribunale statunitense ha riconosciuto Zsa Zsa Gabor colpevole di guida senza patente, possesso di alcool e vie di fatto. L'attrice ha presentato appello.

SPAZIO / LA NUOVA TUTA COSTERA' 100-130 MILIARDI

In orbita con un look europeo

Dall'inviato
Fabio Pagan

MILANO — Un abito spaziale su misura per gli europei del Duemila. Non sarà firmato Armani, né avrà un «look» particolarmente attraente. Ma consentirà agli astronauti del Vecchio continente di uscire fuori dalla navetta Hermes — che i francesi contano di lanciare con Ariane 5 a partire dal 1999 sotto la bandiera dell'Esa (l'Agenzia spaziale europea) — e di lavorare in orbita all'esterno della stazione spaziale Freedom, che verrà edificata dagli americani e alla quale sarà attraccato il laboratorio Columbus realizzato da Germania e Italia. Anche una buona «fetta» della futura tuta europea nascerà in casa nostra, come è stato illustrato ieri mattina presentando il progetto nella sede della Laben, alle porte di Milano. L'azienda di Vimodrone fa parte infatti delle quattro industrie europee (le altre sono la tedesca Dornier, la francese Dassault-Bréguet, la spagnola Casa) che si ripartiscono il lavoro secondo le rispettive aree di competenza coinvolgendo una trentina di consociate, tra le quali Aeritalia e Microtecnica: la prima predisporrà l'involucro esterno della tuta, la seconda alcuni sistemi che assicureranno la vita dell'astronauta.

Delicatissimo e affascinante il compito affidato alla Laben. Si tratta di costruire un sistema computerizzato in grado di controllare e gestire il funzionamento della tuta, dialogando con l'astronauta e trasmettendo le informazione alla navetta o alla stazione orbitale. La tuta diventa così un vero e proprio «vestito robotizzato» dell'inquilino-uomo che vive al suo interno. Il computer saprà riconoscere la voce dell'astronauta e gli presenterà i dati su un display a cristalli liquidi posto su una specie di cassetta all'altezza del petto. Ausculterà imparzialmente le funzioni

E' il 20 luglio 1969: Edwin «Buzz» Aldrin ha appena piantato sul suolo lunare la bandiera americana.

fisiologiche dell'uomo, proteggendolo dai rigori estremi dello spazio, e le funzioni elettroniche degli strumenti sotto il suo controllo. L'intera tuta peserà sulla Terra 130 chili. Compreso lo «zaino di sopravvivenza» con una riserva di ossigeno per sei ore e un serbatoio ausiliario d'emergenza di trenta minuti. L'energia sarà assicurata da una batteria al litio della durata di sette ore. Dentro il casco l'astronauta potrà succhiare dell'acqua e potrà accedere a una piccola riserva di cibo in tavolette, nell'eventualità che le operazioni di attività extraveicolare si prolunghino oltre il previsto: si tratti del montaggio di strutture, di riparazioni, del semplice trasferimento da un veicolo all'altro.

Quanto costerà questo «vestito» che porterà le «griffe» più prestigiose dell'industria spaziale d'Europa? Un calcolo approssimativo dice 100-130 miliardi. Il primo esemplare dovrà essere pronto alla metà del 1997, il primo impiego operativo è previsto per la fine del 1999.

I progettisti si ispireranno ovviamente ai modelli oggi a disposizione degli astronauti dello Shuttle e dei cosmonauti della stazione Mir. Ma le differenze saranno rilevanti. L'astronauta europeo indosserà la sua tuta entrandovi da un accesso posteriore, come fanno i sovietici. Ma avrà a disposizione un'elettronica avanzatissima. Mancherà invece — almeno nella prima fase — il sistema di propulsione autonomo che gli uomini dello Shuttle usano per allontanarsi di decine o centinaia di metri dall'astronave. Gli europei si muoveranno appigliandosi agli appositi maniglioni sulla superficie della stazione, muovendosi come scalatori in «free climbing», collegati al proprio veicolo da un cavo di sicurezza. Nessuno può dire al momento quante di queste tute saranno necessarie agli astronauti europei, che finora hanno dovuto limitarsi a chiedere un passaggio per lo spazio a sovietici e americani. Forse una decina o forse più, come sperano le industrie. Dice Franco Rossitto, il fisico italiano che da qualche mese è a capo degli astronauti europei nel centro appositamente creato a Colonia: «Con la selezione dei candidati prevista per il 1991 contiamo di acquisire dieci nuovi potenziali astronauti europei, che andranno ad aggiungersi a quelli già a suo tempo prescelti per volare sullo Shuttle. E un'altra selezione dovrebbe avvenire nel 1993. Tempo qualche anno, insomma, e l'Europa disporrà per le sue esigenze di un corpo di una quarantina di astronauti. Tra i quali diversi saranno italiani».

Ma non dimentichiamo che l'anno prossimo il primo italiano andrà finalmente in orbita con lo Shuttle in occasione del lancio del «satellite a filo» totalmente realizzato nel nostro Paese. Commenta Rossitto: «Dei tre candidati da tempo selezionati, il favorito dovrebbe essere Franco Malerba. Se non commetterà passi falsi durante gli addestramenti in corso negli Stati Uniti, il primato non dovrebbe portarglielo via nessuno».

SPAZIO / CAMBRIDGE

Scoperta galassia nana intorno alla Via Lattea

LONDRA — Una galassia «nana» che orbita intorno alla Via Lattea così come i pianeti ruotano intorno al Sole è stata scoperta da un astronomo britannico. Lo ha annunciato ieri l'Istituto di astronomia dell'Università di Cambridge.

Il professor Mike Irwin, che ha notato per primo la galassia su una lastra fotografica, si è servito di un sistema perfezionato di computer che ne ha rilevato la presenza tra altre 100 mila stelle.

La galassia, un punto bianco appena visibile nell'immagine fotografica, si trova a 300 mila anni luce di distanza da noi, nella costellazione del sestante, all'altezza dell'Equatore. E' stata fotografata da un telescopio Schmidt di fabbricazione inglese nell'Osservatorio di Siding Spring Mountain, in Australia. La lastra è stata studiata nell'Istituto di astronomia di Cambridge.

«Si tratta — ha spiegato il professor Irwin — della decima galassia satellite finora individuata, ed è probabilmente composta dai frammenti con cui si formò anche la nostra Via Lattea.

«Ha una luce fioca — ha proseguito — perché contiene soltanto 50 milioni di stelle in confronto ai 500 milioni della Via Lattea».

La scoperta conferma la tesi secondo cui esistono «gruppi locali» di stelle che ruotano intorno alle due galassie principali, Andromeda e la Via Lattea. Adesso l'Istituto di astronomia di Cambridge spera di identificare altri agglomerati stellari dello stesso tipo attraverso l'analisi delle lastre fotografiche dell'emisfero australe.

La lastra sulla quale hanno lavorato gli scienziati mostra circa 100 mila stelle della nostra galassia e altrettante di altre galassie delle stesse dimensioni. Alcune erano così distanti che una galassia poteva essere scambiata per una singola stella.

«A occhio nudo — racconta Richard McMahon, uno dei ricercatori che hanno collaborato con Irwin — era impossibile distinguere la galassia satellite dalle stelle più vicine. Ma analizzando la posizione di ogni stella nello spazio, abbiamo isolato quelle che si trovavano al di fuori della nostra galassia». La scoperta è avvenuta quasi per caso: l'oggetto originale della ricerca erano le «radiazioni quasi stellari» ai confini dell'universo.

URSS / NONOSTANTE L'INQUIETANTE ARRIVO DI SOLDATI RUSSI

Vilnius: la secessione si avvicina

Il processo si accelera per anticipare il conferimento di poteri speciali a Gorbacev

URSS / PER CURARE I MALI ECONOMICI

«Ci vuole un trattamento d'urto»

Domani le elezioni in Russia, momento della verità

MOSCA — Aspetto fragile ma modi energici, ammiratrice della signora Thatcher e di Reagan, su cui ha scritto un libro due anni fa («Ma ne sono state tirate soltanto tremila copie»), Larisa Ivanova Piasceva economista critica e collaboratrice dell'Accademia delle scienze, candidata d'opposizione per il Soviet della Repubblica russa alle elezioni di domani, dice: «Il programma economico per cui mi batterò è questo...», e sembra convinta di essere già eletta e di poter rovesciare la Russia, facendola diventare un Paese capitalista. Forse eccede in ottimismo, forse l'entusiasmo la induce a sognare.

Come economista qual è il suo giudizio sull'Unione Sovietica oggi?

«Noi siamo nel pieno di tre crisi. Una crisi strutturale simile a quella dell'Europa negli anni Settanta. Una crisi provocata dalla politica e dai mutamenti introdotti dalla perestroika. E una crisi ideologica del marxismo e del movimento comunista. Le soluzioni secondo me sono: spingere alle estreme conseguenze la perestroika; rinunciare a qualsiasi forma di pianificazione economica e accettare un'economia di mercato; liberare l'economia da ogni forma di ideologizzazione. Questo comporta la privatizzazione dei mezzi di produzione, in pratica la legalizzazione della proprietà privata; l'abolizione di tutti i comitati statali che operano sui prezzi, sull'organizzazione del lavoro e sui rifornimenti di materie prime; la chiusura dei ministeri del settore e di tutti i tramiti di gestione che stanno tra il produttore e il consumatore; la sospensione dei finanziamenti statali alle aziende che non rendono; l'utilizzazione di questi fondi per l'assistenza agli operai che saranno licenziati; consentire che i prezzi si formino da soli e blocco della produzione militare».

Più che un programma sembra una rivoluzione, signora Ivanova.

«Lo so, ma non vedo altri strumenti per un passaggio graduale verso il mercato libero. Le soluzioni di mezzo non servirebbero a risollevare l'economia. Gorbacev se vuole avere successo non può che ricorrere a trattamenti d'urto».

Domani i russi andranno a votare. Che cosa accadrà?

«Ci sarà una scarsa affluenza. Il primo problema sarà quello di superare il 51 per cento dei votanti, perché le elezioni non risultino nulle».

[Giovanni Morandi]

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Secondo notizie sicure da Vilnius, la capitale della Lituania, settantamila soldati sovietici provenienti dalla Cecoslovacchia sono in arrivo nel Baltico: aerei militari da trasporto stanno scaricando anche quantità di armi e munizioni mentre reparti vengono acquartierati in scuole e caserme.

«C'è un rumore assordante di aerei in atterraggio e veicoli-terra in partenza», ha detto al telefono dai pressi dell'aeroporto Lionginas Vasiloiauskas, portavoce del Fronte nazionale (Sajudis), aggiungendo che a suo parere i soldati sovietici verranno piazzati non solo in Lituania, ma anche in Estonia e Lettonia.

Altre notizie indicano che questi militari provengono dalla città cecoslovacca di guarnigione Oloumuc, dal 1968 territorio praticamente occupato dall'Armata Rossa e ora sgombrato in base all'accordo tra Havel e Gorbacev.

Secondo i responsabili del Sajudis o il Cremlino intende premunirsi contro l'accentuarsi della ventata secessionistica baltica oppure il trasferimento dei soldati dalla Cecoslovacchia a un territorio alla periferia dell'Unione Sovietica va visto nell'ambito degli sforzi per evitare che il ritorno a casa delle truppe stazionate all'estero si risolva in conflitti sociali nel cuore del Paese. D'altra parte, dicono ancora i responsabili del Sajudis, settantamila soldati nel Baltico potrebbero rivelarsi un fattore ancora più esplosivo, anche perché i dirigenti del Cremlino hanno sempre affermato che l'Armata Rossa non interverrà in ogni caso nelle tre Repubbliche. Domani, fra l'altro, sono in programma in Estonia, Lettonia e Lituania grandi manifestazioni indipendentistiche in appoggio ai movimenti secessionistici della Russia bianca, della Russia e dell'Ucraina, Repubbliche chiamate proprio domani a eleggere i nuovi Parlamenti.

Domani si svolgeranno anche in Lituania le cosiddette seconde elezioni, nei distretti (una ventina) dove la settimana scorsa nessun candidato ha ottenuto almeno la maggioranza dei voti: queste seconde elezioni dovevano tenersi tra una decina di giorni, ma si è deciso di anticiparle in modo da avere al più presto un Parlamento completo e operante con immediata apertura delle trattative per il distacco del Paese dall'Unione Sovietica.

«Si tratta di una gara contro il tempo», ha detto ieri Landbergis, il leader del Sajudis e con ogni probabilità nuovo premier, spiegando che dopo aver dichiarato la sovranità nazionale lituana bisognerà affrontare al più presto Gorbacev: al più presto significa prima che il leader del Cremlino venga investito dei nuovi poteri che il Congresso del popolo intende attribuirgli il 13 marzo e tra i quali c'è anche la possibilità per il Presidente dell'Unione di porre il veto contro decisioni prese dai Parlamenti delle varie Repubbliche, nonché di proclamare ovunque lo stato di emergenza.

C'è poi un altro progetto di legge presentato al Soviet supremo che regola le possibilità d'indipendenza con un lungo processo (cinque anni), che prevede per le Repubbliche secessioniste il referendum popolare oltre che discussioni con tutte le altre Repubbliche dell'Unione con diritto di veto per ognuna, il che rende il distacco praticamente impossibile. Ed è per poter arrivare prima dell'approvazione di tutte queste nuove disposizioni che la Lituania intende chiudere domani il proprio ciclo elettorale per indicare senza alcun dubbio la volontà popolare di lasciare l'Unione Sovietica e riavere l'indipendenza soffocata nel 1939 dall'accordo tra Hitler e Stalin.

«Nessuno si aspetta che Mosca si dimostri comprensiva e generosa» ha detto ieri Landbergis, informando anche che in ogni caso la Lituania ha deciso di non prendere più parte a nessun dibattito o votazione negli organi moscoviti per dimostrare che non si considera più parte dell'Unione. Ma rimane da vedere se tutto questo basterà: da un anno la Repubblica baltica vive in un clima di speranza e sarebbe tragico se la sua volontà d'indipendenza venisse soffocata da leggi emesse dal potere centrale o, peggio, dall'Armata Rossa.

QUI DANUBIO

Ungheria, il ritorno degli ordini religiosi cacciati nel 1950

Prima della loro messa al bando, nel 1950, esistevano in Ungheria 23 ordini e congregazioni religiosi maschili e 42 femminili, che contavano da 12 a 13 mila membri. Fino all'anno scorso, soltanto i Benedettini, i Francescani e pochissimi altri avevano potuto continuare, con forti restrizioni, le loro attività educative. Con il progressivo riavvicinamento tra Stato e Chiesa, la situazione è notevolmente cambiata. Nel 1989 sono caduti anche gli ultimi ostacoli e nel giugno scorso l'ufficio di Stato per gli affari religiosi è stato sostituito da un consiglio nazionale della religione, senza poteri di controllo, mentre un segretariato del governo per la politica ecclesiastica coordina le attività dello Stato che interessano le Chiese. Nei mesi seguenti, la quasi totalità (una sessantina) degli ordini e delle congregazioni operanti in passato si sono riorganizzati e hanno chiesto la registrazione e molti monaci e monache ancora viventi hanno ricominciato la loro missione. La ripresa dell'attività di ordini e congregazioni risponde peraltro anche a delle aspettative sociali, in particolare per sopperire alla scarsità di insegnanti e di infermieri.

Torna a funzionare l'oleodotto Adria

Rimasto a secco per anni per assenza di domanda, l'oleodotto «Adria» è stato riattivato dal porto jugoslavo di Omisalj (Veglia) la «pipeline» si dirama verso l'Ungheria e la Cecoslovacchia. All'inizio di febbraio è giunta la prima petroliera proveniente dall'Iraq con un carico di 210 mila tonnellate di greggio, parte dello stock di 1 milione di tonnellate destinate alle raffinerie magiare nel 1990. Le forniture, per ora dirette alla sola Ungheria, potrebbero presto riguardare anche la Cecoslovacchia, che tra l'altro è stata una delle dirette realizzatrici, una decina di anni or sono, dall'oleodotto. Infatti, a causa del calo registrato lo scorso anno nella estrazione di greggio in Unione Sovietica e probabilmente anche per l'impossibilità di Praga di far fronte alle necessarie controforniture in beni di consumo, ci sarà una riduzione nelle forniture petrolifere sovietiche alla Cecoslovacchia.

Amici della birra fanno un partito

Gli abitanti di Pilsen, sede della notissima fabbrica di birra, hanno deciso di fondare un nuovo partito, quello degli «amanti della birra», per presentarsi alle prossime elezioni assieme agli altri movimenti e partiti alternativi in Cecoslovacchia. Iniziata come uno scherzo, l'idea ha presto fatto presa su un gran numero di sostenitori che hanno costituito un comitato d'azione e definito anche il programma del partito. Tre sono i fondamenti su cui si baserà la futura azione del partito della birra: il ribasso dei prezzi dell'amata bevanda, la salvaguardia della sua qualità e infine del suo consumo. Il programma prevede pure l'organizzazione di un festival della birra di Pilsen, quale controaltare alla nota Oktoberfest. Non sappiamo se questo partito «spiritoso» avrà successo elettorale. Certo, una buona dose di reclame aggiuntiva non potrà nuocere a una birra già famosa.

Skoda in vendita? Offerte Usa

La più grande impresa meccanica dell'Europa dell'Est sarebbe in vendita: offerte in questo senso sarebbero già giunte dalla General Electric. Quanto ventilato dovrebbe avvenire non appena la Skoda si sarà trasformata in società per azioni. Intanto ha già avuto il via un programma di ristrutturazione della società, mirante, tra l'altro, alla creazione di un organismo particolare che si occupi direttamente della commercializzazione dei beni prodotti. Contemporaneamente si è accesa una forte concorrenza tra la Renault e un pool di società anglosassoni — spalleggiate dalla giapponese Subaru — per la realizzazione a Bratislava di un progetto per la costruzione di veicoli e autocarri leggeri.

L'Albania chiama capitale estero

Secondo le dichiarazioni dell'economista Fatos Nano, anche l'Albania sarebbe disposta ad aprire le porte agli investimenti esteri, senza tuttavia mettere in discussione il monopolio della proprietà dello Stato. Si pensa alla realizzazione di una serie di progetti di prova nel settore industriale, più precisamente nell'industria tessile e calzaturiera. Si ritiene inoltre che il Paese possa offrire condizioni vantaggiose nel ramo estrattivo (l'Albania è il secondo Paese produttore di cromo al mondo dopo il Sud Africa) e in quello agricolo, grazie a un ambiente ancora non inquinato.

(A cura dell'Isdee)

LO STUPEFACENTE BILANCIO AL PROCESSO CONTRO I SECURISTI RESPONSABILI

E' ufficiale: furono 94 i morti a Timisoara

Il colonnello che interrogò Ceausescu si è suicidato ieri nel palazzo di giustizia di Bucarest

TIMISOARA — I morti nella rivolta di Timisoara, che fece da scintilla all'incendio culminato nel rovesciamento e nella esecuzione di Nicolae Ceausescu in Romania, furono 94, una cifra ben lontana dalle «migliaia» di cui si parlò nel pieno dei tumulti di dicembre. L'ultimo, ufficiale bilancio degli scontri nella cittadina della Romania occidentale ha come fonte il colonnello Vasile Kozma, pubblico ministero al processo, apertosi ieri a Timisoara, contro 21 agenti della famigerata Securitate, la polizia segreta di Ceausescu, accusati di avere organizzato la resistenza delle «forze del dittatore» contro la volontà del popolo. Sette imputati, con alla testa il generale Emiml Macri, sono accusati in particolare di aver commesso «genocidio» e rischiano l'ergastolo, mentre gli altri quattordici, rinviati a giudizio per «complicità in genocidio», rischiano fino a vent'anni.

Kozma, di fronte a un'aula affollata, ha letto per due ore una sintesi del documento di rinvio a giudizio, precisando che 300 persone restarono ferite e altre venti finirono disperse nelle due settimane di scontri seguite all'insurrezione del 16 dicembre. Secondo l'accusa, oltre 200 persone furono arrestate dalla Securitate fra il 17 e il 18 dicembre e molte di esse torturate durante gli interrogatori. Come si ricorderà, la rivolta di Timisoara finì per contagiare l'intero Paese, culminando il 22 dicembre nella destituzione e fucilazione di Ceausescu.

Proprio ieri è giunta anche la notizia del suicidio del colonnello Georgica Popa, che aveva presieduto il processo al dittatore. Il portavoce, Nicolae Dide, è stato avaro di particolari, ma da altre fonti si è appreso che il colonnello si è sparato un colpo alla testa nel palazzo di giustizia di Bucarest e che da più di due mesi era ossessionato da minacce di morte anonime, si presume da parte di seguaci di Ceausescu. Era di Popa la voce del giudice che interrogava il dittatore nel video del processo diffuso dalle tv di tutto il mondo. Le prime, confuse notizie da Timisoara nei giorni iniziali della rivolta impressionarono il mondo anche e soprattutto per i dati relativi ai morti. La mancanza d'informazioni dettagliate e verificabili, in un quadro di forte tensione emotiva, fece sì che venissero «sparate» cifre iperboliche, anche dell'ordine di decine di migliaia di morti, cifre che col procedere della normalizzazione vennero gradualmente e fortemente ridimensionate fino a giungere ai dati comunicati ieri dal colonnello Kozma.

Tornando ai fatti su cui si impernia il processo, Kozma ha ricordato che il 22 dicembre sera uomini della Securitate furono paracadutati su Timisoara per affrontare i militari schierati con i rivoltosi. Il p.m. non ha precisato il numero degli agenti di Ceausescu impegnati o catturati negli scontri. Degli imputati ha detto che erano «addestrati a seguire ogni ordine di Ceausescu e a organizzare la resistenza». Gli imputati, in tenuta grigia a strisce da detenuti, hanno ascoltato impassibili la lettura dei capi d'accusa. A tutti è stato contestato fra l'altro di aver facilitato la fuga di due generali e di aver occultato 40 dei 94 decessi mandando i cadaveri a Bucarest per essere cremati.

Il processo si svolge nella «Casa della Gioventù», adattata per l'occasione, sotto la sorveglianza di dieci mezzi blindati e di decine di militari in assetto di guerra. All'interno dell'aula, cinque agenti di polizia sono assegnati alla guardia diretta degli imputati.

Prima della lettura del capo di accusa, i difensori hanno chiesto che insieme ai loro clienti fosse processato Ion Coman, ex membro del Politburo, responsabile per l'esercito e la polizia sotto Ceausescu, ma il presidente della corte ha reso noto che Coman sarà processato separatamente a Bucarest.

Ventuno agenti della Securitate vestiti da carcerati assistono dal banco degli imputati al processo sulla repressione del dicembre scorso a Timisoara.

PAPA / LE CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN EX AGENTE DEL KGB

La «pista bulgara» era valida

I giudici italiani avevano capito i retroscena ma non erano riusciti a trovare indizi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Seimov: «Mi capitò in mano una nota di Andropov...»

WASHINGTON — Per il Kgb, la polizia politica sovietica, Victor Ivanovic Seimov era morto il 16 maggio 1980, quando scomparve da Mosca. Per la Cia era nato quel giorno stesso. Victor Ivanovic Seimov era stato «trafugato» oltre cortina con moglie e figlio. Ma gli agenti americani fecero le cose in modo da cancellare ogni traccia. Per nove anni lo nascosero negli Stati Uniti e lo fecero cantare, come si dice in gergo.

Il giovane e atletico Victor era infatti un personaggio prezioso. Era un maggiore del Kgb e lavorava nell'ottavo direttorato, il più segreto e autorevole. «Facevo parte del sancta sanctorum», dice ora. Era uno dei pochi a conoscere l'intero sistema cifrato. Era l'unico a conoscere i retroscena dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II. Ieri li ha rivelati al «Washington Post», in un'intervista, e poi ha tenuto due affollatissime conferenze stampa.

I retroscena sono questi: a volere l'assassinio del Papa polacco fu Yuri Andropov, che all'epoca (fine anni settanta - primi anni ottanta) era il capo del Kgb. Andropov si rivolse ai compagni bulgari, i quali - a loro volta - reclutarono il killer scegliendolo fra i più estranei alle loro posizioni. Il prescelto fu Ali Agca, uno squilibrato, vagamente di destra, facilmente influenzabile e abbastanza imprevedibile da renderlo - in caso di necessità - inattendibile.

Questa è la pista bulgara, sulla quale i magistrati italiani non riuscirono mai a trovare indizi sicuri. Racconta Seimov: «Sono molto sicuro di quel che vi dico. Era usuale per il Kgb affidarsi ad organizzazioni straniere per condurre operazioni, messe a punto dall'ottavo direttorato, al quale appartenevo». Poi ha continuato: «La prima indicazione che il Kgb stesse preparando un attentato al Papa, l'ebbi nel 1979 durante un viaggio in Polonia. Mi capitò in mano un messaggio cifrato, firmato da Andropov, che diceva testualmente: ottenere tutte le informazioni possibili su come avvicinarsi fisicamente al Papa. Ognuno in seno al direttorato ne conosceva il significato. Il significato era: uccidere il Papa».

Il capo del Kgb a Varsavia era un generale. Prese da parte Victor e gli disse: «Ha letto? è una pazzia. Se facciamo fuori il Papa dovremo uccidere tutti i polacchi o scappare di qui». Poi gli confidò che, un anno prima, alla fine del 1978, aveva ricevuto un altro messaggio da Andropov. Il messaggio diceva: com'è possibile che lei abbia permesso l'elezione a Papa di un cittadino di un Paese socialista? Il generale rispose: non so nulla, s'informi presso il Kgb a Roma.

Nell'autunno del 1978 - come si ricorderà - il cardinale Woytjla di Cracovia venne eletto Pontefice dal Conclave. Era il primo polacco. Una sorpresa. Breznev ne rimase contrariato. Aveva ragione. Nemmeno due anni dopo, nell'agosto 1980, a Danzica, Lech Walesa tentava la sua prima rivoluzione bianca. Sui cancelli del cantieri Lenin in sciopero, aveva innalzato il ritratto del Papa polacco.

Quel Papa era sicuramente un fattore di instabilità per l'impero sovietico. In questa cornice storica s'inquadra l'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro. I colpi di Agca andarono a segno, ma non furono mortali. Il Papa si salvò. La rivoluzione di Walesa andò avanti. Il congresso di Solidarnosc chiese l'uscita della Polonia dal Patto di Varsavia. Fu la «provocazione» finale. Mosca mise Jaruzelski davanti all'alternativa: o reprimi tu o ci pensiamo noi.

Era il dicembre 1981. L'anno successivo Breznev sarebbe morto e al suo posto sarebbe andato proprio Andropov. Alla sua ombra si faceva avanti un giovane e brillante apparatchik, di nome Mikhail Gorbacev.

Gorbacev è in qualche maniera coinvolto nella vicenda? hanno chiesto a Seimov molti giornalisti. La risposta è stata vaga. A lui non risulta. Tutto quello che sa è che Gorbacev deve ad Andropov le sue fortune politiche.

Come mai ha aspettato nove anni, prima di vuotare il sacco? «Non nove anni — ha detto — parlai subito. Appena arrivato qui, negli Stati Uniti, dissi alla Cia di stare in guardia. Il Kgb stava preparando un attentato al Papa. Riferii del messaggio cifrato. Non so che cosa abbia fatto la Cia delle mie informazioni. Non se abbia avvertito il Vaticano. D'altra parte non ero stato in grado di anticipare né la data né il luogo. Mi dissero solo di rimanere nascosto e di tenere la bocca chiusa».

PAPA / ATTENTATO

Roma, la giustizia non sarà rimessa in movimento

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — No, non succederà niente. Non si rimetterà in moto la macchina della giustizia. Non riprenderanno le indagini. Né si registreranno gravi ripercussioni. Non potranno cioè venir rimessi in discussione i buoni rapporti che si sono instaurati tra il Vaticano e il Cremlino, tra il Papa slavo e Gorbacev il Riformatore. E neppure ci saranno intoppi all'allacciamento di contatti diretti, permanenti, che Santa Sede e Unione Sovietica annunceranno tra qualche giorno, al massimo tra qualche settimana.

Le «rivelazioni» di Victor Ivanovich Seimov non cambieranno certo il corso della storia. Ma, questo sì, aggiungeranno una conferma, una ennesima conferma, a quei sospetti che molti, già quel 13 maggio del 1981, subito dopo l'attentato di Ali Agca a Papa Wojtyla in piazza San Pietro, cominciarono a nutrire. Prima ancora che si venisse a sapere qualcosa della «pista bulgara». Prima ancora del processo a Sergei Ivanov Antonov, il caposcalo della «Balkan Air» a Roma.

Sospetti che riportavano sempre a un unico interrogativo: chi aveva interesse a sopprimere, a far «tacere» questo Papa, il Papa venuto dall'Est? E, inevitabilmente, si pensava a quanto stava succedendo non solo in Polonia, dove la crisi tra Solidarnosc e il regime comunista era arrivata all'apice, ma anche nell'Urss. Basta solo ricostruire quello scenario storico. In Polonia, nel marzo del 1981, c'era stato il famoso incidente di Bydgoszcz, lo scontro tra polizia e agricoltori. E sempre in quel mese — ma lo si saprà più tardi — era già pronto il progetto di proclamazione dello «stato di emergenza», con annesse le liste di proscrizione, ossia gli elenchi di sindacalisti e intellettuali da arrestare. Mosca non poteva ammettere che, proprio nel mezzo dell'impero, si ramificasse una simile «eresia». Mai visto prima che la classe operaia si rivoltasse contro quel partito-Stato che avrebbe dovuto rappresentare la «guida» del proletariato. Ogni giorno di più, perciò, Solidarnosc sembrava in pericolo. Anche perchè, in quei giorni, il cardinale Stefano Wyszynski, che aveva sempre sostenuto il sindacato indipendente, era inchiodato al letto dal male incurabile che di lì a qualche tempo lo avrebbe portato alla morte. E allora, chi restava come ultimo «ostacolo»? Il Papa, quel Papa polacco che da Roma aveva assunto il ruolo di Grande Difensore di Solidarnosc. Ebbene: qualcuno, in qualche parte del mondo, decise che quel Papa doveva essere eliminato. E l'ex maggiore Seimov ci rivela che questo qualcuno era Yuri Andropov, allora direttore del KGB e futuro segretario del PCUS.

LA VISITA DI DE MICHELIS IN JUGOSLAVIA

La questione del Kosovo è l'ostacolo sulla via dell'integrazione europea

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Riconosciuti i passi fatti verso il mercato e la democrazia

BELGRADO — La questione del Kosovo può intralciare la marcia di avvicinamento della Jugoslavia all'Europa. L'Italia lo ha fatto chiaramente capire al suo dirimpettaio adriatico. Il ministro degli Esteri De Michelis ieri ha incontrato il premier federale Markovic, il Presidente della Serbia Milosevic e il capo del governo sloveno Sinigoi. A tutti ha fatto notare che le preoccupazioni dell'opinione pubblica internazionale in proposito non possono essere ignorate, e che per questo Belgrado ha tutta la convenienza a valutare la questione sulla base di un'analisi dei costi e dei benefici e a prendere delle decisioni conseguenti. L'Italia, ha detto De Michelis, non ha nessuna intenzione di interferire negli affari interni jugoslavi; spetta a Belgrado e solo a Belgrado di attuare una decisione razionale e conseguente al suo sforzo, parzialmente coronato da successo, di diventare uno Stato di diritto, un Paese realmente democratico e a economia di mercato.

In questa politica d'avanguardia, ci ha dichiarato De Michelis, la figura di Markovic (che fra tre giorni incontrerà Delors) emerge sempre più forte, come l'unica persona in grado di risolvere la crisi jugoslava, l'unica «che in questo momento ha le chiavi per una via d'uscita». «La forza delle cose è con lui — ha aggiunto il ministro — ed è la stessa che ha trasformato l'Europa dell'Est e, ne sono sicuro, trasformerà anche l'Albania e Cuba».

Il Kosovo dunque, eterno problema jugoslavo. Per capirne qualcosa di più, anche in relazione alle baruffe fra le Repubbliche jugoslave, De Michelis ha accettato di entrare nella tana del lupo, sentire il leader serbo Slobodan Milosevic. E' interesse italiano, ha sottolineato il ministro, di non avere approcci esclusivi con le Repubbliche del Nord, ma con tutta la Jugoslavia, e quindi anche con la Serbia. Ma ha fatto anche capire che la tragica vicenda del Kosovo rischia di destabilizzare questo rapporto. Da notare che la Farnesina è stata l'unica fra i ministeri degli Esteri della Cee a manifestare profonda preoccupazione per i processi politici stile anni Cinquanta in corso nella provincia autonoma del Sud.

Milosevic, che ha battuto con insistenza il tasto del rilancio economico della Serbia, si è mostrato molto interessato alla nuova cooperazione adriatica inaugurata il settembre scorso a Umago, e in particolare a ciò che riguarda la Serbia: progetti energetici, l'autostrada in Dalmazia e Montenegro, la cooperazione della nascente comunità del medio e basso Adriatico, complementare e simile a quella «nordista» di Alpe-Adria. Ed è su questo interesse che l'Italia conta di far leva perché possano decantare le tensioni ai confini con l'Albania.

Quanto alla Slovenia, il ministro ha parlato con Sinigoi dei soliti temi; bretelle autostradali (nuovi finanziamenti da parte italiana potrebbero dare una spinta determinante soprattutto al collegamento Prevalo-Trieste), minoranze italiane in Jugoslavia e slovene in Italia, collaborazione adriatica. Quanto alle forti spinte slovene in direzione del confederalismo se non addirittura della separazione della Slovenia dalla Jugoslavia, De Michelis ha detto eloquentemente che il suo partner è il governo federale e che interesse dell'Italia è di cooperare con tutta la Jugoslavia.

Il momento è delicato, si tratta di dare la spallata decisiva al processo di integrazione europea della Jugoslavia, e l'Italia svolge in questo un ruolo centrale. Belgrado, ha osservato De Michelis, ha fatto passi importanti verso la democrazia e l'economia di mercato, il Fondo monetario internazionale ha regolarizzato il suo rapporto fiduciario e il Paese ha dunque le carte in regola per accedere agli aiuti della Comunità europea (la richiesta di Markovic è di 500 miliardi per le riforme del sistema bancario). Gli altri agganci con i «fori» internazionali si susseguirebbero a cascata. «Ma gli ostacoli politici non vanno ignorati. L'Est ha subito un enorme evoluzione e qualcuno potrebbe anche pensare che la Jugoslavia da prima sia diventata ultima nel processo di democratizzazione. Questo giudizio negativo va evitato con i fatti, non con le parole. (L'Italia, da Paese amico, lo ha detto con franchezza». Ora la Jugoslavia faccia la sua parte.

BULGARIA

Relazioni con Israele

GERUSALEMME — Le relazioni diplomatiche tra Israele e la Bulgaria dovrebbero essere ristabilite nel prossimo futuro, forse entro un mese. Lo ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri a Gerusalemme, Yosi Amihud, aggiungendo che l'iniziativa è partita dal governo di Sofia. Egli ha detto ancora che i rapporti saranno riallacciati nel corso della visita, la cui data non è stata finora resa nota, che il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens dovrebbe fare a Sofia.

La Bulgaria sarà perciò il quarto Stato dell'Europa Orientale a ristabilire i rapporti diplomatici con Israele, rotti nel giugno del 1967 in seguito allo scoppio della guerra israelo-araba dei sei giorni.

Israele ha attualmente piene relazioni con l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Polonia. Quelle con la Romania non sono mai state interrotte. Israele e l'Urss hanno da oltre due anni missioni consolari, quella israeliana a Mosca opera sotto l'egida dell'ambasciata olandese. Quella sovietica e Tel Aviv dell'ambasciata finlandese. Ma, a questo proposito, sono in corso trattative che dovrebbero portare presto al ristabilimento di normali relazioni diplomatiche.

IL GENERALE AOUN AVANZA LENTAMENTE

Beirut: terra bruciata

I combattenti cristiani scomunicati dal patriarca maronita

L'esercito libanese sta faticosamente accerchiando il quartier generale dei fedeli a Samir Geagea. Tutto quello che si para davanti ai carri armati viene demolito senza complimenti dai miliziani

BEIRUT — Mentre continua la sanguinosa offensiva del generale Michel Aoun contro i miliziani delle Forze libanesi di Geagea, il patriarca maronita libanese Nasrallah Sfeir ha annunciato ieri la scomunica di tutti i cristiani che d'ora in poi andranno in giro armati e spareranno «contro i propri fratelli».
Il patriarca della Chiesa cattolica maronita, in un invito a cessare le ostilità, ha sollecitato i soldati dei due eserciti cristiani rivali all'insubordinazione: «Non obbedite ai vostri comandanti, deponete le armi o vi ritroverete fuori della Chiesa».
Intanto le batterie di obici dell'esercito di Aoun continuano a bombardare pesantemente i quartieri poveri di Beirut Est mentre i carri armati M-48 «si stanno spianando la strada» attraverso la periferia densamente popolata di Nabaa, dirigendo verso il quartier generale delle Forze libanesi.
Durante la scorsa notte le squadre di soccorso hanno recuperato i corpi di 46 persone e raccolto 77 feriti dalle strade devastate dei quartieri di Nabaa e di Sin el-Fil alla periferia nordorientale del settore cristiano di Beirut.
«Le bocche di fuoco dei carri armati stanno devastando da distanza ravvicinata edifici, automobili e qualsiasi altra cosa trovano sul loro cammino», ha detto un portavoce della polizia, «stanno applicando la tattica del fare terra bruciata, l'intero quartiere è in fiamme».
Secondo la stessa fonte, l'obiettivo è quello di raggiungere il lungomare, all'estremità occidentale di Beirut, in modo da tagliare fuori il comando delle Forze libanesi a Karantina, vicino il porto della capitale, dal contingente dei miliziani che si trova sulla collina del quartiere di Ashrafiyeh, nel cuore di Beirut Est.
All'avanzata dei carri armati di Aoun, i reparti di Geagea specializzati nella guerriglia urbana oppongono uno sbarramento di granate a razzo anticarro e cannoni senza rinculo da 106 mm.
Aoun, determinato a far sloggiare le Forze libanesi da Beirut Est, sta tentando di attuare una mossa di aggiramento evitando di sfondare nel quartiere di Ashrafijeh, che secondo fonti della polizia «è diventato un presidio fortificato dei miliziani di Geagea, posto sulla zona più alta di Beirut».
La situazione sanitaria, nel frattempo, si è fatta drammatica. La banca del sangue della Croce rossa libanese continua a lanciare appelli via radio, invitando i donatori a presentarsi: le scorte di plasma non sono sufficienti a far fronte al flusso dei feriti.
Secondo fonti militari, «l'avanzata di Aoun attraverso Nabaa e Sin el-Fil è molto lenta e viene pagata con un alto numero di vittime, a causa della strenua resistenza opposta dai miliziani».
Finora Geagea non ha contrattaccato e negli ambienti militari libanesi ci si chiede se «il generale Aoun sarebbe in grado di mantenere la stessa pressione qualora i miliziani decidessero di attaccare su un altro fronte».
Secondo il quotidiano indipendente «An-Nahar», Aoun «dirige personalmente l'offensiva» dalla sala operativa del ministero della difesa a Fayadiye. Il comando di Geagea afferma da parte sua che l'offensiva del nemico «non ha dato risultati significativi».
Radio Libano, controllata dal generale, sostiene che i miliziani bombardano i quartieri abitati alla periferia sud-orientale della città.
Un portavoce della polizia ha riferito che le forze di Geagea martellano le aree controllate da Aoun con lanciarazzi montati su camion, che sparano al ritmo di 40 colpi al minuto.
Intanto un aereo militare italiano, con a bordo aiuti umanitari, è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto internazionale di Beirut. Fonti informate hanno riferito che gli aiuti sono destinati «alle vittime della guerra in Libano». L'aereo, un «C-130», ha a bordo complessivamente quattordici tonnellate di medicine, latte in polvere e generi alimentari.
Le fonti hanno detto che il «C-130» è rimasto all'aeroporto di Beirut il solo tempo necessario per scaricare. Poi è ripartito diretto a Larnaca per la notte, prima di ripartire oggi.
L'aeroporto internazionale di Beirut si trova nel settore occidentale musulmano della capitale e a poche centinaia di metri dall'inizio della zona cristiana, ove dal 31 gennaio scorso sono ripresi sanguinosi combattimenti.

IL KASHMIR MUSULMANO CHIEDE L'INDIPENDENZA DALL'INDIA

Srinagar, un milione in piazza

49 le vittime della dura reazione poliziesca - Sconfitta elettorale del partito di Gandhi

NUOVA DELHI — Nell'inquieto subcontinente indiano è riesplosa la questione del Kashmir. Ieri a Srinagar, la capitale dell'unico stato indiano a maggioranza islamica, è stata inscenata da un migliaio di musulmani una manifestazione, subito bloccata dall'esercito. L'intervento è stato tempestivo per evitare che scoppiassero disordini come il giorno precedente, che sono costati la vita a 49 persone. I disordini si sono verificati quando un milione di musulmani sono scesi in strada per rivendicare l'indipendenza del Kashmir. La polizia ha aperto il fuoco contro due dei molti cortei in marcia verso la città di Srinagar, provocando i 49 morti.
Le autorità giustificano l'intervento come autodifesa contro tentativi della folla di disarmare gli agenti e per tenere la situazione sotto controllo hanno imposto il coprifuoco sulla zona a partire dalle 4 di notte fino a ieri sera, ordinando alla popolazione di restare in casa e disertare, così, le riunioni di preghiera del venerdì musulmano.
E' stata una delle più grandi dimostrazioni mai svoltesi nello Jammu-Kashmir. Il governo del Pakistan, che in passato è venuto due volte alle armi con l'India a causa del kashmir, ha denunciato l'intervento della polizia come «arbitraria sparatoria» contro uomini liberi inermi, «brutale risposta indiana alla gente del Kashmir, che chiedeva soltanto quanto gli spetta di diritto, l'autodeterminazione, diritto sancito dalle Nazioni Unite». Code interminabili di dimostranti erano partite da diversi centri della rigogliosa valle del Kashmir per convergere a Srinagar al grido di «vogliamo libertà» e «cani indiani, fuori di qui». Polizia e truppe dell'esercito, da tempo mobilitate a dar man forte alle forze dell'ordine del Kashmir, hanno sparato su un corteo partito dalla cittadina di Zakura Nishad, nove chilometri da Srinagar, uccidendo 26 persone, e su quello proveniente da Bemina, a tre chilometri da Srinagar, uccidendone altre 23. I feriti sono variamente stimati a 45-100. I testimoni oculari hanno riferito che in ambedue i casi alcuni dimostranti hanno cercato di strappare le armi agli agenti.

U.R.S.S. — CINA — AFGHANISTAN — HUNZA — Frontiera non ufficiale — Chitral — Gilgit — Indus — Skardu — KASHMIR — Muzaffarabad — ISLAMABAD — Tithwal — Kargil — Leh — Uri — Srinagar — Peshawar — Rawalpindi — Punch — Jammu — LADAKH — PAKISTAN — INDIA — PAK.

E' da una settimana che a Srinagar si svolgono dimostrazioni di massa, spesso con la presenza di centinaia di migliaia di persone, ma fino a giovedì era prevalso l'ordine, a diversità di analoghe ondate di proteste a fine gennaio e agli inizi di febbraio. Dal 20 gennaio i disordini nel Kashmir hanno provocato almeno 153 morti. Un portavoce del governo di Nuova Delhi ha giustificato le forze dell'ordine, dicendo che hanno aperto il fuoco per autodifesa. La questione del Kashmir riesplode periodicamente da quando la fine dell'era coloniale ha portato alla creazione di due stati, l'India a maggioranza indù e il Pakistan, musulmano. La spartizione ha spaccato in due l'antico principato del Kashmir, una parte al Pakistan, e un'altra, Srinagar e la sua grande valle, all'India, dove venne inclusa nello Stato, appunto di Jammu-Kashmir, che conta sei milioni di abitanti, al 65 per cento musulmani.
Ma i problemi dell'India non finiscono qui: dodici persone sono state uccise e altre 38 sono rimaste ferite nel Punjab in relazione alle attività terroristiche di separatisti sikh che rivendicano da anni l'indipendenza di quello stato indiano.
Gli estremisti hanno compiuto in diversi villaggi aggressioni, uccisioni e rapine. Ad essi viene attribuita la responsabilità dell'esplosione di una bomba avvenuta la scorsa notte su un treno mentre esso si trovava vicino Ambala: il bilancio è stato di un passeggero morto e 38 feriti. Fra le vittime della giornata ci sono anche sei religiosi sikh.
Infine, nelle elezioni di martedì il partito del congresso dell'ex primo ministro Rajiv Gandhi è stato sconfitto in cinque delle otto assemblee statali delle confederazioni indiane in cui si è votato. Secondo i risultati quasi definitivi, al partito del congresso rimane la maggioranza nello stato di Maharashtra (142 seggi su 288), mentre non si conoscono ancora i risultati dell'Arunachal Pradesh e soprattutto del Bihar, dove è stato più aspro il confronto con il partito Janata del primo ministro V. P. Singh. Le elezioni sono state contrassegnate da numerosi brogli e da una serie di violenze che hanno causato 98 morti e centinaia di feriti. Nel solo stato di Bihar sono morte 80 persone in attentati dinamitardi e scontri con la polizia. La sconfitta del partito di Gandhi arriva a tre mesi dalla «débacle» alle elezioni nazionali. Il partito del congresso ha perso il controllo delle assemblee degli stati Digujarat, Himachal Pradesh, Madhya Pradesh, Orissa e Rajasthan, a favore del partito Janata Dal e del Bharatiya Janata (partito popolare indiano), di destra.
Anche nel vicino Nepal la situazione è difficile: uno sciopero generale, indetto per chiedere l'instaurazione di una democrazia multipartitica dai partiti politici nepalesi vietati dall'ordinamento vigente, ha completamente bloccato ieri Kathmandu. Quasi tutti i negozi sono rimasti chiusi e gli unici veicoli a circolare sono stati mezzi della polizia e del governo. Per le strade si notavano agenti della polizia in assetto anti-sommossa.
Esponenti dei partiti politici, messi al bando 30 anni fa, hanno detto di non avere in programma manifestazioni dopo che la polizia era riuscita a reprimerne una domenica scorsa.

MANIFESTAZIONI A TUNISI

Moti giovanili nel nome di Allah

Protesta contro la politica universitaria del governo

TUNISI — Manifestazioni di giovani, subito disperse dalla polizia, si sono verificate ieri in diversi punti di Tunisi, principalmente nell'avenue Habib Bourghiba e nelle altre pricipali arterie della città.
Le manifestazioni, durate pochi minuti in quanto sono immediatamente intervenute le forze dell'ordine che hanno disperso i dimostranti facendo uso di gas lacrimogeni, sono avvenute al grido «Dio è grande». Nella mattinata, prima della dimostrazione, interlocutori anonimi avevano avvertito per telefono i giornalisti stranieri che manifestazioni erano state organizzate dal movimento islamico «Ennahda», ma questa organizzazione ha smentito di esservi coinvolta.
Secondo alcuni osservatori si sarebbe trattato di studenti di tendenza integralista che da un paio di settimane si oppongono alla politica universitaria del governo. In via Gamal Abdel Nasser, una ventina di manifestanti si erano riuniti nel centro della carreggiata, a pochi metri dall'ambasciata d'Italia. Per recitare preghiere. L'arrivo della polizia li ha messi in fuga.
Nella capitale tunisina è giunto ieri Bettino Craxi per continuare il giro di incontri che, nella sua veste di rappresentante del segretario generale dell'Onu per la questione del debito estero, sta conducendo. Dopo i colloqui a Bruxelles con i rappresentanti delle banche europee più esposte e quelli a Roma con gli ambasciatori di tutti i Paesi africani indebitati, Craxi ha voluto recarsi a Tunisi — sede della presidenza di turno dell'Una (l'Unione dei paesi arabi magrebini) per verificare condizioni e prospettive dei cinque Paesi che aderiscono all'unione.

7596 NUOVI CASI REGISTRATI NEL SOLO MESE DI FEBBRAIO

Si estende in tutto il mondo l'epidemia di Aids

Il colesterolo? Peggio il caffè

LONDRA — L'eccessivo consumo di caffè e l'alta mortalità per malattie di cuore hanno un legame diretto che va oltre il semplice aumento del colesterolo provocato normalmente dall'aromatica bevanda. Lo ha stabilito una ricerca norvegese condotta per sei anni su oltre 38 mila persone e pubblicata sul «British medical journal».

GINEVRA — La drammatica conta dell'Aids continua a registrare nuovi incrementi: febbraio, con la segnalazione di 7596 nuovi casi di sindrome da immunodeficienza acquisita, ha fatto salire del 3,5 per cento, a 222.740 i casi registrati in tutto il mondo dal 1979, anno nel quale si diede inizio alla raccolta della triste statistica.
Gli Stati Uniti si confermano come il Paese più colpito al mondo con oltre la metà del totale mondiale: 121.645 casi (+3,3 per cento rispetto a gennaio). Uno degli aumenti più vistosi viene segnalato dallo Zimbabwe con il 42 per cento a un nuovo totale di 1632 casi, ma la cifra fornita dal Paese africano segna una variazione su base trimestrale e non mensile.
In Australia, il totale dei casi Aids è aumentato del 7,3 per cento mensile, a 1707, mentre il Canada ha segnalato un aumento del 6,9 per cento, a 3509. Mancano invece aggiornamenti per la maggioranza dei Paesi africani, alcuni dei quali, come Zaire, Congo e Repubblica centrale africana non forniscono dati da oltre un anno. In Europa, la Francia rimane prima nella classifica continentale con un nuovo totale di 8883 casi, per un aumento del 10 per cento dalla fine di settembre, mentre l'Italia, anche senza fornire aggiornamenti, si conferma seconda con il totale di 5307 casi segnalati nell'ultimo rapporto disponibile. Terza con 4633 casi per un aumento del 16,8 per cento dalla fine di settembre, risulta la Spagna che scavalca la Germania Ovest retrocessa in quarta posizione con 4433 casi per un aumento mensile del 2,8 per cento. L'Inghilterra è quinta con 2830 casi per un incremento dell'1,8 per cento. Germania e Inghilterra sono tra i Paesi europei che hanno segnalato aumenti inferiori alla media. Per l'America Latina, incrementi particolarmente notevoli hanno segnalato l'Argentina, la Repubblica dominicana; su base trimestrale, gli aumenti sono stati rispettivamente del 13,9 per cento a un totale di 566 casi e del 10,8 per cento a un totale di 1200 casi. Invariata invece è la situazione in Asia, la regione con il tasso di incidenza più contenuto. Unica eccezione il Giappone che, con un totale di 182 casi segnalato a tutto il 31 dicembre scorso, ha registrato un aumento del 68,5 per cento in tre mesi. L'Organizzazione mondiale della sanità calcola che il totale reale complessivo dei casi di Aids in tutto il mondo potrebbe aggirarsi intorno ai 600.000 unità, di cui 300.000 mortali. Il direttore del programma Idsi della organizzazione, dottor Jonathan Mann, avverte che il totale dei casi potrebbe volare a 6 milioni entro l'anno Duemila e che anche questa stima potrebbe rivelarsi in difetto se l'infezione dovesse accelerare il passo, specialmente in Asia.

DAL MONDO

Fame, pericolo per 4 milioni

ADDIS ABEBA — Rinnovando un urgente appello alla comunità internazionale, l'Etiopia ha reso noto ieri sera che gli aiuti alimentari di emergenza al Nord del Paese dovrebbero soddisfare i bisogni di quattro milioni e mezzo di persone. Nel nuovo calcolo è stato infatti incluso mezzo milioni di profughi dalla regione del Tigrai, tormentata dalla guerra civile e circa quattrocentomila abitanti dell'Asmara che sono rimasti tagliati fuori da ogni tipo di rifornimento in seguito all'occupazione di Massaua avvenuta l'otto febbraio scorso da parte dei ribelli eritrei.

Mig russo all'asta

NEW YORK — Da «Christie's» un «Mig-21» sovietico (170.000 dollari), da «Sotheby's» nove «Frecce rosse» della «Royal Air Force» (900.000 dollari): sta per decollare il mercato degli aerei usati. L'ultima novità in materia di collezionismo sarà lanciata nelle prossime settimane a Londra in due importanti vendite pubbliche organizzate dalle famose case d'asta. Seguirà nel giugno prossimo a New York un'asta di aerei privati.

Investita due volte

Essere investiti due volte nello stesso giorno non è cosa di tutti i... giorni, ma esserlo dal marito prima e dal pompiere-soccorritore poi, è davvero troppo. E' capitato a Rosalie Searles, una donna di 30 anni, abitante vicino a New York, che in tanta sfortuna ha finito per risultare davvero fortunata cavandosela incredibilmente con qualche ammaccatura e niente più. La polizia ha peraltro accertato che i due investitori avevano dell'alcool di troppo nel sangue.

Balena muore d'inedia

ALESSANDRIA (Egitto) — Una balena blu di 20 tonnellate, di una specie rara nel Mediterraneo, è morta di inedia al largo delle coste egiziane: lo hanno annunciato alcuni esperti di fauna marina. Il mammifero, di 22 metri e mezzo, arenatosi a Ovest del porto egiziano di Alessandria è stato portato ieri con un camion in città perché possa essere esaminato dagli esperti, i quali hanno detto che normalmente questo tipo di balene frequentano acque più fredde dove il cibo di cui si nutrono è più abbondante.

Nomina per Mandela

LUSAKA — Nelson Mandela è stato nominato ieri vice presidente dell'African National Congress (Anc); Walter Susulu e Govan Mbeki sono stati chiamati a far parte del comitato nazionale esecutivo. La nomina di Mandela è un chiaro segnale che il leader del movimento antiapartheid avrà un ruolo di primo piano nel processo di distensione che porterà il movimento guerrigliero verso un negoziato con il governo sudafricano. Nella gerarchia dell'Anc non esisteva la carica di vicepresidente; quella di presidente è ricoperta da Oliver Tambo, attualmente ricoverato in una clinica svedese.

†

Si è spenta serenamente a 91 anni la nostra cara

Gisella Reganzin ved. Morpurgo

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, il nipote LIONELLO con i figli CRISTINA e GIORGIO, il nipote GIANNI con la moglie FULVIA e i figli ALBERTO e GIANCARLO.
Un grazie particolare al medico curante dottor GIORGIO PRESCA.
Con immensa gratitudine ringraziamo la nostra «MARIA» che con straordinaria dedizione, in tutti questi anni, ha seguito la cara GISY.
I funerali seguiranno martedì 6 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 marzo 1990

Partecipa al lutto MARIA MEIAK.
Trieste, 3 marzo 1990

Prende parte al lutto ADA MANDICH - MORPURGO.
Trieste, 3 marzo 1990

Si associa al dolore MARIA MONTINA ved. PERNISCO.
Trieste, 3 marzo 1990

Addolorata partecipa al lutto DIANNE BRINKWORTH - MORPURGO.
Sydney, 3 marzo 1990

MARIO e MINA MORPURGO, con i figli PEGGY con JOP, PETER con CHARLOTTE e DIANA con GIDEON KOTTLER si associano con partecipazione al grave lutto del caro FRANCO MORPURGO e famiglia per la scomparsa della madre.
Trieste, 3 marzo 1990

NELLY MORPURGO MANN è molto vicina al caro FRANCO e famiglia in questo triste momento.
Trieste, 3 marzo 1990

KATHLEEN CASALI partecipa commossa al grande dolore del caro FRANCO e figli.
Trieste, 3 marzo 1990

PAOLA, FRED e MICHETTE SEGAL, con LYDIA e ANDREW, si associano commossi al dolore del caro FRANCO e famiglia per la scomparsa della madre.
Trieste, 3 marzo 1990

EMILIO e LILIANA WEINBERG, con DANY, sono vicini con affetto al caro FRANCO e famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

ENZO e RENATA CANARUTTO prendono affettuosa parte al dolore del caro FRANCO e famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

MIRA e NIDIA VARADI, con GIOVANNA e MICHAELA, sono vicini al caro FRANCO e famiglia in questa triste circostanza.
Trieste, 3 marzo 1990

NELLY MORPURGO e i figli SILVANA e SERGIO prendono viva parte al grande lutto della famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

NANCY e MICHAEL DAMELIN e figli, DAVID e LINDA MOREL, ROBERT e WENDY MOREL si associano al grave lutto del caro FRANCO e famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

Il Presidente MARIO MORPURGO, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della DISTILLERIE STOCK S.p.A. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Vicepresidente FRANCO MORPURGO per la perdita della madre, signora

Gisella Morpurgo

vedova del compianto GIORGIO MORPURGO, che fu per anni Presidente della Società.
Trieste, 3 marzo 1990

SASHA e GIANNA con i figli prendono parte al dolore di FRANCO e dei familiari per la dolorosa perdita.
Trieste, 3 marzo 1990

GIORGIO ZANFAGNIN si associa al lutto della famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

MARIUCCIA e BIANCA VESSEL partecipano al lutto della famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della STOCK S.p.A. partecipano al grande dolore del signor FRANCO MORPURGO e degli altri familiari per la scomparsa della madre

Gisella Morpurgo

Trieste, 3 marzo 1990

Si associano commossi al lutto del caro FRANCO e di tutta la famiglia, DARIO COGOI e figli.
Trieste, 3 marzo 1990

†

Il 1.o marzo è spirata serenamente

Amelia Ferrarese ved. Marangoni

Ne danno il mesto annuncio i figli ADRASTINA, BERTA, ADRASTO (assente), CESARE (assente), unitamente ai nipoti e pronipoti.
Un grazie al medico curante dott. CLAUDIO ILLICHER.
I funerali seguiranno il giorno 5 marzo 1990 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 marzo 1990

†

Si è spento serenamente

Bruno Eugenio Marcon

Ne danno il triste annuncio la moglie FERNANDA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 marzo 1990

La Comunità del San Luigi, la Famiglia Salesiana e la Comunità Parrocchiale di San Giuseppe Artigiano di Straccis, nell'affidare al Signore l'anima buona di papà

Giuseppe Brovedani

si uniscono fraternamente al dolore dei figli don FREDIANO, GINO, ANITA e GIUSEPPINA e dei parenti tutti.
I funerali si svolgeranno il 3 marzo, alle ore 15 nella chiesa di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento.
Gorizia, 3 marzo 1990

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROFESSOR

Gaetano Mazzanti

Trieste, 3 marzo 1990

I familiari di

Luciana Vasta (Marina)

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 3 marzo 1990

3-3-1980 3-3-1990

CAV.

Luigi Presel

3-2-1980 3-2-1990

ING.

Dario Presel

Uniti nel ricordo e nel rimpianto della moglie e mamma NUCCI con MANLIO e famiglia.
Trieste, 3 marzo 1990

X ANNIVERSARIO

DOTTOR

Giorgio Coli

Il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 3 marzo 1990

Nel primo anniversario della scomparsa di

Alfredo de Nora

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e lo stimarono.
Trieste, 3 marzo 1990

†

Il giorno 1 marzo si è spento improvvisamente

Francesco Husel

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli VOJKO e MILOS, la sorella IDA, i fratelli MIRKO e MILAN e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore direttamente per Sgonico.
Rupinpiccolo, 3 marzo 1990

Ciao

nonno Franz

— NICOLE
Rupinpiccolo, 3 marzo 1990

Partecipano al lutto impiegati e colleghi dell'I.T.F. e Zimolo.
Trieste, 3 marzo 1990

Il Direttore di Sede, la Direzione d'Azienda, la Direzione Tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. «IL PICCOLO» partecipano al dolore di ITALO DROCKER per la perdita del padre

Aurelio Drocker

Trieste, 3 marzo 1990

Partecipano al dolore di CLAUDIO per la scomparsa del padre

Giorgio Richardson

i compagni della IV Elementare
Trieste, 3 marzo 1990

Il preside, il personale docente e non docente, i compagni e i genitori della II G della scuola «DIVISIONE JULIA» si stringono commossi attorno a SONIA e famiglia per la perdita del papà

Giorgio Richardson

Trieste, 3 marzo 1990

Partecipano per la scomparsa del caro amico

CAP.

Giorgio Richardson

SANDRO e GEISY SEMSEY
Trieste, 3 marzo 1990

Partecipano al dolore di MIDY per la scomparsa del

DOTTOR

Valerio Postogna

famiglie:
— BRUNO, GIANNI MARSI
— MANLIO MASCAGNI
Trieste, 3 marzo 1990

LAURA, NELLO e famiglia piangono l'amico

Valerio

Trieste, 3 marzo 1990

Per la scomparsa di

Albano Mayer

partecipano al dolore i nipoti AUGUSTA e GUIDO e la cognata BRUNA.
Trieste, 3 marzo 1990

III ANNIVERSARIO

Agnese Perazzolo in Baston

con amore e rimpianto ti ricordano il marito, i figli, nuora, generi e nipoti.
Trieste, 3 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Onorata Krizmann ved. Taucer

ti penso sempre

LAURA

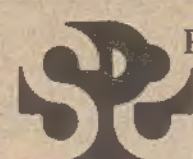
Trieste, 3 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Giorgina Miani

con nostalgia e tenerezza la ricordano

i familiari

Trieste, 3 marzo 1990

DI NUOVO NEI GUAI L'EX PRESIDENTE DELL'AVELLINO-CALCIO

Graziano torna in carcere

E' accusato di aver frodato il fisco: 100 miliardi di Irpef e 20 di Iva

Elio Graziano

NAPOLI — L'ingegner Elio Graziano — già presidente dell'Avellino-calcio — e al centro di altre vicende giudiziarie per i suoi rapporti di lavoro con le Ferrovie dello Stato — è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di frode fiscale (il provvedimento restrittivo è stato emesso nei suoi confronti dalla magistratura salernitana). L'imprenditore — che è stato bloccato nei pressi della sua abitazione romana — è accusato di aver evaso oltre 100 miliardi di lire di imposte dirette, nonché 20 miliardi di lire di Iva.

Sulla scorta della relazione dei finanzieri, la magistratura salernitana ha emesso provvedimento restrittivo anche nei confronti di altri due imprenditori — Antonio Certo, di 35 anni, di San Giorgio a Cremano (Napoli), e Giacomo Liguoro, di 38 anni, di Napoli — in relazione di affari con Graziano. Il primo è stato bloccato presso la sua abitazione, mentre il secondo non è stato ancora rintracciato.

L'imprenditore avellinese è stato arrestato perché avrebbe utilizzato, ma non emesso, false fatture per operazioni inesistenti del valore complessivo di circa 50 miliardi. Le fatture sono intestate a favore delle società «Idaff-Icg» e «Isochimica» e sono state emesse da ditte inesistenti oppure intestate a prestanome, tra le quali la «Scidone», di cui è amministratore Romano Graziano, fratello dell'imprenditore arrestato.

Tra le varie società — secondo quanto ha accertato la polizia tributaria — avvenivano vere e proprie «triangolazioni» di rapporti fittizi per fornire alle due aziende di Graziano le false fatture necessarie per deduzioni di costi in realtà inesistenti. La Guardia di Finanza ha accertato che il meccanismo consentiva, oltre a creare costi inesistenti, di accumulare riserve economiche e di gestire risorse finanziarie in violazione dei principi generali di contabilità e di diritto societario.

«L'organizzazione contabile — è scritto nel rapporto della Guardia di Finanza — risultava inoltre finalizzata anche a nascondere o a rappresentare falsamente, nel settore della produzione del "Tnt" (materiale chimico usato per fabbricare le lenzuola delle Ferrovie dello Stato), la disponibilità di materie prime necessarie all'organizzazione di cicli produttivi per gli impegni contrattuali di forniture pubbliche del prodotto in questione».

L'imprenditore Elio Graziano era già stato arrestato una prima volta il 18 dicembre '88 perché coinvolto nella vicenda giudiziaria delle «lenzuola d'oro», riguardante la regolarità di un appalto di 152 miliardi per la fornitura di «parure composte» — lenzuola, coperte e guanciali del tipo «usa e getta» — per carrozze letto delle Ferrovie dello Stato.

Per sfuggire alla cattura, Graziano riuscì a rifugiarsi all'estero. Fu arrestato al suo ritorno in Italia nell'aeroporto di Fiumicino, appena sceso da un aereo proveniente da Rio de Janeiro. Graziano è stato coinvolto nello scandalo delle «lenzuola d'oro» perché proprietario della «Idaff» di Fisciano (Salerno), l'industria che produce il «Tnt» utilizzato poi per realizzare le lenzuola usate nelle cuccette.

L'accusa sostenne che il «Tnt» non corrispondeva ai requisiti previsti dall'appalto e che Graziano comprò i macchinari necessari alla produzione solo dopo aver ottenuto la commessa. In seguito alla vicenda giudiziaria le Ferrovie sospesero il contratto, ma la rescissione è stata recentemente sospesa dal Consiglio di Stato, che ha confermato la decisione del Tar della Campania, secondo cui le lenzuola «Tnt» corrispondevano alle caratteristiche tecniche specificate dal contratto, e respinto per mancanza di «elementi idonei a oppugnare la decisione del Tar» l'appello presentato dalle Ferrovie.

TRUFFA NEL CASERTANO

Somministravano decotti contro tumori e leucemie

CASERTA — Il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Francesco Curcio, ha emesso undici avvisi di garanzia nei confronti dei titolari di un centro fitoterapico e di sette medici, ipotizzando varie responsabilità nella organizzazione di una colossale truffa ai danni di ammalati di tumore, leucemia e cirrosi epatica. Secondo quanto è emerso dalle indagini compiute da alcuni agenti della sesta sezione della Mobile di Napoli, che si erano presentati ai medici come sofferenti di cancro, la truffa ruotava intorno all'attività di un sedicente «Centro fitoterapico» di Castelvolturno, gestito dai coniugi Italo e Giuseppina Lauritano, esperti in erboristeria, dal loro figlio Sebastiano e dalla fidanzata di questi, le cui generalità peraltro non sono state rese note.

Nel corso degli ultimi due anni, secondo quanto accertato da un esame delle cartelle cliniche, circa quattromila pazienti provenienti dalla Campania e da altre regioni centro-meridionali, che presentavano patologie particolarmente gravi, sarebbero stati curati con erbe, estratti vegetali e pseudo farmaci prodotti in un laboratorio attiguo, senza peraltro ottenere alcun miglioramento nello stato di salute.

Insieme con i gestori della sedicente «clinica dei tumori» sono stati raggiunti da avvisi di garanzia i due medici (dei quali non sono state rese note le generalità) che lavoravano a tempo pieno nel centro ed erano addetti alla compilazione delle cartelle cliniche dei pazienti.

Per tutti, i reati ipotizzati sono quelli di associazione a delinquere per truffa e somministrazione di medicinali nocivi per la salute.

Gli altri cinque medici raggiunti dal provvedimento della Procura di Santa Maria Capua Vetere sono invece coinvolti in un vasto giro di aborti clandestini.

«PANTERA» / OCCUPAZIONI

Fa lo straordinario l'assise fiorentina

FIRENZE — Cinque giorni non sono stati sufficienti per mettere a punto la strategia della «Pantera»: l'assemblea nazionale del movimento proseguirà infatti a Firenze fino a martedì prossimo anziché concludersi ieri come previsto. L'esotico simbolo del «Movanta» non sembra ancora sfiancato dalle defatiganti pratiche assembleari e dal fiume di parole scorso fino a ora. Secondo il centro stampa del raduno, il numero delle Facoltà occupate rappresentate all'assemblea sarebbe, anzi, aumentato rispetto ai primi giorni, fino a toccare una quota massima di 195, mentre, in alcuni casi, è in corso un ricambio di «portavoce»: gli stanchi se ne vanno e arrivano le forze fresche.

La fase preliminare dell'assemblea nazionale (decisione del regolamento, ordine del giorno e nomina delle commissioni) ha bruciato quattro dei cinque giorni previsti e soltanto ieri è cominciato il lavoro delle commissioni. Durerà anche oggi, mentre per domani si prepara un'assemblea aperta anche alle realtà sociali contro le «privatizzazioni» (che si terrà probabilmente in una piazza di Firenze). Lunedì pausa, con assemblee in tutte le Facoltà occupate della penisola, e martedì le conclusioni affidate a un'assemblea, per svolgere la quale sarà sufficiente la presenza di solo uno dei quattro portavoce per ogni «realtà» in lotta.

Lasciati i palasport (per ora la «Pantera ne ha usati tre nella sua assemblea itinerante) i portavoce stanno lavorando nelle aule delle Facoltà occupate di Firenze dove si svolgono i lavori di commissione.

La discussione avviene in un clima lontano da quello degli assordanti impianti sportivi e più simile, invece, a quello di vere e proprie lezioni, dove gli studenti si preparano a rispondere alla domanda dell'esame conclusivo di martedì prossimo: dove deve andare la «Pantera»? Nelle aule delle commissioni tutti prendono diligentemente appunti, non si fuma e chi viene colto a chiacchierare con il vicino di banco è invitato a uscire.

Le attese maggiori sono per i risultati della quarta commissione, quella sulle «forme di lotta», della quale le «Pantere» recitano in forma quasi maniacale il titolo chilometrico: «Proposte e discussione sulle forme di lotta da adottare per proseguire e rafforzare la mobilitazione, restando fermo nell'ambito della discussione un approfondimento sul carattere non violento del movimento».

«PANTERA» / SOLIDARIETA'

Si autodenunciano in 400 all'ateneo di Bologna

BOLOGNA — Quasi 400 studenti dell'Ateneo bolognese, dopo aver sfilato in corteo in fila per tre dall'Università al Palazzo di giustizia, si sono presentati alla cancelleria della Procura della Repubblica per autodenunciarsi del reato di interruzione di pubblico servizio per l'occupazione del centrostampa «Eramus», lo stesso reato per il quale 25 loro colleghi nei giorni scorsi sono stati messi sotto inchiesta.

Per l'operazione di autodenuncia (alla quale hanno partecipato anche lo scrittore e giornalista Stefano Benni e i docenti universitari Stefano Bonaga e Guido Neri), si è creato un assembramento di alcune ore in piazza dei Tribunali, senza incidenti.

L'autodenuncia è stata fatta a gruppi di dieci e le segretaria della cancelleria hanno fatto sottoscrivere agli studenti un unico testo. Nell'autodenuncia, gli studenti, nel tentativo di boicottare l'inchiesta hanno chiesto di essere inseriti nel medesimo fascicolo dei colleghi inquisiti dal sostituto procuratore Libero Mancuso e di essere tutti interrogati.

Nel pomeriggio il magistrato ha cominciato gli interrogatori dei 25 «indagati», i quali hanno fatto sapere che si rifiutano di rispondere e che faranno acquisire un testo uguale per tutti nel quale rivendicano il diritto alla forma di lotta dell'occupazione.

FERMA A ROTTERDAM LA GIGANTESCA NAVE-GRU VARATA A MONFALCONE

Sequestrata la Micoperi 7000

MILANO — La Micoperi 7000,la più grande nave gru semi-sommergibile del mondo, varata nell'87 nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, è stata posta sotto sequestro nel porto di Rotterdam su istanza di due società milanesi, che vantano crediti nei confronti dell'impresa di engineering Micoperi. Un'altra unità della stessa compagnia, la Micoperi 42, ha subito la stessa sorte.

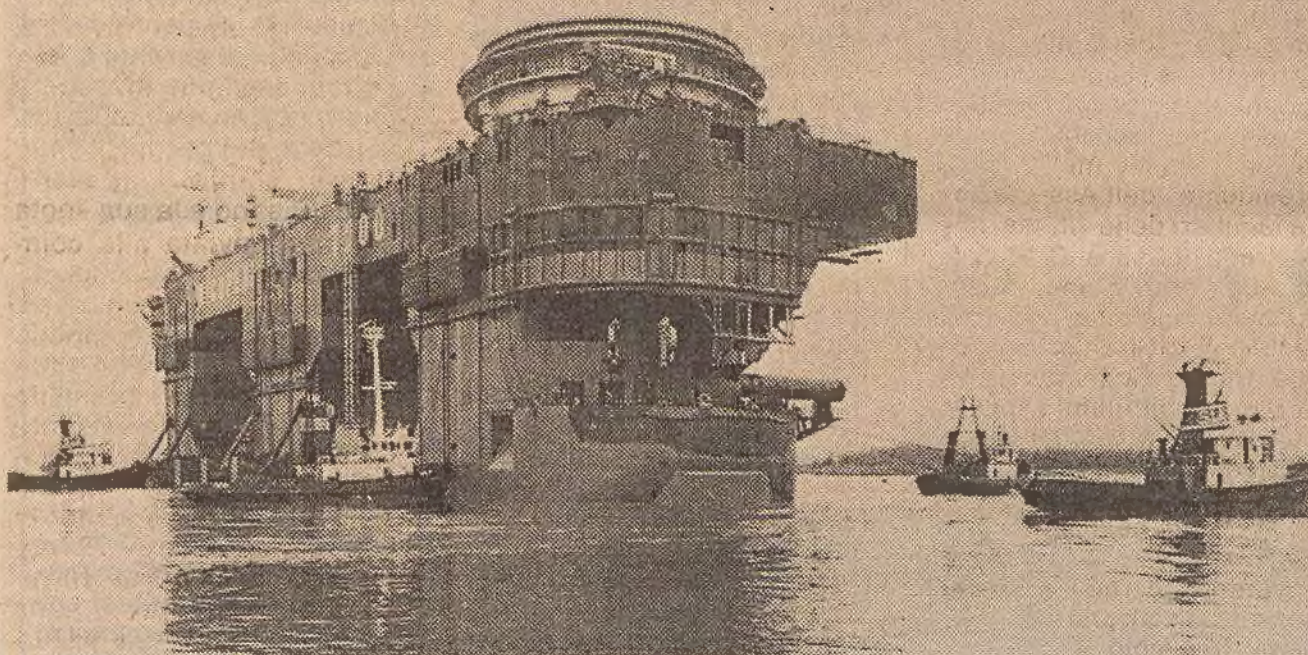
Da tempo negli ambienti economici sono note le difficoltà della Micoperi, «oppressa» dagli oneri finanziari derivanti dal maxi investimento di 520 miliardi nella costruzione dell'«ammiraglia».

Non sono noti i nomi delle due aziende italiane che hanno ottenuto dalle autorità giudiziarie olandesi il sequestro conservativo a tutela del loro credito. Da fonte Micoperi si tende a ridimensionare il caso e, secondo un portavoce della società milanese, le due navi sarebbero state bloccate nell'ambito di un contenzioso ancora aperto fra la stessa Micoperi e le società creditrici. Ancora secondo la stessa fonte, i legali della compagnia milanese starebbero trattando senza eccessiva fretta il rilascio delle due navi, anche in considerazione del fatto che queste non lascerebbero comunque il porto di Rotterdam, dove stanno effettuando lavori di manutenzione, prima della fine del prossimo mese di maggio. Solo a giugno infatti scatterà un nuovo contratto di noleggio per operazioni nel Mare del Nord.

Dopo la pubblicazione del sequestro sul bollettino del Lloyd's ship arrest international, sono tuttavia circolate in ambienti internazionli — ne dà notizia «Lloyd's List» — voci contrastanti sulla consistenza dei problemi finanziari che riguardano Micoperi e sul numero delle società creditrici che potrebbero accodarsi all'iniziativa delle due aziende italiane per sottoscrivere l'istanza di sequestro.

Le difficoltà della società di engineering offshore, oppressa proprio dagli oneri finanziari derivanti dal maxi investimento di 520 miliardi nella costruzione della Micoperi 7000, sono cosa nota ormai da mesi.

E altrettanto conosciute sono le trattative tutt'ora in corso tra Micoperi e Saipem in vista di un possibile intervento della società del gruppo Eni o addirittura di un totale «take over».

Proprio in questi giorni i rapporti operativi tra Saipem e Micoperi si sono fatti più stretti: le due società hanno recentemente dato vita a una joint venture per un contratto sul giacimento petrolifero di Bruce della British Petroleum. Si tratta di una commessa del valore di 40,7 milioni di dollari per il trasporto e l'installazione di due piattaforme d'acciaio. Il lavoro sarà effettutato proprio dalla nave ammiraglia Micoperi 7000 quasi sicuramente nell'aprile del '92.

LA VICENDA DEI 54 «BOAT PEOPLE» ASIATICI

Tutti sbarcati i clandestini

Interrogatori della polizia e avvio delle pratiche per la richiesta di asilo politico

Rajah Navaratna, 25 anni, cittadino dello Sri Lanka, si è gettato ieri in mare dall'«Europa II». E' stato trasportato privo di sensi all'ospedale.

BARI — I 29 clandestini che erano ancora a bordo del traghetto cipriota «Europa II» ieri sono stati fatti scendere a terra e condotti nella casa di riposo per profughi «Santa Chiara», nella città vecchia, a Bari, dove sono già ospitati i loro compagni in questa odissea. Allorché è stata comunicata la decisione di sbarcarli, uno di loro — ritenendo forse che questo fosse il primo passo per l'espulsione — si è gettato in mare dal ponte delle manovre; soccorso dall'equipaggio di una motovedetta della polizia, è stato trasportato privo di sensi al policlinico e ricoverato. A gettarsi è stato un cittadino dello Sri Lanka, Rajah Navaratna, 25 anni, che si è lanciato da un punto centrale del primo ponte di passeggiata, rischiando così di urtare, nella caduta, contro le bolle di stabilizzazione che sporgono per due metri dalle fiancate della nave.

Sbloccata la vicenda a livello diplomatico — il governo greco ha deciso di accettare lo sbarco sul suo territorio dei 54 «boat people» asiatici — resta da attuare la richiesta formulata dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Magrone (che ha avviato un'indagine preliminare) di rispetto delle garanzie per i clandestini al quale subordina la loro partenza. Questo rispetto delle procedure si estrinseca nell'interrogatorio da parte della polizia di frontiera dei 54, alla presenza di un interprete, per consentire loro di formulare la richiesta di asilo politico.

Anche se si può dare per scontato che lo chiederanno, il maggiore problema sarà comprenderli perché la gran parte di loro non solo non parla inglese ma si esprime nei dialetti locali del proprio Paese (India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka) e quindi non sarà facile trovare gli interpreti.

L'«Europa II» intanto è salpato dal porto di Bari diretto a Patrasso. I 54 clandestini asiatici erano stati fatti salire a bordo la sera del 22 febbraio — dopo che la notte precedente erano stati bloccati sulla banchina del molo foraneo da finanzieri e agenti della polizia marittima — ma all'arrivo del traghetto in Grecia le autorità di quel Paese si erano rifiutate di farli sbarcare e quindi, una volta tornato a Bari l'«Europa II», per farli scendere a terra si sono dovuti attendere i «motivi umanitari» conseguenti al loro sciopero della fame. Poi la decisione di ieri.

Intanto la Cgil sta curando tramite uno dei suoi legali, l'avvocato Parodi, le pratiche per la domanda di asilo politico di ciascun clandestino; la richiesta dovrà essere vagliata dalla polizia di frontiera per accertare se vi siano gli elementi per avviare l'istruttoria o se la domanda sia da respingere.

Ieri uno dei dodici pakistani che fanno parte del gruppo (uno di loro ha compiuto oggi 22 anni) ha fatto pervenire ai giornalisti una dichiarazione nella quale afferma che lui e i suoi connazionali hanno problemi politici con il governo del loro Paese e che «se mi fate tornare mi uccido». Altri hanno dichiarato di non volersi recare in Grecia perché temono di essere poi rispediti nei Paesi di origine.

Le associazioni che nei giorni scorsi hanno firmato un appello di solidarietà con gli extracomunitari (fra loro sono le Acli, l'Arci, la Cgil, Dp, la Fgci e la Lega ambiente) in un comunicato affermano che il loro ricovero presso la casa di riposo per profughi e l'avvio della pratica per il riconoscimento dello status di rifugiati politici «segnano un primo passo positivo verso la soluzione definitiva della vicenda», ma «è ora necessario uno sforzo degli organi preposti per abbreviare i tempi burocratici delle procedure per il riconoscimento in modo da consentire a tutti la permanenza nel nostro Paese».

DRAMMATICO INCIDENTE NEL PORDENONESE

Soccorsi da quattro senegalesi

Tre militari e due sorelle erano finiti con l'auto in un fosso

PORDENONE — Uno schianto nel buio. Poi il silenzio. Cinque giovani rimangono intrappolati tra le lamiere contorte dell'autovettura su cui viaggiavano. Due sono in condizioni disperate. I primi soccorsi arrivano da quattro senegalesi, un gesto di solidarietà umana che contrasta con il clima xenofobo di questi ultimi tempi.

E' da poco passata l'1.30, quando sulla statale Pontebbana, all'altezza di Cusano, una Bmw, diretta verso Udine e condotta da Gianluca Angeli, 21 anni, abitante a Foligno in viale Ancona 96, sbanda improvvisamente sulla sinistra. Angeli perde il controllo dell'automobile che, dopo aver attraversato le due carreggiate, si schianta contro un palo. La macchina si capotta e finisce la pazza corsa in un fosso. A bordo ci sono le due sorelle di Gianluca Angeli, Maria Laura, 19 anni, e Maria Elena, 23, e due amici, Roberto Borrutto, 22 anni, abitante a Roma in via Lunigiana 5, e Gianni Calzetta, abitante in vicolo Secondo Ospedale 6, a Sessa Auranca, vicino Caserta (i tre ragazzi sono sottotenenti in servizio di leva a Palmanova).

L'impatto è tremendo. I cinque rimangono imprigionati nell'ammasso informe delle lamiere. I primi ad intervenire sono i quattro senegalesi, da tempo stabiliti a Zoppola. Ma per salvare i giovani è necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Inizia la drammatica fase del soccorso. I cinque vengono estratti da quello che è rimasto della Bmw e trasportati all'ospedale civile di Pordenone.

PROBLEMI DI SALUTE

Finite le palpitazioni del rapimento Silvana deve curare la tachicardia

REGGIO EMILIA — Silvana Dall'Orto, il giorno dopo la scarcerazione, mantiene la scelta del silenzio. «Si tratta di una scelta — ha spiegato il suo legale, avv. Romano Corsi — dettata da motivi di salute, perché Silvana ha problemi cardiocircolatori e non se la sente di affrontare i giornalisti. Ma è soprattutto dettata dall'esigenza di non pronunciarsi sulla vicenda in attesa che il tribunale della libertà decida sul nostro ricorso, con il quale chiediamo la nullità del mandato di cattura per concorso in strage e tentativo di estorsione che ha portato in carcere per nove giorni Silvana. E' una scelta dettata da motivi di riguardo nei confronti di chi deve decidere».

Intanto Silvana continua ad avere disturbi cardiaci, che giovedì mattina, poco prima della scarcerazione, avevano suggerito l'opportunità di una visita di controllo al policlinico «Santa Maria Nuova», dove era giunta a bordo di un'ambulanza che l'aveva prelevata, per poi riportarvela, in carcere. Anche la scorsa notte la «bella Silvana» ha avuto problemi di tachicardia e pressione bassa, ha avuto un sonno agitato. Il medico di famiglia ieri mattina l'ha visitata, constatadno i problemi circolatori e suggerendole un periodo di tutta tranquillità: evitare gli sforzi, lo stress, la lettura dei giornali, soprattutto gli articoli sulla sua vicenda, non parlare con i giornalisti.

La Dall'Orto (nella foto) è stata visitata dal medico di famiglia che ha constatato problemi circolatori; assieme al marito pensa a una vacanza.

Questi ultimi, comunque, continuato l'assedio alla sua villa padronale, avvolto in bosco di querce, a Casalgrande, il comune a venti chilometri dal capoluogo dove Zannoni ha i suoi interessi economici nel campo dell'industria ceramica. ieri mattina, a differenza di giovedì quando Silvana e i familiari avevano accettato di posare per fotografi e cameramen in cortile, la donna ha aperto le porte di casa alle varie «troupe» televisive, ma non ha aperto bocca, preferendo restare chiusa nella sua camera.

Silvana e il marito stanno valutando se prendersi alcuni giorni di vacanza. Una decisione già presa dal fratello Artemio Dall'Orto e dalla moglie Vittorina, i quali sono andati in una località turistica subito dopo la liberazion, avvenuta giovedì assieme a quella della sorella.

Questa ricerca della normalità non significa comunque che i guai giudiziari siano improvvisamente finiti. Il procuratore della Repubblica, che pure giovedì si era adoperato per ottenere la scarcerazione dei fratelli Dall'orto cn un giorno d'anticipo, essendo terminate le ragioni che richiedevano la custodia cautelare, ha detto che le accuse di concorso in strage e tentativo di estorsione restano in piedi.

PALERMO

La targa «milionaria»

PALERMO — Il capoluogo siciliano ha raggiunto ieri il milione di autovetture immatricolate al pubblico registro. La targa «PA A00000» è stata consegnata in mattinata, negli uffici della Motorizzazione civile, ad Antonino Favara, proprietario di un «camper» (la prima immatricolazione di auto a Palermo risale al 1927). Si calcola che i veicoli attualmente circolanti siano circa settecento mila.

Innamorato delle lingue antiche rubava libri rari negli atenei

MACERATA — Per soddisfare il suo amore per le lingue antiche ed esotiche, o forse per una forma maniacale, ha rubato libri rari dalle biblioteche universitarie di Macerata, Roma, Bologna, Perugia e Urbino, riuscendo a mettere insieme nel tempo una biblioteca personale di tutto rispetto, con 400 titoli.

R. Z., 22 anni, studente maceratese iscritto alla facoltà di lettere della cittadina marchigiana, è stato però scoperto dai carabinieri e dovrà rispondere di furto aggravato continuato.

All'identificazione del giovane si è arrivati in seguito a una denuncia dei direttori degli istituti di glottologia e storia antica della facoltà di lettere e filosofia di Macerata.

Insospettiti dal fatto che alcuni testi, difficili da reperire sul mercato, erano spariti dalle biblioteche di istituto, i due direttori hanno ordinato un inventario complessivo delle opere, da cui è emerso che i libri mancanti — tutti di argomento filologico-linguistico — erano 200.

Sono partite le indagini e, dietro autorizzazione del procuratore della Repubblica di Macerata, i carabinieri del nucleo operativo hanno fatto una perquisizione a casa dello studente sospettato.

Li sono stati trovati 100 dei 200 volumi sottratti nell'università cittadina e 300 testi risultati rubati nelle altre sedi universitarie, come evidenziato dai timbri apposti all'interno dei libri.

La «biblioteca» di R. Z., ora posta sotto sequestro, aveva un valore commerciale di circa 50 milioni di lire.

La polizia sta indagando per verificare se il giovane abbia agito da solo o aiutato da qualcuno. Sono altresì in corso accertamenti per verificare se R. Z. possa aver occultato da qualche altra parte libri dei quali finora non sia stata ancora accertata la sparizione.

USTICA / LA PRE-RELAZIONE GUALTIERI

Commissione stragi divisa

Il pm Santacroce chiede di riascoltare i militari della base di Marsala

USTICA

La «firma» del radar

C'è da chiedersi come sia stato possibile che il radar di Marsala, o qualunque altro radar presente nel Mediterraneo, possa aver identificato nella zona dell'abbattimento del Dc9, un aereo da caccia del tipo Mig o di qualunque altro tipo.
L'elemento che può determinare il tipo di caccia che era presente nella zona di Ustica il 27 giugno del 1980, è la cosiddetta «firma radar», questa può ottenersi solamente da un'analisi del segnale radar di ritorno, che tenga conto della modulazione che egli ha subito, a causa della rotazione delle pale appartenenti alla turbina del caccia.
Dopo l'abbattimento dell'Airbus iraniano, avvenuto nel 1988 nel Golfo Persico ad opera dell'incrociatore degli Stati Uniti «Vincennes», che scambiò l'Airbus per un caccia F14, si stanno mettendo a punto radar sperimentali, in grado di determinare il tipo di aereo avvistato, basandosi, come si è detto, sul segnale radar riflesso dalle pale delle turbine, e comparando questo con altri segnali presenti nella biblioteca dell'elaboratore, che effettua i dovuti confronti, con altri segnali presenti e precedentemente immagazzinati, dei quali sia noto il tipo di aereo che li ha prodotti.
Esiste anche una remota possibilità, che il caccia presente nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, sia stato interrogato da un radar secondario asservito ad un elaboratore, in grado di «forzare» mediante una serie di «chiavi elettroniche» il suo risponditore, per fargli emettere un segnale che opportunamente decodificato, abbia fornito elementi tesi all'identificazione del caccia.
Inoltre è opportuno evidenziare, che qualunque tipo di caccia che decolli dalle coste del Nord Africa, per portarsi sul cielo di Ustica, a causa della limitata autonomia dei caccia, non poteva far ritorno sulle coste africane, ma avrebbe dovuto atterrare sul nostro territorio, a meno che non intendesse effettuare una missione suicida.

[Paolo Galli]

USTICA / LA TELEFONATA REGISTRATA

Sul nastro si sente la parola Mig

La prova fornita a Bologna da un legale di parte civile

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Facciamo la prova auditiva, di persona, direttamente, sull'ultimo clamoroso sviluppo del «giallo di Ustica»: la conversazione telefonica (fra basi aeree, la sera del 27 giugno '80, proprio nel contempo della caduta del Dc9) nella quale si parlerebbe di un «Mig» da «lasciar stare». La singolare esperienza di giornalista-perito-testimone avviene nello studio bolognese dell'avvocato Alessandro Gamberini, del collegio di parte civile.
Il legale ci fa una premessa: «Sono sempre stato, e rimango, dell'opinione che il materiale probatorio di una inchiesta deve essere valutato nello studio del magistrato inquirente prima che essere reso pubblico alla stampa, comunque in questo caso, eccezionalmente — e me ne assumo tutta la responsabilità — sento il dovere di far ascoltare il "famoso nastro" (nella parte già conosciuta con testo scritto) perché non è tollerabile che, nella tormentata vicenda dell'Itavia, venga sollevato un altro "polverone" dicendo che la parola "Mig" è completamente inventata».
E così fa partire il registratore con una copia della bobina in suo legittimo, anche se riservato, possesso per la consulenza di parte.
Il nastro va. Si ode un interlocutore, non ancora identificato, al telefono della base aerea di Marsala. Dice: «Aspetta un momento...» e riceve un «Sì...» da un altro interlocutore, anch'egli ancora da identificare, comunque in contatto via filo da una base che, ovviamente, non è Marsala e potrebbe essere Licola, Martina Franca, Campo (Siracusa). Continua: «Senti, devi passare con Sasso» (nome di una postazione radar ndr). Gli viene risposto: «Sì, l'ho capito...». E a questo punto il momento-chiave. Dice colui che sta parlando con Marsala: «Ma il TST (la "tabella specificazione traccia" ndr) del "Mig" lo mettiamo?».
«Mig», proprio «Mig» come la denominazione di un aereo di fabbricazione sovietica? Il nastro viene fatto passare più volte. Ascoltiamo anche in cuffia per udire meglio. E la nostra sensazione è che si sente proprio «Mig»

o qualcosa di molto, molto simile: al limite: «Lib, Big, Sig...», ma non certamente «Ex», l'abbreviazione di «esercitazione» che sembra essere stata udita (secondo alcune dichiarazioni riportate dalla stampa romana) da alcuni difensori dei militari sotto inchiesta.
Ma andiamo avanti con l'ascolto della registrazione. Marsala: «Eh... TST? Aspetta che parlo con... Aspetta eh». Il nome della persona «da consultare» non si ode e forse non è stato nemmeno pronunciato.
Una pausa di 2 minuti e 35 secondi. Poi, Marsala: «No, niente, lascia stare!». E a questo punto quasi uno sfogo fra i due interlocutori al telefono. Chi ha chiamato: «E me lo potevi dire, che so' rimasto col telefono...». Chi ha risposto: «Eh, ho dovuto...». Infine: «Allora, niente TST». «Niente niente. «Va buo'...». Ed è tutto.
Commenta l'avvocato Gamberini: «"Mig", distintamente, non certo "Ex"». E anche i periti d'ufficio sono convinti di ciò. Nel testo scritto hanno messo il termine fra parentesi solo per indicare che la certezza fonica è ridotta (al 90, al 95 per cento) per i rumori di sottofondo e per la pronuncia del monosillabo. Non per dubbi sostanziali. Che, del resto, non hanno sfiorato nemmeno i consulenti tecnici dei militari, dal momento che non c'è traccia a verbale, di un loro dissenso».
Chiediamo al patrono di parte civile: «Cosa significa, a suo giudizio, questo riferimento telefonico a un "Mig"?». Al che, l'avvocato Gamberini: «Noi non facciamo alcuna illazione. Non abbiamo nemmeno elementi per un eventuale collegamento con il velivolo libico precipitato sulla Sila. Comunque ci sentiamo già autorizzati a chiedere, con fermezza, una convincente spiegazione su quella parola che viene pronunciata alle 20.59 del 27 giugno 1980 mentre il Dc9 dell'Itavia precipita alle 20.59 e 45 secondi».
Poi: «Siamo consapevoli che saranno necessari ulteriori approfondimenti, che l'indicazione dovrà essere posta in relazione a tutto il colloquio che avviene parzialmente "in codice", che saranno indispensabili confronti con quanto registrato da altre basi aeree... Comunque, per ora, e nell'attesa della verità, deve cessare la "campagna" che sostiene la completa infondatezza dei nostri sospetti. Infatti la "telefonata" riapre, inequivocabilmente, il "problema Mig", in uno dei tanti scenari nei quali si è già proposto».
Ieri, nello studio legale bolognese, era presente anche Daria Bonfietti (nella foto), presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage di Ustica. Ci ha detto: «La verità è una, anche se, per il momento, abbiamo raccolto solo tante menzogne, troppe. Comunque, sulla base degli ultimi sviluppi del "caso" e di quanto sta accadendo, sollecitiamo con forza, l'intervento deciso della classe politica italiana (dal ministero della Difesa al governo...) e riteniamo che non possa sottrarsi a questo, pena "il ridicolo"».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tragedia di Ustica. Mentre l'inchiesta giudiziaria si accinge a compiere un ulteriore passo in avanti dopo le recenti rivelazioni sulle registrazioni telefoniche secondo le quali la base radar di Marsala si sarebbe accordata con un'altra base (tuttora non identificata) per non inserire nei tracciati la presenza di un Mig nel cielo di Ustica, la Commissione stragi ha discusso, con diversità di giudizi, la pre-relazione presentata il 14 febbraio scorso dal presidente Libero Gualtieri. Quest'ultimo, in apertura di seduta, ha accolto la precisazione fatta dal ministro Rino Formica subito dopo l'illustrazione del documento riconoscendo che lo stesso Formica, all'epoca ministro dei Trasporti, già nell'80 si espresse con un maggior favore per l'ipotesi del missile. Tutti d'accordo, i commissari, sulla correttezza della pre-relazione per quanto riguarda la ricostruzione storica della tragedia; pareri difformi invece sulle conclusioni «operative» indicate dal relatore. E cioè, in estrema sintesi: non trasmissione degli atti alla magistratura poiché le omissioni e le incongruenze riscontrate dalla commissione durante i suoi lavori sono dovute a carenze legislative.
A palazzo di giustizia, intanto, il pubblico ministero Giorgio Santacroce vuole sapere se la frase, contenuta nella trascrizione delle registrazioni delle telefonate avvenute la sera del 27 giugno '80 tra il centro radar di Marsala e un'altra base dell'Aeronautica militare, è davvero «ma il TST del Mig lo mettiamo?» (risposta: «No, niente, lascia stare!»). Oppure se, essendo la registrazione disturbata da rumori di fondo, lo sconosciuto operatore ha pronunciato, invece di «Mig», il termine «Ex», abbreviazione di «esercitazione», come sostiene l'avvocato Carlo Taormina, difensore di alcuni dei militari in servizio a Marsala la sera della tragedia del Dc9. Per questo nei prossimi giorni il magistrato proporrà al giudice istruttore Vittorio Bucarelli di ordinare una super-perizia fonica sulle tre parole controverse: «TST del Mig».
Il pubblico ministero Giorgio Santacroce sarebbe inoltre giunto alla conclusione che occorre interrogare nuovamente i militari, da ottobre incriminati a vario titolo, che la sera della sciagura erano in servizio alla base radar di Marsala. Tra questi, il capitano Adulio Ballini la cui voce è in una telefonata, registrata, tra lui e il suo parigrado Patroni Griffi della base di Martinafranca. Argomento: la retrodatazione oraria dell'interruzione dell'esercitazione Synadex. Ovvero: dalle 21.23 alle 21.13. In sostanza, dai militari incriminati il dottor Santacroce vuole sapere chi sono i due che si accordarono per non passare alla registrazione «il TST del Mig» (e, una volta identificati, sapere da loro chi o che cosa li indusse a prendere quella decisione), e perché Ballini e Patroni Griffi stabilirono di falsare l'orario della fine dell'esercitazione Synadex.
A Palazzo San Macuto, la Commissione stragi ha deciso di riascoltare il generale Franco Pisano, capo di stato maggiore dell'aeronautica, e di convocare i familiari del defunto generale Saverio Rana, ex presidente del Registro aeronautico italiano, che a suo tempo riferì all'allora ministro dei Trasporti Rino Formica di avere visto sui nastri del radar di Ciampino, esaminati negli Usa, le tracce di un aereo che tagliava il percorso del Dc9. Sono state anche chieste da alcuni commissari le audizioni dei presidenti del Consiglio e dei ministri degli Esteri succedutisi dal 1980 ad oggi, nonché quelle dell'ammiraglio Martini, capo del Sismi, e di John Macidull, l'esperto statunitense che diede per «praticamente certa» la presenza di un caccia militare nelle immediate vicinanze del Dc9 al momento della tragedia. Altre richieste: creazione di un gruppo di lavoro ed eventuale nomina di un relatore, convocazione dei responsabili del Centro operativo di pace del ministero della Difesa, sollecito recupero dei rottami del Dc9 che ancora giacciono in fondo al Tirreno.
Sulla pre-relazione di Gualtieri, la discussione ha ripresentato le stesse divisioni verificatesi all'indomani della presentazione del documento. Ma gli strali più pesanti le opposizioni li hanno scagliati contro il generale Franco Pisano e la sua «nota riservata» inviata alla commissione in risposta al documento Gualtieri. Il comunista Francesco Macis, definendo «inammissibile e censurabile, dannoso per il prestigio delle forze armate» l'atteggiamento di Pisano, ha annunciato che il suo partito «solleverà la questione in sede parlamentare». Il democristiano Lucio Toth ha invece difeso il capo di stato maggiore dell'Arma azzurra.

CAPO DI STATO MAGGIORE

Domenico Corcione guiderà la Difesa

Domenico Corcione

Goffredo Canino

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Tutto come da copione: dopo la marina è toccato all'esercito. Dal primo aprile succederà all'ammiraglio Porta nel ruolo di capo di stato maggiore della difesa il generale di corpo d'armata Domenico Corcione, dal 16 maggio '89 capo di stato maggiore dell'esercito. La carica lasciata vacante da quest'ultimo sarà ricoperta dal generale di corpo d'armata Goffredo Canino, che dal novembre '87 al novembre '89 era stato comandante della regione militare tosco-emiliana.
Nella corsa alla poltrona di numero uno delle forze armate, il generale Corcione è stato preferito al generale Luigi Stefani, 62 anni, segretario generale della Difesa e responsabile nazionale degli armamenti, che alcuni osservatori vedevano favorito. «Bruciato» anche il possibile outsider, il generale dell'aeronautica Stelio Nardini, attuale consigliere militare di Cossiga.
Nato il 20 aprile del '29 a Torino ma di origine napoletana, Domenico Corcione fa parte della generazione post-bellica. Si è laureato in ingegneria civile al Politecnico di Milano, e ha compiuto i primi passi della sua carriera militare in Friuli dove ha assunto nel '67 il comando del battaglione genio pionieri Mantova. Successivamente è stato comandante del secondo reggimento genio pontieri a Piacenza, della brigata meccanizzata Legnano a Bergamo, della divisione corazzata Centauro a Novara e della regione militare Nord-Ovest a Torino.
Al vertice dell'esercito gli succederà il generale di corpo d'armata Goffredo Canino, che è stato preferito ai generali Giuseppe D'Ambrosio e Raffaele Simone. Di famiglia palermitana, Canino è nato il 25 luglio del '31 a Riva, in provincia di Trento. Anche lui dopo l'accademia e la scuola di guerra ha iniziato la carriera in Friuli. Successivamente ha comandato la brigata meccanizzata Legnano a Bergano, e dall'83 all'84 la divisione meccanizzata Folgore a Treviso. Canino ha ricoperto numerosi incarichi allo stato maggiore dell'esercito, fra i quali quello di direttore degli ufficiali, carica quest'ultima nella quale gli è subentrato il generale Costantino Berlenghi, ora comandante della regione militare tosco-emiliana, ultimo incarico tenuto a Firenze prima di ritornare a Roma a disposizione del capo di stato maggiore per incarichi speciali.

STRUTTURE DA RICICLARE

Abitazioni al posto di caserme

Entro l'anno la permuta di 210 alloggi nel Triveneto

CORTINA D'AMPEZZO — Case in cambio di caserme. Queste permute serviranno, da una parte a soddisfare le esigenze abitative dei quadri militari e dall'altra a mettere a disposizione degli enti locali un ingente patrimonio immobiliare di rilevante interesse storico-architettonico e ambientale.
«L'intesa» è stata ribadita al convegno organizzato dalla Regione Veneto sul tema «Strutture militari e territorio», in programma tra ieri e oggi al centro congressi di Cortina d'Ampezzo.
In pratica, vecchie caserme (ex conventi), antichi forti e fortilizi ed ex magazzini militari potranno essere riciclati in centri sociali. Dall'altra, gli enti locali metteranno a disposizione delle forze armate alloggi necessari a risolvere i tanti problemi abitativi causati dai continui trasferimenti a cui sono sottoposti ufficiali e graduati.
Per sottoscrivere, con risultati soddisfacenti per tutti, queste permute è necessaria però una seria collaborazione tra enti locali e forze armate. Su questo punto si sono trovati d'accordo esperti militari e civili, docenti di architettura e amministratori locali presenti al convegno della Regione Veneto.
Il comandante della regione militare Nord-Est, Francesco Bettin ha convocato la massima disponibilità delle forze armate su questi temi: «Dove esistevano infrastrutture da dismettere, abbiamo già cercato di farlo». Bettin ha ricordato le operazioni già fatte a Verona, Treviso, Venezia, Udine e nella regione Friuli-Venezia Giulia. «Questo viene fatto soprattutto per concentrare le attività militari e ridurre i costi di gestione da un lato e dall'altro per procurare il maggior numero possibile di alloggi in permuta». Bettin ha spiegato che nell'89 sono stati permutati 120 alloggi e quest'anno ne sono in programma altri 210 in tutto il Triveneto per un totale di una cinquantina di miliardi.
Secondo il comandante della regione militare Nord-Est, diverso è il discorso per i poligoni di tiro: «A tutt'oggi non abbiamo aree sufficienti a soddisfare le esigenze addestrative attuali. Per cui, neppure l'ipotizzata riduzione del periodo di leva di cui le forze politiche stanno discutendo, servirà a bilanciare la situazione, perché a fronte di una contrazione del periodo di leva si avrà un conseguente aumento degli scaglioni e quindi un aumento delle necessità addestrative».
«Non credo quindi che si potranno avere riduzioni delle aree addestrative — ha sottolineato Bettin, secondo il quale comunque — i parchi naturali sono costituiti proprio dove abbiamo i poligoni di tiro. Si tratta infatti di aree dove non è stato possibile costruire, l'ambiente è rimasto integro». Il generale ha così «risposto» alle critiche fatte in questi giorni dalle associazioni ambientalistiche sull'ipotetico impatto ambientale dei poligoni e delle aree addestrative.

NARRATIVA

Bravo lo scrittore che scompare

Recensione di
Carlo Sgorlon

Il nome di nome di Mario Graziano Parri è abbastanza nuovo per i lettori. Io recensii il suo «Codice occidentale», su segnalazione di non so chi. Però le liriche di Parri allora mi colpirono. E mi colpisce il suo nuovo libro, anche se è molto lontano dai miei modelli e dalla mia poetica.
E' giusto rendere omaggio innanzi tutto alla cultura smisurata di Parri. Egli ha scritto poco (o almeno poco ha pubblicato), ma conosce il conoscibile, e non soltanto nel campo letterario.
Chi legge «Magenta Petrel» (Mondadori, pagg. 198, lire 27.000) si rende subito conto del motivo per cui Parri ha letto tanto e ha scritto così poco. In questo libro egli espone pressapoco la sua poetica del silenzio, del ritiro, della scomparsa. La sua ammirazione totale va a scrittori che hanno pubblicato poche opere di grande valore e risonanza, e poi si sono come dissolti. Si sono ritirati in qualche casa tra i boschi, o in una dacia perduta tra le nevi.
Questa singolare poetica spiega l'andamento del raccolto e la sua sostanza. «Magenta Petrel» è il nome di un volatile la cui esistenza non è mai stata provato. Un ornitologo italiano annunciò di averlo visto a ottocento chilometri a Est dalle isole Chathman e ne disegnò uno schizzo. Ma la sua testimonianza incontrò lo scetticismo degli ambienti scientifici. La sua scomparsa è, per così dire, la sola prova della sua esistenza.

La debolezza della gloria

Analogamente all'uccello-mito, un grande poeta italiano, Paolo Osio, scompare nel nulla proprio mentre sta per venire insignito del massimo riconoscimento mondiale per la letteratura. Egli è molto stimato all'estero, ma assai meno in Italia. Parri capovolge un po' tutte le idee correnti e il costume diffuso. Se uno ha talento gli piace che gli altri lo riconoscano e gli diano testimonianza. Se invece il Nobel, non sparisce di certo. Se ne resta ben saldo nel suo Paese, e si china a raccogliere fin l'ultima foglia d'alloro. Sarà vanità, debolezza umana, ma tant'è.
Il Leopardi scrisse un'operetta morale per dimostrare che la gloria non ha sostanza: si tratta di «Il Parini o della gloria». Ma lui stesso non sdegnò affatto i non molti riconoscimenti che i contemporanei gli offrirono. Perciò cercare la gloria rientra perfettamente nell'ordine delle cose umane.

Chi produce troppi libri secondo Parri è inesistente

Sul tema della scomparsa del poeta Parri avrebbe potuto creare un romanzo ricco di suspense. Ma egli non ama le strutture della letteratura popolare, e neppure le regole classiche del narrare. Scrive un romanzo-saggio, perché il tema, la poetica espressa che lo attirano, non il gusto di narrare. Essere un grande scrittore per lui produce uno strano effetto, quello di chiudersi nella torre d'avorio del silenzio, della solitudine e dell'assenza. Se lo scrittore è minacciato dalla gloria, non trova altra soluzione che scomparire. Chi scrive un libro all'anno è paragonato da Parri all'Agilulfo di Calvino; lo scrittore fertile per Parri cerca di rimediare alla sua inesistenza a suon di libri. Chi scrive tanti libri è vuoto come il «cavaliere inesistente».
Anch'io, che scrivo molto, come tutti gli artigiani della penna, dovrei appartenere alla razza dei cavalieri inesistenti». Ma naturalmente vedo la questione in un'altra maniera. Uno scrive molto quando è mosso da un istinto reale a scrivere, perché si è scrittori prima nelle viscere e poi nell'intelletto.
Tutti gli scrittori che sono mossi soltanto da ragioni intellettuali finiscono per impantanarsi e per inaridire. Chi continua a scrivere lo fa perché è spinto e soccorso dall'istinto. Che fa un intagliatore quando ha finito una cassapanca? Ne mette subito in cantiere un'altra. Scrivere è una forma di artigianato, come tante altre.
La poetica di Parri mi fa venire in mente una curiosa opera dell'Alfieri, il trattatello «Della virtù sconosciuta». In essa Vittorio loda un amico senese, Francesco Gori, scomparso da poco. La sua grandezza consisterebbe nell'essere rimasta nascosta e inespressa, per un sentimento sdegnoso della propria persona, e per disprezzo della fama volgare, diffusa tra gli uomini comuni, tutti Agilulfi e «cavalieri inesistenti». Detta così, la poetica di Parri pare un po' comica. Però egli ci costruisce sopra una struttura complessa, in cui la sublimità mistica si mescola a un certo snobismo dell'intelligenza e della superiorità.
C'è chi ritiene che la vera poesia abbia sempre radici nello spirito del popolo. Anche secondo Lukàcs il poeta è uno del popolo, che dà forma ai sentimenti della gente, che da sé non saprebbe farlo.
Parri invece appartiene al gruppo oraziano, che odia il volgo profano e se ne tiene discosto. Egli è dell'idea che il consumismo sia dilagato anche dentro la letteratura. «Niente viene più prodotto, ma tutto si sta consumando, e rigattieri della cultura fano ottimi affari, e l'intelligence des sôts governa la bonaccia delle idee.

Dire di no ossia tacere

Il libro va avanti anche per citazioni. «Pensare è dire di no» diceva Alain. In questo caso dire di no non significa protestare, o fare la rivoluzione, ma tacere e scomparire dalla circolazione. Quando distribuisce i seggi del suo Parnaso ideale, Parri fa il nome di assenti, di scrittori di cui non si parla più: cita Blanchot, Salinger, Henry Roth (riscoperto dal premio Nonino un paio di anni fa), Gracq, Leiris, Prince, Pynchon.
Gli va abbastanze bene anche Thomas Bernhard, che ha scritto molto, prima di morire relativamente giovane. In compenso però viveva barricato dentro un maso austriaco, e non riceveva nessuno. La poetica del silenzio può anche essere sostituita da quella del dire, purché sia di altissimo livello, e non si accompagni al chiasso di salotti e cronache mondane.
Qui ovviamente è più facile essere d'accordo con Parri. Se per Parri lo scrittore è una specie di stilita, che si nasconde dietro un promontorio roccioso, o un trampoliere che vive stando nascosto in mezzo alle canne, appoggiandosi su una gamba sola, per me va bene. Purché lo faccia per umiltà, e non per superbia o per snobismo.

SANREMO / PRONOSTICI

Scommettiamo sul Toto

A parte eventuali sorprese, i favoriti sono i Pooh e Cutugno-Ray Charles

Alla vigilia del Festival i Pooh (nella foto a sinistra, insieme alla loro partner americana Dee Dee Bridgewater) erano considerati i sicuri vincitori della quarantesima edizione. Giovedì sera, però, le quotazioni di Toto Cutugno (a destra) hanno subito un notevole rialzo. Il verdetto finale delle giurie sarà atteso, quindi, con un pizzico di suspense.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO - Vinceranno i Pooh, come già ampiamente pronosticato da tutti alla vigilia della vigilia, oppure l'inarrivabile Ray Charles riuscirà nell'incredibile impresa di miracolare Toto Cutugno e regalargli il tanto agognato primo posto? O invece c'è ancora spazio per quella sorpresa su cui alla vigilia quasi nessuno scommetteva, e che potrebbe portare il nome di Mia Martini, o di Milva, o dei fratelli Bella, o persino della coppia Minghi-Mietta?
Il quarantesimo Festival della canzone italiana di Sanremo, a poche ore dal gran finale di questa sera (diretta in Mondovisione su Raiuno alle 20.30), è quasi tutto in questi interrogativi. Per capirci qualcosa, bisognerà fra l'altro vedere in che maniera le presenze e le interpretazioni degli artisti stranieri condizioneranno il risultato finale. La giuria campione allestita da «Telecontatto» (duemila acquirenti di dischi, più duemila eventuali riserve con le stesse caratteristiche), che ha sostituito quest'anno il referendum collegato alle schedine Totip, verrà consultata telefonicamente nella giornata di oggi, a ridosso quindi della serata di ieri, dedicata agli stranieri. Alcuni dei quali potrebbero davvero far la differenza.
I Pooh hanno una bella canzone, «Uomini soli», per nulla festivaliera, che acquista ulteriore spessore nella magica interpretazione che ne dà Dee Dee Bridgewater. Ma di loro si è parlato veramente troppo alla vigilia, e il Festival avrebbe tutto da guadagnare da una sorpresa, dopo diversi anni di «trionfi annunciati». Ecco allora che aumentano le chance di Cutugno. «Gli amori» ha un brutto testo ma una splendida, romantica musica. Come emerge dalla strepitosa versione che ne dà Ray Charles. Il Toto nazionale ha dalla sua parte anche la popolarità televisiva della «Domenica In» dell'anno scorso e di «Piacere Raiuno» di quest'anno, esperienze che ne hanno smussato le asperità del carattere. Una piccola cambiale da incassare, la sua, visto anche che Sanremo è sempre stato sensibile a simili fattori (la vittoria della Oxa, lo scorso anno, è arrivata a ridosso del suo primo «Fantastico»...).
Dovrebbero insomma giocarsela loro due, Pooh e Cutugno, anche se qualche fetta di possibilità potrebbero premiare - almeno con una piazza d'onore, se non col successo pieno - alcuni outsider più o meno illustri della rassegna. Come Mia Martini, vincitrice morale della scorsa edizione e in gara con un bel brano, forse solo un po' troppo retrò. O come Milva, grande signora della canzone e del teatro, tornata a Sanremo dopo sedici anni di assenza con una avvincente canzone di Ron. O anche come Marcella e Gianni Bella: lei è sempre stata premiata dal Festival al di là delle stesse aspettative della vigilia, e stavolta ha al suo fianco il fratellino, che le ha scritto un buon pezzo. O persino come la coppia Amedeo Minghi e Mietta, che da un risibile dialogo fra innamorati hanno tirato fuori un brano di grande impatto e forza melodica, di quelli che verranno canticchiati già da domattina. Dalla loro parte, la Martini e l'accoppiata Minghi-Mietta hanno anche il fatto di correre per la Fonit Cetra, casa discografica della Rai, sempre più padrona di questo Festival.
Al momento di scrivere queste note, non conosciamo ancora il risultato della gara fra le «Novità», che si è conclusa ieri a tarda sera, dopo che i dieci finalisti giovani hanno riproposto le loro canzoni all'inizio della serata. Ma pensiamo che l'unico nome davvero valido emerso quest'anno sia quello del fiorentino Marco Masini: ha grinta e personalità da vendere, fate conto che è già arrivato. Potrebbero però avergli insidiato la vittoria il super-raccomandato Franco Fasano, autore fra l'altro della canzone con cui la Oxa e Leali hanno vinto l'anno scorso, e lo stesso Gianluca «Dorellino» Guidi, dimostrazione vivente dell'assunto secondo il quale uno può avere vent'anni ed essere già vecchio. Ma piace alle signore, proprio come il suo babbo. Fra gli altri, un futuro potrebbe averlo Rosalinda, figlia minore di Adriano Celentano e Claudia Mori, se non altro per motivi di presenza e di racket familiare (speriamo almeno che non si scelga anche lei un fidanzato come Jovanotti...). E quello che venderà più dischi, Masini a parte, sarà il goliardico Armando De Razza, anche se la sua «Lambada strofinera» non è all'altezza della precedente «Esperanza d'Escobar».

Se potessero, gli alfieri del pop all'italiana rivedrebbero la loro idea di prendere parte a questa contestata edizione del Festival. «Il brano 'Uomini soli' l'avevamo scritto un anno fa, quando non pensavamo ancora di scendere in gara», spiegano i quattro. Il nuovo lp esce in tutta Europa lunedì 5.

SANREMO - Potessero tornare indietro, con ogni probabilità non ci penserebbero nemmeno di partecipare al Festival di Sanremo. Lo confessano in privato, ma in pubblico, ovviamente, l'ordine di scuderia è diametralmente opposto: grandi sorrisi, dichiarazioni soddisfatte, persino elogi al patron Aragozzini «che ha fatto il miracolo».
Per i quattro Pooh, alfieri del pop italiano da quasi un quarto di secolo, questo Festival rischia di mettersi davvero male. La loro vittoria è stata data per sicura non appena la voce sulla loro partecipazione è stata confermata. Ma l'ombra di Cutugno (e Ray Charles...) si fa sempre più minacciosa alle loro spalle, a insidiare la vittoria finale. E poi, nel corso della rassegna, piccoli e grandi guai si sono abbattuti sulle loro facce di eterni ragazzi: il verso che cita il «Corriere della Sera» da cambiare (in omaggio a un regolamento che vieta la pubblicizzazione diretta o indiretta di chicchessia...), la rivelazione del carteggio riservato con Aragozzini e quindi delle richieste del gruppo all'organizzazione (dal rimborso spese moltiplicato per quattro, alla partecipazione «imposta» dei loro protetti Lena Biolcati e Lipstick). E l'altra sera persino l'atterraggio di uno dei cinque pipistrelli che popolano il Palafiori sulla spalla di Red Canzian, nel corso dell'esecuzione di «Uomini soli».
«Ho visto questo pipistrello appoggiarsi sulla spalla di Red - ha rivelato ieri Stefano D'Orazio, nel corso della conferenza stampa del gruppo - e non ho saputo far meglio che assestargli una bacchettata per farlo volar via. E dire che siamo del Wwf. Lui, comunque, si è piazzato dietro di noi e lì è rimasto per tutto la canzone».
L'incontro con la stampa è stata l'occasione per la presentazione del video di «Uomini soli» e dell'album che porta lo stesso titolo. Il filmato, girato in alta definizione, è convincente. Il disco ha richiesto una preparazione più lunga del solito, che ha fatto slittare l'abituale uscita settembrina. I Pooh hanno confermato cose per lo più già dette (il brano con cui gareggiano l'avevano scritto un anno fa, e quindi non è preparato in ottica sanremese; il Festival negli anni passati ha premiato anche cose di qualità...), dando una valutazione positiva della rassegna: «Portare qui l'orchestra è costato più di un miliardo - ha detto Red Canzian - e di questa buona riuscita va dato il merito ad Aragozzini: nessuno gli credeva, tutti gli davano addosso, eppure ce l'ha fatta e tutto è andato bene. Tanto di cappello a lui...».
Una domanda sulla loro partner Dee Dee Bridgewater, e quasi per incanto la grande interprete di colore si materializza, arrivando proprio in quel momento. Baci e abbracci e complimenti, ascolto della sua versione dal disco (!), e il tempo per qualche chiacchiera: «Avevamo pensato subito a lei - ha spiegato Canzian - le abbiamo mandato il nastro con la canzone, e dopo appena ventiquattro ore lei ci ha cercato per dirci okay, vengo al Festival con voi. Con lei c'è un grande feeling, la differenza di stili non conta nulla».
E lei: «Non avevo mai sentito i Pooh prima, sapevo solo che erano famosi qui da voi. Del resto io non conosco molto la musica italiana. Ho tentato di mantenere il significato della canzone, che dà questa sensazione di solitudine. E' un brano difficile da cantare: loro sono in quattro, io ho dovuto apportare dei piccoli tagli...».
Il 5 marzo l'album dei Pooh esce in tutta Europa, ed è la prima volta. Poi il gruppo farà un tour negli Stati Uniti. E il 18 aprile, al Palatrussardi di Milano, concerto dei Pooh con la partecipazione della Bridgewater. La collaborazione continua?

[Carlo Muscatello]

MOSTRA: VENEZIA

Allegre Muse, così carnali

Splendori e miserie delle cortigiane, visti con l'occhio dell'artista

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Un vecchio luogo comune afferma che la prosperità economica di una città si può valutare anche in base alla «qualità» e al numero delle «donnine allegre» che lo frequentano. Non stupisce quindi che Venezia, durante mille anni di potenza economica, abbia ospitato decine di migliaia di meretrici di tutte le razze e di tutti i livelli. Lo racconta una curiosa ed elegante rassegna allestita fino al 16 aprile nell'appartamento wagneriano di Palazzo Vendramin Calergi, dove il grande compositore tedesco visse i suoi ultimi giorni e che, attualmente, fa parte della sede invernale del casinò.
Il «clou» della rassegna è costituito da una trentina di iportanti tele dedicate al fior fiore del meretricio dei secoli passati. Vi sono ritratte le belle fanciulle opulente e rosate di Paris Bordon che offrono con grazia il seno; l'elegante e annoiata «conpagnessa» del Tintoretto; le cortigiane a passeggio sul Rio della Sensa immortalate dal quel fedele cronista che fu il pittore Gabriel Bella; una morbida Venere del Sustris adagiata su un lenzuolo ricamato e via dicendo. Sono presenti anche «Gli svaghi del figliol progigo» di Palma il Giovane; numerose scenette di genere di Pietro Longhi; svariate figure muliebri e votive di artisti minori come il Micheli e Paolo Piazza.
Lo sguardo del visitatore scorre piacevolmente sulle belle immagini di amorini e putti, incontra Venere, Marte, Giove, Adone e Giuditta, ma si arresta con orrore di fronte agli strumenti chirurgici destinati a sanare i malanni dell'amore, primo fra tutti il Mal Francese (o Idra di Francia o, più comunemente, sifilide) che pare sia stato importato a Venezia verso la fine del Quattrocento dagli eserciti di Carlo VIII. Invita alla meditazione anche una serie di preziose incisioni edite a Bologna nel Seicento, che narrano la «Vita et miseranda fine della puttana»: dalla corruzione della fanciulla durante una festa alla sua fuga da casa con l'amante fino a una breve vita corrotta tra i piaceri e le ricchezze che sfocia nel degrado fisico e nella rovina economica per concludersi con la malattia e la morte solitaria in un ospedale. La serie di incisioni fa parte di un filone molto vivo nel '500 che tentava in ogni modo di reprimere il vizio della prostituzione attraverso immagini comprensibili anche agli analfabeti.

Artisti d'ogni tempo hanno immortalato le «donnine allegre». Come questa «Cortigiana che suona la spinetta con accanto un cantore» di Giacomo Franco.

Molto spesso la vita delle «venturiere» veneziane (o «donne di mondo» o «di partito» secondo il lessico seicentesco) fu effettivamente assai dura. Indotte per di più al meretricio dalla necessità di sbarcare il lunario o dalle cattive compagnie, venivano sfruttate dai «bertoni» (o protettori) e dalle «mamole», termine fin troppo gentile per dire ruffiana. Fin dall'inizio furono relegate dalle autorità veneziane in una sorta di «apartheid» a Rialto nel Castelletto; più tardi, infiltratesi nonostante i divieti in tutto il tessuto urbano — furono costrette a indossare, come gli ebrei, un segno distintivo della propria identità.
A Venezia poterono, comunque, sempre esercitare la propria attività con il silenzioso assenso dello Stato (cui la «professione più antica del mondo» assicurò sempre un ampio gettito di denaro) e con buona pace della Chiesa. La storia narra, infatti, che molti suoi rappresentanti, assieme ai nobili, furono spesso implicati in oscure storie con meretrici o, peggio, protagonisti in vari casi di sodomia, il cui dilagare preoccupò non poco le autorità nel '500. Tanto che per ricondurre i maschi sulla «retta via», fu inventato il famoso ponte delle Tette dove le prostitute se ne stavano alla finestra con le poppe al vento al fine di attirarli.
D'accordo con Sant'Agostino che aveva scritto «La meretrice assolve nel mondo alla stessa funzione della sentina nella nave e della cloaca nel palazzo. Se tu taglierai la sentina o la cloaca, riempirai di fetore la nave e il palazzo. Se tu toglierai le meretrici dal mondo, lo riempirai di sodomia».
Ma non per tutte le meritrici la vita si chiuse male. Nel Cinquecento, che fu il secolo d'oro di Venezia, nacque la figura della cortigiana, sorta di prostituta d'alto bordo, colta e intelligente, spesso di ottima estrazione che, gestendo con abilità le proprie doti fisiche e intellettuali, seppe raggiungere un livello sociale ed economico molto elevato: famose sono rimaste a Venezia Veronica Franco e Gaspara Stampa. La mostra le ricorda attraverso un profluvio di incisioni, stampe e antiche edizioni di opere dell'Aretino, di altri scrittori erotici e di vari oggetti ammiccanti al sesso. Fanno da contrappunto a una preziosa collezione di pizzi e merletti eseguiti dalle Penitenti di San Giobbe.

ILLUSTRATORI

Magie di Gustavino

Torna, in cofanetto, la collana sulle «grandi firme»

Una bella signora passa al setaccio dei malcapitati omini («L'arte di prender marito», di Mantegazza); un gentiluomo del '700 scavalca i palazzi («I viaggi di Gulliver», di Swift); fanciulle azzurre scappano di fronte a un bimbo appollaiato sull'albero («Peter Pan»): e poi diavoli e carabinieri, animali e nani, tutto l'universo fantastico di un illustratore che ha segnato un'epoca. E' Gustavino (Gustavo Rosso, Torino 1881-Milano 1950), che la casa editrice Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri ripresenta in una simpaticissima edizione, firmata da Paola Pallottino (piccolo cofanetto con dodici tavole a colori e un fascicolo illustrato di 64 pagine, lire 10 mila).
Con questa iniziativa risorge una collana edita anni fa da Cappelli, «Cento anni di illustratori», curata sempre dalla Pallottino, autrice degli apparati critici e bibliografici che compongono ogni monografia (seguiranno: «La scala d'oro» e Sergio Tofano).
Gustavino collaborò attivamente con «Il lavoro» di Genova, con «Il giornalino della domenica»; per quarant'anni, con oltre duemila illustrazioni, disegnò per il «Corriere dei piccoli», oltre ad aver illustrato una mole imponente di libri (tra cui «I promessi sposi»), sempre attento a «fedelmente ricomporre le fisionomie del libro che si interpreta», come disse egli stesso. Applauditissime furono le 250 illustrazioni per «Le confessioni di un italiano», mentre tutta una collana («La scala d'oro» della Utet) e l'enciclopedia Il Tesoro portano il suo inconfondibile segno, quella «visionaria evocazione di un magico al di fuori del tempo» che è la sua più deliziosa caratteristica.

Un'illustrazione di Gustavino per «I viaggi di Gulliver». La collana «Cento anni di illustratori» è curata da Paola Pallottino.

PRIME VISIONI

Scandaloso amore che diventa miele

Recensione di
Callisto Cosulich

LÉGAMI!
Soggetto, sceneggiatura e regia: Pedro Almodòvar.
Attori: Victoria Abril, Antonio Banderas, Maria Barranco, Francisco Rabal, (Spagna '80).

Ai Filmfestspiele di Berlino è stato premiato uno solo dei tanti film incentrati sui problemi e i drammi della coppia: «Coming out», dove la coppia era formata da due giovani omosessuali. Il film proveniva dalla Germania orientale: un evento troppo insolito per non essere in qualche modo segnalato. Tutti gli altri sono stati immancabilmente esclusi. Compreso «Légami!», che aveva in sovrappiù la imperdonabile colpa di essere divertente.
Ma questa sua caratteristica pare sia divenuta una colpa anche agli occhi di parecchi critici, i quali rimpiangono l'Almodovar precedente a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», l'ispido autore ispanico, ancora lontano dal divenire un «golden boy» del cinema mondiale, corteggiato da Hollywood e da tutti gli altri centri di potere audiovisivo. Non è più lui, dicono; ha perduto la carica trasgressiva che illuminava i suoi primi film.
C'è della verità in questo rimprovero? Forse sì, se lo limitiamo a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», dove l'«entertainment» prevaleva su ogni altra intenzione e dava luogo a una spumeggiante, quanto innocua, commedia sofisticata. Ma questo «Légami!» mi pare altra cosa. A ben guardare, esso è nient'altro che la versione in chiave eterosessuale di «La legge del desiderio», considerato fino a oggi il capolavoro di Almodovar: una storia di «amour fou», in cui ai due omosessuali del film precedente si sostituiscono due altri tipi di «diversi», un matto uscito grazie a sotterfugi dal manicomio e una divetta del cinema porno.
Il fatto, poi, che la loro relazione, scandalosa quanto un sequestro di persona, si concluda con il rituale fiabesco dell'«... e vissero felici e contenti», aumenta come una dimostrazione per assurdo la «diversità» della stessa vicenda e, quindi, la sua carica trasgressiva.
La censura, che ha vietato il film ai minori, ha per vocazione, sempre torto e ce l'ha anche stavolta. Non si può negare, però, che essa abbia inteso quanto di trasgressivo c'era in «Légami», traendone le dovute conseguenze di chi giudica in nome del perbenismo. Infatti, non si è scossa per il trionfale amplesso che unisce finalmente il matto sequestratore alla divetta sequestrata: certe visioni sono entrate ormai di diritto anche nell'immaginario infantile. Bensì ha arricciato il naso per i preamboli di tale amplesso: cioé per il come ci si arriva, attraverso il sequestro e l'imbavagliamento dell'amata. E a nulla è valso che il sequestratore chiarisse subito i suoi «alti intenti»: «Non ti voglio violentare, non ti voglio torcere neppure un capello; dammi soltanto il tempo di convincerti quanto ti amo».
L'«amour fou» — sembra impossibile — è ancora visto come un fatto rivoluzionario, pericoloso: la società cerca tuttora di difendercene e la censura resta una colonna, sia pure deteriorata, della società.

SANREMO / INTERVISTE

Il «patron» resta

Aragozzini smentisce: «Non penso di ritirarmi»

Dall'inviato
Sandro Bugialli

SANREMO — Mentre attendiamo il gran finale di questa sera (Raiuno, 20.30), possiamo dire che questa quarantesima edizione del festival è stata di certo una delle migliori in assoluto. Sia per il fantastico ritorno dell'orchestra, sia per la qualità media delle canzoni, sia per la presenza bellissima e affascinante dei cantanti stranieri, definita ieri dal «patron» Aragozzini «la chicca del festival», il momento culturale di questa grande edizione. Un grande momento, per il quale però organizzazione e Rai non nascondevano anche qualche timore. Di audience, ovviamente. infatti, ieri mattina, in molti si chiedevano come avrebbe reagito il pubblico del festival (e la grande platea televisiva) alla proposta culturale andata in scena ieri sera. Avrebbe apprezzato oppure no? Avrebbe osato fuggire davanti a Ray Charles e Miriam Makeba, dopo aver sopportato imperterrito le evoluzioni canore di Mino Reitano? Solamente l'Auditel di stamani ci potrà svelare i segreti dei «fans» del festival: se nel quarantennio sono rimasti fedeli alla linea «nazionalpopolare», oppure se hanno avuto una crescita nei gusti musicali.

A proposito di Auditel, ecco i dati della seconda serata. Il festival ha recuperato benissimo il pubblico che mercoledì era stato «distratto» dalla partita Juventus-Milan: ieri sera Sanremo ha avuto una media di 16 milioni 926 mila spettatori con uno share del 60,9 per cento. La punta massima è stata registrata durante la canzone di Tina Turner, ascoltata (e vista...) da 19 milioni e 300 mila telespettatori.

Grande soddisfazione ovviamente in casa Rai e tra gli organizzatori, tanto che «Napoleone» Aragozzini ha parlato di trionfo, sottolineando che il festival ha catturato, rispetto al bacino complessivo di utenza, 600 mila telespettatori in più rispetto all'anno scorso. Gli entusiasmi si sono, però, un poco mitigati, quando qualcuno ha fatto notare che il festival può anche aver vinto contro la partita di calcio, ma ha perso contro se stesso... La seconda serata di questo festival è uscita sconfitta dal confronto con quella dell'anno scorso, che ottenne una media di 16 milioni e 964 mila telespettatori, con uno share del 64,1 per cento.

Dopo aver espresso la propria soddisfazione per il «grande successo» di pubblico, Adriano Aragozzini ha voluto smentire alcune dichiarazioni attribuitegli da un settimanale in un'intervista: «Non mi sento proprio Cincinnato e non ho nessuna intenzione di ritirarmi — ha detto il 'patron'. — Evidentemente qualcuno ha confuso la mia amarezza per alcuni attacchi personali subiti con la voglia di abbandonare un lavoro che ho intenzione di svolgere ancora per molti anni».

«Ho detto — ha precisato ieri Aragozzini, — che non so ancora se mi ricandiderò per organizzare il prossimo Festival di Sanremo. Dichiaro subito che, se lo farò, non voglio essere in gara con nessuno».

Tranquillo e sereno, almeno all'apparenza, anche il fronte degli interpreti. «Se questa volta vinco, lo devo a Ray Charles», ha detto Toto Cutugno, scusandosi poi con i giornalisti per le intemperanze del passato: «Colgo quest'occasione per dire che ho sbagliato, mi sono preso troppo sul serio, non sono stato affatto disponibile. In fondo, queste sono solo canzonette — ha detto Cutugno. — La televisione però mi ha cambiato e ora sto vivendo con molta serenità e intendo instaurare rapporti altrettanto buoni con tutti voi».

Felici e contenti anche i Ricchi e poveri, che pure sembrano tagliati fuori dalla lotta per la vittoria: «Tutto sommato, forse è meglio arrivare secondi e non primi — ha detto sornione Frango Gatti. — Questo per una psicologia tipicamente italiana. Chi si piazza al secondo posto rimane come il 'poverino' che non ha vinto e di conseguenza dovrebbe consolarsi con il successo... postumo».

«Io sento che arriveremo quarti» ha detto dal canto suo la cantante del gruppo, Angela Brambati, rivolgendosi, quasi per farsi smentire, ai compagni, compreso Jorge Ben, il grande cantante brasiliano che canterà in coppia con loro il brano «Buona giornata».

Infine, Rod Stewart, uno dei «super-ospiti», che si è esibito ieri sera, cantando in play back (a causa di una bronchite che lo ha arrochito) un brano di Tom Waits intitolato «Downtown train»: «Per me non esistono i generi: tutto è musica e io sono un amante della musica».

Con la sua versione di «Gli amori», la canzone che vede in gara Toto Cutugno, Ray Charles (nella foto) ha dato prova, se ce n'era bisogno, di essere un autentico mito vivente della musica leggera. Questa sera tornerà a cantare sul palcoscenico del Palafiori, sempre celato dietro i suoi occhiali scuri.

A ritmo di lambada, il ballo che ha travolto l'Italia a partire dall'estate scorsa, arrivano al Festival i Kaoma (nella foto), abbinati ad Anna Oxa.

SANREMO / PERSONAGGIO

Chiambretti: «Sciampi il migliore»

Momenti di gloria per Mimmo Santonastaso, impiegato

SANREMO - Il Festival di Sanremo dovrebbero affidarlo a Piero Chiambretti. Allora sì, che ci sarebbe da divertirsi. Dopo aver «insidiato» la vigilia del Festival, ieri «Pierino la peste» ha fatto la sua irruzione in grande stile al Palafiori. Atmosfera ufficiale, da grandi occasioni. Accanto il capostruttura di Raitre, Bruno Voglino: «Vogliamo concludere a Sanremo la campagna Sciampi, uno dei nostri personaggi di 'Prove tecniche di trasmissione', che abbiamo preso dalla strada, affidando loro ruoli non secondari. Sciampi è la nostra scommessa. Con lui vogliamo dimostrare che in poche settimane si può costruire un personaggio da Sanremo, pur non avendo lui nulla di particolare, che non sia l'allegria e la disponibilità alla trasformazione».

Il povero Sciampi, cappello a scacchi bianconeri, giubbotto biancoverde stile college americano, sorride imbarazzato. Il suo vero nome è Mimmo Santonastaso, avrà 35-40 anni, fa l'impiegato alle poste di Corgnano, nell'hinterland di Milano. Pare un cretino nemmeno di gran talento. Chiambretti l'ha scoperto tre mesi fa al Palatrussardi, a un concerto di Jovanotti, e ha deciso di trasformarlo in una rockstar.

Ieri, la rivelazione. «Sciampi è il primo cantante costruito a immagine e somiglianza di Aragozzini - ha rivelato Chiambretti - hanno lo stesso numero di scarpe, lo stesso gruppo sanguigno, amano le stesse donne. Praticamente sono la stessa persona». Segue breve filmato nel quale i due, Sciampi e Aragozzini (presente all'incontro), con un gioco di montaggio si trasformano l'uno nell'altro. Subito dopo, la richiesta di Chiambretti: far partecipare la sua scoperta al Festival, magari fuori gara. Aragozzini e il capostruttura di Raiuno Maffucci glissano divertiti. Ma Piero incalza: «Avevamo dato dei soldi al sindaco Pippione, aveva detto che ci pensava lui. Insomma, eravamo nelle condizioni di tutti gli altri cantanti. Su, cambiamo il regolamento, tanto sappiamo com'è Sanremo. Togliamo Reitano e mettiamo dentro Sciampi...».

L'impiegato postale (ma pare sia stato licenziato) vive subito dopo il suo momento di gloria, con la proiezione del filmato del suo primo «Il ribelle», accolto da un coro di ovazioni dirette. Segue distribuzione del suo primo 45 giri. In copertina: le foto di Sciampi-Aragozzini. Sul retro, il brano del partner straniero: il sardo Benito Urgu, che canta «Coltu pollu, ortu porcu». Altro trionfo. Vedere tutto domani su Raitre nel corso di «Prove tecniche di trasmissione».

[Carlo Muscatello]

SANREMO / PROGRAMMA

Solo a notte fonda si saprà chi ha vinto quest'anno

SANREMO — Il Festival chiude con una serie di fuochi d'artificio. Ben quaranta artisti si alterneranno sul palcoscenico del Palafiori di Sanremo, in una lunga maratona trasmessa in Eurovisione da Raiuno a partire dalle 20.40. Solo a notte fonda si saprà se i Pooh avranno incassato quella vittoria già ampiamente annunciata. Oltre cinque ore, insomma, durerà questa ultima, lunga notte del Festival.

Ad aprire la sfilata dei «Campioni» in gara sarà Caterina Caselli, che già si era esibita per prima mercoledì sera, al debutto di questo quarantesimo Festival della canzone. Canterà «Bisognerebbe non pensare a te». Seguiranno: Francesco Salvi («A»); Mia Martini («La nevicata del '56») e Riccardo Fogli («Ma quale amore»). Seguiranno gli artisti stranieri abbinati a questi quattro cantanti italiani: Miriam Makeba, Papa Winnie, Mijares e Sarah Jane Morris. Il secondo «round» prevede Paola Turci («Ringrazio Dio»); Sandro Giacobbe («Io vorrei»); Milva («Sono felice»); Mango («Tu, sì»). Seguiranno: Toquino, gli America, Sandie Show e Leo Sayer.

Dopo un primo telegiornale canteranno Marcella e Gianni Bella; Eugenio Bennato e Tony Esposito; I Ricchi e Poveri; i Pooh; Grazia Di Michele; Christian; Anna Oxa; Mino Reitano; Lena Biolcati, Toto Cutugno; Mietta e Amedeo Minghi; Peppino Di Capri. Dopo i partner stranieri farà una comparsa sul palcoscenico, per la prima volta dal vivo, Renato Pozzetto. Ospite internazionale della serata sarà la «pantera del rock» Tina Turner, che si esibirà in playback, secondo una consuetudine ormai collaudata dalle «star» che vengono a Sanremo.

SANREMO / TV

Formiche in platea

Un Johnny Dorelli decisamente ingrigito, e una Gabriella Carlucci tutta «bla bla», non sono riusciti a cancellare quel senso di gelo e di imbarazzo nei telespettatori dovuto all'inquietante vastità del Palafiori. Molto meglio il solito Piero Chiambretti visto nelle «Prove tecniche di Festival».

Commento di
Giorgio Placereani

Tutto sommato, può darsi che non sia sempre consigliabile il venire incensati. Già prima che cominciasse il quarantesimo Sanremo, le orecchie di noi tutti non risuonavano d'altro, preceduto com'è stato da questo tripudio di celebrazioni, festeggiamenti, anticipazioni, panegirici, commemorazioni, rievocazioni, imbalsamazioni, ierofanie, sacrifici umani di vergini bionde in diretta; e, insomma, allorché finalmente si è aperto il Festival, se anche fosse apparso Osiride in persona con la sposa Iside accanto, tutti e due brandendo la chitarra, è dubbio che lo spettatore si sarebbe sentito appagato, dopo tanto can can preparatorio: che a volte era intenzionato a far sorridere, ma l'effetto è stato lo stesso («parlatene pure male, ma parlatene»).

*Abbiamo avuto Mike Bongiorno e la grande coppia Arbore-Banfi; Gianni Ippoliti coi matti di **«Dibattito!»** a discutere la vittoria annunciata dei Pooh; Francesco Salvi improvvisatosi investigatore per Italia 1 (ma la vera bomba sanremese è stata la sua canzone demenziale «A»!). Piero Chiambretti, con **Prove tecniche di Festival** su Raitre, l'ha tirata un po' in lungo (gli succede sempre), ma in modo molto simpatico. E' divertente la banda di scombinati che supporta il «fenomeno» Sciampi, e una citazione particolare deve andare a Tatti Sanguineti, che mostra sempre un aplomb da vero attore comico. L'intera organizzazione dell'operazione Sciampi, benché prevedibile, è gestita bene; quando poi si è arrivati all'happening dei baci dell'orrido individuo a Liza Minnelli, ci è piaciuta moltissimo la trovata della corruzione perpetrata distribuendo 1.000 bottiglie di olio d'oliva (Chiambretti ha anche fatto vedere il frantoio da cui era uscito); vera materializzazione del verbo «ungere».*

*Ma, lasciando da parte le canzoni, che cos'ha visto il comune spettatore del **40.o Festival della Canzone italiana?** Beh, la prima cosa che si nota, ed è difficile di no, è il Palafiori: immenso, gelido, terribile parallelepipedo di cemento. La sua vuota vastità provoca una sensazione di disagio e vaga paura; sembra la Sala del Tempio dei Testimoni di Kali. Peggio ancora, gli applausi ci si perdono. Nell'audio dei teleschermi arriva solo un glaciale clip clip, quello che potrebbe venire da una platea di formiche inglesi di malumore, e ciò anche di fronte a Milva, Liza Minnelli o Tina Turner. Ed è proprio vero che nella sala svolazza qualcosa, lo abbiamo visto benissimo, uccellaccio o pipistrello che fosse (o vampiro).*

Adatti all'atmosfera inquietante del luogo, i discorsi della Carlucci sono incredibili: o mistici. La Dash «da anni condivide il successo appunto con tante manifestazioni importanti e di grande successo», mentre «lo spazio musicale che tra poco verrà occupato è occupato appunto da una coppia». Sono dei «ko-an» buddhisti, che interesserebbero il dottor Suzuki.

*Quanto a Johnny Dorelli, che è sempre stato simpatico e spiritoso, evidentemente attraversa un momento nero. Un pochino si vivifica nel rapporto diretto coi cantanti, ma in genere dire che è cupo e smorto è ancora dir poco. Quando spunta sul palcoscenico alle spalle della Carlucci, è una scena da film dell'orrore (sembra il padre morto di Anthony Perkins). E fa male a vedersi il modo in cui decifra quei fogli col testo che (si nota in trasparenza) è scritto a pennarello in caratteri da oculista: giovedì quei due furfanti di **Striscia la notizia** hanno detto quello che tutti si erano limitati a pensare: «Dorelli la seconda sera presenterà insieme a un cane lupo». Aggiungete Pozzetto che con dignità rifà pari pari i suoi anni Sessanta. Aria un po' lugubre al Palafiori.*

LIRICA

Con Kraus (e in pace)

ROMA — Sarà Alfredo Kraus il protagonista del «Werther» di Massenet, che andrà in scena dal 10 marzo al Teatro dell'Opera di Roma, dopo che tra la direzione e i rappresentanti dei lavoratori del teatro è stato finalmente concluso un accordo. Esso consente la piena ripresa dell'attività. Non solo l'approssimarsi dei Mondiali di calcio, ma anche la più lontana scadenza del '92 hanno avuto il loro peso nella soluzione della vertenza. Nel comunicato finale si è sottolineato che teatro e maestranze si impegnano a «una duratura intesa», che tenga conto della prossima apertura delle frontiere, «momento in cui il Teatro dell'Opera dovrà essere preciso punto di riferimento culturale».

Primo appuntamento, quindi, con Massenet, il cui «Werther» fu rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1892 ed è considerato il suo capolavoro: un'armoniosa ricerca melodica protesa a evidenziare, senza enfatizzarlo, il carattere schivo e sognatore del giovane Werther. Nel ruolo di Carlotta, Martha Senn. Alcuni costumi, realizzati su bozzetti dello stesso scenografo, Pasquale Grossi, fanno parte della preziosa collezione del Teatro romano.

Fatta la pace, ora si metterà in scena anche l'«Arianna a Nasso» di Strauss, le cui recite erano state annullate. Verrà proposta il 10 ottobre, con il medesimo cast. E fra breve verranno resi noti gli appuntamenti dell'intera stagione estiva, fra i quali la suggestiva rassegna alle Terme di Caracalla.

TEATRO / TRIESTE

Cosa si fa per Miela

Oggi parte il progetto Bonawentura: una maratona

TRIESTE — Ormai è fatta. Il nuovo teatro c'è: utilizziamolo. Non sono stati là a ripeterselo, gli organizzatori della Cooperativa Bonawentura. Hanno subito trasformato in un evento l'ottimismo che per due anni ha accompagnato la ristrutturazione di quello che oggi, ufficialmente, diventa il nuovo teatro «Miela».

La sala, dedicata a Miela Reina e aperta in piazza Duca degli Abruzzi sulle ceneri del vecchio Cinema Aldebaran, si inaugura questo pomeriggio con una imponente maratona teatrale, musicale e videocinematografica. Un'iniziativa che la dice lunga sulle intenzioni future del gruppo Bonawentura, impegnatosi a offrire a tutta Trieste — si legge nel programmi del «Miela» — un'apertura «verso quell'area dove i linguaggi, i codici artistici, l'informazione e lo spettacolo toccano i crocevia della contemporaneità».

Dalle 16 fino a notte inoltrata gli spazi esterni e interni del teatro ospiteranno gruppi musicali, performance di teatro, antologie cinematografiche, recital vocali, produzioni video, momenti di danza che rappresentano una campionatura per generi dell'ambizioso programma culturale che i «signori Bonawentura degli Anni Novanta» intendono avviare già in questo mese di marzo.

L'originale formula produttiva di Bonawentura, un autofinanziamento consolidato dalla partecipazione di sponsor, si applica fin da questo primo momento. I diciotto avvenimenti che uno dopo l'altro animeranno la giornata inaugurale hanno infatti il supporto dell'organizzazione di vendita Fiat di Trieste e sono aperti gratuitamente all'intera cittadinanza.

I concerti degli allievi della «Scuola 55», l'intervento musicale del Judy Moss Quartet, un'antologia cinematografica con il meglio del musical hollywoodiano costituiscono l'avvio del programma.

Alle 19, all'esterno, in una vasta piscina appositamente preparata, il gruppo emiliano Koinè presenta «Il Fiume», l'installazione teatrale che sovrappone immaginario ciematografico e tecnologia video alla scrittura poetica dello scrittore Corrado Costa. L'intersecarsi di antiche pellicole di Greta Garbo e di tradizioni fluviali, la presenza concreta dell'acqua e quella delle nuove metafore della bioneurologia sono le chiavi spettacolari dell'allestimento, che prevede due repliche, alle 20.15 e alle 23.45.

Senza soluzione di continuità, il programma prevede poi una performance pantomimica del gruppo jugoslavo degli studenti del Collegio del Mondo Unito, gli «spirituals» di Marion Vernet Moore, Angelo Baiguera in concerto, interventi jazz, le tastiere di Stefano Franco, la «modern dance» di Elisabetta Porro, alternati a momenti di video, di cinema o puramente festivi, fra cui una carrellata sui grandi momenti cinematografici del jazz e una curiosa scoperta sul cinema «a luci rosse» dei tempi del muto.

Comincia insomma la sfida di Bonawentura «alle logiche di una città — dice ancora il programma del "Miela" — che preferisce le memorie ai fatti». I rimpianti, si sa, non bastano a far cultura. Noi — sembrano dire i bonawenturosi — cominciamo con i fatti.

TEATRO

Chi meglio improvvisa

FIRENZE — I «Rossi» hanno battuto i «Blu» nel primo campionato italiano di improvvisazione teatrale. Non è uno scherzo. L'originale iniziativa è andata in scena all'Auditorium del Poggetto di Firenze. Non mancava, naturalmente, un arbitro inflessibile e una serie di regole da seguire con puntiglio.

A parte il clima da competizione sportiva, si è trattato pur sempre di teatro. Due squadre composte da sei giocatori-attori, guidate da un capitano, si sono presentate davanti al pubblico dell'Auditorium. L'arbitro ha estratto da un'urna il tema dell'improvvisazione, comunicando il soggetto, il numero dei giocatori ammessi per ogni squadra, il tipo di recitazione richiesta e il tempo a disposizione.

Per fare un esempio: agli attori è stato chiesto di recitare «la legge è uguale per tutti» alla maniera di Shakespeare, per quattro minuti. Allo scadere del tempo, l'attore è stato interrotto e votato dagli spettatori.

Il gioco dell'improvvisazione è stato inventato quindici anni fa in Canada. Per l'Italia, i diritti di questa performance se li è assicurata la Lega per l'improvvisazione teatrale, collegata ad Arci-Nova.

TEATRO / MONFALCONE

Quella Marchesa troppo esangue

Eccellente Carla Gravina in un mediocre allestimento del capolavoro di von Kleist

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — Un «viaggio intorno alla cometa Kleist» (questo fu il titolo) venne azzeccato, di recente, dal Teatro Stabile di Genova che mise in scena in due stagioni «Il principe di Homburg», «Anfitrione» e «La brocca rotta» (regie di Sciaccaluga e di Pagliaro). Il crescente interesse per la figura e l'opera di Kleist è avvertibile, però, anche nel campo della saggistica e dell'editoria, a cominciare dalla pubblicazione dell'«Integrale» di Kleist, a cura di Ervino Pocar, iniziata presso Guanda.

Dello sfortunato autore tedesco, morto suicida assieme alla sua donna, in un'allucinata mattinata novembrina del 1811, simbolo tragico dell'incapacità umana di reggere all'enigmatica assurdità dell'incoscienza, la compagnia stabile di «VenetoTeatro» ha messo in scena uno dei racconti più famosi, idolatrato da Thomas Mann, «La marchesa di O...», vista già al cinema una dozzina d'anni fa, superbamente filmata da Eric Rohmer e magistralmente interpretata da Edith Clever e Bruno Ganz (a Cannes, Premio speciale della Giuria). Qui, il racconto kleistiano è teatralmente adattato dal triestino (esule) Renzo Rosso, in maniera asciutta e con vistosi tagli, tali da privilegiare in Kleist l'eroe dell'illuminismo passionale, quel suo «culto del cuore» che era stato inaugurato da Rousseau.

Lo spettacolo — diretto con sempre fertile sicurezza da Egisto Marcucci — parte con il piede giusto: i lunghi incubi e le frastornanti visioni oniriche della protagonista, la marchesa Giulietta, adombrate sullo sfondo in un miscuglio di sciabole e fucili, di soldataglia e di eroismi, che fanno già presagire la notte in cui la giovane donna, già vedova e madre di due figli, soggiacque incosciente alle profferte di un nobile ufficiale russo, che la salvò, sì, dalla morte, ma la abbandonò incinta sul letto stesso dove l'aveva recata al riparo dalla furiosa battaglia.

E' questo il motivo onirico-realistico caro al Kleist maggiore, specialmente quello dell'«Homburg», poeta problematico mai «a tutto tondo», ma intriso di molti chiaroscuri, di tante ombre, di tantissime contraddizioni. Eppure, anche a un regista così esperto qual è ormai Marcucci, proprio di qui gli son sfuggite di mano le redini dello spettacolo: da quando, cioè, dall'incantesimo lirico, è voluto passare a una vicenda narrativa di spessore sovente naturalistico, con larghe concezioni, purtroppo, al «mélo».

Il che, intendiamoci, non sarebbe di per se stesso una turbativa ideologica: ma non la sopportano, fin dal piano linguistico e strutturale, autori come Manzoni o — per versi opposti — Kleist. Questa «fiaba» stupenda, la giovane donna ripudiata dalla famiglia, il nobile cosacco che si presta a rivelarle la verità, il sogno-martirio di riessere all'insaputa madre (quant'è buttata via quella splendida, grottesca battuta, «E' successo solo alla vergine Maria»), il tutto è svelato senza metafore ipnotico-surreali, senza poesia di aforismi, dimenticando le aspre volùte d'incertezze kleistiane, quasi proustiane «intermittences du coeur».

Carla Gravina (qui con i capelli biondo-platino nel film «Orient-Express») è l'ottima protagonista di «La Marchesa di O...» messa in scena da VenetoTeatro.

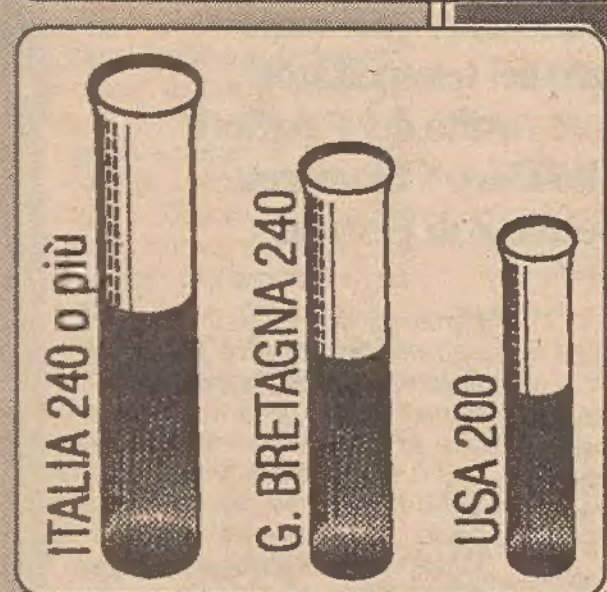
Le scene e i costumi (meglio le prime dei secondi) sono firmate da Graziano Gregori e ci rannuvolano dentro segrete chiuse anziché spalancarci alle campagne i fiori i colori — che sono tutti sentimenti — cari e intrinsechi alla scrittura kleistiana. Il che è senza dubbio voluto da Marcucci: ma la prigione dell'animo di Kleist non è — come non lo è quella di Homburg — cella oscura di pareti chiuse, ma disperata solitudine esistenziale, apprendistato fantasmatico diun sogno notturno, che dura un'intera esistenza.

Kleist è scrittore difficile, e teatrante quasi impossibile, bisogna ammetterlo. C'è riuscito solo Peter Stein a renderci credibili i sogni dei suoi sogni, c'è riuscito forse Castri, lo scorso anno, con la «Famiglia Schroffenstein», ci è riuscito appieno il già citato Rohmer. Qui, invece, Marcucci (seguendo inevitabilmente Rosso) ha rattenuto i personaggi in una sorta di deliquio veristico, quasi da narrativa epico-popolare, romanticheggiante eppur «giocata» sulla banalità delle cose e delle battute concrete.

Cosicché perdono spessore «astratto» anche gli attori, imprigionati in una luce smorzatamente opaca che al contrario di essere onirica è palesemente rituale, verbosamente stantia. Così nell'immobile Conte di Corrado Pani (ben altrimenti rilevato nel recente Hoffmansthal), che confonde trasalimenti dello spirito con impietriti grigiori farfuglianti, nel Padre di Sergio Graziani che sfiora a volte involontariamente le righe della macchietta pseudoespressionista, nella Madre di un'irriconoscibile Delia Bertolucci, nell'esangue Fratello di Riccardo Zini. Forse, si salva Carla Gravina, splendida maschera di intristita violenza fattale a sua insaputa, da «delitto d'onore», languida e mai languorosa, fermissimamente votata alla sua invitta bellezza di donna, atterrita ma cipigliosa, una bella «performance» d'attrice giustamente matura.

Ma, al di là di tutto (e l'avevo messo fra i dieci spettacoli dell'anno da non perdere), Kleist è tutt'un'altra cosa. E' «campo giallo di frumento maturo, animato da ciuffi di fiordalisi azzurri, o, meglio ancora, il prato gialloverde di Claude Monet su cui esplode il rosso dei papaveri».

COLESTEROLO / NUOVI FARMACI DA PRENDERE PRIMA DI CORICARSI

Giustizieri della notte

Il livello di colesterolo considerato allarmante non è uguale in tutti i paesi: lo segnala la biochimica americana Lynn Payer nel suo libro «Medicina e cultura» recentemenre uscito negli Usa. Piccole differenze esistono anche per altri parametri come la pressione arteriosa o le modalità considerate migliori per il pasto

Servizio di
Egisto Squarci

FIRENZE — Chi ha paura del colesterolo «cattivo»? Tutti, o quasi: otto italiani su dieci. In particolare un maschio su quattro tra i quaranta e i quarantanove anni; più della metà delle donne tra i cinquanta e i cinquantanove anni, circa l'ottanta per cento di coloro che vivono la terza età e anche i bambini e i giovani, quaranta su cento hanno valori di colesterolo superiori alla norma, e c'è voluta un'indagine di tre anni per rendersene conto.

Quindi una parte importante della popolazione italiana deve porsi il problema - colesterolo, secondo il professor Giancarlo Descovich, direttore della cattedra di Gerontologia e del centro aterosclerosi dell'università di Bologna. Il colesterolo è uno dei grassi presenti nell'organismo, ove svolge funzioni utili. Però, quando ce n'è troppo, diventa uno dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari. Si accumula nella parete delle arterie e forma un ostacolo; lo spazio in cui scorre il sangue viene ridotto e ne derivano problemi per la circolazione, per il cuore. Le sedi più colpite sono i vasi cerebrali e le arterie coronariche. E' l'aterasclerosi. Esistono diversi tipi di colesterolo; quello implicato negli accumuli si chiama Ldl e rappresenta il 70% del totale, di cui fa parte anche una frazione buona, protettiva, che si chiama Hdl.

Porsi il problema colesterolo significa cure, controllo e fare attenzione a che cosa si mangia. Per le cure c'è una nuova proposta: combattere il colesterolo durante la notte. Perché si ritiene che di notte — spiega il professo Descovich — avvenga la maggior produzione di colesterolo nell'organismo. E così può essere sufficiente una dose del farmaco apposito prima di addormentarsi. Questo è possibile anche perché si è trovato che certi squilibri hanno per protagonista il fegato che regola i livelli di colesterolo nel sangue. Due ricercatori americani hanno contribuito in maniera decisiva a chiarire questi meccanismi, Michael Brown e Joseph Golstein, che hanno ricevuto il Nobel per la Medicina per questo loro lavoro che tra l'altro ha portano alla scoperta di nuove classi di farmaci, come una molecola realizzata negli Stati Uniti, la simvastatina. Ne sono stati tratti farmaci di vario nome per una azione mirata e selettiva a livello del fegato per il controllo del colesterolo, per abbassarne il livello.

«L'allarme non deve essere generalizzato, dobbiamo porre i giusti confini alla vicenda

Per gli studiosi il nostro corpo produce i grassi nelle ore serali

colesterolo», esorta il professor Gian Gastone Neri Serneri direttore della prima clinica medica dell'università di Firenze. Il colesterolo diventa un nemico soltanto quando raggiunge certi valori. Il livello ideale sarebbe — secondo la maggior parte dei clinici — tra i 130 e i 190 milligrammi per decilitro di sangue; la media è 160. Il rischio comincia dai 200 ai 240, e diventa preoccupante oltre i 250. Quando il colesterolo ha un valore di 200, se non intervengono altri fattori di rischio, i primi segni dell'aterosclerosi si manifestano in media intorno ai 70 anni; se il valore è 250 le prime manifestazioni si hanno a 60 anni, e se è di 300 si scende a 50 anni.

Chi ha l'abitudine di fumare in genere anticipa di dieci anni le alterazioni coronariche. Il tipo di vita e di alimentazione tende a far salire il livello di colesterolo. E' importante mangiare pochi grassi animali (soprattutto latte intero), formaggi, burro, carni bovine e suine; e diminuire le dosi di altri alimenti che contengono molto colesterolo, come uova, fegato, cervello. I cibi consigliati sono pesce, verdura, olio d'oliva, legumi, pane, pasta, senza bisogno di fare del terrorismo dietetico. «Ma per abbassare il colesterolo la dieta non sempre è sufficiente, incide al massimo per il 15 per cento — riferisce il professor Nei Serneri —. Quindi sono indispensabili interventi più attivi con farmaci che abbiano una solida base biochimica.

Il professor Francesco Maria Antonini, direttore dell'istituto di Gerontologia e Geriatria dell'università di Firenze, ricorda che quando nasciamo abbiamo il colesterolo a 80, come tutti i mammiferi. Solo nell'uomo si ha un aumento dei livelli, ma non si sa ancora se avviene indefinitivamente fino alla tarda età. Non conviene curare il colesterolo negli anziani, soprattutto oltre il 75 anni, specie se la situazione appare tollerata, perché è impossibile sopportare tutta la vita una dieta e un trattamento farmacologico molto prolungato. In ogni età, comunque, è opportuno controllare o abbassare i valori di colesterolo in maniera più graduale, senza sacrifici, intervenendo con attenzione caso per caso. E muoversi, camminare, fa sempre bene.

Si è scoperto, infine, che quattro bambini su dieci hanno un livello di colesterolo troppo alto; da 180 a 200. Anche i più piccoli degli asili e delle scuole elementari. Un po' cioè dovuto a cause genetiche, ereditarie, per predisposizione naturale: ma la causa principale è nell'alimentazione. Gli italiani, da qualche generazione, mangiano «bene», ma «male» se si vogliono considerare i loro rapporti con il colesterolo; troppi grassi animali. Il primo provvedimento da prendere è un'alimentazione più attenta, che può avere buoni risultati, perché nei bambini gli ostacoli nelle arterie sono formati soltanto da colesterolo, da grasso, mentre negli adulti sulle placche si accumulano anche altre cellule.

In Emilia-Romagna è stata modificata la dieta in molte mense di asili e di scuole elementari, e qualche provvedimento del genere viene proposto anche in Toscana. Tra le nuove abitudini raccomandate dalla medicina preventiva ora c'è anche per i bambini l'esame del sangue per misurare il colesterolo il quale, per conto proprio, non si rivela, non dà alcun segno.

PREVENIRE
Ma la salute va di corsa

Una nuova dimostrazione che l'attività fisica abbassa il livello di colesterolo nel sangue, riducendo così il rischio di malattie cardiovascolari, è stata fornita da una ricerca compiuta all'università Rockfeller di New York. La ricerca, diretta da Jan Breslow, ha messo in evidenza che il tasso nel sangue di lipoproteine a bassa densità (Vldl), considerate precursori del colesterolo, è più ridotto nelle persone che praticano attività fisica nonostante una maggiore alimentazione, dovuta alla necessità di mantenere il peso costante.

Le persone su cui è stato compiuto lo studio hanno compiuto un programma di attività fisica durato complessivamente sette settimane, con un totale di 29 corse a piedi di 30 minuti l'una (22 chilometri alla settimana).

COLESTEROLO / UNA TECNICA INCRUENTA
E gli ultrasuoni spiano le arterie
La sofisticata metodica permette ora terapie più mirate

Oggi si dispone dei nuovi inibitori selettivi della sintesi del colesterolo, appartenenti al gruppo delle «statine», che consentono di superare molti inconvenienti riscontrati con i farmaci finora in uso: gli effetti collaterali, le numerose somministrazioni quotidiane, oltre a qualche perplessità sugli effetti a lungo termine. Tutti questi motivi avevano finora ridotto la possibilità di usarli, soprattutto nei casi a medio rischio.

La simvastatina, che agisce interferendo sulla produzione cellulare del colesterolo, è in grado di ridurre del 30-35% la colesterolemia, sia nelle forme ereditarie sia nei casi di ipercolesterolemia poligenica (accanto a una causa genetica vi è anche un fattore ambientale). La riduzione è particolarmente spiccata dal colesterolo Ldl, il cosiddetto «cattivo» perché aterogeno, mentre la componente «protettiva», l'Edl colosterolo, viene innalzata dal farmaco. Si creano così i presupposti per un'azione preventiva globale, grazie al fatto che la simvastatina riduce anche i trigliceridi, l'altro tipo di grasso presente nel sangue considerato fattore di rischio per le cardiovascopatie, specialmente nella donna.

Il professor Francesco Saverio Feruglio, direttore della Clinica medica di Trieste cita i risultati di uno studio policentrico italiano condotto sul oltre 100 soggetti in 9 centri per lo studio delle dislipidemie, compreso quello di Trieste. La caratteristica peculiare dello studio è di aver preso in considerazione i casi con modica alterazione della colesterolemia (compresa fra 230 e 270 mg/ dl), resistente alla dieta. Si tratta di una fascia di soggetti che, nonostante l'apparente rischio moderato, manifestano la maggior parte degli eventi cardiovascolari.

Questi pazienti si sono giovati della terapia con simvastatina, riuscendo a raggiungere in media i 200 mg/ dl di colesterolemia già dopo quattro settimane di assunzione di una dose di 10 mg al giorno e di mantenerla nel tempo. Pregevole il riscontro di una buona accettazione della terapia da parte dei pazienti, facilitati dall'assunzione dell'unica compressa serale.

Ora gli ultrasuoni permettono di diagnosticare lesioni vascolari iniziali con metodi inerenti, ossia senza alcun disturbo per il paziente. Con questa tecnica si può seguire nel tempo l'evolvere delle condizioni morfologiche e funzionali delle arterie. E' quanto viene fatto dal Centro di Trieste con una metodica che permette di giungere a diagnosi molto fini ad integrazione e completamento di quelle angiografiche. La tecnica ha confermato la speranza che le lesioni possano addirittura regredire se il paziente viene precocemente sottoposto a una correzione intensiva dei fattori di rischio, fra cui la riduzione drastica dell'ipercolesterolemia, con l'abolizione del fumo e la normalizzazione dei valori della pressione arteriosa.

[r. p.]

PSICOLOGIA / I TRAUMI INFANTILI

Se il cervello perde il senso dell'amore

Servizio di
Silvia Alber

WASHINGTON — La sessualità perversa dei pederasti, degli ezibizionisti, degli stupratori e degli omicidi ha le sue origini nella infanzia. Lo ribadiscono vari ricercatori negli Stati Uniti. Tra questi il dottor John Money — direttore della Psychohormonal Research Unity della Johns Hopkins University — ha coniato la propria «love map» per spiegare la sua teoria.

La «love map» sarebbe la mappa amorosa dell'individuo che collega delle immagini nel cervello con il desiderio sessuale. «Il legame naturale tra amore romantico e desiderio sessuale si forma nell'infanzia. Un'esperienza traumatica come violenza, incesto, abbandono o indifferenza causa una rottura o una distorsione di questo legame e lascia tracce indelebili nel cervello. Succede allora che l'individuo ha bisogno di stimoli anormali per compiere l'atto sessuale: la sua mappa amorosa è distorta».

Per anni i ricercatori americani hanno tenuto sotto cura adulti e ragazzi con tendenze anormali: dai loro racconti hanno concluso che la «love map» dell'individuo di forma tra i cinque e gli otto anni. Risulta anche che le manie sessuali, dette parafilie, siano più diffuse negli uomini che nelle donne. «Le donne eventualmente reagiscono ai traumi infantili diventando frigide — commenta il dottor Gene Abel del Behavioral Medicine Institute di Atlanta — in loro il legame tra amore romantico e istinto sessuale si blocca; negli uomini invece si contorce. Quello che era un episodio terrificante e penoso nell'infanzia diventa fonte di piacere. Il trauma provoca in loro una distorsione del cervello che trasforma un'avversione profonda in una mania».

Non tutti i bambini reagiscono a una esperienza traumatica — concordano i ricercatori — con una mappa amorosa distorta. «Alcuni sono più vulnerabili di altri ma non sappiamo perché — commenta la dottoressa Judith Becker del New York Psychiatric Institute —. Alcuni fattori come alti valori morali nella famiglia o un ambiente molto religioso possono comunque sopprimere inclinazioni anormali».

Si possono curare le parafilie? Varie terapie sono state sperimentate negli Stati Uniti. «Con una combinazione di medicine a base di ormoni e di terapia psichiatrica — ha spiegato il dottor Money — siamo riusciti a ridurre gli istinti aberranti di centinaia di pazienti. Le loro fantasie sessuali con il tempo diventano più normali e dopo un certo periodo si può fare a meno delle droghe».

PEDIATRIA / UNA NUOVA CURA PER L'OTITE

Pierino alle terme

A Tabiano guarisce il 76 per cento dei mini pazienti

Servizio di
Ranieri Ponis

Il bambino è svogliato, tarda a parlare, raramente presta attenzione se lo si richiama. Può essere vivace ed aggressivo, oppure, per contro, inspiegabilmente chiuso. Si mette davanti alla televisione, segue i programmi e quasi inconsapevolmente ogni tanto preme il tasto dell'audio, aumentandone l'intensità.

Quel bambino soffre di sordità, alla quale tende sempre più ad adattarsi, non attirando l'attenzione dei genitori perché non lamenta alcun dolore, o febbre, o secrezione del condotto uditivo: come dire, le classice manifestazioni dell'otite.

C'è una sola spiegazione al fenomeno, indubbiamente preoccupante: quel ragazzo soffre di otite media secretiva infantile (Omsi). Nella cavità dell'orecchio medio cioè si è formata una raccolta di muco (catarro). E la capacità uditiva ne risente. In questi ultimi anni, grazie soprattutto a una maggiore attenzione diagnostica, resa possibile sia dagli enormi progressi compiuti dalla moderna scienza audiologica, sia dalla notevole diffusione delle metodiche di depistage audiologici nelle scuole materne ed elementari, ci si è potuti render conto della notevole incidenza di questa malattia.

Ne risultano affetti dal 20 al 30% dei bambini fra i 2 e i 10 anni, con punte massime nella stagione invernale.

Il dottor Enrico Savini, direttore del Centro audiologico e del Centro per la ricerca e la documentazione dell'Omsi, che ha sede in Tabiano, la nota località termale a pochi chilometri da Salsomaggiore, non ha dubbi in proposito: «L'Omsi — afferma — è una malattia subdola nel suo decorso, e pertanto di difficile individuazione. La non perfetta conoscenza dei meccanismi che portano verso il quadro dell'Omsi si riflette negativamente sull'impostazione di un adeguato trattamento sia curativo che preventivo. Dei numerosi protocolli terapeutici proposti, quelli che incontrano il favore della maggior parte degli otoiatri vedono inclusa la terapia termale sulfurea.

Infatti i dati statistici raccolti dal Centro da me diretto presso le terme di Tabiano, su oltre trentamila bambini, mostrano una completa guarigione nel 96% dei casi che si sono sottoposti alle nostre cure per un periodo medio di tre anni».

In media l'efficacia di una cura termale si fa sentire per 6-7 mesi. Teoricamente, pertanto, la terapia anti-Omsi va fatta per due settimane circa due volte l'anno. E, appunto, per tre anni. La guarigione è completa, con le difese dell'apparato respiratorio ritornate in perfetta efficienza. L'otite infantile silente può considerarsi sconfitta. Ma per altri bambini il male è in agguato. E una delle possibili cause dell'aumento della patologia va ricercata nel precoce ed a volte indiscriminato uso degli antibiotici che avrebbero sì ridotto le forme di otite purulenta, ma avrebbero interferito negativamente con il sistema secretorio e immunitario dell'orecchio medio.

Si creerebbero così le premesse per l'instaurarsi di un'infiammazione cronica attenuata, responsabile a sua volta di quella raccolta di muco in una cavità chiusa. Nella ricerca delle cause della malattia si sono invocate ora alterazioni della funzionalità tubarica, ora infezioni batteriche e virali senza però che nessuno dei fattori esaminati fosse singolarmente sufficiente a fornire un inquadramento esauriente. In conclusione, non si è ancora giunti a una univoca interpretazione delle cause che determinano questa malattia.

Ecco quindi largamente spiegato il successo che ha ottenuto il recente congresso scientifico internazionale sul tema, e che fra un anno sarà seguito da un altro a respiro mondiale, sempre a Tabiano. Ed ecco anche perché ha destato tanto interesse la creazione — voluta dal dottor Savini — del Centro per la ricerca e la documentazione sull'Omsi, che può contare sulla fattiva collaborazione di diversi atenei italiani, e in particolare dell'Università di Parma.

All'insegna sempre delle cure termali.

UN VOLUME
I perché del dottore

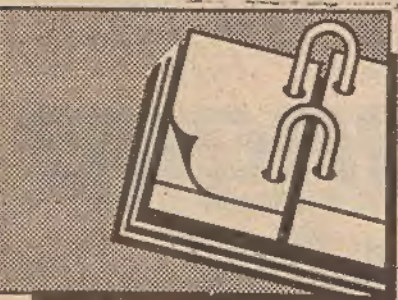
Luciano Sterpellone è un medico patologo - clinico che vive a Roma. La sua firma appare su numerosi testi di laboratorio e su vari libri di divulgazione scientifica e di storia della medicina. E' anche a contatto diretto con la gente attraverso i microfoni della Rai, sempre a livello di cultura medica.

E proprio questa esperienza lo ha indotto a scrivere «Dottore, buonasera» (dal nome della rubrica in onda il sabato su Raiuno), con un sottotitolo estremamente accattivante: «Tante risposte per star bene». Lo dice lo stesso autore, che si è trattato della felice scoperta di un'Italia affollata di gente che scrive e che telefona, ansiosa di saper tutto sulla salute. Un'Italia che fa di tutto per non ammalarsi.

[r. p.]

TACCUINO MEDICO

Una strage da nicotina

Aumentano i tumori ai polmoni
Se l'abitudine al fumo non calerà
arriveremo presto a due milioni
di nuovi casi annui nel mondo

In un editoriale apparso sul Journal of the National Cancer INstitute si riportano dati allarmanti sull'incidenza dei tumori correlati al fumo di sigaretta. Nel mondo si verificheranno ogni anno 660 mila nuovi casi di tumori del polmone, dei quali un terzo sono riportati nei paesi in via di sviluppo, Se l'abitudine del fumo di tabacco rimanesse alle percentuali attuali, entro il 2000 vi saranno nel mondo 2 milioni di casi di carcinoma del polmone per anno e nel 2025 il numero salirebbe ed oltre 3,5 milioni di casi per anno. Le misure preventive che sono state adottate negli Stati Uniti (cioè netto calo dell'abitudine del fumo di sigaretta ed abolizione della sua pubblicità) hanno portato ad una ridotta incidenza dei tumori del polmone in alcune aree del Paese.

In aiuto del colon

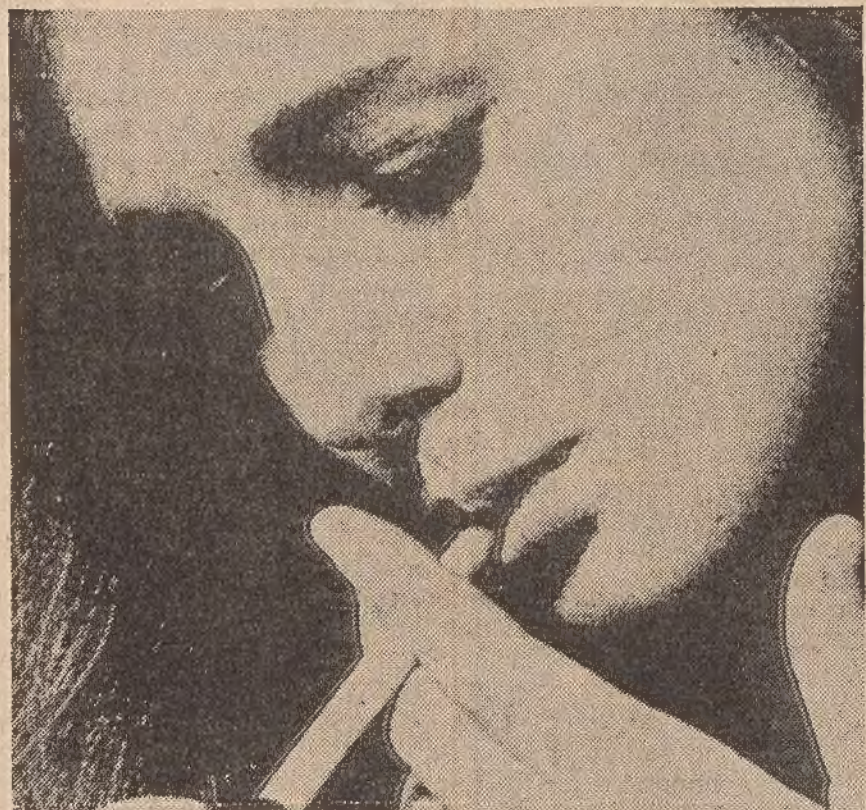
L'aggiunta alla chirurgia di un trattamento chemioterapico con due farmaci, il 5-fluorouracile e il levamisolo, ha dimostrato di aumentare la sovravvivenza nei pazienti con tumore del colon con metastasi ai linfonodi. Lo studio, riportato sul New England Journal of Medicine, è stato condotto su quasi 1000 pazienti dal dott. Moertel della Mayo Clinic di Rochester. E' la prima volta che la chemiterapia, somministrata dopo la chirurgia, ha dimostrato un miglioramento significativo nella sopravvivenza di pazienti affetti da carcinoma del colon operabile.

Ricerca sull'Aids.

il CD4 o Immunoadesina, un farmaco sviluppato per prevenire l'attacco dell'Hiv, il virus responsabile dell'Aids, sulle cellule del sistema immunitario, sempra privo di tossicità e ha dimostrato risultati soddisfacenti in studi preliminari sull'uomo, pubblicati da tre diversi gruppi di ricerca americani sull'Annals of Internal Medicine. Questi ricercatori ritengono che con variazioni nella sommistrazione del farmaco e del suo dosaggio si potranno conseguire risultati che influenzeranno positivamente il trattamento futuro dell'Aids.

Africani e Hiv

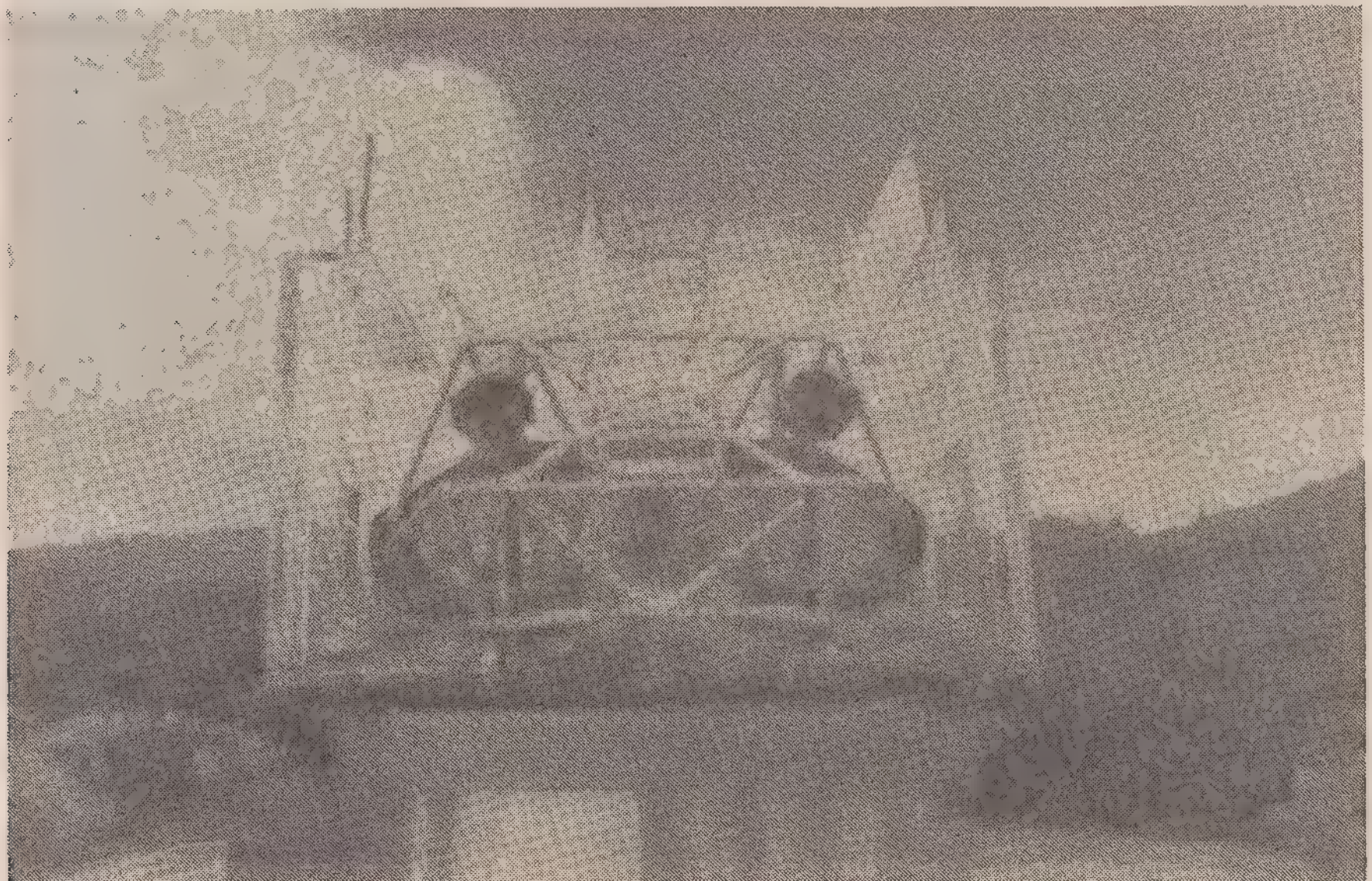
Uno studio condotto a Londra e pubblicato sul Lancet, ha riportato i dati sull'infezione di Hiv in pazienti nati in Africa (al di fuori di Libia, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco) e che erano residenti in Inghilterra. Questi pazienti frequentavano un ospedale di Londra per diagnosi e trattamento di malattie trasmesse sessualmente. Dei 70 pazienti che hanno acconsentito ad essere testati, 16 (23%) erano sieropositivi per l'Hiv, il virus responsabile dell'Aids. L'incidenza dell'infezione da Hiv tra i soggetti eterosessuali di questa casistica è del 14% e del 28% fra le donne.

A cura di
Umberto Tirelli

Nonostante le campagne anti-tabacco è ancora alta l'incidenza dei tumori da fumo e le previsioni dei ricercatori non sono ottimistiche.

TELESCOPI / DAL '92 UN MAXI IMPIANTO PER SCOPRIRE NUOVI CONTINENTI STELLARI

Colombo tra le stelle

Il più grande 'binocolo' del mondo sorgerà in Arizona e raddoppierà in un sol colpo l'universo visibile

«Non ci aspettiamo gli omini verdi ma forse potremo osservare pianeti al di fuori del sistema solare»

Il modellino del supertelescopio «Cristoforo Colombo» che verrà realizzato entro il 1992 nel deserto dell'Arizona. Sarà, in apparenza, un gigantesco binocolo costituito da due specchi di circa 8 metri di diametro, appoggiati su di un'unica montatura

Servizio di
Roberto Baldini

FIRENZE — Si chiamerà Columbus, perché cominceranno a costruirlo in cima a una montagna dell'Arizona nel '92, cinquecento anni dopo la scoperta dell'America. E non sarà soltanto un telescopio, il più grande del mondo, ma una gigantesca, affascinante, incredibile macchina del tempo: scoprirà nuovi continenti, come le caravella di capitan Cristoforo, ma questa volta saranno continenti «stellari», lontani, più che miliardi di chilometri, miliardi di anni.

La grande avventura porta tre firme prestigiose, due statunitensi e una italiana: Arizona University, Ohio University e Osservatorio Astrofisico di Arcetri. Da mesi gruppi di scienziati dei due Paesi stanno mettendo a punto i dettagli di una delle più grandi sfide scientifiche del millennio. Che non costerà neppure moltissimo: 80 miliardi, 20 dei quali stanziati dal nostro ministero della Ricerca Scientifica, contro, ad esempio, i 1500 spesi per il telescopio spaziale, prossimamente in orbita. Ma qual è il segreto del progetto italo - americano? Che cosa avrà di diverso Columbus dai telescopi costruiti finora? Beh, avrà qualcosa di molto speciale. Sentite il professor Franco Pacini, direttore dell'osservatorio di Arcetri e investigatore celeste di fama internazionale: «In realtà non sarà un vero e proprio telescopio, ma un enorme binocolo. Vede, oggi non è possibile costruire specchi più grandi di cinque o sei metri: queste sono infatti le misure dei maggiori chè esistono, in America, sul Monte Palomar, e in Russia. Superarle comporterebbe costi assolutamente proibitivi. Abbiamo quindi pensato di aggirare l'ostacolo inventando questo "binocolo" in cui ciascuno degli specchi sarà di 8 metri, il massimo tecnologicamente raggiungibile: in termini di area, sarà come disporre di un telescopio di 11 metri». Un colosso mai visto, che raddoppierà d'un colpo l'universo visibile. Anche perché si è deciso di piazzarlo in una zona ideale, desertica, lontanissima dalle città e dalle loro atmosfere inquinate.

Il professor Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri

Il luogo si chiama Monte Graham. Fa parte delle «Catalina Mountains», nel mezzo dell'Arizona, è alto 3200 metri ed è abitato soltanto da scoiattoli e orsi pacifici. E' da qui che tra il 1994 e il 1995 il binocolo gigante, alto come un edificio di quattro piani e pesante 400 tonnellate, comincerà a scrutare nel buio dello spazio sconosciuto. Per scoprire che cosa? «Grazie al Columbus — spiega Pacini — si potranno osservare corpi più deboli di luce, più deboli perché più lontani. E quanto più un corpo è lontano, tanto più impiega la luce per arrivare fino a noi. Ecco perché guardare lontano nello spazio significa anche guardare indietro nel tempo. Se osserviamo la stella più vicina (tre anni luce) la vediamo com'era tre anni fa, e se osserviamo una galassia, essa ci appare come appariva dieci miliardi di anni fa. Beh', Columbus riuscirà a osservare galassie addirittura in corso di formazione: potremmo ottenere risposte importantissime su come sia nato l'intero universo».

Ma c'è qualcosa di più emozionante ancora: la possibilità di vedere per la prima volta pianeti al di fuori del sistema solare. «Della loro esistenza siamo praticamente sicuri — rivela lo scienziato —. Abbiamo conferme indirette: il fatto che alcune stelle si "spostino" nello spazio è dovuto probabilmente alla forza di gravità di corpi celesti che ruotano intorno ad esse, e che sono quasi certamente pianeti. Forse riusciremo finalmente a vederne qualcuno».

Pianeti, nuovi «sistemi solari»: vita? Il professor Pacini sorride. «Non ci aspettiamo di trovarci di fronte gli omini verdi. Tuttavia pensiamo che con gli specchi di Columbus sia possibile arrivare vicino a sistemi che potrebbero anche essere abitati. Perché no? Quando agli inizi del secolo si raddoppiò, da uno a due metri, il diametro dei telescopi, ci si accorse che la nostra galassia non era l'unica. Direi anzi che nella storia dell'astronomia, tutte le volte che si è riusciti a raddoppiare l'efficienza degli strumenti, ci sono state scoperte fondamentali...».

E pensare che già si annuncia la realizzazione di altri «occhi» da fantascienza. Oltre allo Space Telescope, che secondo lo stesso Pacini potrebbe battere sul tempo Columbus nella scoperta di qualche pianeta, c'è il Very Large Telescope (VLT) dell'Osservatorio Europeo: quattro specchi da 8 metri che in sinergia equivarranno a un telescopio di 16 metri! Ma se ne parlerà alla fine del secolo. Da qui al Duemila, l'avamposto dell'astrofisica mondiale sarà lassù, a tremila metri, tra gli orsi e gli scoiattoli del Monte Graham.

Un'immagine che pochi dimenticheranno: il primo uomo, un americano, mentre calpesta il suolo lunare

TELESCOPI / POTRA' SPINGERSI FINO A 14 MILIARDI DI ANNI LUCE

Con Hubble verso il Big Bang

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Ai confini dell'universo, oltre le frontiere spazio-temporali, verso il nulla. «Hubble», questo è il nome della più grande avventura che l'astronomia del XX secolo abbia mai affrontato: un telescopio orbitante a 600 chilometri di altezza che permetterà di scandagliare l'universo con più precisione e più profondità di qualsiasi altro strumento ottico mai costruito dall'uomo.

Il progetto dell'Hubble space telescope — che prende il nome dall'astronomo americano Edwin Hubble (1889-1953) — è in cantiere dal 1977. Secondo i programmi della Nasa, lo space Shuttle avrebbe dovuto portarlo in orbita già nel 1983, ma una serie di problemi fece slittare la data del lancio di tre anni. La tragica esplosione della navetta Challenger, occorsa nel gennaio del 1986, 73 secondi dopo la partenza dalla base di Cape Canaveral, provocò però un'interruzione delle missioni della navetta spaziale americana, con conseguente congelamento di decine di importanti esperimenti, fra i quali «Hubble». Dopo la ripresa dei voli, effettuata alla fine dell'88, il telescopio spaziale è finalmente ritornato «in agenda» e il 18 aprile partirà per l'attesissima missione.

Il suo gigantesco cilindro largo 4 metri, lungo quasi 14 metri e pesante 12 tonnellate riempirà l'intera stiva dello Shuttle. Una volta installato in un'orbita inclinata di 28 gradi sull'equatore, il grande specchio primario del diametro di 2,4 metri e del peso di 829 chili potrà dispiegare tutta la sua potenza e utilizzando al meglio le condizioni ambientali favorevoli — la presenza dell'atmosfera limita enormemente le osservazioni astronomiche dalla Terra — potrà tracciare una mappa rivoluzionaria dell'universo.

Per capire le potenzialità di Hubble basta tener presente che i più potenti telescopi di cui disponiamo riescono a vedere «solo» fino a 2 miliardi di anni luce. Il telescopio spaziale, che resterà in attività almeno una quindicina di anni, potrà invece spingersi fin quasi a 14 miliardi di anni luce. Come sappiamo, un viaggio nelle profondità del cosmo equivale ad un viaggio nel tempo, perchè la radiazione elettromagnetica che ci giunge da una galassia lontana 10 miliardi di anni luce è stata emessa 10 miliardi di anni fa, quindi l'immagine che noi riceviamo non è quella della galassia come è oggi, ma come era, appunto, 10 miliardi di anni fa. Sfiorando i 14 miliardi di anni luce potremo quindi osservare quasi l'origine dell'universo, la cui nascita, secondo la teoria del «Big Bang», si fa risalire a 15 miliardi di anni fa.

Dato che «Hubble» è in grado di percepire oggetti 50 volte più deboli di quelli osservati sinora, quando sarà puntato in direzione di stelle vicine potrà anche mostrare le immagini di altri sistemi planetari. Sarebbe la prima volta, e costituirebbe un passo molto importante nella ricerca di altre forme di vita. Altre immagini di grande rilevanza scientifica potranno essere quelle di quasar, pulsar, stelle e galassie in formazione e di altri oggetti sino ad oggi avvolti da un'alone di mistero.

Per sfruttarne tutte le potenzialità, al grande telescopio saranno accoppiati cinque strumenti. Quattro sono della Nasa (una camera a campo largo, uno spettrografo ad alta risoluzione, uno spettrografo per oggetti deboli e un fotometro ad alta velocità), mentre il quinto (la «Faint object camera», che servirà a riprendere oggetti debolissimi) è dell'Esa, l'agenzia spaziale europea.

I gruppi di ricerca che impiegheranno Hubble nel primo anno saranno 119 negli Stati Uniti e 33 in Europa. Gli esperimenti verranno coordinati da un quartier generale situato a Baltimora e diretto da Riccardo Giacconi, un astronomo di origine italiana, celebre per aver scoperto il «cielo a raggi x». Gli astronomi europei faranno invece riferimento al centro di Monaco di Baviera diretto dal professor Piero Benvenuti. Ogni giorno 20.000 comandi radio saranno inviati da 18 computer situati a terra verso due satelliti che faranno da «relay» e li rilanceranno verso il telescopio spaziale.

A meno di due mesi dal «D-Day», tutto è ormai pronto per la grande avventura, nella consapevolezza che il telescopio spaziale ha lo stesso potenziale innovativo che l'imperfetto quanto rivoluzionario telescopio di Galileo Galilei aveva rispetto all'astronomia descrittiva che sino ad allora poteva contare solo sul limitato risolutivo dell'occhio umano.

LIBRI / 20 ANNI DALL'APOLLO

Grazie Luna

Nello spazio per scoprire la Terra

Servizio di
Franco Gabici

Ora che il clamore delle recenti celebrazioni per i vent'anni della conquista della Luna si è stemperato, Paola De Paoli (presidente dell'ordine dei giornalisti scientifici italiani) e Giorgio Santocanale (pilota e giornalista aerospaziale) propongono questo elegante volume «Luna vent'anni dopo» (Fabbri editore) per offrire al lettore una «riconquista» della Luna alla luce di questi vent'anni di successi spaziali e ciò con l'intenzione di fare un riepilogo, ma anche per rispondere all'ovvia domanda se davvero valeva la pena arrivare fin lassù quando sulla Terra esistevano (ed ancora esistono) ben altri problemi da risolvere.

Dopo quella fantastica notte del 20 luglio 1969 che vide Armstrong e Aldrin passeggiare sul suolo lunare (Collins, invece, era sull'astronave a inanellare orbite attorno alla Luna in attesa del rientro dei compagni), altri otto astronauti americani, nei tre anni successivi, sono sbarcati sul nostro satellite e come bilancio di quelle imprese restano lassù qualcosa come 2 tonnellate di materiale (per lo più rifiuti, ma anche importanti strumentazioni scientifiche), mentre gli astronauti, dal canto loro, hanno portato a terra 379 chili di pietre lunari, parte delle quali è stata destinata ai musei di scienza di tutto il mondo.

Il libro, corredato da bellissime fotografie a colori, non è solamente un omaggio alle imprese lunari, perché in queste pagine la Luna diventa pretesto per cucire considerazioni attorno a imprese e a navicelle che sono costate fiumi di miliardi di dollari. Si va, dunque, alla conquista dello spazio con lo stesso spirito di Ulisse, ma queste pagine non vogliono fare apparire distanti le imprese spaziali, perché è sempre presente, in tutto il discorso, il riferimento alla nostra «astronave Terra». In questo modo lo spazio non diventa il luogo che accoglie le fughe dalla nostra realtà quotidiana, ma si trasforma in un grande specchio sul quale vengono riflesse, per poi poterle risolvere, le problematiche più urgenti della nostra Terra. E in questo senso aveva ragione quel funzionario della Nasa quando ebbe a dire che «l'esplorazione dello spazio ha generato una rivoluzione nella comprensione della Terra». Dopo le imprese «Apollo», infatti, si sono andati accendendo sempre più gli interessi verso l'atmosfera, gli oceani e le foreste terrestri e pertanto la Terra è stata inserita in un discorso di ampio respiro cosmico.

Senza considerare, infine, che esistono concrete ricadute di queste imprese anche nella vita di tutti i giorni. I veicoli lunari e certi comandi a distanza, ad esempio, sono stati determinanti per la costruzione di mezzi di locomozione per disabili, mentre gli utensili elettronici senza fili che gli astronauti usavano nello spazio hanno generato diversi elettrodomestici. Figli delle imprese spaziali, come ricordano gli autori, sono il forno a microonde (che serviva per preparare il cibo agli astronauti), le ormai diffusissime «moon boots» ricavate dagli scarponi e tutte quelle tecniche di «monitoraggio a distanza» utilizzate oggi nei più moderni ospedali. A questi vanno aggiunti le scoperte di tessuti e leghe particolarmente resistenti, come il kevlar, che ha una resistenza 5 volte superiore a quella dell'acciaio. Oltre a passare in rassegna tutte le imprese spaziali che si sono succedute dalla conquista della Luna a oggi, il libro evidenzia, accanto agli aspetti tecnologici e scientifici, considerazioni economiche e politiche e, ovviamente, guarda al futuro, con la conquista di Marte ormai dietro all'angolo.

Ma la chiave nuova del libro è questo suo costante attaccamento alla Terra e ai suoi problemi, introducendo un punto di vista globale che aiuta a comprendere meglio i problemi connessi con le grandi imprese dello spazio.

BIOLOGIA

Il batterio fa la spia

Una famiglia di batteri consentirà, in sole 24 ore, esperimenti sui danni che l'invecchiamento causa alle cellule, in particolare a quelle del sistema nervoso. I batteri sono stati messi a punto nel laboratorio dell'ospedale geriatrico di Ancona da un gruppo guidato da Sergio Giunta, Luciano Galeazzi e Giuseppe Groppa. I batteri — ha spiegato il dott. Giunta — possono ridurre drasticamente i tempi e semplificare le procedure delle analisi su effetti quali l'invecchiamento cerebrale e le malattie degenerative senili del sistema nervoso centrale, attualmente condotte per lo più su animali tenuti in osservazione per lunghi periodi. Il gruppo anconetano ha rilevato che l'adranalina, utilizzata in concentrazioni simili a quelle di un antibiotico, blocca la crescita dei batteri ed è in grado di ucciderli.

FUTURO

Un robot rompicollo

Un prototipo sperimentale di «gamba artificiale» per robot è stato realizzato per la prima volta in Italia, presso l'università di Pisa. Si tratta di un arto automatico che consentirà al robot di muoversi su superfici vaste e non omogenee. I robot, fino ad oggi, non hanno avuto bisogno di gambe in quanto sono prevalentemente usati nelle catene di montaggio delle fabbriche. Quelli mobili, che hanno il compito di spostare materiale, sono dotati di ruote e si muovono a notevole velocità. L'attuale tendenza a costruire robot antropomorfi, con braccia e gambe che emulano l'aspetto e le funzioni umane, nasce dalla necessità di destinare i robot a svolgere attività pericolose per l'uomo o troppo faticose al di fuori della fabbrica. La gamba messa a punto a Pisa è una specie di braccio robotico rovesciato, con il piede piatto al posto della pinza. La gamba è collegata al piede con una «caviglia» dove risiede l'intelligenza sensoriale dell'arto automatico.

DIDATTICA / LEGO E COMPUTER PER FABBRICARE MICRO ROBOT

Il bello del mattone

Servizio di
Riccardo Lambertini

I mattoncini colorati Lego strizzano l'occhio al computer. E nasce così il «Lego Technic Control», la prima applicazione di microrobotica per giovani aspiranti scienziati. La nuova creatura della famosa fabbrica danese a dir la verità è nata cinque anni fa da un ambizioso progetto, ma solo di recente è arrivata dalle nostre parti, o meglio è entrata nelle scuole. E sì, perché il «Lego Technic Control», che è distribuito dalla Educational Olivetti, non è soltanto un gioco, ma uno strumento didattico in grado di stimolare la curiosità degli studenti (non a caso è stato realizzato in collaborazione con il Micro Electronic Program, un Ente pubblico inglese che studia l'introduzione nella scuola delle nuove tecnologie).

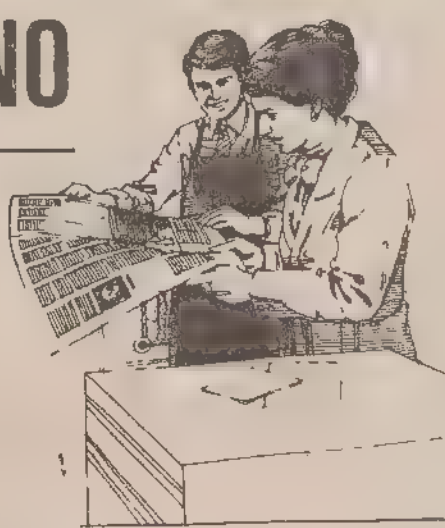
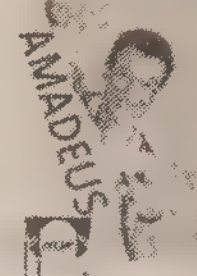
Basta un personal computer, un insegnante che abbia letto le 35 pagine del «manuale per il docente» e un po' di fantasia per creare lavatrici, gru, plotter e qualsiasi altro marchingegno tecnologico in miniatura, perfettamente funzionante. Gli studenti di mezza Europa e quelli americani sono ormai alle prese da quattro anni con il nuovo sistema Lego, quelli italiani hanno invece dovuto fare i conti con il lentissimo adeguamento tecnologico dei nostri istituti che solo da poco hanno a disposizione i computer e gli insegnanti in grado di utilizzarli.

Dopo un corso di formazione i professori di applicazioni tecniche di undici scuole pilota da un anno utilizzano i mattoncini componibili inventati 45 anni fa per mettere in pratica le nozioni studiate sui libri dagli studenti. Per molti ragazzi la fisica, la matematica e la geometria sono così diventate materia vive, da toccare, manipolare e costruire. I risultati non si sono fatti attendere e molte altre scuole sono entrate in possesso di questo nuovo strumento didattico che forse rappresenta il primo esempio di interdisciplinarità applicata con l'aiuto dell'informatica. «In un anno abbiamo venduto circa 200 kit — afferma Aldo Gandolfi, responsabile della Educational Olivetti — e i nostri clienti sono stati soprattutto le scuole medie che hanno trovato nel Lego - Microrobotica un valido supporto per lo studio delle applicazioni tecniche».

L'hardware del «Lego del Duemila» è costituito dai famosi mattoncini di plastica affiancati da ruote, cremagliere, motorini, ingranaggi, sensori e contagiri che una volta assemblati sotto la forma voluta vengono collegati al computer attraverso un'interfaccia parallela a 8 bit: sei in uscita (per i motori) e due in entrata (per codificare i segnali dei sensori). La potenza dei motorini, alimentari a 4,5 volt, è invece gestita da una scheda.

Per quanto riguarda il software si può scegliere tra il «Lego Lines», un linguaggio speciale di programmazione in Ms-Dos (il sistema operativo dei personal computer Ibm compatibili) e il Basic, che permette di eseguire programmi più complessi e articolati. Il kit completo costa circa 1 milione.

Gli studenti una volta aperta la «scatola magica», con l'aiuto di alcuni opuscoli si possono sbizzarrire nella costruzione di lavatrici, bracci meccanici, otto volanti e di qualsiasi altro microrobot che hanno in mente. E di idee i ragazzi ne hanno avute veramente tante.

Quando nel 1934 Ole Kirk Christiansen decise di dare un nome ai giocattoli usciti dalla sua falegnameria di Billund pensò di unire due parole, *leg* e *godt*, che in danese vogliono dire «giocare bene». Il «babbo natale» di centinaia di milioni di bambini forse aveva capito bene quanto era importante l'apprendimento attraverso il gioco.

RAIUNO

- **7.00** «FRANCOIS IL CONTRABBANDIERE» (1954). Film. Regia di Gianfranco Parolini. Con Doris Duranti, Roberto Mauri.
- **8.30** Documenti in lingua originale. All the world's stage. (6). Mysteries: The medieval theatre.
- **9.30** Casa, dolce casa. Telefilm.
- **9.55** Intervisione-Eurovisione. Cecoslovacchia (Jasna). Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (1.a manche).
- **11.00** Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Il mercato del sabato. (2.a parte).
- **12.30** Check-up. Programma di medicina.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Prisma. A cura di Gianni Raviele.
- **14.30** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **14.45** Sabato sport. Glasgow, atletica leggera.
- **16.30** Sette giorni al Parlamento.
- **17.00** Un mondo nel pallone. I 24 paesi del mondiale si presentano (12). Brasile.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.20** Estrazioni del lotto.
- **18.25** Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus.
- **19.25** Parola e vita: il Vangelo della domenica.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** 40.o Festival di Sanremo (serata finale 1.a parte). In diretta dal Palafiori di Sanremo. Presentano Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci.
- **22.50** Telegiornale.
- **23.00** 40.o Festival di Sanremo (serata finale, 2.a parte).
- **0.30** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.40** 40.o Festival di Sanremo (serata finale, 3.a parte, risultati).

RAIDUE

- **7.00** Patatrac. Cartoni animati.
- **7.55** Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
- **8.00** Tg2 Mattina.
- **10.05** Dse. Nuove prospettive in agricoltura.
- **10.35** Giorni d'Europa.
- **11.05** Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
- **12.00** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Tutto campionati.
- **13.30** Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
- **13.50** Dallo studio Tv1 di Roma: «La rete», a pesca nella Tv della settimana.
- **16.15** Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
- **16.45** Estrazioni del lotto.
- **16.50** Siracusa, pallanuoto, Ortigia-Molinari Civitavecchia.
- **17.20** Pallavolo, partita di campionato.
- **18.00** Pallacanestro, partita di campionato.
- **18.55** Tg2 Dribbling. Meteo 2.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «CALORE E POLVERE» (1982). Film. Regia di James Ivory. Con Julie Christie, Greta Scacchi, Zakir Hussain.
- **22.40** Tg2 Stanotte. Meteo 2.
- **22.50** Politistroika, il gioco della politica. Conduce P. Roversi.
- **23.50** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **0.05** Notte sport. S. Giuseppe Vesuviano, pugilato, Gaudiano-Staffer, qualificazione campionato europeo pesi massimo leggeri. Parigi, rugby, Francia-Irlanda, torneo 5 Nazioni. Glasgow, atletica leggera, campionati europei indoor.

RAITRE

- **11.00** Musica musica: i concerti di Raitre. Dall'Aula Magna dell'Università di Roma, «Mozart e il pianoforte». Pianista Alexander Lonquich.
- **11.45** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **12.00** Vent'anni prima.
- **12.25** Schegge.
- **12.55** Intervisione-Eurovisione. Jasna (Cecoslovacchia), sci, coppa del mondo, slalom gigante maschile (2.a manche).
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.25** Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
- **15.05** Videosport. Parigi, Rugby, Francia-Irlanda, Torneo 5 Nazioni; Glasgow, atletica leggera, campionati europei indoor.
- **18.30** Ciclismo, Trofeo Laigueglia.
- **18.45** Tg3 Derby, Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** P. Chiambretti in «Prove tecniche di Festival».
- **20.30** Film: «PAPILLON» (1973), regia di F.J. Schaffuer, con S. McQueen, D. Hoffman.
- **23.15** Tg3 Notte.
- **23.30** Da «La Fenice» di Venezia, IV Concorso internazionale «Maria Callas, voci nuove per la lirica». Serata finale.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.47.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 19, 21, 22.50

6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri in Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Gr1 scienza; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Antonio Salines in «Inferno, vita tragica di Augusto Strindberg drammaturgo» di Dario Della Porta (8); 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo, una storia italiana; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme: con Valentina Fortunato ne «Il pozzo di Al ice»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Dal Palafiori di Sanremo, finale del 40.mo Festival della canzone italiana; 22.50: Gr1, segue da Sanremo «Gr2 speciale»; al termine (0.10 circa) Chiusura

STEREOUNO

15: Tutto il festival minuto per minuto con i cantanti, tra il pubblico, sul palco, dietro le quinte. Stereo big parade; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 20.30: Dal Palafiori di Sanremo il 40.o Festival della canzone italiana, interviste e collegamenti; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27. 16.27, 17.22, 18.14, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.25, 19.30, 22.30.

6, 7.30: Fine settimana con Radiodue, «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45-22.50: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue e essere infelici (22); 9.06: Spaziolibero: Associazione italiana contro le leucemie; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11-12.45-15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «Chez la femme»; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Gertrud» di H. Soderberg, nell'intervallo (18.25) Gr2 notizie; 19.15: Insieme musicale; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz: impronte sull'Atlantico; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990, concerto dall'auditorium del Foro italico in Roma; 22.38: Bollettino del mare; 23.10: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue. In occasione del 40.o Festival della canzone italiana di Sanremo interviste e collegamenti; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 appuntamenti flash; 16.05, 21.03: Magnifici dieci; 18.05: Classifiche intern.; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci, disconovità; 22.30: Gr3 radionotte. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9 43, 11.43.

Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: «Cesar Frank, cento anni dopo» (4); 13: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Voci del teatro europeo di oggi: «Il bagno magico» di James Sanders; 16.30: Intermezzo; 16.45: Il gioco del secolo: storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.15: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli: I concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1990; 18.45: Accade oggi, Quadrante internazionale; 19.15: Folckconcerto: la musica popolare d'area celtica; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 20.45: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: «Il mondo della luna», dramma giocoso di Carlo Soldini.

STEREONOTTE

23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: per un buongiorno.

Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

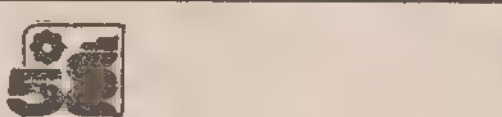
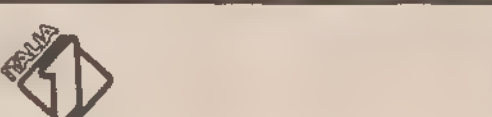
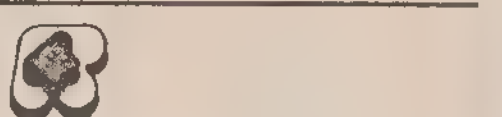
Radio regionale

7.20: Onda verde regione; 7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.40 Musica corale; 12.50; Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Ciril Kosmac: «La gabbia vuota»; 18.30: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RTA TMC — TELE ANTENNA · TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs evening News, edizione originale.
- **8.30** Snack, cartoni animati.
- **9.55** Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile, in diretta da Jasna (1.a manche).
- **11.00** Medicina in casa, ospite il dott. Sabino Scardi (r).
- **12.00** Sport show, rotocalco sportivo. Atletica leggera, campionato d'Europa indoor.
- **12.55** Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (2.a manche).
- **14.55** Atletica leggera, campionato d'Europa indoor.
- **19.00** Redazionale Rta.
- **19.15** Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
- **19.50** «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.
- **20.00** Tmc News, telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «GLI ANNI DELL'AVVENTURA», storico.
- **22.48** «Il Piccolo domani».
- **22.50** Formula Uno, speciale.
- **24.00** Il film di mezzanotte: «TI ODIO MAMMA», drammatico.

- **7.10** Telefilm: La grande vallata.
- **8.00** Telefilm: Una famiglia americana.
- **9.00** Telefilm: Love boat.
- **10.00** Telefilm: I Jefferson.
- **10.30** Quiz: Casa mia.
- **12.00** Rubrica: Cara Tv.
- **12.40** Quiz: Il pranzo è servito.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.00** Rubrica: Visita medica.
- **16.30** News: Canale 5 per voi.
- **17.00** Documentario: «L'arca di Noè».
- **18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Quiz: Tra moglie e marito.
- **20.25** Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
- **20.35** Show: «Benvenuta Telecinco». Commento di Gigi e Andrea, Lorella Cuccarini.
- **22.30** Telefilm: Hollywood beat.
- **23.30** Attualità: Sfoghi.
- **0.30** Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
- **0.47** Telefilm: Lou Grant.
- **1.45** Telefilm: Bonanza.

- **10.30** Telefilm: Simon and Simon.
- **11.30** Telefilm: New York New York.
- **12.45** News: Jonathan, dimensione avventura.
- **13.25** Sport: Calciomania.
- **14.25** Musicale: Musica è, con Maurizio Seymandi.
- **15.24** Show: I barzellettieri d'Italia.
- **15.30** Telefilm: Batman.
- **16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.
- **18.00** Rubrica: Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
- **18.33** Telefilm: L'incredibile Hulk.
- **19.30** Show: Tutti Salvi a Sanremo. Con Francesco Salvi (5).
- **20.00** Cartoni: Bobobos.
- **20.30** Film: «LE PISTOLE DEI MAGNIFICI SETTE». Con George Kennedy, James Witmore. Regia di Paul Wendkos.
- **22.30** Sport: Superstar of wrestling.
- **23.15** Sport: La grande boxe.
- **0.25** Maratona. Professione regista: Renè Clair.
- **0.26** Film: «LA BELLEZZA DEL DIAVOLO». Con Michela Simon, Gerard Philippe.

- **10.30** Teleromanzo: «Aspettando il domani».
- **11.30** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- **12.15** Telefilm: Strega per amore.
- **12.40** Cartoni animati: Ciao Ciao.
- **13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.30** Telenovela: «Topazio».
- **15.20** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **15.50** Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
- **16.45** Teleromanzo: «General Hospital».
- **17.35** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **18.30** Show: «Star 90».
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.30** Telefilm: Mai dire sì.
- **20.30** Film: «GLI AMANTI DEVONO IMPARARE». Con Troy Donamug, Nugie Dickinson. Regia di Delmer Daves.
- **22.30** Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Il plagio».
- **23.00** News: «Parlamento in».
- **23.45** News: Regione 4, settimanale regionale.
- **24.00** Film: «QUEI DUE (IL SOTTOSCALA)». Con Rex Harrison, Richard Burton.

TELEPORDENONE

- **7.30** Akkochan, cartoni.
- **8.00** Mazinga, cartoni.
- **8.30** Cara dolce Kioko, cartoni.
- **9.00** Doraemmon, cartoni.
- **10.00** Daniel Boone, telefilm.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.30** Ken il guerriero, cartoni.
- **14.30** Akkochan, cartoni.
- **15.00** Mazinga, cartoni.
- **15.30** Cara dolce Kioko, cartoni.
- **16.00** «CARLETTO PRINCIPE DEI MOSTRI», film.
- **18.00** Mash, telefilm.
- **18.30** In casa Lawrence, telefilm.
- **19.30** Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
- **20.30** «FESTA DI COMPLEANNO», film.
- **22.30** Estella Alniman, incontro magico.

CANALE 55

- **19.20** Ch 55 News.
- **20.00** Nilla Pizza presenta: Romagna mia.
- **21.30** I grandi film di Ch 55.
- **23.30** Ch 55 News.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** Robotech, cartoni.
- **8.00** Combatter, cartoni.
- **11.30** La gang degli orsi, telefilm.
- **12.00** Il prezzo del potere, telefilm.
- **13.00** I rangers delle galassie, cartoni.
- **13.30** Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- **14.00** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **14.45** Ter Tv, settimanale di informazione economica.
- **15.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **17.00** Speedy, un programma a tutta velocità.
- **17.30** Robotech, cartoni.
- **18.00** I difensori della terra, cartoni.
- **18.30** Bravestarr, cartoni.
- **19.00** Capitan Dick, cartoni.
- **19.30** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **20.30** «SFIDA OLTRE IL FUTURO» film, con Lesley Wing e Richard Moll.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.30** Profondo News, settimanale di attualità.

ODEON-TRIVENETA

- **13.00** Top motori.
- **13.30** Forza Italia (repl.).
- **15.00** Telenovela: Senora.
- **16.00** Telenovela: Pasiones.
- **17.00** Telenovela: Mariana.
- **18.00** Odeon Sport.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Excalibur (repl.).
- **20.00** Reporter italiano (repl.).
- **20.30** Film, fantascienza «RAGE, FUOCO INCROCIATO» con Conrad Nicholas, Steve Eliot.
- **22.30** Top motori.
- **23.00** Film commedia, «VOGLIA D'AMORE» con Laura Cepeda.

TELEQUATTRO

- **13.20** Filo diretto (1.a parte - replica).
- **13.50** Fatti e commenti (1.a edizione).
- **14.00** Filo diretto (2.a parte - replica).
- **19.30** Fatti e commenti (2.a edizione).
- **19.55** Telequattro sport: anteprima.
- **23.45** Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

- **15.00** In diretta da Londra, Music box.
- **17.30** Italia ore 6.
- **18.00** Nel mare degli antichi (1).
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **20.00** Economia e politica.
- **20.30** Film: «I SOLITI IGNOTI» con V. Gassman, M. Mastroianni, Totò, R. Rory, regia di Mario Monicelli.
- **21.45** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
- **22.30** Opera lirica: «Lucia di Lamermoor», musica di Gaetano Donizetti.
- **23.45** Telefriulinotte.

RETE A

- **16.30** Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
- **18.30** Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
- **19.30** Attualità «Check-up ambiente».
- **20.25** Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
- **21.15** Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
- **22.00** Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».

TELECAPODISTRIA

- **12.00** «Sottocanestro», rotocalco di basket.
- **13.00** Tennis, Torneo di Rotterdam, in diretta: 1.a semifinale.
- **14.30** Basket, campionato universitario Ncaa, una partita (registrata).
- **15.30** «Campo base», programma di avvenTura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
- **16.00** Calcio, campionato inglese, in diretta: Nottigham Forest-Manchester City.
- **17.45** «Juke box», la storia dello sport a richiesta. (Replica).
- **18.15** «Fish eye», obiettivo pesca. (Replica).
- **18.45** Telegiornale.
- **19.00** «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
- **19.30** Tg punto d'incontro.
- **20.00** Calcio, campionato spagnolo, 28.a giornata, in diretta: una partita.
- **21.45** Telegiornale.
- **21.55** Tennis, Torneo di Rotterdam,

TV / RAIDUE

Thriller coi baffi

Abatantuono sarà protagonista di «Eurocops»

ROMA — Diego Abatantuono diventa commissario. Sarà protagonista di «Eurocops», una serie poliziesca coprodotta da Raidue e dalle maggiori reti televisive europee. Vestito elegantemente con trench e cappello alla Humphrey Bogart, il commissario Bruno Corso (alias Diego Abatantuono) è un funzionario di polizia simpatico e raffinato che dovrà risolvere tredici casi diretti da Alberto Sironi e da Gianni Lepre.

«Il commissario Corso — spiega Abatantuono — è un personaggio semplice, ma molto anomalo. Non segue gli stereotipi dei classici telefilm polizieschi. E' un tipo che non si lascia influenzare dai colleghi americani. Per risolvere i suoi casi non ricorre alla violenza, né fa uso della pistola. E', insomma, un dinamico, ma non certo un avventuroso. Per intenderci, ricorda molto la figura del tenente Colombo e del commissario Maigret.

Come i suoi colleghi, anche lui ha le sue manie?

«Certo. Bruno è una buona forchetta. S'intende di vino, è un affezionato di calcio e adora la musica classica. Inoltre, è un separato che vive in una casa con la propria mamma, interpretata da Rosalia Maggio, e un figlio undicenne».

Ci sono delle note che accomunano il suo carattere a quello del commissario Corso?

«Parecchie. Siccome la sceneggiatura delineava solo sommariamente il suo carattere, dovendo dargli un'impronta ho cercato di imprimergli il più possibile quella mia. Entrambi siamo polemici e amiamo stare in compagnia di molte persone».

A proposito di compagnie, è vero che nell'ambiente dello spettacolo non si possono coltivare veri rapporti di amicizia?

«E' solo un luogo comune che voglio smentire. Le persone valide si trovano anche nel nostro ambiente. Facendo questo mestiere il mio gruppo di amici si è notevolmente rinforzato. Agli amici che conservo dagli anni della scuola ne ho aggiunti altri, ugualmente squisiti. E per tutti provo lo stesso sentimento».

Perché ha deciso di modificare la sua immagine di attore?

«Mi annoia ripetermi all'infinito. Questo è anche il motivo per cui non faccio un varietà televisivo. Siccome negli spettacoli che si realizzano per la televisione ci sono dei testi, più o meno validi, che non si possono modificare, e io sarei costretto a ripetere certi schemi e certi personaggi già proposti, ho preferito rifiutare. Comunque, con questo non voglio dire che rinnego il mio passato, anzi. Però, se non avessi cambiato sarei rimasto un cabarettista. Questo mestiere è divertente perché ti dà la possibilità di rinnovarti continuamente».

Dicono che lei sia il padre dei nuovi comici. Si ritrova nel ruolo?

«Più che un padre, mi considero un fratello. Quelli che oggi frequentano il video, quando io ho iniziato, erano già personaggi che si esibivano al "Derby" di Milano. E proprio dai vari Faletti, Salvi e Boldi ho potuto arricchire la mia esperienza. Poi, come posso considerarmi «padre» di comici che hanno anche dieci anni più di me?».

(Umberto Piancatelli)

Diego Abatantuono sarà il commissario Bruno Corso.

OGGI IN TV

Calore e polvere sull'India

Raidue propone, alle 20.30, il film di James Ivory con Julie Christie

Alle 20.30 Raidue presenta un film di James Ivory del 1982: «Calore e polvere». Protagonista nel ruolo della giovane giornalista inglese che vuole ritrovare i luoghi descritti nelle lettere da una sua prozia, della magica India coloniale, è Julie Christie. Il film, tratto dal romanzo omonimo di Ruth Prawer Thabvala rievoca la storia di Olivia, all'epoca giovane e affascinante, e del mondo caratteristico in cui visse fino alla morte, nella lontana colonia.

Anna, la protagonista, in parte rivive nell'India attuale quelle antiche emozioni, e si immedesima nella vicenda a un punto tale che sembra ripetersi la storia vissuta dalla sorella della nonna ai primi del Novecento.

Nel cast, accanto alla Christie, figurano Greta Scacchi nel ruolo di Olivia da giovane, Shashi Kapoor in quello dell'affascinante nababbo per cui quest'ultima lascia il marito.

Retequattro, ore 20.30

«Gli amanti devono imparare»

«Gli amanti devono imparare» (Retequattro 20.30) il regista Delmer Daves lo ha girato nel 1962, dopo essersi più volte esercitato con il genere western. («Quel treno per Yuma» e «L'albero degli impiccati»). Il regista di «Scandalo al sole» e «Scandalo in società» ha ambientato in Italia questa commedia di amori, litigi e passioni. Una giovane bibliotecaria americana, a Roma per le vacanze, vi incontra uno studente americano e se ne innamora, ma lui è già legato a Lyda (Angie Dickinson). Susanne Pleshette, Troy Donahue e il nostro Rossano Brazzi ne sono gli interpreti.

Italia 1, ore 20.30

«Le pistole dei magnifici 7»

«Le pistole dei magnifici 7» di Paul Wendkos, del 1969, va in onda su Italia 1 alle 20.30). Un famoso pistolero (George Kennedy) viene avvicinato da Max (Reni Santoni), giovane seguace del ribelle Quintero (Fernando Rey), ora imprigionato per aver finanziato i rivoluzionari decisi a spodestare il tiranno Porfirio Diaz.

Raitre, ore 20.30

Storia della fuga di «Papillon»

«Papillon» (Raitre 20.30), che il regista Franclin Schaffner, ex consigliere per i problemi televisivi dal '61 al '63 del presidente Kennedy e di provata fede democratica, ha diretto nel 1973 ottenendo un grande successo, schiera la coppia Steve McQueen e Dustin Hoffman nella parte di due evasi. In una storia tesa si fanno sentire anche gli ideali politici del regista. «Papillon», sceneggiato da Dalton Trumbo, è tratto dal romanzo di Henri Charriere ambientato negli anni Trenta nella Guiana francese.

Italia 7, ore 20.30

«Sfida oltre il futuro»

«Sfida oltre il futuro» va in onda su Italia 7 alle 20.30, con protagonisti Jeffrey Byron, Richard Moll, Leslie Wing e Danny Dick. Appartiene al genere di avventure proiettate al futuro anche «Rage-Fuoco incrociato» di Anthony Richmond (Odeon 20.30), con Conrad Nicholas e Chris Huerta.

«Benvenuta Telecinco», dall'Italia

MILANO — La nascita di Telecinco, una delle prime televisioni private sorte in Spagna, verrà festeggiata questa sera alle 20.35 dalla «sorella» Canale 5. Lo show, che si intitola appunto «Benvenuta Telecinco» e che segna l'inizio delle trasmissioni della nuova emittente, sarà condotto da Miguel Bosè e Victoria Abril, per la parte spagnola; da Gigi e Andrea, Lorella Cuccarini, Alessandro Cecchi Paone e Celeste (nella foto), per la parte italiana.

TV / RAITRE

E Nanni Moretti spia «la cosa» Pci

ROMA — Alla vigilia del congresso del Partito comunista, Raitre trasmetterà martedì 6, alle 22.30, «La cosa». Si tratta di un documentario che l'autore Nanni Moretti, «di sinistra» ma senza tessera del partito, ha girato all'indomani della proposta di rifondazione del Pci, fatta dal segretario Achille Occhetto lo scorso novembre, per documentare le reazioni dei militanti nella «base», ossia nelle sezioni di partito. C'è chi, come una giovane iscritta di San Giovanni a Teduccio (Napoli), preferisce chiamare il Partito comunista «Mister X», in attesa di sapere come andrà a finire. C'è chi invece, è il caso di un iscritto di Roma Testaccio, per potersi dedicare alla rifondazione del Partito ha scelto di separarsi dalla moglie «perché due cose bene insieme non si possono fare». C'è chi auspica un atto di umiltà, «perché quello che sta accadendo nei paesi dell'Est deve farci riflettere», chi invece si oppone con fermezza a ogni cambiamento. C'è chi è felice «perché i comunisti senza voglia di avventura e di rivoluzione sono gente noiosa e pericolosa», e chi ha paura che «sia tutto un colpo di teatro».

«Avevo saputo — ha detto ieri mattina alla Rai Nanni Moretti, dopo l'applaudita proiezione del filmato — che c'era un'assemblea nella sezione Testaccio di Roma, così ci sono andato portando con me una cinepresa di 16 millimetri. Da lì ho avuto l'idea di realizzare un documentario: mi è sembrato un momento unico di autocoscienza collettiva».

«Alla gente che ci chiede per la strada cosa sta succedendo, io non so rispondere — dice un militante nella sezione di Francavilla di Sicilia (Messina) all'inizio del documentario di Moretti —. Sono nel totale imbarazzo». Un altro dice: «Reputo fortunati quei compagni che hanno le idee chiare. Io ero e sono in crisi: la proposta fatta da Occhetto è stata come un cazzotto sulla faccia. Ma lo dico in senso positivo: mi ha risvegliato la volontà di fare politica».

Delle oltre dieci ore di filmato in otto sezioni (Francavilla di Sicilia, San Giovanni a Teduccio, Ca' Nuovo di Genova, Bolognina di Bologna, Carrozzerie Mirafiori di Torino, Milano Lambrate, San Casciano Val di Pesa e Roma Testaccio), Nanni Moretti ha ricavato un documentario di un'ora.

«Non pretendo di essere obiettivo — ha detto l'autore —. La scelta degli interventi, pur con il criterio dell'interesse, è stata mia personale, come pure il montaggio».

Borse

BORSA DI TRIESTE

	1/3	2/3
Mercato ufficiale		
Generali*	38150	38280
Lloyd Ad.	16100	16200
Lloyd Ad. risp.	11250	11300
Ras	23400	23550
Ras risp	11250	12220
Sai	17350	17400
Sai risp	7850	8100
Montedison*	1770	1830
Montedison risp.*	1160	1200
Pirelli	2555	2590
Pirelli risp.	2710	2670
Pirelli risp. n.c.	2085	2100
Pirelli Warrant	765	775
Snia BPD*	2475	2515
Snia BPD risp.*	2580	2550
Snia BPD risp. n.c.	1700	1710
Rinascente	7100	7170
Rinascente priv	3835	3840
Rinascente risp.	4120	4120
Gerolimich & C.	119	119
Gerolimich risp.	93	93
G.L. Premuda	3140	3250
G.L. Premuda risp	1940	1950

	1/3	2/3
SIP ex fraz.	1490	1535
SIP risp.* ex fraz.	1380	1405
Bastogi Irbs	358	359
Comau	4230	4270
Fidis	7170	7290
Sme	3680	3650
Stet*	4840	4930
Stet risp.*	4170	4250
D Tripcovich	12000	12150
Tripcovich risp	4300	4480
Attività immobil.	5090	5130
Fiat*	9805	9910
Fiat priv.*	6795	6860
Fiat risp.*	6950	6990
Gilardini	4590	4580
Gilardini risp	3660	3680
Dalmine	410	412
Lane Marzotto	7920	8000
Lane Marzotto r.	7900	7890
Lane Marzotto r.n.c	5860	5900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	9900	9900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	106,90	(+1,57)	**Bruxelles**	Gen.	5753,93	(+0,47)
Francoforte	Dax	1818,23	(+1,70)	**Hong Kong**	H.S.	2937,93	(+0,17)
Londra	Ft-Se 100	2254,80	(+0,73)	**Parigi**	Cac	1860,48	(+1,54)
Sydney	Gen.	1568,20	(-0,16)	**Tokyo**	Nik.	34057,56	(+0,67)
Zurigo	C. Su.	600,20	(+0,61)	**New York**	D.J.Ind.	2660,36	(+0,94)

PIAZZA AFFARI
Contrazione degli scambi fra segnali distensivi

MILANO — Lo sciopero delle banche ha determinato una vistosa contrazione degli scambi, ma anche un più agevole sostegno al mercato da parte degli investitori istituzionali. Questa la sintesi di una riunione molto breve che ha consentito alla media dei corsi azionari di registrare un discreto recupero (+0,73 per cento dell'indice Mib) sulla scia del positivo andamento delle Borse internazionali.

Al più disteso clima operativo, con la Montedison e i valori delle telecomunicazioni in evidenza, hanno poi contribuito i segnali distensivi che sono giunti a proposito della vicenda Mondadori e il parziale rientro delle polemiche all'interno della maggioranza di governo. Sta di fatto che al termine della settimana sono parzialmente rientrati, in piazza degli Affari, i timori su un periodo di prolungato ribasso; con la conseguenza che anche la speculazione ribassista ha cominciato a ricoprirsi.

Degni di nota gli spunti di Sip (+3.5 per cento) e Stet (+2,5), ma soprattutto di Montedison (+3,7) e, a ruota, dell'Enimont (+1,9). In luce sono tornate a mettersi Fiat e Generali, sebbene il progresso di entrambe sia rimasto in linea con l'andamento del mercato. Ha invece continuato a salire con regolarità la finanziaria del gruppo Pesenti, l'Italmobiliare, che ieri ha ritoccato il massimo degli ultimi due anni, mentre si sono risvegliati d'improvviso gli acquisti su Gim e Ifi privilegiata.

Sempre al centro dell'attenzione Gemina, Tripcovich (+6,8 per cento la chiusura a listino) e numerosi altri titoli minori come Manuli, Cartiera di Ascoli, Mittel, Necchi, Bassetti e Acque Potabili. Poco mossi bancari e assicurativi. Hanno viceversa subito ample flessioni le rnc di Cantoni, Acqua Marcia e Risanamento. Ripresa dell'attività nel comparto dei premi, soprattutto nella seconda metà della giornata, con i prezzi dei dont in netta tensione.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/3	15 00	SOCARSEI	Monfalcone	52
3/3	3 00	ALANDIA PEARL	Ras Lanuf	rada/Siot
3/3	6 30	ZAGARA	Gela	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/3	12 00	IST	Siot 2	Ravenna
2/3	12 00	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
2/3	13 00	REEFER CLIFF	Frigomar	P. Said
2/3	14 00	TANYA KARPINSKAYA	51 (16)	Limassol
2/3	15.00	AKADEMIK PUSTOVOYT	Siot 1	ordini
2/3	20.00	SOVETSKAYA NEFT	Siot 4	ordini
2/3	20 00	SOCAR 101	41	Venezia
2/3	sera	KRIOS	32	Pireo
3/3	6 30	TRIDENT ENERGY	Safa	Chittagong
3/3	10.00	FRANCA D'ALESIO	Ss 2	Monfalcone
3/3	14.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
3/3	sera	JORDAN NICOLOV	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/3	12 00	FRANCA D'ALESIO	rada	Ss2
2/3	15 00	JORDAN NICOLOV	rada	Siot 1
2/3	18 00	SOCARQUATTRO	52	43
2/3	18 00	SOCARCINQUE	42	52
3/3	6.00	SYNETOS	rada	Siot 4

navi in rada

SYNETOS, JORDAN NICOLOV, ARGO ARTEMIS, FRANCA D'ALESIO

BORSA

960 (+0,73%) La settimana è terminata in un clima più disteso, con un discreto denaro sull'Enimont e i titoli principali del listino. Lo sciopero delle banche ha tuttavia ridimensionato la portata del rialzo.

DOLLARO

1266 (+0,21%) Nonostante i massicci interventi delle banche centrali il biglietto verde si è ancora rafforzato, tornando sui massimi dal 23 gennaio scorso. Nel pomeriggio ha però rallentato l'andatura. Oro poco mosso.

MARCO

737,50 (-0,04%) Nuovo rialzo della lira sulla divisa di Bonn, ora sui minimi di tre mesi fa. Oltre a sfruttare la forza del dollaro la nostra divisa ha tratto alimento dal marcato aumento dei tassi tedeschi.

BORSA DI MILANO (2.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3750	25	0,7	1750	3800	-0,5	2,4	13,6
Abeille	108600	-1125	-1,0	98300	125500	-1,3	1,6	18,9
Acq De Ferrari	6780	85	1,3	3067	9300	-0,6	1,8	41,7
Acq De Ferrari rnc	2405	0	0,0	1257	3100	1,5	5,4	14,8
Acq Marcia	549	4	0,7	450	741	0,5	0,0	—
Fochi Filippo	6820	-30	-0,4	2250	6950	10,5	1,8	39,8
Fornara	3331	11	0,3	2270	3573	-1,4	2,1	1,0
Franco Tosi	29880	230	0,8	19550	32550	0,5	3,1	32,9
Galc	25980	180	0,7	21000	26610	2,4	1,2	40,1
Gemina	2135	44	2,1	1604	2401	2,2	2,8	24,2
Gemina risp.	1418	16	1,1	1291	2404	0,8	4,9	16,1
Generali	38280	230	0,6	37690	47470	-1,0	0,9	35,4
Gerolimich	119	0	0,0	87	133	1,7	2,5	22,5
Gerolimich rnc	93	0	0,0	79	102	5,7	7,5	17,6
Gew ss	19420	120	0,6	8200	19700	-0,4	1,8	18,9
Gilardini	4585	0	0,0	3196	6185	1,1	15,5	16,1
Gilardini rnc	3680	20	0,5	2159	4500	0,0	19,8	14,5
Sme	3660	40	1,1	3563	4579	-1,1	3,0	28,6
Smi Metalli	1635	15	0,9	1063	1689	-0,6	3,1	18,0
Smi Metalli rnc	1263	3	0,2	940	1416	-0,9	5,5	14,0
Snia BPD	2510	38	1,5	2440	3473	-1,6	2,6	16,6
Snia BPD risp.	2510	-10	-0,4	2500	3431	-3,5	3,8	16,6
Snia BPD rnc	1685	-13	-0,8	1240	1812	0,0	5,0	11,1
Snia Fibre	1846	11	0,6	1341	2075	-0,7	5,4	10,3
Snia Tecnopolimeri	6860	20	0,3	5660	8020	0,1	4,5	11,5
So Pa.F	5800	65	1,1	3185	6235	1,2	1,9	24,9
So.Pa.F. rnc	3020	0	0,0	1605	3280	0,0	4,3	13,0
Sogefi	3507	7	0,2	2945	3969	0,1	3,4	12,4
Sondel	1300	-11	-0,8	820	1340	-2,3	3,1	30,6
Sorin	12390	41	0,3	9150	12490	-0,8	2,2	29,1
Standa	33200	100	0,3	19530	34900	0,2	0,0	—
Unipol	22800	0	0,0	22800	25800	0,0	0,0	—
Unipol priv	15398	0	0,0	15100	19750	-0,7	1,7	17,0
Valeo	8570	-20	-0,2	6730	9200	-1,4	2,3	10,5
Vetrerie Italiane	6551	1	0,0	5200	7105	-1,3	3,7	11,8
Vianini-Industria	1480	20	1,4	1151	1615	-0,3	5,7	7,1
Vianini-Lavori	5110	60	1,2	3046	5420	-0,6	4,1	10,3
Vittoria Assicuraz	22920	10	0,0	18330	25850	-0,8	1,0	28,4
Westinghouse	28300	-750	-2,6	27600	36990	2,9	1,4	18,9
Worthington	1581	-8	-0,5	1581	1991	-1,2	1,3	20,3
Zucchi	14490	140	1,0	1590	14790	-0,5	1,7	15,0
Zucchi rnc	7600	20	0,3	7300	13200	-0,1	3,9	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fisia	3240	31	1,0	3115	3480	-0,3	0,0	—
Nai	23	-1	-4,2	18	25	27,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2590	25	-1,0	2050	3200	1,9	2,9	32,4
B.ca Agr Mant.	103600	100	-0,1	89800	128200	-0,4	2,9	17,7
B.ca Briantea	15300	0	0,0	11050	17360	-1,3	4,9	17,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	25050	40	0,2	7200	25600	2,3	1,7	17,7
B.ca del Friuli	23500	0	0,0	17000	30000	1,7	3,0	17,8
B.ca di Legnano	6750	150	2,3	3150	7000	2,0	3,5	10,5
B.ca ind. Gallarate	11320	70	0,6	9163	12616	-1,6	1,4	34,2
B.ca P. Lomb.	4265	75	1,8	2290	4265	3,4	2,8	22,0
B.ca P. Lomb. priv.	4220	60	1,4	1921	4220	2,7	3,4	21,7
B.ca Pop Comm. I.	18800	100	0,5	12900	22000	0,5	4,3	186,9
B.ca Pop Cremona	10700	650	6,5	6250	13110	0,9	4,7	10,5
B.ca Pop. di Berg.	20110	10	0,0	15000	21500	0,8	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	7470	20	0,3	6000	8680	0,9	6,3	11,2
B.ca Pop. di Crema	42100	-700	-1,6	22500	50000	-4,3	2,9	12,1
B.ca Pop. di Lecco	11150	-50	-0,4	11010	13000	0,1	4,0	11,0
B.ca Pop. di Lodi	17560	110	0,6	12300	20000	1,2	5,7	11,8
B.ca Pop. di Novara	16000	0	0,0	12890	17900	-0,6	5,3	10,3
B.ca Pop. Emilia	106300	0	0,0	79750	148000	0,2	3,3	17,8
B.ca Pop. Luino Va.	11380	10	0,1	6950	13960	0,2	4,8	11,9
B.ca Pop. Milano	8749	-11	-0,1	7117	11850	-0,5	4,9	8,3
B.ca Pop.di Intra	11900	100	0,8	7750	14800	-8,0	5,5	12,3
B.ca Prov. Napoli	5540	40	0,7	3983	6075	-0,2	1,4	26,6
B.ca Subalpina	4560	10	0,2	4199	5190	0,2	2,2	37,4
Banco di Perugia	1440	25	1,8	970	1561	2,9	2,1	17,3
Bieffe	9600	-10	-0,1	2750	10800	1,1	0,5	160,0
Cibiemme Plast	2500	51	2,1	2012	2890	4,2	3,0	18,1
Citibank Italia	5071	0	0,0	3950	6700	1,4	—	19,5
Credito Agr. Bresc	7840	0	0,0	5390	8222	-0,1	2,8	15,6
Credito Bergamasco	40000	100	0,3	20539	41000	-1,0	2,8	25,5
Creditwest	10410	60	0,6	5700	11300	2,2	4,3	14,9
Finance	46100	1100	2,4	18100	46100	7,2	1,1	39,1
Finance priv.	25500	1000	4,1	10100	25500	15,6	2,0	21,6
Frette	7780	0	0,0	5800	8930	0,4	3,9	29,0
Italiana Incendio V.	221550	550	0,2	153900	260700	-0,7	0,5	34,5
Piccolo Cr. Valtell.	16950	10	0,1	13000	17600	-0,9	4,7	11,3
Terme di Bognanco	726	5	0,7	387	889	0,8	4,4	—
Zerowatt	4910	10	0,2	2950	6050	2,3	0,8	32,9

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI. Generale 209,32 (-0,03%); Azionari 245,51 (-0,09%); Bilanciati 214,11 (-0,04%); Obbligazionari 174,79 (+0,05%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	n.r.	—
Adriatic Global	n.r.	—
Agos Bond	10607	0,03
Agrifutura	11464	0,08
Ala	11367	0,09
America	12982	0,05
Arca BB	21766	0,01
Arca RR	11642	0,06
Arca Te	11213	0,59
Arca 27	11288	0,00
Arcobaleno	10024	0,05
Ariete	10993	-0,13
Aureo	18044	0,11
Aureo Previdenza	12898	-0,22
Aureo Rendita	12349	0,00
Azimut Bilan.	11181	0,04
Azzurro	19625	-0,07
BN Multifondo	10841	-4,93
BN Rendifondo	10728	-9,30
BN Sicurvita	10112	0,01
Capitalcredit	11833	-0,14
Capitalfit	14392	-0,09
Capitalgest	16435	-0,05
Capitalgest Az	11585	-0,07
Capitalgest Rend.	10954	0,02
Cashbond	12152	0,06
Cash Manag. Fund	15244	-0,11
Centrale Capital	11973	-0,06
Centrale Global	10969	0,49
Centrale Reddito	12364	0,04
Chase Man. America	10228	0,65
Chase Man. Interc.	10147	0,05
Cisalpino Bil.	12457	0,16
Cisalpino Redd.	11033	0,16
Comm. Turismo	n.r.	—
Corona Ferrea	12211	-0,01
CT Rendita	n.r.	—
Eptabond	13058	0,10
Eptacapital	12457	-0,06
Eptaprev	10562	0,05
Euro Aldebaran	11436	-0,10
Euro Andromeda	18529	-0,05
Euro Antares	13172	0,02
Euro Vega	10807	0,05
Euromob Cap Fund	12611	0,17
Euromob. Reddito	10757	0,12
Eur. Risk Fund	12626	0,07
Eur. Strategic	11387	0,13
Europa	10333	-0,19
Fideuram Az	10766	-0,06
Fideuram Moneta	11395	0,04
Fiorino	26588	0,05
Fondattivo	12283	0,00
Fondersel	31906	0,04
Fondicri 1ª	10816	0,04
Fondicri 2ª	11608	0,05
Fondicri Int.	10253	0,15
Fondicri Monet	10368	0,07
Fondimpiego	13308	-0,01
Fondinvest 1ª	11514	0,03
Fondinvest 2ª	16319	-0,04
Fondinvest 3ª	11423	-0,13
Fondo Centrale	15883	0,06
Futuro Famiglia	10787	0,06
F. Professionale	37322	0,01
F. Profession. Int.	11273	0,11
F. Profession. Redd	10695	0,01
Genercomit	19169	0,06
Genercomit Capital	9710	-0,07
Genercomit Rendita	10506	0,12
Gepocapital	11976	0,00
Geporeinvest	11488	-0,06
Geporend	10171	0,06
Gesticredit Az.	11171	-0,04
Gesticredit Fin.	11026	0,03
Gestielle B	11253	-0,14
Gestielle M	10533	0,10
Gestiras	n.r.	—
Giallo	11279	0,04
Grifocapital	11754	-0,03
Griforend	11212	0,05
Imibond	10065	0,05
Imicapital	26198	-0,12
Imi 2000	13233	0,05
Imindustria	10041	-0,13
Imirend	13636	0,03
In Capital Bond	10782	0,01
In Capital Equity	11564	-0,03
Indice	11034	-0,26
Iniziativa	10193	-0,04
Interbancaria az.	19040	-0,07
Interbancaria rend.	16574	0,05
Intermobiliare	13216	0,04
Investire Az.	12223	-0,14
Investire Bil.	11893	0,06
Investire Int	10008	0,05
Investire Obbl.	15938	0,04
Italmoney	10376	0,02
Lagest Az.	14451	0,00
Lagest Obbl.	12013	0,01
Libra	20662	-0,09
Lombardo	10354	0,12
Mida Bil.	11385	-0,03
Mida Obbl.	11280	0,06
Money-Time	10000	0,00
Multiras	n.r.	—
Nagracapital	15967	-0,11
Nagrarend	12060	-0,05
Nordcapital	11602	-0,13
Nordfondo	11309	0,06
Nordmix	11259	-0,22
Phenixfund	12768	0,00
Phenixfund due	10987	0,07
Prime Bond	10645	0,08
Primecapital	28418	-0,11
Primecash	11628	0,04
Primeclub Az.	10645	-0,08
Primeclub Obbl.	12377	0,05
Primemonetario	11712	0,05
Primerend	19691	-0,11
Pr. Merr. America	10148	0,87
Pr. Merr. Europa	10881	-0,62
Pr. Merr. Pacifico	10642	-0,06
Promofondo Uno	11227	0,22
Quadrifoglio Bil	10566	0,05
Quadrifoglio Obbl.	10474	0,06
Reddito sette	17527	0,00
Rendicredit	10616	0,06
Rend fit	11089	0,05
Rendiras	n.r.	—
Risp. Italia Az.	11889	-0,10
Risp. Italia Bilanc.	18196	-0,10
Risp. Italia Cor	10030	0,02
Risp. Italia Redd.	15576	0,08
Rologest	12428	0,06
Rolomix	11542	-0,15
Salvadanaio Az	10324	-0,19
Salvadanaio Bil	12227	0,11
Salvadanaio Obbl.	10734	-0,04
San Paolo Ham. F	10136	-0,13
San Paolo Ham. IMF	10357	-0,12
Sforzesco	11524	0,11
Sogesfit Blue Chips	10729	-0,04
Sogesfit Domani	11678	0,06
Spiga d'Oro	11917	0,03
Venetocapital	10549	0,00
Venetorend	10661	0,15
Venture-Time	10000	0,00
Verde	10667	0,08
Visconteo	17265	0,14
Zetabond	10038	0,20
Zetastock	9626	0,06
Fondo Ina At.	2341	0,04
Fondo Ina Es.	983	0,10
Saiquota	12459	0,07
Capital Italia $	38,8	0,00
Fonditalia $	80,51	0,68
Int. Securit (Ecu)	25,63	0,98
Interfund $	41,9	-0,84
Italfort.Cat.A. $	46,45	-2,86
Italfort.Cat.B. $	10,16	-1,87
Italfort.Cat.C. $	10,42	-1,25
Italfort.Cat D.(Ecu)	9,69	0,21
Italunion $	27,01	0,00
Mediolanum $	41,84	-0,81
Rasfund (lire)	39912	0,00
Rominvest (Ecu)	30,59	-0,10
Tre R (lire)	n.r.	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 90 9,15%	n.r.	—
BTP mar 90 10,50%	n.r.	—
BTP mar 90 12,50%	n.r.	—
BTP 15 mar 90 10,50%	99,75	0,00
BTP apr 90 9,15%	99,6	0,00
BTP apr 90 10,50%	99,65	0,00
BTP apr 90 12,00%	99,9	-0,10
BTP 15 apr 90 10,50%	99,5	0,15
BTP mag 90 9,15%	99,45	0,00
BTP mag 90 10,50%	99,8	0,05
BTP mag 88-90 10,50%	99,6	0,10
BTP 18 mag 90 10,50%	99,5	0,00
BTP giu 90 9,15%	99,4	0,05
BTP giu 90 10,00%	99,6	0,00
BTP 16 giu 90 10,50%	99,4	0,00
BTP lug 90 9,50%	99,6	0,05
BTP lug 90 10,50%	99,4	-0,20
BTP lug 90 11,00%	99,3	-0,05
BTP ago 90 9,50%	99,25	-0,10
BTP ago 90 11,00%	99,5	0,20
BTP set 90 9,25%	99,25	0,00
BTP set 90 11,25%	99,3	-0,05
BTP ott 90 9,25%	98,5	0,05
BTP ott 90 11,50%	99,35	0,15
BTP nov 90 9,25%	98,35	-0,25
BTP dic 90 9,25%	98,4	0,10
BTP mar 91 12,50%	101,3	0,00
BTP gen 92 9,25%	94,2	0,00
BTP feb 92 9,25%	94,1	0,00
BTP feb 92 11,00%	95,7	0,00
BTP mar 92 9,15%	94,5	-0,16
BTP apr 92 9,15%	93,45	0,00
BTP apr 92 11,00%	95,1	0,00
BTP mag 92 9,15%	93,55	0,00
BTP mag 92 11,00%	94,8	-0,05
BTP giu 92 9,15%	93,8	0,00
BTP lug 92 11,50%	95,75	-0,05
BTP ago 92 11,50%	95,7	0,10
BTP set 92	97,7	-0,05
BTP ott 92	97,35	-0,05
BTP feb 93	97,7	-0,10
BTP lug 93	96,5	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 90	99,95	-0,10
CCT ago 90	100,2	-0,05
CCT set 90	100,05	0,00
CCT ott 90	100,05	0,00
CCT 83-90	100,8	-0,10
CCT nov 90	100	0,05
CCT dic 90	100,9	0,05
CCT 18 dic. 90	100,1	-0,30
CCT gen. 91	100,95	0,00
CCT 17 gen. 91	100,25	0,00
CCT feb. 91	101,15	0,00
CCT 18 feb. 91	100,45	0,20
CCT mar. 91	100,8	0,00
CCT 18 mar 91	100	0,00
CCT apr 91	100,6	0,05
CCT mag 91	100,6	0,05
CCT giu. 91	100,8	0,10
CCT lug 91	100,6	0,00
CCT ago 91	100,55	0,05
CCT set. 91	100,6	0,00
CCT ott. 91	100,3	0,00
CCT nov 91	100,45	0,00
CCT dic. 91	100,3	0,05
CCT gen. 92	100,45	0,00
CCT feb. 92	100,15	0,00
CCT 18 apr 92	99,25	0,20
CCT 19 mag 92	98,4	-0,15
CCT 20 lug. 92	98,9	0,20
CCT 19 ago 92	98,9	-0,05
CCT nov 92	99	0,81
CCT dic 92	98,45	0,10
CCT gen 93	98	0,05
CCT feb. 93	98	0,15
CCT mar 93	97,8	0,05
CCT apr 93	97,6	0,05
CCT mag 93	98,3	0,10
CCT ago 93	98,9	-0,05
CCT 18 set. 93	96,05	5,26
CCT 18 set 93	91	-5,38
CCT ott. 94	97,4	0,00
CCT feb 95	98,75	0,05
CCT mar 95	95,05	0,05
CCT apr 95	94,3	0,11
CCT mag. 95	94,5	0,26
CCT giu 95	94,9	0,21
CCT lug. 95	95,7	0,05
CCT ago. 95	94,95	0,32
CCT set. 95	95,1	0,47
CCT ott 95	95,4	0,16
CCT nov 95	95,45	0,16
CCT dic. 95	95,8	-0,05
CCT gen. 96 CV	95,9	-2,97
CCT feb 96	96,4	0,00
CCT mar 96	95,7	-0,05
CCT apr 96	94,7	0,16
CCT lug. 96	95,35	0,10
CCT ago 96	94,4	0,16
CCT set 96	94,5	0,21
CCT ott 96	93,1	0,05
CCT nov 96	93,3	0,05
CCT dic 96	93,95	0,00
CCT gen. 97	93,6	0,05
CCT feb 97	93,9	0,43
CCT 18 feb. 97	93,5	0,05
CCT mar 97	93,35	0,00
CCT apr 97	92,8	0,05
CCT mag 97	92,9	0,16
CCT giu 97	93,35	0,21
CCT lug. 97	93,45	0,11
CCT ago 97	92,95	0,00
CCT set 97	95,7	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	99,45	-0,15
CCT ECU 84-91 11,25%	100,9	0,89
CCT ECU 84-92 10,50%	100,85	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,1	-0,05
CCT ECU 85-93 9,75%	98,55	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	96,8	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	96,05	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	95,85	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	91,1	0,16
CTR 83-93 2,50%	86	0,06
CTS 20 mag. 91	91,45	0,00
CTS 22 giu. 91	91,3	-0,05
CTS 18 mar 94	74,55	0,13
CTS 21 apr 94	74,45	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,15	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	100,55	-0,20
Az. Aut. FS 84-92	101,55	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	104,8	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,2	0,10
Az. Aut. FS 85-2000	98,65	0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,6	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,1	0,21
Enel 73-93 7,00%	91	-1,76
Enel 83-90 2ª	100,05	-0,05
Enel 83-90 3ª	100,7	0,00
Enel 84-92 1ª	101,5	-0,89
Enel 84-93 2ª	100,2	-0,50
Enel 84-93 3ª	108,7	0,00
Enel 84-93 4ª	108,45	0,05
Enel 85-95	101,6	0,10
Enel 85-2000 2ª	99,3	0,30
Enel 85-2000 3ª	100,5	0,30
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,15	0,05
Enel 86-93 3ª	127,9	0,00
Enel 86-93 4ª	88,15	-0,40
Enel 86-2001	99,7	-0,30
Enel 87-93 3ª	100,1	0,20
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,1	0,11
Enel 87-94 2ª	101	1,39
Enel 88-94 1ª	100	0,50
Enel 88-94 2ª	99,15	-0,45
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,05	0,41
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	146	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	100,2	-0,80
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103	3,40
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	100,85	-2,38
Iri Stet 84-91 5,75%	225,5	1,26
Olivetti 87-94 6,37%	80,5	2,48

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-05-90	88	97,491	0,03%
31-08-90	179	95,217	0,03%
28-02-91	360	90,197	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1266	1265	1266,005
Marco Ted.	737,5	737	737,525
Franco fr	218,32	219	218,31
Fiorino ol.	655,08	655	655,07
Franco belga	35,486	36	35,488
Sterlina	2107,2	2120	2107,2
Lira irlandese	1965,5	1950	1965,55
Corona dan	192,2	191	191,19
Dracma	7,82	7,7	7,824
Ecu	1510,75	—	1510,75
Dollaro can	1061,2	1060	1061,4
Yen giapp	8,448	8,30	8,45
Franco sviz	840,45	838	840,675
Scellino aust.	104,705	105,2	104,717
Corona norv.	192	191	191,025
Corona sved.	204,8	202	204,95
Marco finl	315,5	313	315,25
Escudo port	8,41	8,90	8,412
Peseta spag	11,501	11,45	11,502
Dollaro aust	963,2	960	963,6
Dinaro (Mi) tg	—	80	—
Dinaro (TS)	—	80	—
Rand sudafr	—	489,77	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7138-7218	5,7940-8060	1,6515-25	1,5040-50
Yen	1,1450-1480	3,8662-8738	247,64-96	1,0027-40
Marco	—	*3,3751-3815	2,8331-66	*87,71-82
Franco Fr	*29,520-680	—	9,552-67	25,97-601
Sterlina	2,850-8640	9,6396-6575	—	2,4861-93
Franco Sv.	*113,940-114,1	3,8474-8550	2,4835-67	—
Lira	**1,3510-3610	**4,5758-5842	2085,0-8,8	*0,1189-90

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16450	16650
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	403,25	404,25
Argento (3) (ind.)	211800	217000
Sterlina oro n.c.*	123000	128000
Sterlina oro n.c.	120000	126000
Marengo italiano	98000	105000
Marengo svizzero	98000	105000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	200	0,50
Centrob Binda 86-91 10,00%	97,05	0,00
Cir 85-92 10,00%	100,1	0,10
Cir 86-92 9,00%	94	-0,43
Opere Bav 87-93 6,00%	105,3	0,28
Efib Ferfin 85-90 10,50%	99,75	0,00
Efib Iftal 85-92 10,75%	100,05	0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,02	0,05
Efib. Valtel 86-91 7,00%	99,08	0,05
Eridania 85-90 10,75%	196,5	-0,18
Euromobiliare 86-93 10,00%	91,01	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	87,06	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,05	0,72
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	104,95	-0,05
Gim 86-93 6,50%	101,35	0,15
Iri-Credit 86-91 7,00%	97	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	95,03	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	104	0,48
Marelli 87-95 6,00%	84,05	-0,18
Med. Barletta 87-94 6,00%	90,08	0,33
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86	1,05
Med. Cir 85-95 8,00%	245	0,92
Med. Cir 85-95 10,00%	153	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	86,05	0,58
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	103,4	0,00
Med. Italc. 85-95 7,00%	273	0,46
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,5	-0,20
Med. Italmob. 86-95 7,00%	253	1,19
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,05	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	164,5	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,3	0,05
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	88	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	88	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,01	0,22
Med. Sip 86-91 8,00%	116,75	1,84
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	86,09	2,76
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	124,65	0,20
Med. Unicem 86-96 7,00%	119,9	-0,42
Merloni 87-91 7,00%	102	0,00
Mont. Selm-Fert 10,00%	99,03	0,25
Olcese 86-94 7,00%	86,09	-0,17
Pirelli & C. 85-91 9,75%	138,75	0,68
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	120,6	0,00
Saffa 87-97 6,50%	138,9	0,11
Selm 86-93 7,00%	91,01	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	150,2	0,43
Zucchi 86-93 9,00%	177,1	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	181,2	0,52

MERCATO DEL DENARO — Valuta 06.03.90

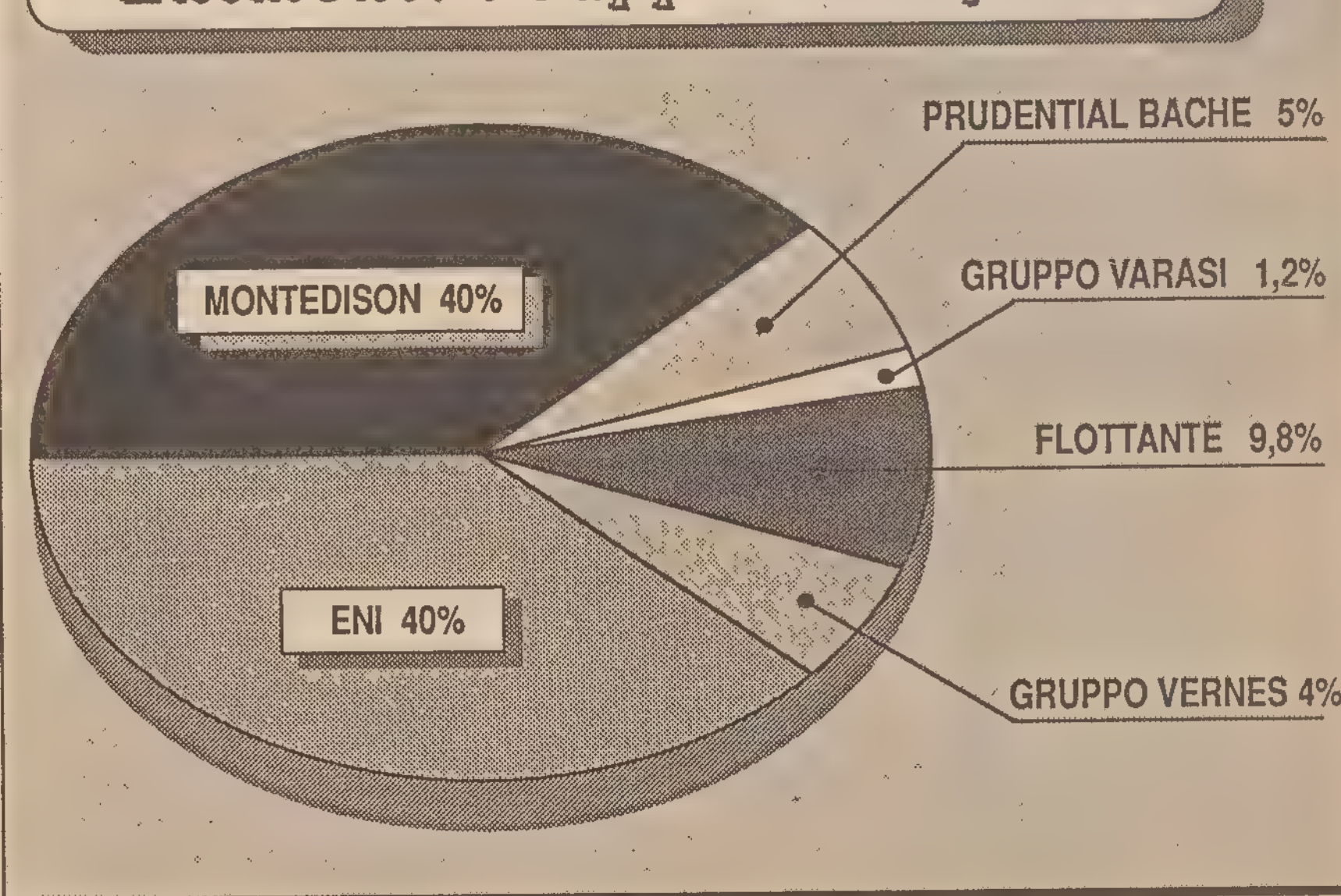
PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2,038	2,206
Vista	12,750	13,125
7 Giorni	11,937	13,000
15 Giorni	11,500	13,250
1 mese	12,875	13,500
2 Mesi	—	—

Lira interbancaria 1 mese (13,000-13,500), 2 mesi (13,000-13,500); 3 mesi (13,000-13,500)

CHIMICA / OGGI L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Enimont, carte in tavola

Dall'appuntamento di stamane ci si attende un chiarimento nei rapporti tra Eni e Gardini. Lettera riservata dello stesso Gardini a Necci (nella foto): «Montedison non mette in discussione programmi e patti stipulati». 'Voci' sui suoi intendimenti. Buoni riscontri intanto registrati in piazza Affari per il titolo Enimont.

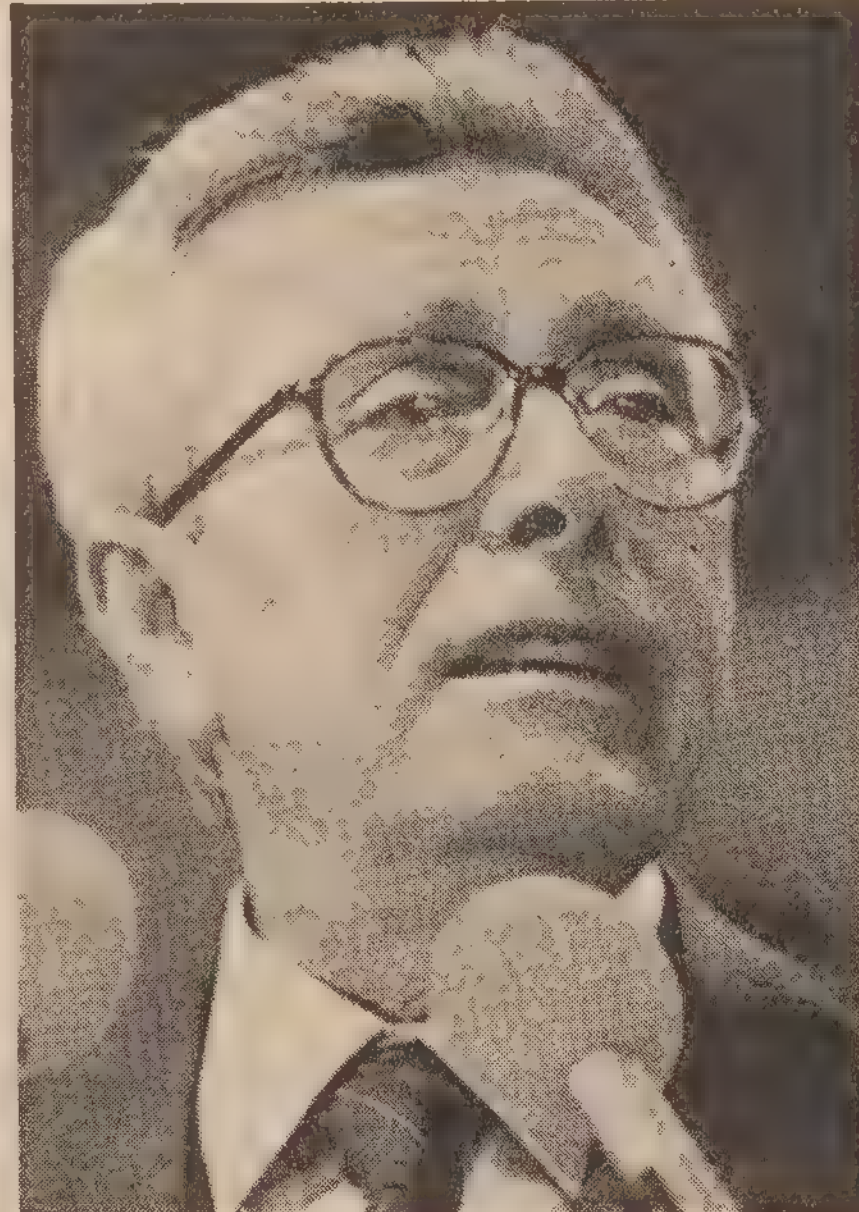
MILANO — Questa mattina alle 10, nella sala delle assemblee dell'Assolombarda, terzo appuntamento per i soci dell'Enimont. E' grande negli ambienti finanziari l'attesa per un chiarimento nei rapporti tra gruppo Ferruzzi ed Eni dopo i numerosi colpi di scena degli ultimi giorni. Finora Raul Gardini, da consumato giocatore d'azzardo (in quel di Ravenna amici e conoscenti ricordano ancora oggi i suoi spericolati rilanci al tavolo verde), ha continuato ad adottare la tattica di raddoppiare la posta; e a segnare punti.
Prima il rastrellamento in Borsa di mani forti e amiche. Poi la richiesta di due nuovi posti in consiglio (oggi si saprà chi uscirà allo scoperto per sedere su queste due nuove poltrone, già alquanto calde). Quindi la proposta di un aumento di capitale di 10.000 miliardi, al quale il gruppo Montedison intenderebbe partecipare conferendo cespiti (certamente l'Himont e forse anche l'Ausimont). Infine la testa del presidente Lorenzo Necci, chiesta a gran voce dopo mesi di idillio, è caduta improvvisamente.
A rendere più incandescente l'attesa per l'assemblea è arrivata ieri la notizia che il settimanale *Panorama* pubblicherà, nel numero in edicola lunedì, una lettera riservata inviata da Gardini al presidente dimissionario Necci. Il numero uno del gruppo Ferruzzi in questa missiva respinge «recisamente l'illazione relativa a una pretesa volontà del gruppo Montedison di mettere in discussione programmi e patti a suo tempo stipulati» per Enimont. Una risposta diretta a Necci, il quale nella sua lettera di dimissioni aveva testualmente scritto che «la mancata tenuta in prima convocazione dell'assemblea sociale (dell'Enimont, ndr), causa l'assenza del gruppo Montedison, evidenzia la volontà del socio di mettere in discussione programmi e patti a suo tempo stipulati».
«Al contrario — replica Gardini a Necci — come Le è ben noto e con Lei concordato, la decisione di intervenire in assemblea in seconda convocazione è stata proprio ispirata all'esigenza di consentire agli azionisti terzi, come contrattualmente previsto fin dalla nascita dell'Enimont, di nominare i loro due rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione». L'accordo a cui si rifà Gardini è la convenzione firmata nel dicembre del 1988 da lui e da Franco Reviglio, allora presidente dell'Eni. Il comma A dell'articolo 12 di questo patto preliminare tra azionista pubblico e azionista privato prevede che «il consiglio di amministrazione di Enimont sia composto di 12 membri, dei quali cinque saranno designati da Eni, cinque da Montedison e due dagli azionisti terzi».
Finora tutto, quindi, lascia supporre che Gardini, a meno di nuovi colpi di scena, sia deciso a non cedere spazio al partner pubblico. Secondo alcuni osservatori vicini alle banche amiche del gruppo Ferruzzi il braccio di ferro di Gardini avrebbe lo scopo soprattutto di rendere più malleabili le forze politiche a lui ostili e ottenere, così, il famoso decreto sugli sgravi fiscali a favore della Montedison.
Altri invece sono convinti che Gardini stia conducendo una lotta senza quartiere per privatizzare una volta per tutte la chimica italiana, a qualunque costo. In Borsa, infine, ieri è circolata un'altra ipotesi, prospettata da una terza scuola di pensiero. Il presidente della Montedison intenderebbe arrivare alla rottura definitiva per contrattare una rapida spartizione del neonato polo chimico, portandosi a casa, come indennizzo per il divorzio, tutta l'impiantistica del settore materie plastiche. In questo modo potrebbe ristrutturare la Montedison, creando un complesso da 12-13 mila miliardi di fatturato all'anno. All'Eni rimarrebbe così una presenza di rilievo nella chimica delle gomme sintetiche. Insomma due poli indipendenti, ciascuno per conto suo.
Intanto in piazza Affari i titoli Montedison sono molto richiesti: le ordinarie hanno spuntato il 3,68 % e le «risparmio» il 4,56 %. Chiusura migliore anche per le Enimont a 1470 lire (+ 1,94 %), salite poi a 1477 nel «dopo listino».
Il gruppo Ferruzzi ha infine annunciato che l'Ausimont, società Ferruzzi-Montedison leader mondiale nel trattamento del fluoro, acquisirà dalla Atochem North America (consociata del gruppo francese Elf Aquitane) dell'impianto di fluoropolimeri situato a Thorofare nel New Jersey (Usa). L'operazione avverrà attraverso il passaggio al gruppo francese delle attività Ausimont nei perossidi organici.

CHIMICA / SFOGO DI FORLANI

«Qui è tutta una cagnara»

«Gardini per andarsene vuole 10 mila miliardi. Vi pare niente?»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

La Dc unanimemente convinta della necessità del 'divorzio'- Ma il dibattito si accende sugli 'alimenti' da pagare a Montedison

ROMA — «Questo Gardini per andarsene vuole 10 mila miliardi. Vi pare niente?». Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, sintetizza con efficacia quanto si sussurrava e si ipotizzava da giorni negli ambienti politici ed economici. E cioè che la scalata da parte degli alleati di Montedison al 20 per cento del capitale Enimont collocato sul mercato, lo scontro sulla privatizzazione e sulla nomina dei due consiglieri, erano solo atti di una commedia degli equivoci messa in piedi da Gardini per alzare la posta su quello che è il vero obiettivo di Foro Bonaparte: uscire a testa alta dalla «joint venture», ma non prima di aver conferito al socio pubblico, e al miglior prezzo possibile, gli impianti di Himont, Ausimont e forse anche di Erbamont. Per riavere in pugno le sorti della chimica nazionale, ipotesi che non spaventa più nessuno, a governo ed Eni non resterebbe che prepararsi a mettere mano al portafoglio. Insomma, è soltanto una questione di prezzo. Oggi alle 10 si svolgerà a Milano l'assemblea ordinaria Enimont: potrebbe essere l'occasione per capire in quale direzione la trattativa si sta evolvendo.
Per il momento, il segretario della Dc lascia intendere che il costo dell'operazione è troppo alto. Forlani ha approfittato ieri di un incontro con i giornalisti per lanciare un preciso segnale in direzione di Palazzo Chigi. Se divorzio s'ha da fare, le condizioni non deve certo dettarle la Montedison. «Voi vi occupate sempre delle divisioni fra i partiti e nei partiti — ha esordito Forlani con un'aria di velato rimprovero nei confronti dei cronisti — e qui è tutta una cagnara: Enimont, Mondadori, Berlusconi, Gardini, De Benedetti... Questo chiede 10 mila miliardi per andar via, non è una cifra da poco». Come a dire: in questo momento, la vera politica si gioca sui temi dell'economia. «Devo dire onestamente però — ha proseguito — che Gardini pose il problema degli sgravi fiscali come 'conditio sine qua non' per concludere l'affare Enimont». Per Forlani, comunque, l'intesa che portò alla «joint venture» fra Eni e Montedison era sbagliata fin dall'inizio. «Mi sembra che quell'accordo sia stato fatto in modo poco meditato — ha detto — perché la ripartizione 40 - 40 per cento e una quota del 20 per cento sul mercato implicava che qualcuno potesse intervenire. Una vicenda che assomiglia ad un matrimonio in cui non si è valutato bene il carattere dei contraenti».
Una critica a chi firmò l'accordo viene anche dal capogruppo dc nella commissione bicamerale sulle partecipazioni statali, Calogero Pumilia: «Chi ha concorso a scrivere l'accordo non era probabilmente all'altezza del compito». E' un giudizio severo che Pumilia ufficializza oggi in un articolo sul «Popolo» insieme alla constatazione che ormai una «separazione consensuale» fra Eni e Montedison è l'unica via percorribile per chiudere la vicenda. «E' bene che ciascuno riprenda la propria libertà — conclude Pumilia — anche per ricercare intese internazionali che sono possibili in virtù delle capacità produttive e delle tecnologie chimiche di cui sono in possesso sia le aziende private sia quelle a partecipazione statale».
Divorzio, è insomma la linea della Dc. E fine dell'esperienza. Lo dice chiaramente il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino: «Non sono le privatizzazioni alla Enimont quelle che dobbiamo seguire». Palazzo Chigi preferisce parlare poco: la posta in gioco è troppo alta, e il canale di trattativa con Foro Bonaparte ancora troppo fragile, per consentire di uscire allo scoperto. Ma è sugli «alimenti» da pagare al coniuge litigioso che all'interno della maggioranza non sembrano tutti d'accordo. «E' vero, Gardini ha ora il coltello dalla parte del manico — commenta il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti — i soldi devono essere trovati sul mercato, e forse li si troverà. Ma il problema è che devono essere utilizzati per controllare il business, non devono essere finalizzati ai ricatti di Gardini».
Tacciono anche i socialisti, preferiscono valutare bene la portata dell'offerta della Montedison. L'ipotesi che Gardini non voglia in realtà nessun rafforzamento del polo chimico pubblico-privato ma soltanto trattare le migliori condizioni di uscita da Enimont, liberandosi di società che in qualche modo rappresentano una palla al piede per lo sviluppo di attività legate alla chimica fine, non coglie alla sprovvista via del Corso. «Gardini è nella stessa situazione dell'esercito tedesco in Russia — fa notare una voce vicina alla segreteria — fra la prima linea e le retrovie c'è un baratro di migliaia di miliardi di indebitamento». Un modo come un altro per dire che il tentativo di Gardini è chiaro. Anche i dirigenti Eni parlano senza peli sulla lingua. E denunciano il tentativo «di voler far passare, all'interno della proposta di aumentare il capitale di Enimont di 10 mila miliardi, la valorizzazione di impianti della ex Sir che a suo tempo l'Eni non volle a costo zero».

Arnaldo Forlani

CHIMICA / FERRUZZI FINANZIARIA

Ma il gruppo è in buona salute?

L'evoluzione dei conti della Ferfin - Limiti (e anomalie) di un impero industriale

FERRUZZI FINANZIARIA

I PIU' SIGNIFICATIVI ELEMENTI DI RISCHIO

	31.12.88	30.6.89	31.12.90*
ATTIVO			
Avviamento	5.244	5.284	4.280
Oneri pluriennali	1.567	1.436	1.436
Totale	**6.811**	**6.720**	**5.716**
PASSIVO			
Mezzi propri	3.090	3.241	3.716
Interessi di terzi	6.740	7.171	6.671
Totale	**9.830**	**10.412**	**10.387**
INDEBITAMENTO FINANZ.			
Netto	13.082	10.306	11.000

(*) STIME DELLA POLIPRESS (In miliardi di lire)

MILANO — E' veramente in buona salute il gruppo Ferruzzi, come si affannano a dire i diretti interessati? Molti sostengono di no. E fanno notare che nel passivo del bilancio consolidato, per ogni 37 lire di capitale e 67 messe da azionisti terzi, ve ne sono 110 di debiti con le banche, mentre nell'attivo 57 lire non offrono rendimenti. Invece, in base all'evoluzione dei conti della Ferruzzi Finanziaria (Ferfin), Giuseppe Garofano ha definito all'inizio di dicembre «fisiologico, corretto e idoneo» il rapporto debiti finanziari/patrimonio del gruppo. Perchè deve lasciare perplessi tanta sicurezza? Per molte ragioni. Ma soprattutto perchè la vasta presenza di azionisti di minoranza nelle società controllate dalla Ferfin fa emergere un ampio ammontare di interessi di terzi (7.171 miliardi di lire al 30 giugno '89) e inoltre per un elevato amontare di oneri pluriennali e dell'aviamento (6.720 miliardi di lire complessivi).
Non molto dissimili dalle cifre dell'ultima semestrale Ferfin dovrebbero risultare quelle di fine '89. In particolare, l'indebitamento finanziario netto di fine '89 della Ferfin dovrebbe attestarsi sugli 11.000 miliardi, rispetto agli 8.000-8.500 anticipati da Garofano nel corso di un'intervista rilasciata poco più di tre mesi fa. «Nel bilancio consolidato 1989 della Ferruzzi — aveva precisato — il patrimonio netto consolidato sarà di 10.412 miliardi, mentre l'indebitamento finanziario netto scenderà a 7.929, consentendo un rapporto debiti finanziari/patrimonio pari a 0,76». E ancora: «I debiti sono ora concentrati nelle società operative, laddove si genera il cash-flow e laddove un certo livello di utilizzo della leva finanziaria serve anche per avere una fiscalità più accettabile; una volta conclusa l'operazione Fondiaria (incassati cioè i rimanenti 2.500 miliardi, al lordo dei 900 miliardi destinata a rilevare una quota nella Gaic, ndr), si arriverà a un rapporto debiti sul patrimonio dello 0,5; cioè con 5-6000 miliardi di debiti su un patrimonio di 11 o 12 mila miliardi e con un giro d'affari superiore ai 18.000 miliardi di lire».
Il problema per l'avvenire del gruppo si trova nel significato di quegli elevati importi di interessi di minoranza, di oneri pluriennali e di avviamento che, sempre secondo la prassi contabile prevalente, fanno concludere che la Ferruzzi Finanziaria ha un «net worth intangible» (letteramente il patrimonio degli azionisti di maggioranza al netto delle attività che non si toccano, cioè intangibili) di segno negativo. Se infatti si deducono dai circa 3.700 miliardi di lire dei mezzi propri (capitale più riserve, stimati per la fine del 1989) i 5.716 miliardi di avviamento e oneri pluriennali, si arriva al segno meno.
Come si spiega? Primo, col fatto che gli azionisti di maggioranza (la famiglia Ferruzzi) della holding hanno messo in piedi un impero industriale con un limitato impegno di denaro. Secondo, che la politica di ammortizzare negli anni le acquisizioni di nuove società ostacola la redditivtà di lungo termine in quanto l'avviamento, nel caso del gruppo Ferruzzi, altro non è che la differenza tra il valore del patrimonio netto di una società e l'effettivo esborso sostenuto per averla.
Il rischio per la Ferruzzi Finanziaria è quindi quello di non riuscire più a generare profitti a sufficienza per poter ripagare lo sforzo dei propri investimenti. A meno che, ancora una volta, Gardini, con la sua abilità commerciale, non riesca a liberarsi di alcune delle società del gruppo: con ghiotte plusvalenza e molto prima di aver ammortizzato gli investimenti. Come è successo con la Fondiaria e come forse sta per succedere con la Himont, se davvero lo Stato vorrà accollarsene il peso.
[Maurizio Fedi]

CHIMICA / GIORNALI

Una passione quasi quaresimale

L'incauto acquisto di un quotidiano mangiasoldi

MILANO — A quasi due anni di distanza il finanziere milanese Giuseppe Cabassi lo considera ancora uno dei migliori affari della sua vita. Era il 1988, aveva da poco acquistato l'Ipsoa, la società milanese specializzata in editoria manageriale. E nella polpa del frutto (130 miliardi di lire di fatturato) aveva subito trovato un vermetto vorace. Il suo nome era ItaliaOggi, quotidiano economico nato per tagliare erba sotto i piedi del Sole-24 Ore e soprattutto per essere cassa di risonanza alle iniziative Ipsoa. L'impresa, dopo un iniziale e faticoso decollo, aveva però presto cominciato ad arrancare ed era diventata una macchina mangiasoldi.
«Nel 1988 — ricorda oggi uno degli uomini più vicini a Cabassi — il giornale perdeva un miliardo al mese e le vendite erano già inferiori alle 30 mila copie. Sembrava persino difficile regalare un pacco del genere». Fu in queste condizioni, invece, che Cabassi riuscì a cedere testata e giornalisti (ma soprattutto debiti), incassando in cambio non una simbolica lira, ma la bella somma di 20 miliardi.
Il facoltoso acquirente era Raul Gardini, fermamente intenzionato a sviluppare un discorso editoriale su Milano dopo avere ricevuto in dote, acquistando la Montedison, la proprietà del «Messaggero». ItaliaOggi è rimasta anche per Gardini una dolorosa spina nel fianco. All'aumento degli organici (i giornalisti sono oggi una sessantina), ai mutamenti grafici, alle campagne di lancio (l'ultima, in corso in questi giorni, prevede investimenti per alcuni miliardi) è corrisposto solo un assottigliamento drammatico del numero dei lettori.
z* I detrattori dell'uomo d'affari di Ravenna parlano di un marchiano errore di valutazione. E' solo la sua testardaggine, affermano, a impedirgli di ammettere che quello di ItaliaOggi è uno dei più costosi naufragi editoriali del dopoguerra. Ma è difficile condividere questa opinione. Gardini è un uomo passionale. Pur di acquistare a Venezia lo splendido Palazzo Dario non esitò, anni addietro, ad accollarsi anche una disastrata compagnia assicurativa (la Bavaria). E ugualmente fu per legittimarsi doge veneziano che acquistò in poche ore uno dei simboli più preziosi della città lagunare: le vetrerie Venini. Per non parlare delle barche senza prezzo di cui segue personalmente la costruzione. Anche ItaliaOggi ha origine forse da uno di questi slanci: per potere finalmente parlare in prima pagina (a volte firmando) di soja, di agricoltura europea, di agrochimica. Una passione, insomma. Anche se finanziariamente quella per ItaliaOggi è tutta di sapore quaresimale.

Quelle tante promesse mancate sulla chimica «pulita»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA - Nato fra squilli di fanfara e annunci trionfali sull'avvento della chimica «pulita», il decalogo ecologico di Enimont è già finito nel cassetto. L'annuncio del decesso lo ha dato il presidente Lorenzo Necci, con un articolo accorato. «Oggi si deve purtroppo rilevare che gli strumenti istituzionali per rendere operativo quel progetto sono rimasti inattuati», ha confessato a un quotidiano. In parole povere non si è fatto nulla. La lettera di intenti firmata da Necci e dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo è rimasta un catalogo di buone intenzioni ecologiche.
Era stata firmata in pompa magna il 5 maggio del 1989. Per un curioso, maligno, gioco della sorte nelle stesse ore il pretore di Mantova Gianfranco Villani metteva i sigilli agli scarichi di un'azienda della Montedison, la Montedipe, sospettata di soffocare il Mincio con i suoi scarichi acidi e oleosi. Niente paura, esortavano Necci e Ruffolo a distanza, perché la «riduzione degli impatti ambientali» è «un elemento qualificante dei piani di sviluppo industriale dell'Enimont». E' la terza riga della famosa letterina «verde».
Enimont promette a Ruffolo pipelines fra gli stabilimenti del polo Nord-Est (Porto Marghera, Ravenna, Ferrara e Mantova) e del Polo Sicilia (Augusta, Priolo, Ragusa e Gela). «Nel settore dell'agroindustria — annuncia — la società intende sviluppare prodotti/ tecnologie/ sistemi che permettano la progressiva riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci». Nell'area della chimica fine, assicura accattivante il neonato colosso della chimica, è possibile perseguire «una strategia di scorciatoia» tesa allo sviluppo di «processi/ prodotti innovativi ad impatto ambientale minimo».
Certo, il presente non è rose e fiori. Enimont scarica nell'aria 230 mila tonnellate all'anno di particelle, ne rovescia altre 30 mila nei fiumi, produce un milione e 400 mila tonnellate di rifiuti. Ma promette i tanto sospirati «interventi a monte». E non alle calende greche, ma nel «breve periodo». L'inquinamento atmosferico da anidride solforosa dovrebbe essere abbattuto di circa 200 mila tonnellate all'anno. La «lettera» indica, puntigliosa, anche il costo dell'operazione: 1000 miliardi in cinque anni. I «composti organici volatili» saranno incapsulati in «sistemi chiusi». Si spenderanno per questo 100 miliardi in 3-5 anni. Nel polo Nord-Est i tubi delle pipe-lines sostituiranno entro cinque anni venticinquemila autocisterne che percorrono le strade cariche di ammoniaca, cvm, miscela c 4 e altre simili poco raccomandabili sostanze. L'investimento è di cento miliardi all'anno.
Restano i fanghi al mercurio. Ottocento miliardi in cinque anni potrebbero farli sparire liberando l'ambiente dal peso di circa ottomila tonnellate. In un lustro si dovrebbero sostituire le celle a mercurio che in Giappone sono fuori legge dal 1986. Il paese del Sol Levante ha scoperto infatti fin dal 1984 che per produrre il clorosoda funzionano benissimo, e costano meno, gli impianti a membrana.
Le intenzioni di «breve periodo» si concludono con la chicca dei detersivi. Enimont promette di sostituire il fosforo con le zeoliti artificiali, cancellando così 50 mila tonnellate di fosfati all'anno. Ma non è una concessione. La riduzione infatti è prevista dalla legge. Una seconda promessa dovuta e obbligata riguarda la trielina. Sarà soppiantata dal tricloroetano. Enimont spenderà cento miliardi in due tre anni. In nessun punto del protocollo i firmatari precisano chi tirerà fuori i quattrini. La «lettera di intenti» specifica soltanto che nasceranno «in tempi brevi gruppi di lavoro misti» e che «lo strumento operativo» saranno i contratti di programma.
Ma i contratti sono ancora tutti da scrivere. «A tutt'oggi non ne è stato definito e tantomeno finanziato uno» osserva Giovanna Melandri, dirigente della Lega Ambiente. Necci distilla amarezza per «gli strumenti istituzionali» che mancano. La butta in politica. Fa capire fra le righe che l'Eni, l'azienda nella quale ha lavorato per anni, avrebbe avuto le migliori intenzioni, ma che ha trovato ostacoli insormontabili.
Sul campo Montedison è un osso duro. Non solo per Necci, ma anche per il pretore di Mantova Gianfranco Villani. E' il «nemico» di Montedipe, il giudice che si è messo in testa di farle rispettare la legge Merli. Il 5 maggio sequestra la fognatura acida e lo scarico oleoso della fabbrica. Tre giorni dopo l'industria tenta di togliersi dall'impiccio collegando le due bocche di uscita con quella che scarica nel canale Sisma le acque di processo. Villani tiene duro e non dissequestra. Montedipe torna alla carica. Chiede una perizia e modifica ancora gli scarichi. I periti nominati dal pretore però cocludono che le fognature dei residui oleosi e dei residui acidi superano ancora i limiti fissati dalla lege Merli per solfati, fenoli, aromatici totali, grado di acidità. Secondo gli esperti «buona parte della rete fognaria dello stabilimento dovrebbe essere rifatta».
Montedipe firma una «lettera di intenti». Promette agli enti locali che si riconvertirà entro il 1994. Si ripeterà su piccola scala la grande recita di Enimont?

DOPO L'ALLARME DI BANKITALIA SUL DEFICIT

Carli: «Ciampi ha ragione»

Presa di distanza da Formica e Pomicino contrari alla linea restrittiva

Servizio di
Nuccio Natoli

«Il Tesoro condivide senza riserve la politica monetaria dell'istituto», ha detto il ministro. Secondo alcune voci il quadro finanziario sarebbe ben peggiore di quello ipotizzato da Bankitalia. Senza interventi d'emergenza il deficit statale per il 1990 potrebbe sfiorare la cifra di 150 mila miliardi di lire.

ROMA — «Il Tesoro condivide senza riserve la politica monetaria della Banca d'Italia». Il ministro del Tesoro, Carli, ha creato un'altra grana ad Andreotti: la questione Banca d'Italia.
Le parole di Carli da una parte suonano come difesa d'ufficio della Banca d'Italia, ma dall'altra sono una presa di distanza dai ministri del Bilancio Pomicino e delle Finanze Formica che l'altro ieri hanno polemizzato con l'istituto d'emissione e il governatore Ciampi accusandoli di impicciarsi di questioni di competenza del governo, e, soprattutto, di non spalleggiare l'azione dell'esecutivo per il risanamento dei conti pubblici.
Non solo Carli ha sostenuto che «il sistema europeo di banche centrali verso le quali si tende presuppone l'autonomia degli istituti d'emissione», ma ben sapendo di entrare in polemica con i due colleghi di governo ha affermato che «il Tesoro condivide senza riserve la politica monetaria della Banca d'Italia».
La schermaglia ha fatto venire a galla le differenze d'opinione che esistono all'interno del governo sul modo di affrontare il problema dei conti pubblici. Il monito di Ciampi è stato un preciso richiamo al governo perché prenda di petto subito il deficit di bilancio, anche a costo di scelte dolorose come un deciso taglio alle spese, un'opposizione ferrea alle richieste eccessive sui rinnovi contrattuali e, per finire, una manovra per aumentare le entrate tributarie. Se tutto questo non sarà fatto — è l'avvertimento di Ciampi — Bankitalia sarà costretta a spingere verso l'alto i tassi e quindi il costo del denaro.
Pomicino, e seppure in misura più contenuta Formica, hanno replicato chiedendo che sia la Banca d'Italia ad allinearsi con le «linee di politica di bilancio». Detto in termini più semplici i due ministri hanno chiesto all'istituto d'emissione di non fare il cerbero e di dare una mano al governo mettendo in circolazione più carta moneta e riducendo i tassi di interesse sui titoli pubblici. Dietro le posizioni di Pomicino e di Formica c'è la preoccupazione politica per scelte spiacevoli (come sarebbe una stangata) ora che alle porte c'è una tornata elettorale.
Ieri Pomicino ha cercato di smorzare i toni negando che ci sia «polemica con la Banca d'Italia», ma subito dopo ha aggiunto: «Abbiamo una spesa per interessi sul debito che tocca i 120 mila miliardi, essa ovviamente nasce dalla gestione della politica monetaria. Questa spesa incide sul bilancio dello Stato, quindi la politica monetaria e di bilancio devono marciare a stretto contatto». Pomicino ha proseguito dicendo che «la politica di bilancio dello Stato punterà su tre voci di spesa (interessi, contratti e Inps) nelle quali si sono verificati scostamenti rispetto agli obiettivi». In sostanza, il ministro del Bilancio insiste perché la Banca d'Italia tagli i tassi di interesse e non minacci un aumento, e soprattutto ha voluto far capire che, escluso qualche ritocco tariffario (il primo sarà quello sui francobolli) il governo non pensa a una stangata.
L'alzata di scudi di Carli, però, va nella direzione opposta. Il contrasto forse nasce dal fatto che il Tesoro sta stendendo la relazione «trimestrale di cassa». Secondo alcune voci il quadro in formazione è assai peggiore di quello fatto intravedere dalla Banca d'Italia. L'istituto d'emissione ha accennato a «un fabbisogno che sta sfuggendo al controllo». Il Tesoro si appresterebbe a quantificare la «fuga» in quasi 20 mila miliardi di lire oltre al tetto di 133 mila miliardi di lire di deficit per il '90. Insomma, senza interventi correttivi d'emergenza il deficit statale per il 1990 arriverebbe a 150 mila miliardi di lire. Quindi il rincaro dei francobolli è acqua fresca.
Sulla stessa linea di Carli si è schierato anche il Pri con una nota della «Voce».

Il ministro del Tesoro Guido Carli

IL GRUPPO DI PADOVA

La Carraro prepara l'ingresso in Borsa

Il gruppo padovano, dopo l'intesa con la Case, si avvia a incrementare il fatturato che si aggira intorno ai duecento miliardi. La Carraro ha cavalcato il «boom» della componentistica e ora ha pianificato una settantina di miliardi di investimenti nei prossimi tre anni. Il gruppo intende espandersi anche in Sud America. Fra breve sarà operativo un accordo di durata quinquennale con la brasiliana Albarus per la fabbricazione sotto licenza di oltre 10.000 assali.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

PADOVA — Un fatturato di circa duecento miliardi destinato a crescere nei prossimi anni sull'onda di nuove iniziative. Il gruppo Carraro di Campodarsego, nei pressi di Padova, affronta il giro di boa degli anni Novanta con in tasca l'accordo siglato nel novembre scorso con la J. I. Case, la multinazionale Usa fra i maggiori produttori internazionali di trattori e macchine movimento terra. L'intesa prevede, nel giro di un paio d'anni, il raddoppio delle forniture da parte della Carraro all'azienda Usa.
Dietro l'angolo, per l'azienda di Mario Carraro, c'è la quotazione in Borsa a Milano. Un progetto che la società aveva avviato nel 1988 facendo entrare nel proprio capitale, con una partecipazione al 10% ciascuna, l'Arca Merchant guidata da Marco Vitale e la Sopaf di Jody Vender.
Dietro questa espansione annunciata c'è il «boom», avvenuto negli ultimi anni, dell'industria dei piccoli pezzi. La componentistica sta vivendo il suo momento d'oro. E l'azienda padovana è stata la prima a seguire il passo dei tempi. Dalla crisi del settore agricolo, nei primi anni Ottanta, la Carraro ha superato le difficoltà di quella congiuntura puntando sull'innovazione. Sin dalla fondazione, nel 1932, l'impresa padovana aveva dovuto affrontare molti cambiamenti mentre in Europa l'agricoltura si stava meccanizzando e cambiavano ritmi e metodi di produzione. Dagli aratri alle seminatrici meccaniche si è passati ai trattori e il marchio dei tre cavallini è divenuto famoso in tutta Europa.
Mario Carraro aveva deciso di insistere sulla componentistica sin dalle prime avvisaglie di crisi. La Carraro puntando sugli assali, i cambi di trasmissione, l'ingranaggeria era riuscita a evitare la congiuntura che aveva colpito i colossi del mercato.
Si sono fatti avanti i grandi clienti: dalla Massey-Ferguson alla Case Ih, dalla Ford alla Fiat. Le aziende sono diventate otto con stabilimenti a Padova, Gorizia, Pordenone, Treviso e Bologna.
Ma il gruppo intende espandersi anche in Sud America. Sarà operativo fra breve un accordo di durata quinquennale con la brasiliana Albarus per la fabbricazione sotto licenza di oltre 10.000 assali per anno, per un valore di circa 33 milioni di dollari. E si parla anche di una possibile joint venture con la stessa Albarus.
Nel settembre dello scorso anno il gruppo dell'imprenditore padovano aveva messo a segno un altro colpo acquisendo l'intero pacchetto azionario della Devon di Calderara, in provincia di Bologna. Dopo questa operazione il gruppo dà lavoro a 1450 persone in nove aziende.
Quest'anno occhi puntati sull'ingresso in Borsa. Sopaf e Arca si ritroveranno in mano complessivamente il 20% della Carraro Spa. Mario Carraro, in vista dell'ingresso al listino, ha comunque già fatto sapere di non essere orientato a una gestione familiare anche se la Carraro resterà sotto il controllo della famiglia: «Noi crediamo nella conduzione manageriale, nell'articolazione delle responsabilità, nella politica della ricerca di partnership e di alleanze finanziarie».
Intanto il gruppo ha pianificato una settantina di miliardi di investimenti per il triennio 1989-91. Si punta verso nuovi mercati e il potenziamento di nuovi settori di produzione. Ma lo sviluppo, nelle previsioni, sarà accelerato dall'ingresso in Borsa.
Qualche cifra. Il bilancio '88 del gruppo (senza i 25 miliardi di fatturato portati in dote dalla Devon) ha superato i 200 miliardi di fatturato. Per la capogruppo, Carraro Spa, il fatturato '88 è stato di 158 miliardi, con un utile netto di 3,8 miliardi (erano 919 milioni nel 1987), dopo ammortamenti per 7,9 miliardi. Il cash flow è stato di 11,9 miliardi, pari al 7,5 del fatturato. I prodotti del gruppo sono stati assorbiti al 90,7% dal mercato estero (Gran Bretagna in testa, poi Francia e Usa). L'export di tutte le aziende ha toccato invece il 70% della produzione. Buoni risultati in particolare per la Siap di Maniago (di cui il gruppo Carraro ha il 65% mentre il 35% è detenuto dalla Friulia, la finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia), in collegamento con la Pnh e la Omg (le Officine meccaniche di Gorizia). Nel 1989 la Carraro ha espresso le cifre adeguate a una società quotata: fatturato aziendale di oltre 180 miliardi (+14% sul 1988) e ricavi consolidati prossimi ai 250 miliardi.

Mario Carraro

BANCHE, TURISMO, CARCERI E SANITA' NELLA TEMPESTA

La prima raffica nel marzo degli scioperi

Un venerdì nero per tanti cittadini, mentre a Roma il traffico è impazzito per le manifestazioni

ROMA — Il marzo degli scioperi ha avuto ieri il suo prologo regalando un venerdì veramente nero a tanti cittadini che hanno dovuto fare i conti con ospedali a regime ridotto, banche chiuse e alberghi, agenzie di viaggio, bar e fast-food con gravi problemi di personale.
Il traffico è impazzito a Roma per la concomitanza di due manifestazioni che hanno bloccato prima il centro e poi la zona di San Giovanni.
Negli ospedali il caos è stato comunque evitato dal codice di autoregolamentazione e dall'abitudine allo stato di emergenza permanente in cui lavorano i dipendenti della sanità. Medici e infermieri hanno garantito la loro presenza per tutta la giornata sobbarcandosi anche i doppi turni.
Ai pazienti non è mancata quindi l'assitenza, ma hanno dovuto in alcuni casi fare a meno di lenzuola pulite e del riscaldamento, anche il cibo è stato spesso precotto per la chiusura di alcune mense.
Qualche problema lo hanno invece creato le lunghe file davanti ai pochi sportelli delle Usl aperti.
Se gli stessi sindacati hanno confermato la fiacca partecipazione allo sciopero in molte città, ha destato sorpresa l'alta partecipazione dei dirigenti amministrativi alle agitazioni che ha raggiunto l'80 per cento.
«E' stato un atto dovuto a difesa della sanità, più che della categoria — ha detto Mario Novarini, segretario della Cida-Sidirs — per far capire ai ministri che non possono affrontare l'emergenza sanitaria come se dovessero riorganizzare i magazzini generali».
Quella di ieri è stata comunque solo una prova generale della raffica di scioperi che si abbatterà sulla sanità per il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni. Da oggi pomeriggio fino a lunedì mattina i medici di guardia assicureranno soltanto le emergenze, mentre il 12 e il 13 ad incrociare le braccia saranno i medici e i veterinari aderenti ai sindacati autonomi.
Negli stessi giorni sarà difficile recarsi persino dai medici di famiglia che sciopereranno anche dal 26 al 28. E non è finita. Altre agitazioni sono in programma il 15 e il 16.
Ma a che punto è la vertenza? Dopo i recenti incontri che non hanno portato a nulla di fatto, il prossimo appuntamento il ministro della sanità Francesco De Lorenzo lo ha fissato per martedì prossimo.
«Chi non ci sarà vuol dire che rifiuta di partecipare a questo progetto che non è solo politico ma anche culturale», parola del ministro. «Il progetto è quello condiviso da tutta la delegazione di parte pubblica — ha detto De Lorenzo — ossia considerare l'articolo 9, quello che regolamenta il nuovo rapporto di lavoro, che rimane pubblico ma delegificato, come occasione per chiudere la trattativa.
Il ruolo di responsabilità personale e funzionale del primario non viene modificato, semmai rafforzato. Ogni sanatoria e ogni forma di inflazione della dirigenza, attuale e futura, sono escluse».
Bancari - La giornata di martedì potrebbe essere decisiva non solo per la sanità, ma anche per la soluzione del contratto dei 320mila bancari.
Il ministro Donat Cattin dovrebbe infatti incontrare nuovamente i rappresentanti delle banche. Ma Acri e Assicredito accetteranno una proposta di mediazione del ministro rifiutata già due volte? Lo sciopero di ieri ha intanto bloccato quasi totalmente gli sportelli di tutte le banche italiane.
L'adesione è stata infatti altissima e si è aggirata intorno al 95%, un livello che neppure i sindacati si aspettavano. Anche molti funzionarie hanno aderito all'agitazione.
In un comunicato congiunto, Fib, Fabi e Falcri sottolineano che «questo risultato testimonia la volontà della categoria di realizzare il rinnovo del contratto di lavoro e contemporaneamente mostra la capacità di tenuta dei lavoratori in una vertenza così difficile».
E le sorprese per gli utenti non sono finite.
Lunedì ad incrociare le braccia saranno infatti i lavoratori dei centri elaborazione dati. Operazioni a rilento o addirittura impossibili sono quindi garantite.
Turismo -Per le congestionate vie della capitale ieri hanno sfilato anche quasi quattromila dipendenti delle aziende turistiche. Il corteo ha raggiunto piazza Santi Apostoli. Il traffico è andato praticamente in tilt anche a piazzale Appio, nella zona di San Giovanni, dove al termine della manifestazione uno sparuto gruppo si è dato appuntamento bloccando tutte le strade di accesso.
Carceri - Il valzer degli scioperi coinvolgerà anche i penitenziari.
Dal 20 i dipendenti e i direttori delle carceri incroceranno infatti le braccia per cinque giorni per sollecitare l'approvazione di un progetto di riforma degli operatori penitenziari che prevede, tra l'altro, la smilitarizzazione e la libera sindacalizzazione degli agenti di custodia.
C'è aria di tempesta, infine, anche nel settore trasporti: oggi i Cobas dei macchinisti dovranno decidere se confermare o meno l'agitazione di 48 ore proclamata a partire dal prossimo 13 marzo. Una eventuale revoca è fatta dipendere dalle conclusioni che i presidenti delle commissioni lavoro di Camera e Senato faranno sul problema dei diritti dei Cobas.

[ri. la.]

I CONTATTI FRA GLI SCHIERAMENTI

Berlusconi sú Mondadori: 'C'è una volontà positiva'

MILANO — «Non ci sono ancora soluzioni concrete. Al vertice di giovedì pomeriggio mancava un interlocutore importante, ovvero la Cir. Comunque, è emersa una manifestazione di volontà positiva e ora credo valga la pena di esaminare i progetti». Silvio Berlusconi, a Madrid per la presentazione della sua emittente Telecinco, getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo di chi, dopo lo «storico» incontro romano con Scalfari e Caracciolo, pensava che la pace per la Mondadori fosse cosa fatta. Il cammino non sarà né immediato, né facile. Anche se Berlusconi non esclude che ci possa essere una proposta «o da parte nostra, o da parte loro».
Sulla riunione di giovedì pomeriggio, alla quale Berlusconi si è recato dopo aver fatto visita al presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, padre delle proposte di mediazione tra i due gruppi, non ci sono da registrare altri commenti ufficiali, a parte le parole di Berlusconi a Madrid.
Tace Eugenio Scalfari, che si rifà al comunicato emesso da Carlo Caracciolo, presidente dell'Editoriale L'Espresso.
Tacciono anche alla Cir, dove la posizione che prevale è quella di attesa per questo mese ricco di scadenze giudiziarie e non: il 22 le parti sono state convocate dal giudice Giuseppe Castellini, che dovrà decidere sulla richiesta di annullamento del patto di sindacato Mondadori avanzata dalla Cir. Qualche giorno dopo ci sarà la sentenza. Il 30, in prima convocazione (o il 31 in seconda) si svolgerà l'assemblea straordinaria della casa di Segrate. Senza contare che la legge Mammì segue il suo corso, sia pure tra gli emendamenti.
Da ieri è stato completato anche il collegio arbitrale: Carlo Maria Pratis, ex procuratore generale della Cassazione, è stato nominato terzo arbitro del collegio costituito per dirimere la controversia tra la Cir di Carlo De Benedetti e la famiglia Formenton sulla vendita delle azioni Amef, contratto stipulato nel dicembre 1988 che impegnava i Formenton a vendere il 25,6 per cento del capitale ordinario a De Benedetti, alla scadenza del patto di sindacato prevista per il 31 dicembre 1990.
Il terzo arbitro è stato nominato dal presidente della Corte di Cassazione Antonio Brancaccio, al quale — come vuole la legge — si erano rivolti gli altri due arbitri nominati dalle parti in causa (Pietro Rescigno per la Cir e Natalino Irti per i Formenton) dopo aver constatato l'impossibilità di accordarsi su un terzo nome.
Adesso hanno tre mesi di tempo, non un giorno di più, per trovare una soluzione; e il loro verdetto sarà inappellabile . Se falliranno, le parti potranno rivolgersi all'autorità giudiziaria.
L'ipotesi Cuccia, il marchingegno ideato dal nume di via Filodrammatici, prevede la creazione di una nuova società — che controllerebbe totalmente Repubblica e i quotidiani locali — divisa in due quote paritetiche del 45 per cento per ciascuno dei due gruppi, mentre il rimanente 10% dovrebbe rappresentare la quota di pertinenza di Caracciolo e Scalfari. Per ora comunque si è solo al livello di ipotesi, giusto per rompere il ghiaccio fra due gruppi che negli ultimi tempi si sono affrontati solo a colpi di carta bollata e dichiarazioni di fuoco.

ITAL.

Aumento di capitale

MILANO — Aumento di capitale per l'Italmobiliare holding del gruppo Pesenti. Il consiglio di amministrazione della società ha deliberato ieri di emettere 1,68 milioni di azioni di risparmio non convertibili, per una raccolta complessiva di 100,8 miliardi. L'operazione avrà modalità particolari: in un primo tempo verranno offerte in opzione agli azionisti delle obbligazioni di un emittendo prestito Mediobanca a cui saranno abbinati dei warrant. L'esercizio di questi warrant permetterà di sottoscrivere le emittende azioni di risparmio. Il costo per chi intende sottoscrivere le azioni è rappresentato dalle 60 mila lire a cui verranno collocate le obbligazioni, mentre nessun onere aggiuntivo è previsto per l'esercizio dei warrant. La quotazione attuale delle Italmobiliare risparmio è di 111.000 lire. In particolare le nuove obbligazioni, il cui tasso sarà determinato in prossimità dell'emissione, verranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di una ogni cinque azioni possedute di qualsiasi categoria e ai portatori di obbligazioni convertibili «Mediobanca-Italmobiliare» in ragione di una ogni 20. L'aumento di capitale sarà sottoposto alla delibera assemblare il 19-20 aprile in prima o seconda convocazione. La voce di un aumento di capitale dell'Italmobiliare si era già sparsa in Borsa negli ultimi giorni tanto che in settimana il titolo ordinario ha guadagnato il 4,91%.

EAPT, PRIMI FRUTTI DELL'INTERESSE PER IL PORTO GUINEANO DI BATA

Uno sbarco triestino all'Equatore

Lo scalo africano è ora gestito dalla Promoport International (Finporto-Coe Clerici-Bertoni)

TRIESTE — La scommessa «equatoriale» dell'Ente porto sembra dare i primi frutti: alla fine del novembre '89 lo scalo marittimo di Bata, situato nella Guinea equatoriale, ha iniziato a operare alla guida della Promoport International, il «mix» pubblico-privato tra la Finporto (40%), la Log (35 %, società del gruppo Coe Clerici), il gruppo udinese Bertoni (20%). La Promoport ha sostituito nella gestione del porto africano l'impresa spagnola Besora.
L'appoggio finanziario del ministero degli Esteri, l'apporto dei tecnici triestini che stanno lavorando a Bata, il sostegno dell'Eapt hanno fatto sì che in questa prima fase operativa si sia notevolmente ridotta la presenza delle navi in banchina e si siano raggiunte soddisfacenti rese lavorative (fino a 2 mila metri cubi di legname manipolati in una giornata).
Complessivamente, tra opere e arredi portuali, la spesa, affrontata finora per migliorare la funzionalità dello scalo guineano, s'aggira intorno agli 8 miliardi (più della metà di provenienza statale). Ma il porto di Bata, per raggiungere e consolidare apprezzabili livelli operativi, ha bisogno per altri tre anni dell'assistenza tecnica del personale Eapt, una presenza sollecitata dallo stesso governo guineano e per la quale viene chiesto agli uffici competenti della Farnesina un finanziamento complessivo di 2 miliardi.
I programmi per Bata sono ambiziosi e sono stati ricordati ieri alla Stazione marittima nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il presidente Eapt, Zanetti, il responsabile del ministero degli Esteri per l'Africa occidentale, Ricoveri, l'amministratore delegato di Promoport International, Chiantella. L'Ente porto, coinvolto nei programmi di cooperazione riguardanti l'area centro-occidentale dell'Africa, ha cominciato a occuparsi dello scalo guineano già nell'85 con uno studio sulle potenzialità di questo porto (ormeggi ad alto fondale, movimentazione merci di circa 200 mila tonnellate, 80% del traffico costituito da legname 'in uscita'). Poi si è costituita una società italo-guineana, si è organizzato un corso di formazione per il personale, è stata messa a punto una proposta di ampliamento del porto.
Bata potrebbe divenire un punto di riferimento per i traffici marittimi di Paesi rivieraschi con scali sovraffollati (Gabon, Camerun, Congo settentrionale) o per nazioni prive di sbocchi al mare (Centro Africa). E c'è pure il progetto di istituire nella stessa Bata una zona franca commerciale, di tipo triestino.

[ma. gr.]

Un'operazione nel porto di Bata svolta con l'aiuto di una potente autogrù, inviata in Guinea equatoriale in seguito ai programmi di cooperazione messi in atto dal ministero degli Esteri.

PREOCCUPATE PRESE DI POSIZIONE DEL MINISTRO BATTAGLIA E DEL PRESIDENTE ENEL

L'energia non basta: torna l'incubo del black-out

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Si gira l'interruttore ma la luce non si accende, la lavatrice non funziona, la macchina utensile non parte. L'allarme scattato in questi giorni in Toscana — anche se per cause tecniche tutte particolari (un vento umido e «salato» ha messo in crisi le linee di distribuzione, lasciando città intere al buio) — ha fatto riemergere all'improvviso un fantasma che si aggira da qualche anno per l'Italia, quello del «black-out» elettrico. La polemica è ricorrente. Qualche volta è l'Enel a ricordarci che, sul fronte dell'energia, l'Italia viaggia sul filo del rasoio. Ma l'ultima volta a mettersi nei panni della Cassandra di turno è stato lo stesso ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, proponendo addirittura il ritorno al «nucleare pulito».
I dati su cui il ragionamento si basa sono semplici: in Italia la domanda di energia elettrica cresce costantemente, ma la produzione non corre con la stessa velocità. E non solo per la rinuncia al nucleare, sancita da un referendum, ma anche perché spesso anche i programmi per la costruzione di nuove centrali tradizionali ristagnano. Così l'Italia si trova a dipendere sempre di più dalle importazioni dagli altri Paesi europei.
In uno dei suoi recenti interventi pubblici — davanti alla commissione Industria del Senato — il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, non ha volutamente mai usato la parola «black-out». Ma il suo messaggio è stato lo stesso inequivocabile. L'ente elettrico ha avviato da tempo — questo il succo dell'intervento — le azioni per far fronte anche nei prossimi anni alle richieste della rete italiana. Tuttavia, queste azioni non devono subire rallentamenti: la burocrazia è la vera palla al piede per il futuro elettrico dell'Italia.
Ma vediamo qualche cifra. La domanda di energia elettrica è passata dai 220,5 miliardi di chilovattora del 1988 ai 229,1 del 1989, con un incremento del 4 per cento (dal 1987 al 1988 l'aumento era stato anche superiore, pari al 5 per cento). La produzione lorda è passata nello stesso tempo da 203,6 a 211 miliardi di chilovattora (così ripartita nel 1988: Enel 83,7 per cento; autoproduttori 12,1; municipalizzate 4,2).
Dunque, per far fronte alle richieste, l'Enel ha dovuto importare 31,2 miliardi di chilovattora nel 1988, saliti a 33,7 lo scorso anno, pari ormai a oltre il 15 per cento del totale. Compriamo energia soprattutto dalla Svizzera (14,5 miliardi di chilovattora nel 1988), dalla Francia (13,3), dall'Austria (2,4) e dalla Jugoslavia (1,7). E per tutta la prima metà degli anni Novanta le importazioni sono destinate a salire ancora, sulla base degli stessi contratti con potenza garantita già definiti dall'Enel.
Ma anche il «canale» delle importazioni non può essere sfruttato all'infinito. «Siamo ormai ai limiti delle capacità di trasporto delle linee esistenti», ha denunciato recentemente il ministro Battaglia.
Ecco le ragioni per le quali l'Enel si è deciso finalmente a «raschiare il fondo del barile», con un piano di apertura ai privati. Oggi i cosiddetti «autoproduttori» — specie grandi aziende con proprie centrali — non hanno alcuna convenienza a sfruttare in pieno i loro impianti, immettendo l'elettricità in eccesso nella rete nazionale, poiché l'Enel la compra a prezzi irrisori. Ma la situazione sta per cambiare. E i privati garantiscono subito, senza troppi sforzi, mille megawatt in più. La stessa potenza di una nuova grande centrale.

CALCIO / LA GIORNATA IN SERIE B

A Trieste arriva la capolista

TRIESTE — In un programma nuovamente privo di scontri diretti sia per la promozione che per la salvezza, la settima di ritorno in serie B ha il suo clou proprio nell'incontro in calendario a Trieste, fra gli alabardati e il Pisa attuale capoclassifica. Tutti ricorderanno facilmente che il pareggio strappato dalla squadra, allora allenata da Lombardo, all'Arena Garibaldi fu senza dubbio il risultato più prestigioso delle prime giornate, e va subito detto che un analogo esito che maturasse domenica al Grezar sarebbe tutt'altro che disprezzabile, valutando sia lo splendido torneo sinora disputato dagli uomini di Giannini, sia l'obiettiva consistenza tecnica delle squadre, delle quali oltrettutto la Triestina sarà priva sia del folletto Romano (infortunato), sia dello scattista Trombetta (squalificato), cioè di entrambi gli elementi meno prevedibili del suo già non formidabile reparto offensivo.

Per di più, di fronte agli alabardati si parerà la migliore difesa del torneo, con sole 11 reti al passivo dopo 25 giornate, alla media di non più di 0,44 reti subite a partita; e, a

Spettacolo garantito al Grezar se alabardati e nerazzurri ci metteranno un certo impegno. Atteso Incocciati (nella foto)

dire della ben diversa pericolosità dei due attacchi, basterà rimarcare che Piovanelli (13 gol su azione, il capocannoniere morale) e l'imprevedibile Incocciati hanno sinora segnato 21 reti, mentre Lerda + Russo (cioè le uniche punte rimaste a disposizione di Giacomini, ammesso che intenda schierarle entrambe) 5.

Dopo aver bloccato Silenzi e Sorbello, ora a Cerone toccherà appunto il veloce e potente Piovanelli, cui sperabilmente riservare il medesimo trattamento: ma non è il bomber la sola stella del Pisa, che oltre a Incocciati (vedremmo bene Polonia) presenta anche in regia l'olandese Been e inoltre quel Cuoghi che a nostro parere è il miglior centrocampista del campionato.

A meno che entrambe le squadre non si accontentino subito del nulla di fatto, lo spettacolo dovrebbe valere il prezzo del biglietto.

Se a Trieste le cose dovessero andare come in cuor nostro speriamo, dovrebbe approfittarne il Torino, che al Comunale dovrebbe trovare immediato riscatto dalla sconfitta di Barletta, ospitando il pericolante Cosenza, che in trasferta rimane su tre sconfitte consecutive. Altrettanto vorrà fare il Cagliari, ora veramente circondato dall'amore di 20 mila spettatori a partita, che al Sant'Elia riceverà la visita di un Brescia che, pur migliore lontano da casa, è atterrito dall'avvicinarsi delle squadre di fondo classifica.

I sardi restano sulla bellezza di quattro vittorie consecutive, e se dovessero vincere anche domenica sarebbero la prima squadra quest'anno a fare la cinquina, cosa sempre difficilissima in serie B.

Problemi solo cabalistici anche per il Pescara, che all'Adriatico ospiterà il Messina di Buffoni, la cui permeabilità difensiva non dovrebbe lasciare scampo di fronte alla notoria aggressività degli abruzzesi sul loro terreno, anche se nella circostanza dovrebbero essere privi di quel Traini che arrivato al mercato delle castagne (osi poi qualcuno affermare che in esso non c'è mai niente da prendere), ha vitalizzato l'attacco con la sua esperienza e i suoi sette gol.

Meno agevole a parer nostro l'impegno della Reggina, anche se il Barletta arriva in riva allo Stretto privo non solo di Corso ma anche di tre squalificati: non solo il fatto che è sempre difficile fare quattro punti in due partite interne consecutive (e domenica scorsa i calabresi hanno rocambolescamente piegato il Como al 90'), ma anche la scarsa forma dei locali e l'ottimo momento dei biancorossi pugliesi (reduci dall'esaltante vittoria sul Toro) fanno pensare ad una partita ben più equilibrata di quanto lasci intendere la classifica.

Impegni non difficilissimi per il Cagliari e il Pescara che affrontano il deluso Brescia e il Messina di Buffoni

Per quel che riguarda le inseguitrici del quintetto di testa, assai interessante la partita di Ancona, vero Dc-derby, essendo i locali seguiti dal segretario Forlani e gli irpini carissimi al suo predecessore: un duello a carattere quasi congressuale, in cui prevediamo grosse difficoltà per i marchigiani, privi della loro punta di diamante Ciocci, a mandare a casa senza punti i biancoverdi di Lombardi.

Oltretutto, l'Ancona rimane su due vittorie consecutive al Dorico dopo una sfilza di pareggi casalinghi interrotti solo dalle cadute con Monza e Torino, e quindi un terzo successo è per loro statisticamente improbabile.

Ancor più grave il compito della Reggiana, priva del suo nume Silenzi (squalificato) e attesa a piè fermo all'ancor inviolato Liotta da un Licata veramente affamatissimo, per il quale ormai ogni partita interna deve essere occasione di bottino pieno, visto che in trasferta le magre continuano.

Già detto del difficilissimo impegno della Triestina, non facile va valutato anche quello del sempre più agitato Parma (per scarso impegno, Ganz è stato escluso dalla rosa dei titolari e si allena con la Primavera), pur se il Monza lontano da casa viene da ben quattro sconfitte consecutive. E, paradossalmente, grossi pericoli anche per il Padova in quel di Como, chè i lariani, dopo la sfortunatissima partita di Reggio Calabria, potrebbero anche avere il classico colpo d'ala.

In una giornata nella quale le distanze tra il gruppo di testa e le altre non dovrebbero variare più di tanto, unico incontro di bassa classifica è Catanzaro-Foggia, in cui i satanelli devono temere soprattutto la cabala che vuole che dopo 23 partite consecutive senza vittorie anche alla squadra più modesta del mondo capiti di cogliere un successo: mentre, per contro, la straordinaria verve dei pugliesi di Zeman, secondi nel girone di ritorno al solo Cagliari, orienta il pronostico a loro favore.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Lerda abbastanza bene Farà coppia con Russo

Bobo Russo dovrebbe far coppia in attacco su Lerda.

TRIESTE — L'appuntamento di domani pomeriggio al Grezar è uno di quelli speciali: non capita spesso di ricevere visita dalla squadra capolista (altrimenti che capolista sarebbe!). Il Pisa di Romeo Anconetani — si fa sempre riferimento al presidente invece che all'allenatore perchè è la figura più carsiamtica e pittoresca tra i toscani — viene a saggiare il momento della Triestina, forte del primato e con tutte le intenzioni di proseguire per la sicura via che porta alla promozione.

Al Pisa, un punto a Trieste non farebbe schifo. Anzi. E' anche probabile che i toscani giochino per il pareggio fin dall'avvio; che se poi viene il colpaccio, tanto meglio. Giannini quindi schiererà una formazione abbastanza prudente, senza velleità di aggredire gli alabdarti per non farsi infilare. Dicono in Toscana che lo schieramento nerazzurro non sarà al completo, ma Dolcetti non è poi troppo superiore a Boccafresca.

La Triestina si che sarà incompleta. Oltre a Pino Romano ingessato ancora per qualche settimana, mancherà Trombetta, squalificato dal giudice sportivo. E, fino a ieri mattina, si temeva anche l'assenza di Lerda, colpito alla caviglia in occasione di Triestina-Dinamo Minsk. Ieri pomeriggio, da Turriaco è arrivato il messaggio rassicurante: con Lerda abbastanza bene.

Nic Salerno si è rasserenato:«Vorrei che la Triestina facesse una gran partita contro il Pisa. Non per il discorso-salvezza, ma per toglierci qualche bella soddisfazione, per non fare un finale di campionato anonimo. Sarebbe bello che la Triestina restasse a ridosso delle prime della classe.»

In via Roma cercano stimoli, sperano sempre di riaccendere l'entusiasmo del pubblico. Certo che una vittoria alabardata sarebbe accolta come la manna, dopo cinque partite senza risultati pieni. Con Lerda in buono stato, assieme a un motivato Russo, la Triestina può sempre minacciare la porta di Simoni. I due insieme li abbiamo visti abbastanza dinamici contro i bielorussi, pronti a ripetere certe giocate. Ma dipenderà molto dall'atteggiamento del Pisa.

Romeo Anconetani abbraccia l'allenatore Giannini dopo una vittoria.

CALCIO / IL PISA DI GIANNINI

Boccafresca è pronto

Mancherà probabilmente Dolcetti, contuso a Reggio Emilia

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Andrà in campo per il pareggio senza trascurare la possibilità di vincere. Il Pisa non assapora il gusto del successo esterno dalla trasferta di Parma (7 gennaio), ma il suo score è di tutto rispetto: non perde da otto turni — quattro vittorie e quattro pareggi — vanta il miglior attacco in campo esterno — 16 gol segnati — e la difesa meno battuta (appena 7 reti al passivo). Per Giannini: «Il Pisa non è squadra in grado di fare calcoli. Scenderà in campo per imporre il suo gioco e, possibilmente, per vincere. Anche se nella situazione attuale è molto importante non perdere e muovere la classifica».

Per i nerazzurri, la trasferta di Trieste è una tappa di avvicinamento, da superare con i minori rischi possibili. Nella gara di andata, protagonista assoluto fu il portiere alabardato Maurizio Biato. Di lui parla in termini entusiastici il n. 1 nerazzurro Gigi Simoni: «Proprio non lo conoscevo. All'Arena giocò alla grande, fu l'autentico artefice dello 0-0. Bloccò con interventi eccezionali ogni nostro attacco». Un unico dubbio per la formazione, l'impiego o meno di Dolcetti. Il ginocchio dell'ex juventino, toccato duro a Reggio Emilia, fa le bizze e le possibilità di un suo impiego a Trieste sono appese al sottile filo dell'evoluzione sanitaria di queste ultime ore di vigilia. Giannini ha intenzione di portare Dolcetti con i convocati per la trasferta, sperando in un piccolo miracolo dell'ultima ora. Intanto il tecnico si sta, con prudenza, preparando a risolvere i problemi creati da una sua eventuale assenza. Dando per scontato la riconferma della formazione base che ha pareggiato domenica scorsa a Reggio, il tecnico nerazzurro dovrà scegliere fra l'impiego di Neri e quello di Boccafresca. La scelta di Boccafresca è consigliata dal fatto che potendo l'ex avellinese giocare, anche se con caratteristiche diverse, in posizione praticamente identica a quella di Dolcetti, non sposterebbe di una virgola i contenuti tattici della formazione nerazzurra. La scelta di Neri, oltre a rispettare legittime aspettative del giocatore, potrebbe far pensare a un Pisa determinato a tentare il colpaccio. Lucarelli a sinistra e Neri a destra darebbero senso alle azioni di rimessa del Pisa, tese a conquistare la linea di fondo.

Difficile dire chi la spunterà. Giannini, come al solito non si fida: «Giacomini dispone le sue squadre con rigide marcature a uomo e pensa prima di tutto a non prenderle. Mi viene difficile pensare a una Triestina spregiudicatamente all'attacco. Noi prepariamo la nostra partita indipendentemente dai nostri avversari. Anche a Trieste imporremo il nostro gioco, poi accetteremo il verdetto».

Cuoghi

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Bologna	1
Cesena-Bari	1 x 2
Fiorentina-Cremonese	1 x 2
H. Verona-Udinese	x 2
Lazio-Inter	x 2
Lecce-Roma	x
Milan-Ascoli	1
Napoli-Genoa	1
Sampdoria-Juventus	1
Licata-Reggiana	x
Triestina-Pisa	x
Perugia-Casarano	1 x
Sambenedett.-Giarre	x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 2 1
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	x 1 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

CALCIO / UDINESE

A Verona il pericolo ultras (e Sensini ce la farà o no?)

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' un derby moderno, figlio degli anni Ottanta. Un derby senza quarti di nobiltà. Perchè i «campanili» veri, per Udine, sono quelli con Trieste. Al limite, con Venezia e con Treviso. Con Verona, proprio no. Eppure gli ultras delle due squadre lo hanno subito eletto a loro terreno di battaglia preferito. E così la sfida del Triveneto, diventata derby negli anni di piombo del calcio, non riesce a cancellare quell'alone di paura che l'accompagna ormai da troppo tempo. In campo sono sempre state partite vere, ricche di calcio giocato sul serio. Sugli spalti (ma anche prima delle gare, e anche dopo) no, di clima sportivo nemmeno l'ombra. Non sono mai volati solo insulti. E la cronaca nera ha così dovuto occuparsi spesso di questo derby.

Quest'anno poi la musica sembra non cambiare. Le prime avvisaglie si sono avute domenica scorsa. Sui muri della Curva Nord dello stadio «Friuli», prima della gara con il Cesena, erano stati affissi volantini di invito a organizzare una sorta di marcia armata alla volta di Verona: erano firmati con la sigla degli «Hooligans teddy boys». Loro (gli «htb» — diciamo così — doc) hanno subito preso le distanze da tale allucinante (e allucinata) iniziativa. In settimana poi al centralino del Verona calcio è giunta più di una telefonata condita da minacce e altre idiozie assortite.

Difficile quindi dire quanti friulani si avventureranno domani alla volta di Verona. Il coordinamento degli Udinese club ha organizzato un pullman, le altre sigle del tifo organizzato nemmeno quello. Gli ultras della Nord hanno però allestito un treno speciale che dovrebbe partire alle 8. Il condizionale è d'obbligo: non tutti i posti sono stati ancora venduti.

In questura gli uomini della squadra mobile stanno sul «chi vive». Si cerca di prevenire ogni forma di violenza: «è sempre meglio che reprimere» dicono. Certo è che numerosi accertamenti fra le frange più estreme del tifo sono stati già avviati in un filo diretto continuo con i colleghi della questura della città scaligera. Così come su quel treno in partenza alle 8 da Udine saliranno anche alcuni agenti di polizia. «E' una prassi ormai normale — spiegano in questura — Tutti i gruppi di ultras vengono seguiti passo passo dai nostri uomini».

Verona-Udinese nasce quindi così, con ben pochi riferimenti al calcio giocato. In tempi come questi, ahinoi, non c'è nemmeno da meravigliarsi. I giorni in cui le trasferte della squadra del cuore erano allegre occasioni per organizzare gite fuori città sono lontani: oggi, prima di salire in macchina si è costretti a consultare la mappa delle alleanze del tifo. Per i friulani, dunque, fermandoci a quelle che sono le due trasferte più vicine, Bologna è okay, ma Verona no.

Intanto la squadra conclude questa mattina la serie degli allenamenti al «Moretti». Dopo pranzo partirà alla volta del Lago di Garda, il ritiro pre partita è stato fissato a Desenzano. Per Marchesi il problema che ha accompagnato tutta la settimana è ancora ben vivo: Sensini gioca o no? Il tecnico sfoglia la margherita e probabimente alla fine la risposta sarà anche «sì» (ma il dubbio è legittimo: si può sacrificare sull'altare della classifica la spalla del difensore?), anche se i medici preferiscono andar cauti su questo tema. Ogni decisione — è la risposta a ogni domanda — sarà presa domenica mattina.

BRINDISI

Giocatori in sciopero

VICENZA — L'associazione italiana calciatori ha reso noto di aver comunicato alla Lega nazionale di serie C che i giocatori del Brindisi, la società che partecipa al campionato di serie C1 girone B, hanno deciso di sospendere le prestazioni. «Questa irrevocabile e sofferta decisione — dice il comunicato dell'Aic — è maturata dopo aver preso atto della gravissima inadempienza economica della società».

L'Aic ha annunciato di essere già intervenuta presso il presidente federale «perché vengano adottati i provvedimenti straordinari più opportuni a favore dei giocatori» e rileva «come ancora una volta sia stata iscritta al campionato una società non in grado di offrire garanzie economiche».

CALCIO / A CENTO GIORNI DAL MONDIALE

Stadi cari e neanche finiti

Gli stadi <mondiali>

GIRONE A

Roma - Stadio Olimpico
Costo preventivo: 80 miliardi
Costo finale previsto: 170 miliardi

Firenze - Stadio Comunale
Costo preventivo: 66,5 miliardi
Costo finale previsto: 100 miliardi

GIRONE B

Napoli - Stadio San Paolo
Costo preventivo: 75 miliardi
Costo finale previsto: 140 miliardi

Bari - Stadio Comunale nuovo
Costo preventivo: 114 miliardi
Costo finale previsto: 123,5 miliardi

GIRONE C

Torino - Stadio Comunale
Costo preventivo: 60 miliardi
Costo finale previsto: 120 miliardi

Genova - Stadio Ferraris
Costo preventivo: 45 miliardi
Costo finale previsto: 59,8 miliardi

TOTALE COSTI PREVENTIVI
683

TOTALE SPESE FINALI
1067.918

DIFFERENZA
384.918

Le cifre si intendono in miliardi di lire

GIRONE D

Milano - Stadio Meazza
Costo preventivo: 98,4 miliardi
Costo finale previsto: 139,4 miliardi

Bologna - Stadio Dall'Ara
Costo preventivo: 50,1 miliardi
Costo finale previsto: 75,5 miliardi

GIRONE E

Verona - Stadio Bentegodi
Costo preventivo: 21 miliardi
Costo finale previsto: 43,7 miliardi

Udine - Stadio Friuli
Costo preventivo: 19 miliardi
Costo finale previsto: 24 miliardi

GIRONE F

Cagliari - Stadio Sant'Elia
Costo preventivo: 17 miliardi
Costo finale previsto: 24,8 miliardi

Palermo - Stadio Favorita
Costo preventivo: 37 miliardi
Costo finale previsto: 47 miliardi

ROMA — A meno di cento giorni dall'inizio dei campionati del mondo la ristrutturazione dei dodici stadi che ospiteranno le 52 partite non è ancora del tutto completata. Molti cantieri sono ancora aperti e il primo incontro in programma l'8 giugno prossimo si avvicina sempre più. E' necessario far presto, ma la burocrazia e altri ostacoli talvolta impediscono che i lavori procedano a ritmo spedito.

Tra poco più di tre mesi il Paese e soprattutto i dodici stadi prescelti dovranno presentarsi con l'abito delle grandi occasioni. Di fronte al mondo abbiamo l'obbligo morale di presentare impianti adeguati, moderni e soprattutto funzionali. Il comitato organizzatore locale aveva chiesto alle società appaltatrici che gli stadi fossero pronti per il 31 ottobre (data rispettata soltanto da Genova e Bologna). La Fifa ha fissato la data al prossimo 30 aprile, termine entro cui dovrebbero essere consegnati al comitato organizzatore tutti gli impianti.

A poco meno di cento giorni dall'ora X facciamo il punto della situazione: l'indagine ha messo in risalto purtroppo che il costo iniziale preventivo per la ristrutturazione degli stadi è aumentato a dismisura: quasi il 50 per cento. Di fronte a un preventivo di spesa di 683 miliardi si ipotizza una spesa finale di 1068 miliardi circa, con una differenza complessiva di quasi 385 miliardi. Cifra non ancora certa, dato che alcune società appaltatrici non hanno ancora terminato i lavori e pertanto si pensa che le spese debbano lievitare.

Tutti i costi previsti hanno subito aumenti per i motivi più diversi. I preventivi meno rispettati sono quelli relativi allo stadio Olimpico di Roma: da un'ipotesi di spesa di 80 miliardi si è passati ai 170 attuali e la cifra sembra destinata ad aumentare ancora. Lo stadio San Paolo di Napoli, per il quale si era ipotizzata una spesa di 75 miliardi, verrà a costare a lavori ultimati qualcosa come 140 miliardi. La spesa finale che più si avvicina al preventivo è senza dubbio quella relativa allo stadio Friuli di Udine: 5 miliardi in più. Per se vi è da osservare che questo impianto è stato costruito 14 anni fa e dunque necessitava soltanto di pochi interventi.

In alcuni impianti la spesa è aumentata perché nel progetto iniziale non erano previsti lavori successivamente indicati dalla Federazione internazionale (norme di sicurezza, impianti per la tv a circuito chiuso). Altri preventivi di spesa non sono stati rispettati perché successivamente alla loro approvazione si è reso necessario espropriare alcuni terreni circostanti gli stadi per la ristrutturazone e l'ampliamento dei parcheggi. Il cittadino comune si chiederà come mai non si sia pensato prima. Forse superficialità, forse altre cose ancora.

Certo le cifre parlano chiaro. Quasi 1068 miliardi di spese finali, a fronte di un preventivo largamente inferiore, e quasi 400 miliardi di oneri aggiuntivi. Non vorremmo che a Campionati del mondo conclusi partissero le solite complicazoni giudiziarie.

[Gian Paolo Marchetti]

BASKET / STEFANEL-POPOLARE SASSARI

Arrivano i «giraffoni»

L'altissima squadra sarda reduce dall'aver fermato Livorno

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Annibale» Pancotto attraversa l'Italia con i suoi «elefanti» per attaccare Trieste, potenza emergente del basket nazionale. La Popolare Sassari, che domani pomeriggio alle 18.30 scenderà sul parquet di Chiarbola, potrebbe essere l'ottava vittima sacrificale dei triestini in questo straordinario 1990.
Ma la mole e l'altezza degli avversari, autentici bestioni, costituiscono uno spauracchio per la Stefanel. I sardi sono in grado di schierare contemporaneamente sul parquet quattro giraffoni di oltre 203 centimetri. A fianco del play Lino Lardo infatti, spesso ruotano Tom Sheehey, 203 centimetri come guardia, Massimo Bini, 209 centimetri, come ala piccola, Vinicio Mossali, 204 centimetri, come ala grande, e Floyd Allen, 38 anni e 206 centimetri, come pivot.
Roberto Ritossa, triestino dal buon passato all'Hurlingham, (un altro «ex» è il general manager Nestore Crespi) garantisce un sostanzioso contributo nel tiro dalla lunga distanza, Fulvio Mazzitelli è il play di riserva, capace di prestazioni a sorpresa sebbene sia esordiente in serie A, e Mario Porto, anche lui tanto per cambiare 203 centimetri, è il cambio per i lunghi.
Questi giraffoni usano ritmi alla camomilla, tant'è vero che fra tutte le trentadue formazioni di serie A1 e serie A2 costituiscono quella che ha segnato meno punti: 1803 in 23 partite, con una media di 78 punti a partita. Giocano palle lunghissime e molto raramente affondano il contropiede.
Cadere in questa «ragnatela» provoca esiti mortali, com'è successo domenica scorsa in terra sarda alla Garessio Livorno. I triestini furono sbeffeggiati nella partita d'andata per 89-73 soprattutto perché cedettero vistosamente nella battaglia sotto le plance. Un minimo di resistenza nella lotta ai rimbalzi domani tornerà a essere vitale anche se, a Verona con le bombe e a Pavia con il carattere, gli uomini di Tanjevic hanno dimostrato di poter disporre di una notevole varietà di armi.
Anche in difesa, la Popolare si affida alla tattica, non lesinando le zone e preparando meticolosamente una serie di trappole dopo attento studio delle avversarie. Sebbene con una fisionomia piuttosto catenacciara dunque, la squadra ha una personalità spiccata. Del resto c'è una regione, un'intera grande isola a sospingerla. Sassari infatti ha riportato la Sardegna in serie A dieci anni dopo la retrocessione di Cagliari. Nelle ultime due stagioni passate in serie B1, Trieste e Sassari si sono scontrate quattro volte. In occasione dell'ultimo match a Chiarbola, con Mario De Sisti in panchina, i sassaresi a tempo scaduto sprecarono dalla lunetta con Longo i palloni del pareggio e del sorpasso, e la vittoria arrise miracolosamente ai neroarancio.
L'operazione-salvezza, pur con qualche piccolo patema, sta riuscendo alla Popolare. I sardi infatti sono a quota venti assieme ad Annabella, Fantoni e Filodoro, quattro lunghezze sopra le penultime, Marr e Braga. Proprio i sassaresi, in tre settimane, sono i primi «arbitri» della volata per i play-off: domenica scorsa hanno fermato la Garessio, domani saranno a Chiarbola e fra otto giorni riceveranno la Glaxo Verona. All'ultima giornata invece saranno a Torino.

BASKET / SAN BENEDETTO

Impossibile un blitz a Livorno?

A Gorizia si spera pensando ai guai della Garessio

GORIZIA — A rigor di logica, anche quella di domani a Livorno dovrebbe essere, per la San Benedetto, una trasferta «off limits». E, in effetti, il risultato della partita sembrerebbe invero scontato, dal momento che, oltre tutto, mentre la formazione isontina è riuscita finora una sola volta nell'impresa di vincere fuori casa, la Garessio 2000 sul suo campo non ha concesso a nessuno ed è tuttora imbattuta.
Ma sognare non è vietato da nessun regolamento e un po' come era successo alla vigilia dell'incontro di Torino con l'Ipifim c'è chi pensa che un «blitz», dopo tutto, potrebbe anche starci. Alla radice del ragionamento sta il fatto che la formazione labronica in questi ultimi tempi non è sembrata affatto irresistibile e che le due sconfitte subite di recente in trasferta (domenica scorsa a Sassari e, due turni fa, a Udine dope per la verità la Garessio non aveva potuto schierare Rolle) potrebbero aver lasciato qualche segno sulla squadra di De Sisti, minando la sua sicurezza.La San Benedetto, insomma, potrebbe cercare di trarre vantaggio da un certo nervosismo dei suoi avversari, obbligati assolutamente a vincere per restare in corsa per playoff. Anche se la squadra di Toth ha bisogno di punti (e quelli di Livorno sarebbero davvero pesanti) la giornata consente ai gialloblu isontini di affrontare il confronto abbastanza tranquilli, dal momento che Marr e Braga, impegnate rispettivamente a Udine e Verona, non hanno molte chances di approfittare di uno stop dei goriziani.
Se vorrà comunque mettere a segno il colpaccio (ad avvantaggiarsene sarebbe anche la Stefanel) la San Benedetto dovrà comunque gioicare al massimo delle sue possibilità, poiché la Garessio 2000, da come si è visto anche a Gorizia nella partita di andata, è squadra di indiscutibile caratura e possiede un tasso tecnico inferiore soltanto a quello dell'Ipifim. Grazie al rapido recupero di Gnecchi che ha smaltito i postumi di una contusione al polso rimediata nella partita di domenica scorsa, la San Benedetto potrà presentarsi domani a Livorno in condizioni di salute ottimali. Tali sono apparse anche nel corso degli allenamenti svolti in settimana, che hanno messo in evidenza altresì la grande determinazione della squadra, più che mai convinta di avere ancora le carte in regola per salvarsi dal declassamento e di poterle giocare anche a Livorno.

[Giancarlo Bulfoni]

TACCUINO

Arimo a Forlì il Pci paga

BASKET. Il partito comunista si accollerà le spese dei pullman che l'11 marzo porteranno a Forlì i tifosi dell'Arimo Fortitudo che vorranno assistere alla partita con la Philips Milano. Quel giorno non sarà infatti disponibile il Palasport di Bologna, impegnato fino al giorno prima dal congresso nazionale del Pci. Lo hanno reso noto la società sportiva e la federazione bolognese del Pci in un comunicato congiunto in cui si ricorda che la ditta che ha in appalto i lavori di allestimento del Palasport, la «Sabatini», ha comunicato l'impossibilità a riconsegnare l'impianto in tempo utile per lo svolgimento della partita. La stessa ditta rifonderà all'Arimo l'eventuale mancato incasso o comunque la differenza tra l'incasso medio delle partite interne di questo campionato e quello ottenuto con la partita di Forlì.
SCIABOLA. A breve distanza di tempo dal titolo regionale femminile conquistato, la sezione Scherma della Sgt ha avuto sabato 17 febbraio, a Udine, in una gara ottimamente diretta dal maestro Magro, un'ulteriore conferma dell'ottimo lavoro svolto in sala dai maestri Savini e Furlanetto. Ulisse Bravar, giovane atleta della Sgt ha vinto il titolo Regionale di Sciabola, categoria «Giovani» prevalendo su un folto e qualificato lotto di concorrenti. Al quarto posto, si è piazzato Matteo Gozzi, sempre della Sgt, giovanissimo, alla sua prima competizione di così alto contenuto tecnico.
VETERANI. Anche quest'anno il Gs «Montuzza» organizza il torneo veterani «Memorial cav. Marsilli» giunto all'8.a edizione. Le società interessate al torneo possono mettersi in contatto con il comitato organizzatore per confermare la loro adesione, tel: 308814 orario di segreteria 16-20.
SCI. La Federazione australiana di sci ha deciso di annullare due prove di Coppa del mondo previste per agosto sulle Snowy Mountains a causa della mancanza di sponsor.
RALLY. Ha preso il via ieri sera da Saint Vincent il 20.o «Rally della Valle d'Aosta» organizzato dalla delegazione regionale dell'Aci e patrocinato dalla regione autonoma in collaborazione con la Sitav. Alle 20.31 il primo a prendere il via è stato il cuneese Piergiorgio Deila che con la sua «Lancia Delta integrale» è uno dei favoriti alla vittoria della gara che è la prima prova del «campionato rallies Totip conduttori e costruttori 1990».
CICLISMO. Si corre domani, la quattordicesima edizione della corsa ciclistica internazionale per dilettanti per il Trofeo dei Circoli sportivi sloveni in Italia, organizzato dal KK Adria Resim di Longera. Alla manifestazione, che prenderà il via alle 13 da Longera, prenderanno parte circa duecento tra i migliori ciclisti italiani, jugoslavi, austriaci e tedeschi, tra cui spiccano alcuni nomi di grosso carattere internazionale, avendo indossato la maglia delle rispettive rappresentative nazionali. Motivo in più della combattività la presenza al via di questa corsa del commissario tecnico della Nazionale italiana dott. Zenoni che trarrà le proprie conclusioni per la squadra azzurra in vista degli appuntamenti primaverili ed in preparazione dei mondiali in Giappone. Dopo quella ufficiosa da Longera, la partenza ufficiale verrà data alle 13.30 da Barcola, dove i partecipanti arriveranno dopo la sfilata per le vie cittadine.

BASKET / FANTONI

La Marr potrebbe provarci ma Udine vuole i 2 punti

UDINE — Cecchini ieri non si è allenato.Il giocatore è afflitto da sovraccarico al metatarso del piede destro e le sue possibilità di recupero in vista dell'incontro di domenica con i riminesi della Marr sono legate al placet dello staff medico della Fantoni.
«Più a riposo rimane meglio è» — testimonia il massaggiatore Madrisotti —. «Dire se ce la farà o meno a riprendere in tempi strettissimi è impossibile dirlo. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr.) effettuerà un'ultima prova dopo di che saranno i medici a stabilire se potrà scendere in campo o meno.
Recuperato Bettarini (il cui gomito rimane comunque ancora fasciato dopo l'infortunio di martedì in allenamento) ecco che una nuova tegola si abbatte sulla già corta panchina di Piccin. Un handicap che comunque è occorso a un uomo del secondo quintetto, sostituibile nel ruolo di guardia da Maran o Sorrentino. Un male minore, tutto sommato, per una Fantoni alla ricerca domani di un successo necessario dopo il recente doppio rovescio esterno.
L'ostacolo, questa volta, non è arduo ma subdolo. La Marr, al penultimo posto in graduatoria, naviga a quattro punti di distanza dai friulani e vincendo a Udine riaprirebbe concretamente il discorso salvezza, coinvolgendo la stessa Fantoni nella lotta per la permanenza in A2. Congetture che in casa biancoblù ci si rifiuta di prendere in considerazione.
La Fantoni, per lo meno di fronte al proprio pubblico, ha dimostrato in tempi recenti di non aver paura di alcun avversario, sempre che la coppia King-Johnson giri ad alti livelli. Abulici contro l'Ipifim, gli americani di Piccin sono attesi a una prova all'altezza delle loro possibilità e all'azione trainante nei confronti dei giovani, anch'essi coinvolti negli ultimi due incontri nell'abulia generale della squadra.

[Edi Fabris]

BASKET / SERIE A2 FEMMINILE

Per la MonteShell le ultime carte

Wit Boy oggi a Muggia - Primula, ingrato viaggio a Pavia

TRIESTE — Molte delle sue chance di salvezza, la MonteShell se le gioca stasera alla «Pacco» (ore 20.30), ospitando il Wit Boy Montecchio. Non sono ammessi passi falsi d'ora in avanti alla compagine muggesana, tanto meno negli incontri interni come quello odierno, verso la conquista della agognata permanenza in serie A2. Mentre la MonteShell giunge al match dalla brutta sconfitta in terra felsinea con la Tartarini, il Wit Boy è reduce dal successo casalingo (non troppo ampio, a dire il vero), sabato scorso, nel derby con Treviso, diretta concorrente delle rivierasche per la salvezza.
Montecchio è compagine indubbiamente valida, perché altrimenti non occuperebbe il terzo posto della categoria, pur se alla pari di Pistoia. Ma la squadra giuliana non può permettersi in un simile momento di guardare in faccia nessuno, con la consapevolezza, per di più, che non solo all'andata i colori muggesani trionfarono nel blitz esterno in Veneto, ma che proprio con le formazioni più quotate, ultimamente, le giallorosse hanno offerto le migliori prestazioni.
Contro le venete la MonteShell è chiamata a dimostrare il suo vero volto, cioè se la vuole, questa serie A2, se intende difenderla a denti stretti, con il sudore, oppure se si è rassegnata al mesto ritorno di Muggia nella mediocrità del panorama cestistico nazionale. A questo punto, quando restano poche gare al termine del torneo (cinque), appare persino fastidioso porsi degli obiettivi precisi, tanto più che lo stesso coach muggesano, Perin, non ama parlare né di medio né — meno che meno — di lungo termine, ma ragiona piuttosto in termini di futuro immediato, che significa oggi, stasera: il match con Montecchio va disputato al massimo della concentrazione e i due punti vanno intascati. Un passo alla volta, dunque. Ma guai incespicare.
Impresa quasi impossibile, per la Primula Rossa, il successo in casa del Moka Sir's Pavia, seconda in classifica e che viene dalla preziosa vittoria di Pordenone, concomitante l'imprevisto rovescio interno della capolista Busto (ora nuovamente a due punti dalle pavesi) bloccata sorprendentemente in casa dall'Abano.
Da parte sua la formazione di Mario Steffè si è lasciata alle spalle la buona prova offerta contro la Pamela Sud Pistoia, altra grande del campionato, alla quale le triestine si sono arrese solo negli ultimi minuti. Il pronostico fra Primula Rossa e Moka Sir's direbbe subito Pavia, ma — anche se Carnevale è già passato — un bello scherzetto delle biancoblù ravviverebbe indubbiamente la giornata in serie A2.

[Luca Loredan]

BASKET

Uno Jadran casalingo

TRIESTE — E' uno Jadran che non può più permettersi di sbagliare quello che affronterà questa sera alle ore 21 il San Lazzaro. La squadra triestina ha da tempo fatto registrare un'inversione di tendenza, che la porta — rispetto all'inizio della stagione — a essere ben più solida e pericolosa in casa che in trasferta. C'è da augurarsi che i biancoazzurri sappiano ripetersi anche questa sera, perché la classifica li vede in piena lotta per non retrocedere e non è più possibile permettersi alcuna distrazione.
In serie C il Latte Carso è atteso al momento della verità a Cento, dove affronterà la capolista del girone. Gli uomini di Pozzecco scenderanno però in campo condizionati dagli infortuni di Briganti e Cerne, elementi fondamentali nell'economia del gioco servolano. Il Don Bosco gioca invece questa sera, alle ore 20.30, nella palestra Usdb, contro il Vicenza. Un'altra gara chiave per i salesiani.

[f. z.]

Lo sport in TV

9.55	Montecarlo	Sci: Coppa del Mondo gigante maschile in diretta da Veysonnaz (prima manche)
12.00	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
12.00	Montecarlo	«Sport show»: rotocalco sportivo atletica leggera campionato d'Europa indoor
12.55	Rai 3	Sci: in intervisione-eurovisione da Veysonnaz Coppa del Mondo, gigante maschile seconda manche
12.55	Montecarlo	Sci: Coppa del Mondo gigante maschile
13.00	Capodistria	Tennis: torneo di Rotterdam
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
13.25	Italia 1	«Calciomania»
14.45	Rai 1	«Sabato sport»: da Glasgow atletica leggera campionato europeo indoor
14.55	Montecarlo	Atletica leggera: campionato d'Europa indoor
15.05	Rai 3	«Videosport»: da Parigi rugby Francia-Irlanda torneo 5 nazioni. Segue da Glasgow atletica leggera campionato europeo indoor
16.00	Capodistria	Calcio: campionato inglese 28.a giornata. In diretta Nottingham Forest-Manchester City
16.50	Rai 2	«Rotosport»: da Siracusa pallanuoto Ortigia-Molinari Civitavecchia. Segue pallavolo partita di campionato. Segue pallacanestro partita di campionato
17.45	Capodistria	Golf: torneo Mediterranean Open. In differita da Las Brisas-Marbella (Spagna) terza giornata
18.30	Rai 3	Ciclismo: trofeo Laigueglia
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
18.55	Rai 2	«Tg2 - Dribbling»
19.00	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
19.15	Teleantennà	«Teleantenna notizie»: anticipazioni sportive
19.30	Capodistria	Tennis: torneo di Rotterdam
19.55	Telequattro	«Telequattro sport»
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
22.40	Capodistria	Tennis: torneo di Rotterdam
22.50	Montecarlo	«Formula Uno»: speciale
23.15	Italia 1	«La grande boxe»
0.05	Rai 2	«Notte sport»: da San Giuseppe Vesuviano pugilato

BASKET / SERIE A1 FEMMINILE

Crup, proibitivo impegno contro le torri romagnole

TRIESTE — Dopo la cocente delusione di domenica scorsa contro l'Italmeco, la Crup affila le armi in vista dell'ostico impegno di domenica a Cesena, dove l'attende la capolista Unicar. La squadra di Garano si trova a dover fronteggiare una situazione davvero drammatica, dal momento che rispetto al turno precedente tutte le dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere hanno ottenuto risultati positivi e si sono quindi avvantaggiate nei confronti delle triestine.
Attualmente la classifica della zona cosiddetta a rischio vede la Sidis Ancona a quota 22, seguita da Ipoplastic e Magenta a 20, da Crup e Faenza a 18 e dal Grana Pane Palermo a 16. Tutte le interessate lotteranno da qui alla fine della stagione per lasciare sotto di sé almeno due avversarie, le quali poi dovranno malinconicamente dire addio alla serie A1 facendo così buona compagnia all'Altamira Ferrara, da tempo ormai condannata al declassamento.
L'attuale situazione delle biancoverdi, già di per sé critica, è resa ancora più proibitiva dal loro calendario, e propone incontri quasi impossibili, almeno sulla carta. Ipotizzare una tabella salvezza in questo momento ci pare fuori luogo, anche perché i risultati clamorosi, ormai così consueti da poterli considerare all'ordine del giorno, potrebbero far saltare ogni possibile calcolo.
L'unica cosa certa è che la Crup non può più permettersi di guardare in faccia nessuno, e badare a ottenere con tutti i mezzi a disposizione almeno tre vittorie nei prossimi impegni, che potrebbero garantire con buone probabilità, se non proprio la salvezza immediata, quasi certamente una coda determinata da spareggi.
La trasferta in terra romagnola non si presenta sotto i migliori auspici. L'Unicar domina incontrastata da tempo il torneo, non trovando praticamente opposizione nella lotta sotto i tabelloni dove il trio Lloyd-Davis-Pollini rappresenta un ostacolo insormontabile. Per dare un'idea della loro potenzialità basta osservare le cifre, che rivelano che Pollini, la giocatrice del trio che prende meno rimbalzi, ne abbranca in media 8,6 per partita. La Crup dovrà quindi tenere gli occhi bene aperti nei pressi del canestro per frenare le temute guglie cesenati, e limitare i danni sotto canestro per poi innescare appena possibile il contropiede delle piccole, tenuto conto che affrontare l'Unicar a difesa schierata non è uno scherzo.
Purtroppo, con micidiali tiratrici come Donadel, 56 per cento da due punti, Gori, 53,5 per cento, e Caldato, 44 per cento ma con numerosi tiri da oltre l'arco dei tre punti, concentrarsi solo nell'area dei tre secondi potrebbe rivelarsi per le triestine la classica coperta corta.
Nulla è a ogni modo dato per scontato e pertanto la Crup ha l'obbligo di tentare la sortita. Una buona prestazione tornerebbe del resto utile per risollevare il morale della squadra in vista dei prossimi decisivi impegni.

[Franco Zorzon]

■ **BASKET SERIE D.** Inter 1904, Autosandra e Radenska sono impegnate in trasferta rispettivamente con l'Arte, il Nervesa e Latisana. In casa invece Tecnoluce, contro il Ponte Piave, e l'Inter Muggia contro la capolista Goccia di Carnia Udine.

Lisa Ingram

PALLANUOTO / ALLA BIANCHI ALLE 19

C'è «Misha» alla Bianchi

In Triestina-Snam Milano esordio del forte giocatore sovietico

TRIESTE — Georgy Mishavenieradze: su questo nome impegnativo, importante, affascinante per la sua estraneità allo sport triestino, privato nella sua storia fino a oggi di giocatori dell'Est, si accentra l'interesse degli sportivi di casa nostra in questo sabato dedicato al debutto casalingo della Triestina di pallanuoto nel campionato di serie B.
Oggi, alle 19, alla Bianchi, la formazione rossoalabardata guidata da Felice Tedeschi, affronterà infatti la Snam di Milano per la seconda giornata del torneo cadetto (all'esordio, una settimana fa, la Triestina vinse nettamente con il Mantova pur senza disporre del sovietico) e c'è da stare certi che gli spalti della piscina comunale saranno gremiti, per verificare di persona la forza e la bravura di questo campione russo, prestigioso per la carriera finora percorsa, sul quale si incentrano le speranze del sodalizio del presidente Giustolisi di riportare immediatamente la sua squadra in serie A.
Tutti per «Misha» dunque questa sera, ma anche Misha per tutti: dai suoi gol, dalla sua regia, dalla sua potenza atletica, dal suo carisma, la Triestina, i suoi tifosi, i compagni di squadra si attendono molto, quel salto di qualità che dovrebbe proiettare la Triestina verso il primo posto nel girone e perciò verso la serie A.
Sarebbe comunque un torto dedicare solo al campione sovietico queste righe; tutti gli altri, a cominciare dall'altro acquisto, il portiere Negro, per proseguire con il rientrante Calvani, la cui assenza l'anno scorso si fece sentire pesantemente, con il giovanissimo ma promettente azzurrino Brazzati, con i vari Poboni, Luca Giustolisi, Cuccaro, Ferin e gli altri protagonisti delle più recenti brillanti stagioni del settebello alabardato, meritano una menzione perché sarà comunque dalla forza del complesso, dall'omogeneità della squadra che potrà emergere quel risultato che tutti si attendono. L'avversario di oggi non è dei più pericolosi, anche se tutte le partite devono essere affrontate con la massima concentrazione; lo Snam di Milano sembra la prima vittima predestinata, alla Triestina il compito di confermarlo in vasca.
Affronterà invece a Bologna la sua prima trasferta la Panauto Equipe, reduce dallo sfortunato debutto casalingo con il Torino 81. Il rientro del capitano Pino dovrebbe dare alla formazione di Cirkovic quella consistenza necessaria per puntare a un risultato positivo. Già contro i piemontesi, impostisi di stretta misura, i rossoneri furono protagonisti di una buona gara: a Bologna c'è l'occasione per rifarsi.

[u. s.]

IPPICA

Una Tris milionaria

MILANO — Grossa sorpresa a San Siro nella Tris che ha visto la completa debacle dei favoriti capeggiati Gucci Om. Ha vinto il bolognese Enalotto guidato da Enrico Dall'Olio. Totalizzatore: 84; 28, 133, 64; (2319). Monte premi Tris lire 1.947.846.000, combinazione vincente 17-12-6. Quota lire 11.618.700 per 114 vincitori, dei quali cinque a Trieste, quattro sala corse Monti, uno Tergestea.

[m. g.]

Pallavolo: difficile trasferta del Vbu e impegno quasi proibitivo per il Cus

TRIESTE — Trasferta per il Vbu Ud, che nel campionato di A2 maschile va a giocare in casa dell'Ipersidis. I padroni di casa hanno venti punti in classifica cioè dodici punti in più del Vbu. D'altro canto però i friulani nelle ultime due partite hanno dimostrato di poter giocare alla pari contro chiunque in questo campionato ed è quindi lecito aspettarsi un'altra buona prestazione.
Il campionato di B2 maschile vede il Cus ricevere il Sav Bergamo primo in classifica (Monte Cengio ore 18). Si tratta di una partita apparentemente proibitiva per i triestini che vengono da due brutte sconfitte contro due dirette avversarie. Tuttavia la squadra di Ziani all'andata aveva saputo impegnare severamente il Sav e quindi ogni risultato è possibile considerando anche l'indiscutibile potenziale degli uomini di cui può disporre il Cus.
Il Ferro Alluminio affronta per la C1 maschile una trasferta decisiva per le sorti del campionato: si reca infatti in casa del Quattro Torri Ferrara, primo in classifica con due punti di vantaggio sui triestini. Il Ferro deve assolutamente cercare il risultato pieno, sia per giustificare anche contro le squadre forti le proprie ambizioni, sia per mantenere i quattro punti di vantaggio sul Cessalto, terzo in classifica, che da questo punto in poi ha un calendario abbastanza favorevole.
Infine, nella C1 femminile, partita casalinga per il Mobili S. Giusto Sgt che riceve (Altura, palestra di via Alpi Giulie, ore 20.30) il Latisana: non è una partita facile perché vede opposte due squadre di vertice, entrambe si trovano a diciotto punti, ma comunque le triestine faranno di tutto per imporsi se non altro per rifarsi della sconfitta della scorsa settimana.
L'Elpro Bor va a Cervignano in cerca di una vittoria assolutamente necessaria per allontanarsi prima possibile dalla bassa classifica; e la vittoria non dovrebbe sfuggire visto il modesto valore della squadra avversaria. I due punti sarebbero tonificanti anche per il morale della formazione veramente bersagliata dalla sfortuna.

[s. g.]

SCI / COPPA DEL MONDO

Slalom gigante e speciale in Svizzera: Tomba chiamato a una conferma

VEYSONNAZ — La Coppa del Mondo che da oggi avrebbe dovuto cominciare la sua ultima tornata conclusiva al Nord, e precisamente a Jasna, in Cecoslovacchia, ha dovuto, ancora una volta, fare i conti con questa balorda stagione. Le due gare in programma, un gigante e uno speciale, annullate a Jasna per mancanza di neve, hanno così trovato ospitalità, dopo ripetuti palleggi, da una località all'altra dell'arco alpino, a Veysonnaz, in Svizzera. Qui, il circo bianco, aveva sostato già il 23 gennaio scorso, per disputarvi un gigante, vinto dall'austriaco Richard Kroell. Adesso, è tornato, perché, grazie all'innevamento artificiale, soltanto a Veysonnaz, gli organizzatori della Coppa, sono riusciti a trovare una pista in condizioni ancora decenti.
Su questa pista tornano dunque a confrontarsi, oggi nel gigante, e domani nello speciale, i protagonisti della Coppa, compreso l'azzurro Alberto Tomba, che si è ormai completamente ristabilito dall'incidente occorsogli in dicembre, in Val d'Isere.
A fine gennaio, a Kitzbuehel aveva tentato di riprendere l'attività agonistica, ma con scarso successo (era saltato nella seconda manche dello speciale). Solo a metà febbraio l'azzurro aveva dimostrato di aver recuperato la forma ideale, andando a vincere, a Foppolo, i titoli italiani sia in slalom che in gigante. Per capire se quel test era da considerarsi probante, l'azzurro dovrà ora far vedere di saper reggereil confronto con i più titolati campioni della Coppa del Mondo. Lui ne è convinto.
«Mi sono rimesso completamente — ha detto il campione bolognese, pare aver abbandonato i toni guasconeschi del dopo Calgary — anche se adesso ci vuole un po' di fortuna». Gustav Thoeni, che in questa stagione gli fa da tutore, e Stefano Dalmasso, responsabile degli slalomisti, concordano con l'azzurro: «Adesso è tutto a posto» e rimandano la verifica con buone speranze di successo, al gigante odierno.
Accanto a Tomba, la squadra azzurra per questo settimo gigante di Coppa del Mondo della stagione, mette in campo Pesando, Camozzi, Barcella, Ladstaetter, Gerosa, Josef Polig, Belfrond, forse Bergamelli e, se riescono ad arrivare in tempo dalla Bulgaria, anche i due liberisti Peter Runggaldier e Kristian Ghedina, fino a giovedì impegnati in gare di Coppa Europa. Soprattutto Ghedina potrebbe essere la rivelazione di oggi essendosi classificato terzo in gigante ai recenti campionati italiani. Da questa prova comunque dovrebbe venire una indicazione per quella scelta di polivalenza che il cortinese, già ai vertici mondiali come liberista, sostiene di voler perseguire nella sua carriera.
Per lo speciale di domani le speranze azzurre puntano, oltre che naturalmente su Tomba, sull'altoatesino Ladstaetter, su Gerosa, Grigis, Moro e su un apparentemente ritrovato Oswald Toetsch. Grandi assenti, a questo appuntamento elvetico, sono invece lo svizzero Paul Accola e l'asso austrolussemburghese Marc Girardelli. Accola, slalomista di talento, bronzo nella combinata olimpica di Calgary e medaglia d'argento, ha subito uno stiramento ai legamenti della spalla destra, cadendo in allenamento, giorni fa, a Davos, per cui dovrà rimandare ogni progetto all'anno venturo. Stagione definitivamente conclusa anche per Marc Girardelli che, dopo tre interventi chirurgici, non si è ancora ripreso dalla grave caduta subita in dicembre.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 27enne offresi per orario serale come banconiera o aiuto cucina tel. 040/43493. (A53078)

4 Impiego e lavoro Offerte

A bambini et ambosessi tutt'età offriamo opportunità introdursi televisione cinema pubblicità telefonare Cinema nuovo 06/3021064-3021087. (G00407)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G79)

AIUTANTE banconiere/a - cameriere/a per gelateria in Germania cercasi. Telefonare 0438/76536, 0049/2151-736218. (C085)

AZIENDA di trasporti nazionali-internazionali, con sede a Gorizia ricerca giovane, possibilmente diplomato, con mansioni impiegatizie. Non indispensabile esperienza. Buona conoscenza parlata e scritta tedesco e/o inglese-francese. Inviare curriculum a Cassetta n. 22/S Publied 34100 Trieste. (B70)

CAFFE' Tommaseo cerca banconiere o apprendista presentarsi in mattinata Riva Tre Novembre 5. (A1118)

CASA di spedizioni cerca dichiarante doganale con patentino. Sede di lavoro Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 19/S Publied 34100 Trieste. (F036)

CERCANSI operai specializzati edilizia per cantiere in Trieste. Telefonare al 040/380079. (G591)

CERCASI banconiere/ra aiuto cuoca e internista. Presentarsi Ristorante Principe di Metternich Grignano dalle ore 15-16.30. (A1114)

CERCASI cameriere/a o apprendista per locale in Monfalcone, posto fisso, telefonare dalle 12 alle 15 - 0481-410093. (C89)

CERCASI magazziniere pratico materiali edili arredamento con patente C. Telefonare 0481/712012. (C93)

CERCASI segretaria esperta per studio professionale. Dettagliare curriculum a cassetta n. 27/S Publied 34100 Trieste. (A1109)

CERCASI un meccanico esperto ed un carrozziere esperto in pitturazioni. 0481/791424. (C00)

CERCASI un ragazzo, una ragazza e una signora per gelateria, pizzeria in Germania. Massima serietà. Telefonare: 0049-92412450. (G86596)

CERCASI urgentemente padroncini con camion max 50 q.li per distribuzione su Trieste e provincia solo se con esperienza. Tel. 040/812263.

IMPIEGATA esperta paghe e contributi part-time cercasi. Scrivere a Cassetta n. 14/S Publied 34100 Trieste. (A52954)

INSEGNANTE contabilità società servizi cerca urgentemente. Scrivere cassetta n. 24/S Publied 34100 Trieste. (A1099)

MAGAZZINIERE esperto, cerca concessionaria automobili. Telefonare 040/281365. (A050040)

NUOVA agenzia cerca signore/ine 20/40 per ampliamento organico interessanti condizioni da lunedì a venerdì 9-12 A.D. via Pescheria 11/B.

PIZZERIA a Lucinico cerca banconiera tel. ore pasti 0481/390026. (B96)

SOCIETA import-export cerca contabile part-time pratico/a computer. Inviare offerte con curriculum a cassetta n. 15/S Publied 34100 Trieste. (A1046)

SOCIETA internazionale ricerca per pronta assunzione CAPITANO/PRIMO UFFICIALE COPERTA o personale con esperienza di movimentazione nell'ambito depositi e/o raffinerie per attività di controllo a Trieste. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. (A1071)

SOCIETA ricerca pensionato, serio, ottima presenza, referenziato, per incasso fatture Gorizia, Monfalcone. Scrivere dettagliato curriculum a cassetta n. 26/S Publied 34100 Trieste. (A050039)

STUDIO dentistico in Monfalcone e Udine cerca odontoiatra per collaborazione. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (C067)

VUOI divertirti lavorando in discoteca? Cameriere cameriera aiuto banconiera barman presentarsi Princeps Vip ore 21.30. (A1086)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste-Gorizia per facile attività anche part-time, no porta-porta. Richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 6 marzo ore 20 Monfalcone, via Cosulich 55. (F005)

5 Rappresentanti Piazzisti

AVVIATA attività commerciale settore colori e vernici cerca, per le vendite, collaboratore con autovettura, militesente, cui affidare la zona di Trieste. Telefonare in orario d'ufficio al n. 040/829944. (G91)

CERCASI agente espertissimo settore macchine utensili-meccanica capace valutare usato per acquisizione. Disposto viaggiare zona residenza, visitando carpenterie, officine meccaniche. Ciemmepi centro direzionale Colleoni (Palazzo Andromeda) 2.a scala Agrate Brianza (Mi). (G71634)

FIORAVANTI concessionaria cerca giovane agente serio automunito cui affidare propria clientela. Presentarsi lunedì ore 9.30 via Rosani 1. (A1115)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Oggetti, Biblioteche, Figurine, Autografi, Riviste Antiquariato Nonsololibri 040/631562-759556. (A1097)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

12 Commerciali

ACQUISTIAMO macchine utensili usate di qualsiasi tipo e marca. Tel. 039/653620-651875. (G71629)

14 Auto, moto cicli

ALFA Romeo 33 1500 4X4 20.000 km 1987 vendo lire 12.800.000 tel. 040/368994. (A1120)

CITROEN Bx Trs 3.000 km 1988 prezzo interessante vendo tel. 040/368994. (A1120)

FIAT 500 L 1971 lire 950.000 vendo tel. 040/368994. (A1120)

LANCIA Hpe 2000 Executive iniezione 1982 servosterzo perfetta vendo tel. 040/368994.

RENAULT T4 maggio 1988 perfetta verde vendesi 7.000.000 trattabili. Telefonare ore ufficio 0481/779677. (C75)

VENDO Alfetta quadrifoglio oro 2000 1984 grigio metallizzato lire 7.000.000 tel.040/368994. (A1120)

VENDO Fiat Panda 30S 1984 perfetta lire 3.900.000 tel. 040/368994. (A1120)

VENDO Renault 5 Tse 1987 antracite chiusura e vetri elettrici perfetta tel. 040/368994. (A1120)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO barca a vela cabinato da regata mt 8 ottime condizioni L. 14.000.000 telefonare 0432/503132 ore pasti. (F022)

20 Capitali Aziende

ABBIGLIAMENTO negozio centralissimo Trieste, posizione invidiabile, esclusivista primarie marche, vasta clientela con salette prova, retrobottega, servizi. Inviare offerte a Cassetta n. 4/T Publied 34100 Trieste. (C00)

RISTORANTE rinomato Monfalcone ampi spazi clientela raffinata, specialità pesce, cedesi anche immobile. Scrivere a Cassetta n. 3/T Publied 34100 Trieste. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO case vecchie, fatiscenti e pericolanti. Pagamento contanti. Scrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. (A932)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE fronte mare vendesi residence signorile piscine trilocali 65 mq. soggiorno cottura camere bagno terrazza panoramica 54.000.000 dilazionati - 25.000.000 mutuabili. 0431/439981. (F005)

CASA indipendente vendo privato a privato zona Montebello tel. 040/750180-828332 ore ufficio. (A53123)

GRADO Agenzia ITALIA 0431/82384-81889 vende casa indipendente con 2 appartamenti + mansarda con ampio terrazzo panoramico. (B75)

LIGNANO Sabbiadoro vicino mare impresa vende palazzina piscine attico mansardato 95 mq soggiorno cottura tricamere servizi ripostiglio terrazza garage 59.000.000 dilazionati - 40.000.000 mutuabili. 0431/439981- 720440. (F005)

PRIVATO vende 10 appartamenti da ristrutturare in Ts via Vidali e via Caccia Lit. 500.000 mq. Tel. 0481/70294. (C083)

TARVISIANO (Malborghetto). In chalet, soleggiatissimi appartamenti. Mutuabili. Prezzi investimento. 0428/63124 serali. (F)

TERRENO mq 1020 edificabilità 0,8 mq Sistiana vendesi tel. 040/299115. (A54088)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

BOXER cuccioloni tigrati, fulvi, 4 mesi, iscritti, vaccinati. 0431/50225. (F020)

26 Matrimoniali

TANDEM: test computerizzato di compatibilità di coppia. Trieste telefono 574090.